



BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

693
NAPOLI

Race Vill.

A. 693 (1)

Ex lib. Publici Ant. de Roma
Congreg. Orator. Neap.

605313

STUDIO
DELL' ORAZIONE
MENTALE

**Su gli Evangelj delle Domeniche,
Feste, e giorni dell' Anno.**

Con molte Noyene, Settenarij, Tridui,
ed altri divoti Esercizj,

DIVISO IN QUATTRO TOMI.

TOMO PRIMO

**Dalla prima Domenica dell' Avvento
fino alla Pentecoste.**

Il quale contiene le Meditazioni sopra gli Evangelj Domenicali accomodati secondo l'ordine, che si propone nella seguente Introduzione, con il suo Indice.

D E D I C A T O

A GESU', ED A MARIA

Da un Sacerdote divoto di
S. Filippo Neri.



IN PADOVA, MDCCXXI.

Nella Stamperia del Seminario.
Appresso Gio: Manfrè.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



ENCLOSURE 1130

11.11.11

11.11.11 11.11.11 11.11.11

11.11.11 11.11.11 11.11.11

11.11.11 11.11.11 11.11.11

11.11.11 11.11.11 11.11.11

11.11.11 11.11.11 11.11.11

11.11.11 11.11.11 11.11.11

11.11.11 11.11.11 11.11.11

INTRODUZIONE.

Eccoti , o pio Fedele , aperta una Scuola , non già per imparare da essa le Umane facoltà , ma quella bensì , che Scienza de' Santi vien detta : Eccoti lo *Studio dell' Orazione Mentale* ; in cui non il diritto delle Civili Leggi , ma l' osservanza de' Precetti Divini ; non gli Aforismi d' Ippocrate , ma le Medicine dello Spirito ; non le sottigliezze di Aristotele , o di Platone , ma il Merito della Virtù , e le Massime del Crocifisso ; non li moti , o le misure delle Sfere Celesti , ma potrai agevolmente apprendere del Paradiso il sentiero : Dissi *Nuova Scuola* , non già perchè sian poveri di tali soggetti le Librerie , che anzi con maggior frutto , e decoro ne abbondano ; ma perchè senza variare dallo stile de' Contemplativi , con metodo nuovo , e non più veduto , se pur non si lusinga il mio pensiero , ti presento la considerazione delle più autentiche Verità . Or se è vero , che sogliono sempre i nuovi libri , come il nuovo mattino ,

Introduzione.

rinnuovare de' Studiosi il fervore, spero con queste mie meno che deboli fatiche di risvegliare l'affetto tanto illanguidito nel Mondo dello studio della Santa Orazione.

Cosa in vero degna di pianto, e dolore, che tanto di applicazione tutto di si ponga dagli Uomini nelle scienze terrene, e si lasci poi d'apprendere quello, che solo importa: e lo pianse fino da' suoi tempi quel grande Amico dell' Orazione con questi sospiri: *O si tantam adhiberent diligentiam ad extirpanda vitia, & virtutes inferendas, sicuti ad movendas quaestiones, non fierent tanta mala, & scandala in populo, nec tanta dissolutio in canoniis!*
(a) Io non disapprovo già l'impegno dell' Animo alle Lettere, e nemmeno lo disapprova S. Bernardo; ma più, dice egli, è ragionevole, che alla salvezza dell' Anima propria si attenda, che alla curiosità dell' Intelletto: *Est enim, così il mellifluo Dottore, quod in se est, omnis scientia bona, quae tamen Veritati subnixae est; sed tu, qui cum timore, & tremore tuam ipsius operari salutem pro temporis brevitae festi-*

(a) *Thom. a Kemp. de Imit. lib. 1. cap. 3. num. 5.*

Introduzione :

festinas, ea scire prius, ampliusque curato, qua senseris viciniore salutis. (b)

Tanto appunto ti presento in questi fogli, ne' quali all' idea delle Scuole del Mondo, che due volte al giorno danno le loro lezioni, avrai ancor tu per lo meno due Meditazioni ordinariamente in tutti i giorni dell' anno, per la mattina la prima, per la sera l' altra, quella ne' due primi, questa ne' due Tomi seguenti.

Dei dunque sapere, che tutta la presente opera in quattro libri, o tomi racchiudesi, dove troverai ristretto l' anno intiero con quest' ordine, quale per esser nuovo, mi riprometto, che non ti riuscirà altrimenti ingrato. Ne' due primi tomi ho voluto in qualche modo imitare una Serafina in carne mortale, vale a dire S. Maria Maddalena de' Pazzi, di cui si legge, che per meditare servivasi in tutta la settimana del Vangelo letto ne' Divini Uffizj la Domenica innanzi, cavandone nel Sabato sera antecedente alcuni punti. (c) Ad un somigliante tenore ho voluto appigliarmi anch' io, perchè, ordinariamente parlando, mai di

3 vista
(b) S. Bern. ser. 36. in Cant.

(c) Puccin. in Vit. c. 8.

Introduzione .

vista si perderà il Vangelo, quale più che in succinto ti spiegherò in ogni Domenica : e da esso poi scegliendo un qualche brevissimo tema , o pure un qualche riflesso, te lo vedrai accomodato in tutti li giorni della settimana in varie guise per profitto della tua Anima, in quel modo direi, che il Sole, benchè l'istesso , è sempre il medesimo , illuminando i Pianeti del Cielo , alla di loro natura si adatta, e secondo quella a noi da essi gl' influssi tramanda . Sicchè su'l fondamento di uno stesso Vangelo appoggiato ti propongo in ogni settimana sette Meditazioni , nella Domenica la prima accomodata al SS. Sacramento ; la seconda nel Lunedì alla Morte ; la terza nel Martedì al Giudizio ; nel Mercoledì la quarta all' Inferno ; la quinta nel Giovedì applicata al Paradiso ; la sesta nel Venerdì alla Passione di Cristo ; nel Sabato la settima alla SS. Vergine , e gran Madre di Dio Maria .

Queste sono le Meditazioni cotidiane de' due primi Tomi : ma perchè ne avvisa la Sapienza Divina doverli ancora avere a' tempi un convenevole riguardo : *Omnia tempus habent . (d)*
(d) *Eccles. 3. 1.* Fili ,

Introduzione.

Fili, conserva tempus, (e) ho pensato di fare cosa grata e a Dio, e agli Uomini col divertirmi dall' accennato ordine in alcune Feste del Signore. Quindi alla metà di Dicembre avrai la Novena (lasciatì i Novissimi) del Sagro Natale di Gesù Cristo: e perchè sempre fummi a cuore d'incontrare il tuo genio, con proporti da meditare su' temi forse finora non usciti alla luce, ho cavato le Meditazioni, premessane una, che delle altre susseguenti è il fondamento, dalle Antifone maggiori, nel Divino Uffizio recitate in tali tempi ne' Vespri al *Magnificat*: dopo le quali sieguono i dolcissimi Misterj Natalizj fino a tutta l' Ottava dell' Epifania, per ripigliare poi il solito corso insino alla Domenica della Quinquagesima; dal qual tempo dopo aver dato in quella prima settimana uno sguardo in generale alla Passione del Signore; ho stimato bene, per non recarti una certa come svogliataggine, o confusione, quale forse portar ti potrebbe la gran copia delle Meditazioni sopra la suddetta Passione, che ne' molti libri si trovano: ho stimato, dissi, bene di

a 4

pre-

(e) *Eccles. 4. 23.*

Introduzione.

presentarti nella Quaresima i cinque Misterj Dolorosi del santo Rosario, divozione tanto gradita, e praticata nel Mondo, sempre però diversamente considerati, riserbando la Domenica al SS. Sacramento, e'l Sabato alli Dolori di Maria Vergine. Così ti eserciterai fino alla Domenica delle Palme, per gustare poi nella Settimana Santa come ristretto in poche stille l'amaro tutto della Passione del tuo Dio. Goderai quindi nella Pasqua, e nella sua Ottava delle glorie, e de' giubili della Risurrezione del Signore.

Passati i detti Misterj, riprenderai il consueto stile infino alle Rogazioni, dove apprenderai in quel Triduo di Meditazioni il modo di ascendere a volo d'Orazione Mentale, e Vocale con Cristo in Cielo. Giunto all'Ascensione del Salvatore, a somiglianza degli Apostoli, fissi terrai i sguardi, ed i pensieri in Cristo ascendente alla sua Gloria in quella Ottava. Troverai poscia Meditazioni in acconcio per disporti alla venuta dello Spirito Santo. Dator di ogni bene; e saranno sopra i suoi sette Doni, (e qui dassi principio al secondo Tomo) quali potranno esser considerati o ne' sette Giove-

di.

Introduzione:

di, ovvero nelle Domeniche innanzi alla Pentecoste, con accompagnarli alla Santa Comunione: oppure faranno da te passati con seria riflessione ne' sette giorni antecedenti alla mentovata Solennità. In tutta l'Ottava ancora susseguente penso, che troverà un sagro diletto la tua Divozione nell'Inno, *Veni Creator Spiritus*, quale terminato nella Festa della SS. Trinità, farà seguito da tre Meditazioni su d'alcuni Attributi delle tre Divine Persone, dove a bella posta non ti mancherà che meditare sopra dell'ultimo fine dell' Uomo, acciocchè in questo studio possi ritrovare materia da impiegarti, se così ti piacesse, negli Esercizj tanto utili al Mondo di Sant' Ignazio Lojola, che però ne avrai un Indice ben disposto per dieci giorni in appresso. Resterai finalmente soddisfatto nella Solennità, e nell'Ottava del SS. Sacramento, per dopo incamminarti all'Eternità colle solite Meditazioni de' Novissimi, secondo il risaputo Metodo, sino all'Avvento, come tutto potrai ne' loro Elenchi riconoscere.

Or dimmi adesso in verità; che ti pare di questo metodo, e stile? M^o

a 5 imma:

Introduzione.

immagino, che se non lo gradirai, per la debolezza dell' Autore , per la varietà almeno, e per l'utilità della materia , volentieri il gradirai ; mentre ne' presenti fogli di tutta la Divozione hai la seconda miniera, di tutta la Scienza de' Santi il ristretto; la Via Purgativa , Illuminativa , ed Unitiva in ogni settimana , oltre a' vaghi e sempj delle Virtù di Cristo, ed a' frutti copiosi delle già dette Feste . E chi non sa, che tutto il profitto dell' Uomo dalla Meditazione de' Novissimi riconosce il suo principio? E perchè ti credi, che lo Spirito Santo per bocca dell' Ecclesiastico conchiuda li tanti avvertimenti Celesti dati nel capo settimo con quella infallibile sentenza : *in omnibus operibus tuis memorare novissima tua , & in aeternum non peccabis*; (f) che è quanto dire , mai ti escan dalla mente , ma ricordati sempre in ogni tua azione delli Quattro Novissimi dell' Uomo , Morte , Giudizio , Inferno , e Paradiso , che al certo giammai farai peccato , (giammai peccato mortale , come spiega il Cartusiano , e Veniale rare volte) se non perchè il pensiero de' Novissimi è a guisa d'un

accor-

(f) Eccles. 7. 40.

Introduzione.

accorto Nocchiero , che mentre nell' ultimo della Nave stassi sedendo , per il dritto cammino l' indirizza , guardando , e regolando il timone ? *Ultimo ponit directivum totius Vitae Humanae ; sicut Nauta sedet in ultima parte Navis , ut dirigat eam ;* come riportando il Lirano dottamente avvertì Cornelio a Lapide . (*g*) E tu ancora , se ti farai ad interrogare , quanti ne vivono col corpo ne' chiostri , e coll' Anima in Cielo , tutti ti risponderanno , che li Novissimi diedero loro cuore , e spirito per morire al Mondo , e vivere santamente a Dio . Ti basti solo il sapere , che S. Giovanni da Capistrano predicando col solito suo zelo nella Boemia , con alcuni discorsi della Morte , e del Giudizio in pochi giorni non meno che cento e venti Studenti Giovani spiritosi tirò in diverse Religioni ; (*h*) sicchè non sia meraviglia , che S. Filippo Neri , Uomo tanto favorito sempre , ed illuminato dallo Spirito Santo , consigliasse lovente la Gioventù alla frequente Meditazione de' Novissimi , solito a dire , che *Chi non va all' Inferno vivo , corre*

(*g*) in Eccles. 7. 40.

(*h*) Cron. par. 3. lib. 4. cap. 13. (*i*)

Introduzione.

gran pericolo d'andarvi dopo la morte.
(i) Da ciò bene, anzi benissimo mi do a credere, che ti farai avveduto quanta applicazione tu debba porre su questo sagro studio, che ti si presenta ora per profitto della tua Anima propria. Ma che dirai, se a tutto questo aggiungi le Meditazioni dell' Augustissimo Sacramento, e della Regina del Cielo, che in ogni settimana secondo l'ordinario Metodo potrai godere? Che, se rifletterai alle Meditazioni della Passione di Gesù, che oltre ad ogni Venerdì, in tutto il tempo della Quaresima troverai? Dirai al certo, che nulla ti manca per apprendere la somma della Perfezione.

E pure tutto il detto fin' ora altro non è, che la metà dell'opra: restano altri due Tomi su le Feste de' Santi di tutto l'anno, e sono il terzo, ed il quarto di questo nostro studio, da' quali non potrai se non restare ammaestrato per esser Santo: anzi, se non erra il mio giudizio, lo divertirai ancor con diletto, perchè qui un largo campo è per godere la tua innata Pietà. Troverai in essi molti, e molti esercizi, e pratiche devote, Preparazioni, No-

venez.)

(i) Bacci in *Vit. lib. 2. cap. 3.* (a)

Introduzione.

vene, Settenarj, Tridui innanzi alle primarie solennità; ed in quei giorni averai le Meditazioni sopra varie Antifone, anzi sopra le Antifone Finali della SS. Vergine Maria, come sono l' *Alma Redemptoris*, l' *Ave Regina cœlorum*, la *Salve Regina*, sopra gl' Inni della medesima, vale a dire l' *Ave maris stella*, ec. *Quem terra*, ec. *O Gloriosa Virginum*, ec. e di più sopra l' *Ave Maria*, e le sette Allegrezze, che nell' Empireo si gode la Vergine: e così vengono precedute le Feste principali della Madre di Dio. Non ho lasciato di onorare giusta le mie deboli forze alcune Feste de' Santi, secondo che la mia, o la comune Divozione mi ha spinto; laonde il divoto di S. Giuseppe si delizierà in un Settenario di Meditazioni innanzi alla Festa di questo gran Patriarca sopra i suoi sette dolori, ed allegrezze; il divoto di S. Filippo Neri in una Novena ad onore di un Santo sì amante, amabile, e cortese, e la potrà fare altresì otto Venerdì, cominciando dopo la Pasqua di Risurrezione, e dandole compimento dopo la Festa del Santo stesso, quando non vi corrano prima di essa i suddetti Venerdì.

Introduzione.

di in numero di otto, con aggiugnere in ogn' uno de' detti giorni dieci *Pater*, & *Ave*, con altrettanti *Gloria Patri*, in memoria degli ottant' anni, che visse S. Filippo nel Mondo. Il divoto di S. Michele Arcangiolo gran Principe del Cielo, per acquistarsi in vita, ed in morte il di lui favore, gradirà ancora la sua. Ho aggiunta la Novena per la Festa d' Ognissanti su le otto Beatitudini, e l' Ottavario dopo la Commemorazione de' Fedeli Defunti, dove ogni dì avrai da considerare un versetto del Salmo *de profundis*, che usa Santa Chiesa di recitare in suffragio delle Anime del Purgatorio. Le Feste ancora de' Santi Apostoli sono precedute da' loro Tridui, quali vengono composti di tre Meditazioni sopra un quaternario de' gl' Inni, che nelle loro Feste si recitano, con accennare però sempre in ogni Triduo, Settenario, Novena, o altra preparazione nuovi esercizi di Orazioni, o Virtù da praticarsi in tal tempo: come ne' loro proprj luoghi riconoscer potrai, e sommariamente vedere ne'gl' Indici del terzo, e del quarto Tomo.

Se di qualche Santo tuo divoto brama
massi

Introduzione.

massi poi la Novena, ti consiglierai a prenderla da quella di tutti li Santi, perchè mi riprometto, che sempre qualche cosa a proposito ne potrai cavare. Vedi intanto quanto ti puoi fare e saggio, e ricco; e quanto altresì di piacere dare puoi al Paradiso tutto; quanti Avvocati ti puoi acquistare per le tue necessità, se con fervore ancora ne' detti due ultimi Tomi mediterai.

Ho stimato di più esser prezzo dell'opera, perchè si abbia il frutto essenziale della Meditazione, il dirigere lo studio dell' Orazione Mentale alla pratica; e però ho sempre in fine di ogni Meditazione voluto aggiugnere o qualche documento, o, come più spesso vedrai, un qualche breve esempio, da cui, secondo ti permette il tuo stato, o ti presentano le circostanze, ed il tempo, potrai apprendere la Vita divota; sempre però affidato non già ne' mezzi, ne' documenti, negli ajuti umani, ma solo di quel primo Agente Divino, senza di cui nulla di buono per la Vita Eterna può farsi, solo nella sua Grazia Divina, essendo infallibile l' Oracolo della Sapienza in-

car-

Introduzione.

carnata : sine me nihil potestis facere.
(k)

Una sola cosa or pare mi dovuta portare timore : ed è , che forse quest' opra non farà da ogn' uno gradita , per esser le Meditazioni deli due primi Tomi comunemente sopra i Novissimi ; o sia , perchè la materia è per se stessa non poco spaventosa , anzi molto terribile , o sia , perchè il divoto Contemplativo farà già fuori della Via Purgativa uscito ; e forse ancor lungo tempo esercitato nella pratica delle vaghe , e speziose Virtù ; o sia perchè sembra troppo noioso il tenerli sempre applicato ad uno stesso tema , e soggetto , se bene variamente proposto . Ma pure niente mi devono tali ragioni sgomentare , nè a te devono in modo veruno far venire a nausea queste mie fatiche ; perchè rispondo così a quest' ultima difficoltà , se temi d' attediarti colla continua meditazione de' Novissimi , perchè non ti reca ancor noia il cibarti del pane ogni giorno ? dirai esser questo un cibo troppo necessario ; ed io ti soggiungo esser tale ancora la meditazione de' Novissimi ; e la ragione si è , perchè come ogni di può

mo.

(k) *Joan. 15. 5.*

Introduzione.

morirsi , così d' ogni giorno esser dee la preparazione alle ultime cose dell' Uomo ; ricordandoti a questo proposito , che fu troppo dannosa , e nociva al Popolo Ebreo la nausea , che di quel cibo celeste si prese , vale a dire della Manna ; e fu la cagione della morte di tanti : *Adhuc carnes erant in dentibus eorum , nec defecerat huiusmodi cibus ; Et ecce furor Domini concitatus in Populum , percussit eum plaga magna nimis .* (1) Per toglierti poi le altre due antidette difficoltà , ti prego a rammentarti , che anche dalla bocca spaventosa di un Leone trasse fuori per sua delizia , e ristoro un fazzo di mele Sansone , di cui fè parte fino alla sua Genitrice . Voglio dire , che anco dai spaventi , che talvolta troverai sparsi nelle Meditazioni de' Novissimi , (il che per altro non è sempre) ne proverai consolazione col beneficio del tempo , e molto più col favore della Grazia Celeste ; della *Grazia* , perchè quanto forte , tanto soavemente ella opera ; del *Tempo* , perchè libero poi da' tuoi vizj , e mancamenti , ti sentirai rallegrare lo spirito per vederti lontano da quei pericoli , e casti-
sti.

(1) Num. 11. 33. 1. 45. 50. 77. (m)

Introduzione:

stighi, quali una volta stavano in tanto numero per te apparecchiati.

Oltre di che, non è mai cosa degnissima di lode neppure per le Anime inoltrate nella via della perfezione il dispregiare, e il tralasciare affatto la meditazione de' Novissimi; se non per maggior loro utile, almeno per acquistare zelo maggiore a pro de' Prossimi: tanto più, che mai veruno dee giudicarsi fuori de' suoi difetti, se sette volte è sottoposto anche il Giusto alle cadute: *septies cadit Justus.* (m) Pure anche in questo voglio soddisfare al genio di chi che sia. Se tal' uno dunque gradirà più lo studio della Croce, potrà questi valersi sempre delle Meditazioni della Passione di Cristo, poste ne' Venerdì, e ne' giorni feriali dalla Domenica della Quinquagesima fino a tutta la Quaresima; ovvero se vorrà accoppiare la Via Illuminativa coll' Unitiva, e lasciare la Purgativa, potrà regularsi così: La Domenica, e, se gli piace, anco il Giovedì, la darà alla Meditazione dell' Augustissimo Sacramento; il Lunedì, e Venerdì alla Meditazione della sagra Passione; il Martedì, e Giovedì a quella del Pa-

(m) *Prov. 24. 16.*

Introduzione.

Paradiso; il Mercoledì, e'l Sabato alla rimanente della Beatissima Vergine Maria; che è quanto dire, replicherà in tal guisa in ogni settimana una stessa Meditazione: sebbene lodo molto il non deviare altrimenti dal metodo in questi fogli ordinato: tanto più, che ne' due ultimi Tomi sopra le Feste de' Santi troverassi la bramata varietà per lo stato di ciascheduno. Eccoti per tanto aperta la Scuola per bene orare; tocca ora a te il fare l'uffizio di buon Discepolo; e lo Spirito Santo si farà sempre tuo Maestro, purchè vogli esser umile, e ubbidiente alle sue sante Ispirazioni.

Prima però di dar fine a questo discorso, di due cose ti prego. Primieramente a compatire piuttosto, che criticare quest' Opra, che so di certo, senza inganno di cuore appassionato, venire da una retta intenzione di glorificare il tuo Creatore colla sua Santissima Madre e Vergine Maria, e co' Santi suoi, e massime di giovare ancora a te stesso: sicchè almeno per questo trovi ella un cortese gradimento presso di te, se la debolezza dell' Autore no'l merita; e se talvolta troppo lunghe ti pareffero le Meditazioni, da-

rai

Introduzione.

rai un benigno riflesso alla necessità di tante Anime inesperte , ed ignoranti , che anno non poco bisogno di esser come a mano condotte per un sì arduo cammino , perchè non si smarriscano , o si perdano fra le tenebre , ed aridità , che s' incontrano talora da chi si dà all' esercizio dell' Orazione : e pure chi non sa , che per queste Anime , perchè più bisognose , escono , più che per l'esperte , alla luce i Libri ? Tanto più , che non v' è già l' obbligo , che tutti tre li punti tu scorri meditando , quando nel primo , e nel secondo hai speso utilmente tutto il tempo prefisso . La seconda cosa , di cui ti prego , si è , che non ti scandalizzi (lasciami dir così) se spesso troverai in queste Meditazioni erudizioni , spiegazioni di qualche testo della Divina Scrittura , sentenze de' saggi Dottori , e simili , perchè anche le Medicine si danno vestite di zucchero , per togliere la nausea ; sì ancora perchè gl' Intelligenti sono talvolta come le Api , quali non così facilmente si posano , se non odono qualche strepito armonioso , o non trovano qualche fiore gradito : anzi può ridondare il tutto in utile proprio di chi adopererà questo

Introduzione.

sto mio studio , e di altri : *in* utile proprio , se serviransi di questi detti , e sentenze come di jaculatorie nel giorno al battere dell' Orologio ; di altri , se stenderanno essi (non parlo già a' Maestri) con il loro ingegno quei punti in conferenze , o discorsi spirituali , quando a tal ministero fossero dal Signore chiamati.

Solo dunque rimane , che tu generoso , vincendo ogni timore , e rispetto , imprendi il corso di questa Scuola Celeste . So , che ti sarà più difficoltoso l'incominciare , che il proseguire ; perchè arduo fu sempre il primo passo : ma se adoprerai il coraggio , avverrà a te come al Profeta Ezechiello , quale tosto che si cibò di quel Celeste misterioso Libro , sentiselo cangiare nel palato in soavissimo miele : & *factum est in ore meo sicut mel dulce* : (n) così ancor tu allettato dalla Verità , e Bontà delle Massime Eterne , ti sentirai rincrescere il solo pensiero di tornare indietro , o di vacare un sol giorno ; e confesserai con S. Pascasio , che *alimentum Christianae disciplinae sumentibus suave , & pulchrum* . (o) BRE.

(n) Ezech. 3. 3.

(o) S. Paschas. in Psal. 44.

BREVE ISTRUZIONE

A modo di Dialogo

PER L'ORAZIONE MENTALE

In grazia delle Persone idiote,
e principianti.

Figliolo, e Padre Spirituale.

Figl. **C**He cosa è, Padre, l' Orazione Mentale?

Padre Spir. L' Orazione Mentale è un' esercizio, o impiego delle tre Potenze dell' Anima, quali sono Intelletto, Memoria, e Volontà, intorno alle Verità Eterne; ed appartenenti a Dio.

Figl. Come si fa quest' esercizio, o impiego delle tre Potenze dell' Anima?

Pad. Spir. Per non confondervi, come poco esperto in simili materie, lascio la teorica, e vengo alla pratica.

Figl. Volentieri il gradisco; perchè solo questo desidero per mio profitto.

Pad. Spir. Primieramente dovete sapere, che l' Orazione, al sentimento

to de' Santi, altro non è, che un trattare, e parlare con Iddio: sicchè in quel modo dovete portarvi, (e molto meglio ancora) con cui vi portereste parlando con un gran Re della terra.

Figl. E' ragione, o Padre, perchè non v'è alcuno, che si possa paragonare col Supremo Signore de' Signori.

Pad. Spir. Dunque siccome un Suddito, che si è di già risolto di portarsi dal Re, prima ben bene va pensando a ciò, che dee dirgli, anzi stende in carta i suoi Memoriali, non fidandosi della sola memoria; così voi prima di porvi all' Orazione Mentale, adoperate il vostro Intelletto, con prefiggervi innanzi quelle Verità, che volete considerare; e fissatevi ancora nella memoria la sostanza almeno di quei Punti, che risolvete di meditare; con una ferma intenzione della vostra Volontà di cavare quell' utile, e frutto, che pretendete secondo la vostra indigenza, e secondo ancora la materia proposta, con fiducia di spiccarlo a forza d' Orazione dalla Divina Maestà.

Figl. Ho inteso: mi avvedo però, che non sarà necessario in questo Libro, che

che io vada inventando il soggetto, che ho da meditare, perchè in esso mi vengono proposti li Punti della Meditazione.

Pad. Spir. Così è: solo farà ottima cosa lo scorrerli prima coll'occhio, come a dire la sera innanzi, per meditarli la mattina seguente, e ritenerli, in succinto almeno, nella memoria, coll' Idea del frutto, che ne potete ritrarre.

Figl. E se non avessi comodità di vedere la sera avanti cotesti Punti?

Pad. Spir. In questo caso, almeno prima di presentarvi all' Orazione, date loro un'occhiata: del resto fate ogni diligenza, perchè serviranno molto queste preparazioni per il frutto dell' Orazione, e per impetrare misericordia dal Signore: e però S. Ignazio Loiola, benchè Maestro sì esperto nell' Orazione, come fosse Novizzo, stava assai posto su queste, ed altre regole, ancorchè menome appariscano.

Figl. Sarebbe forse ben fatto, ancorchè avessi in mente li Punti proposti, tenere avanti ancora il Libro?

Pad. Spir. Sarebbe ottima cosa, massimamente per esser voi ancora prin-
ci-

ciante, anzi non lo perdetes affatto di vista, e saravvi di grand' utile, e consolazione parimente nel tempo dell' aridità; e perciò leggerete, che la S. Madre Teresa di Gesù per quindici anni, a cagione delle sue desolazioni, non potè fare la Meditazione senza l'ajuto del Libro.

Figl. Avendo però io innanzi li Punti nel Libro, ed ancora in qualche modo nella mia mente, che dovrò poi fare?

Pad. Spir. Allora è tempo di entrare nel gabinetto del Re de' Cieli, e d' inchinarvi alla di lui sovrana Maestà. Posto dunque inginocchione, per quanto ve lo permettono le forze, o il luogo, o il tempo, raccogliete con più attenzione le vostre Potenze, per trattare più d' appresso con quel Sovrano Monarca.

Figl. E che farò dunque?

Pad. Spirit. Composto tutto internamente, ed esternamente, riflettete col vostro pensiero, che state avanti a quel gran Dio, che con un solo *Fiat* creò ogni cosa, e che voi, ed ogni cosa in un sol cenno potrebbe distruggere; avanti a quel Dio, che v' ha da giudicare, ed alla di cui

presenza: si bendano tremando i Serafini le pupille colle ale. Credete con un vivo atto di Fede, che stia con voi, e dentro di voi presente, e ben chiaramente vi osservi. Colla Memoria poi ricordatevi nel tempo stesso del vostro niente, che siete di polvere, e di fango, e con questo riflesso baciate umilmente la terra; ricordatevi de' vostri peccati, non per disanimarvi, ma per abbassarvi maggiormente, e per procurarne nell'Orazione il perdono, e l' emenda; e però sarebbe cosa ottima il far subito col cuore un' Atto di Contrizione; così insegnò un' Angiolo ad un Solitario, come riferisce S. Gio: Climaco, e con esso aggiugnete ancora suppliche fervorose al Signore, acciò vi doni grazia di cavar il frutto desiderato dalla vostra Orazione. *Figl.* Farei bene, o Padre, per viepiù infiammare gli affetti, di recitare per questo fine su'l principio alcuna Orazione vocale?

Pad. Spir. Farete benissimo, se fattovi prima il segno della Santa Croce, reciterete l' Inno dello Spirito Santo, *Veni Creator*, o non sapendolo, qualche *Ave Maria* al cuore

re della Madre di Dio; o altra Orazione, come l' *Angele Dei* al vostro S. Angiolo Custode. *511. 070*

Figl. Questa dunque è tutta l' Orazione Mentale, che volevate insegnarmi?

Pad. Spir. No, Figliolo, anzi questo non è che il principio, e la preparazione per la Meditazione, che chiamano preparazione prossima: e però dovete farla brevemente, e per dir così in pochi momenti, se pure Iddio non vi trattenesse con particolari lumi, ed affetti su questo.

Figl. Dunque adesso dovrò alla lunga impiegare le mie potenze inferiori?

Pad. Spir. Appunto: e se volete sapere il modo, con diligenza attendetevi. Leggendo voi, o riducendovi alla memoria quelle Sagre Verità proposte, le anderete a poco a poco esaminando colla considerazione de' vostri pensieri; in quella guisa, che si va a parte masticando il cibo. Figuratevi in tanto, che la vostra memoria, o il libro aperto sia la mano, che porge il pane alla bocca; li denti, che lo spezzano, e smuzzano, sia l' Intelletto, che va ruminando la Verità; lo stomaco, che

lo riceve, e cuoce, per dar forza, giovamento, e spirito a tutto l' Uomo, sia la Volontà .

Figl. Mi piace il paragone ; ma desidero, che più distintamente vi spieghiate .

Pad. Spir. Volentieri il farò . Col vostro intendimento adunque vi ponderete su quel punto, che volete meditare , per restare ben persuaso di quella Verità, come se la vedeste cogli occhi proprj ; e rintracciando le circostanze de' luoghi, de' tempi, delle persone, li fini, li mezzi, anderete dipingendo col pensiero o la bellezza della Virtù, che considerate, o la bruttezza di quel Vizio, o l'utile di quel beneficio, o l'orribilità di quel castigo , o la forza di quell' esempio, o l' obbligo, che vi corre ; secondo il tema , che vi siete prefisso : così vi eserciterete, esaminando, come una volta vi portaste, e come di presente vi portate in quel soggetto ; e stando così pensando , e ripensando , chiudete anche il Libro, per torvi l'occasione di andare innanzi, e per aver motivo di più riflettere, come appunto insegnava S. Filippo Neri doverfi ancor fare nella

Le-

Lezione Spirituale: in tal guisa troverete varie ragioni, e motivi, perchè si muova la Volontà o alla fuga del male, o all'amore del bene, o all'esecuzione de' suoi doveri.

Figli. Favoritemi ancora quì di una similitudine.

Pad. Spir. Farete come il Fabbro, che tanto martirizza il ferro nel fuoco, finchè arroventato, e molle, ma non già consumato, possa secondo l'idea della sua mente batterlo, e piegarlo. Così voi tanto eserciterete il vostro Intelletto nella considerazione, finchè sia tolta la durezza della Volontà, e la Volontà tutta ubbidiente si arrenda alla Virtù, quando con atti di Amore, quando di odio, quando di desiderio, o compiacenza, quando con atti di fuga, o d'orrore, ora di dispregio, ed ora di speranza, talvolta di timore, o di confusione, e talvolta di allegrezza, o consolazione, conforme porterà la diversità delle materie, ed il lume, che darà all'Intelletto, e l'fervore, che accenderà nel cuore lo Spirito del Signore. E perchè veramente vinca la Volontà, e riporti di se stessa vittoria, anderete cercando, che co-

sa vi ritirò nel passato, (attendete-
mi bene) ed ancor' adesso vi allon-
tani dal Santo Timor di Dio; dal-
le Leggi Sante, dal vostro Ultimo
Fine; chi vi condusse, o vi condu-
ca al peccato, ed al difetto; che co-
sa possa darvi la spinta nell' avve-
nire; quali mezzi userete per toglier
quel male, quel vizio, quella passio-
ne; quali arti per giugnere a quell'
abito santo, e virtuoso. E ciò avver-
tite assai bene, perchè in esso confi-
ste il frutto dell' Orazione; e sebbe-
ne spendeste tutto il tempo prefisso
per l' Orazione in un sol punto co-
sì; contentatevi, che questo basta.

Figl. Ho inteso: Sicchè dovrò avere
tutta l' attenzione su' l' proporre, e
trovare le strade per fuggire il ma-
le, ed abbracciare il bene.

Pad. Spir. Or qui sì, che vorrei sta-
ste molto bene avvertito: non basta
questo altrimenti.

Figl. E perchè mai, Padre?

Pad. Spir. Perchè non farete forse ni-
ente di quanto proporrete.

Figl. Non sarà così, perchè mi porrò
il tutto con seria applicazione a men-
te; anzi scriverò ancora le risoluzio-
ni già fatte, per non dimenticarme-
ne,

ne, e per rileggerle spesso:

Pad. Spir. Farete ottimamente; ma si ricerca un'altra avvertenza, per la mancanza di cui tanti, e tanti mai emendano la loro vita, nè si approfittano nell'Orazione.

Figl. E che vi vuole di più?

Pad. Spir. Che voi proponiate di emendarvi non così in generale solamente, ma veniate a' particolari, come poco fa vi dissi, all'emenda v. g. di quel difetto, che a voi è più familiare. Proponete di scansare quel pericolo, che vi serve d'inciampo; di praticare quegli atti virtuosi in quel tempo, in quel modo, in quell'occasione: perchè il far proponimenti solo universali si assomiglia ad un Cacciatore, che volendo troppo curioso, ed arrischiato prendere di mira tutta intieramente una truppa d'angelli, niuno forse di loro ne colpirà.

Figl. Così propongo di fare, e così ancora spero di presto farmi vero Servo di Dio.

Pad. Spir. Meno di brayura, e più di umiltà; non vi fidate tanto di voi stesso, e non vi ricordate della vostra fiacchezza? acciò poi non vi go-

mentiate, uditemi.

Figl. Ascolto di buon genio.

Pad. Spir. Non pensate già, che con queste regole sia finita l'Istruzione per fare l'Orazione Mentale; oltre alli proponimenti particolari, rimane quel, che propriamente è Orazione. Perchè è tanto variabile la nostra Volontà, molte le occasioni pericolose, terribili le tentazioni del Demonio, e dal detto al fatto v'è un gran tratto, come diceva ancora S. Teresa; per questo fa d'uopo appoggiarsi al forte braccio della Grazia Divina. Sicchè per ultimo diffidato di voi medesimo, dovete con tutto il fervore del vostro cuore voltarvi al Signore con un colloquio umile, divoto, amoroso, rassegnato, animato da una Fede molto viva, quando parlando colla SS. Trinità, o con una delle tre Divine Persone, quando col S. Crocifisso: alle volte, e spesso vi rivolgerete alla Madre delle Divine Misericordie Maria; altre conchiuderete con invocare il suo castissimo Sposo S. Giuseppe, o il grande Arcangelo S. Michele, o il vostro S. Angelo Custode, o qualche altro vostro spe-

speciale Avvocato, apportando motivi, e ragioni per esser esaudito, come fanno i poveri mendichi co' ricchi.

Figl. Dovrò in queste suppliche trattenermi qualche tempo?

Pad. Spir. Al certo; e farete bene a passarvi buona parte dell' Orazione Mentale, nel che consiste ancora l' errore, ed il danno di molti, che fanno altrimenti, e con molta brevità, e languidezza.

Figl. Fatto tutto questo, resta altra parte dell' Orazione Mentale?

Pad. Spir. Resta solo il dare una breve occhiata alla condotta della vostra Meditazione già fatta, per vedere, se faceste bene la preparazione rimota in prevedere i Punti, profima nel mettervi dinanzi a Dio: se adoperaste attentamente, e con frutto le potenze dell' Anima, quali proponimenti ne abbiate cavati, quali mezzi avete stabilito di usare per vostro profitto; e poi o vi pentirete delle mancanze commessevi, per più non cadervi, o ringrazierete lo Spirito Santo del felice successo, e delumi donativi; ed in tanto scegliete qualche motto, ed Orazione ja-

culatoria da quanto consideraste, per non raffreddarvi al giorno ne' santi proponimenti; in quella guisa, che si conserva sotto le ceneri qualche scintilla di fuoco, per poi riaccenderlo a suo piacere.

Figl. Vi ringrazio sommamente, o Padre; ma non vi sia discaro il compire la Carità: vi prego ora a darmi qualche avvertimento più particolare, e ristretto per cavar frutto dall' Orazione, e per bene servirmi di queste regole.

Pad. Spir. Sebbene tanti ve ne ho suggeriti; pure per vostra consolazione con tre brevi, e sostanziosi avvertimenti penso di lasciarvi: scriveteli voi per sempre nel vostro cuore: il primo sia nel presentarvi all' Orazione; il secondo nel corso di essa; il terzo nel fine.

Figl. Che farò io nel principio?

Pad. Spir. Pensate seriamente, che con quell' ora intiera, o mezza d' Orazione, può Iddio farvi un gran Santo; e se voi corrisponderete, chissà, che non vi ci faccia, come è succeduto a tanti, e tanti, quali da un' ora di Meditazione ben fatta riconoscono la loro santità, e perfezione?

116

2 4

Figl.

Figl. Che cosa devo avvertire nel cor-
lo dell' Orazione Mentale?

Pad. Spir. Questo gran punto di non
inquietarvi, nè lasciare l' Orazio-
ne per le aridità, distrazioni, e per
non sapere alle volte che fare, per-
chè all' ora avete il merito della pa-
zienza, e della propria cognizione;
che al certo è uno de' più preziosi
frutti della santa Orazione, quale
avvertite bene, che non consiste ne'
gusti. Onde se da voi non proviene
il difetto, ringraziate il Signore;
perchè è maggior beneficio di Dio,
diceva S. Teresa di Gesù, il passa-
re un giorno solo nell' umile conoscimen-
to di se stesso (benchè ci abbia
a costare molto stento, ed angustia)
che lo spenderne molti nell' Orazio-
ne.

Figl. E che farò all' ora?

Pad. Spir. Quando vi troverete fra le
tenebre, e quasi stupido nell' orare;
vi consiglio prima a vedere, se sia
ciò per vostra colpa, ed in castigo
della vostra superbia, poca mortifi-
cazione, poca corrispondenza a Dio,
ed inosservanza de' buoni proponi-
menti altre volte fatti, per così por-
vi il rimedio nell' avvenire; se pe-

Idò venga per opera del Demonio ,
o per prova , che vuole far di voi
il Signore per vostra corona , all'
ora umiliatevi , rassegnatevi , sop-
portate , offeritelo a Gesù , e pre-
gatelo del suo ajuto . Anzi voglio dar-
vi un' altro modo di portarvi secon-
do la mente di S. Teresa : pregate
all' ora per quell' afflitto , per quel
povero , per quello , e quell' altro
Peccatore : e così mai vi mancherà
materia ; e farete un gran guada-
gno .

Figl. Ottimo documento : ma che m'è
insegnate per ultimo ?

Pad. Spir. Il non uscir mai dall' O-
razione senza qualche particolare
proposito di esercitarvi in qualche
opera buona (lo stesso dite di scan-
sare qualche difetto) come a dire ;
oggi , col Dixon favore , voglio fa-
re tanti atti di umiltà , di contri-
zione , di carità , di mortificazione ,
ed altri simili : così faceva S. Igna-
zio. Lojola , e quando mancava in
compire il numero proposto , se ne
accusava , essendo questa la materia
delle sue Confessioni . Eccovi i miei
documenti , valetevi di essi , e pre-
gate per me , che vi lascio con quel
detto

detto di S. Filippo Neri : *Chi vuol
darsi all' Orazione senza la mortifi-
cazione , è simile ad un' Uccello , che
volesse volare prima di avere le a-
le.*

PRO

PROTESTE DELL'AUTORE.

S Appia ogn'uno, che nel riferire in questi Quattro Tomi fatto, ed esempio, o che che sia di qualche persona illustre per virtù, per li quali pare a lei si attribuisca Santità, o altro Dono, e pregio straordinario, io non intendo altrimenti di arrogare in modo veruno Santità, culto pubblico, ed onore a chi per anche non è stato dalla S. Chiesa Romana, a cui spetta l' esaminare simili materie, innalzato a tali ingrandimenti colla Beatificazione, o Canonizzazione; ma voglio solo sia preso il tutto come pura Istoria umana, appoggiata alla fede di chi ne scrisse la Vita: conforme all' Appostolico Decreto della Congregazione della Sagra Romana Inquisizione Universale del 1625. e confermato nell' anno 1634; quale protetto di osservare intieramente, secondo la dichiarazione della Fel. Mem. di Urbano VIII. fatta nel 1631. ec. conforme si conviene a chi vuol vivere, e morire vero, ed ubbidiente Figlio della Santa Cattolica Appostolica Romana Chiesa; come appunto intendo io, e sempre intenderò; e per questo quanto ho detto qui, e sono per dire,

-OAT-

fat.

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per la Fede di Revisione, e Approbazione del P. F. Gio. Pellegrino Galassi Inquisitore, nel Libro intitolato, *Studio dell' Orazione Menzale, diviso in quattro Tomi, composto da un Sacerdote divoto di S. Filippa Neri*, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a Giovanni Manfrè Stampatore, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. 3. Febraio 1730.

- (Carlo Ruzini Kav. Proc. Ref.
- (Alvise Pisani Kav. Proc. Ref.
- (Z. P. Pasqualigo Ref.

Agostino Gadaldini Segr.

1730. 10. Febraio.

Registrata nel Magistrato Eccellentissimo
contro la Bestemmia.

Angelo Legrenzi Segr.

IN

INDICE

DELLE MEDITAZIONI

Contenute in questo Primo
Tomo.

- M**editazione 1. per la Domenica, accomodata al SS. Sacramento. *Erunt signa in Sole, &c.* pag. 1
- Meditazione 2. per il Lunedì accomodata alla Morte. *Erunt signa, &c.* 4
- Meditazione 3. per il Martedì accomodata al Giudizio. *Arescentibus hominibus pra timore, &c.* 7
- Meditazione 4. per il Mercoledì accomodata all' Inferno. *Prope est aestas, &c.* 9
- Meditazione 5. per il Giovedì accomodata al Paradiso. *Erunt signa in Sole, &c.* 12
- Meditazione 6. per il Venerdì accomodata alla Passione di Cristo. *Erunt signa in Sole, &c.* 14
- Meditazione 7. per il Sabato accomodata alla SS. Vergine Maria. *Erunt signa in Sole, & Luna, &c.* 17

Seconda Domenica dell'Avvento.

- Meditazione 1. per la Domenica accomodata al SS. Sacramento. *Tu es, qui venturus es? &c.* 19
- Me-

Indice delle

Meditazione 2. per il Lunedì accomoda-
ta alla Morte. *Joannes in vinculis, &c.*

22

Meditazione 3. per il Martedì accomo-
data al Giudizio. *Mortui resurgunt, &c.*

24

Meditazione 4. per il Mercoledì accomo-
data all' Inferno. *Joannes in vinculis, &c.*

27

Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
data al Paradiso. *Tu es, qui venturus es? &c.*

29

Meditazione 6. per il Venerdì accomoda-
ta alla Passione di Cristo. *Joannes in vinculis, &c.*

32

Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
ta alla SS. Vergine. *Mittens duos de discipulis, &c.*

34

Terza Domenica dell'Avvento.

34

Meditazione 1. per la Domenica accomo-
data al SS. Sacramento. *Medius autem vestrum stetit, &c.*

36

Meditazione 2. per il Lunedì accomoda-
ta alla Morte. *Tu quis es? &c.*

38

Meditazione 3. per il Martedì accomoda-
ta al Giudizio. *Non sum ego Christus, &c.*

41

Meditazione 4. per il Mercoledì accomo-
data all' Inferno. *In deserto, &c.*

43

Meditazione 5. per il Giovedì accomoda-
ta al Paradiso. *Miserunt Iudei ab Fero-
solymis, &c.*

46

Sedi-

Meditazioni.

Sedici di Dicembre

**Novena per il Sagro Natale del
Bambino Gesù.**

- Meditazione 1. della Novena, che è il
Fondamento delle altre susseguenti.**
Dirigite viam Domini, &c. 49
- 17. di Dicembre. Meditazione 2. della
Novena su l'Antifona maggiore di que-
sto giorno. O sapientia, &c. 53**
- 18. di Dicembre. Meditazione 3. della
Novena su l'Antifona maggiore di que-
sto giorno. O Adonai, &c. 55**
- 19. di Dicembre. Meditazione 4. della
Novena su l'Antifona maggiore di que-
sto giorno. O Radix Jesse, &c. 58**
- 20. di Dicembre. Meditazione 5. della
Novena su l'Antifona maggiore di que-
sto giorno. O Clavis David, &c. 60**
- 21. di Dicembre. Meditazione 6. della
Novena su l'Antifona maggiore di que-
sto giorno. O Oriens, &c. 62**
- 22. di Dicembre. Meditazione 7. della
Novena su l'Antifona maggiore di que-
sto giorno. O Rex Gentium, &c. 65**
- 23. di Dicembre. Meditazione 8. della
Novena su l'Antifona maggiore di que-
sto giorno. O Emmanuel, &c. 67**
- 24. di Dicembre. Meditazione ultima del-
la Novena. Viaggio, ed arrivo di Ma-
ria Vergine a Betlem.** 70
- 25. di Dicembre. Meditazione per la
Notte**

Indice delle
Notte. Parto di Maria Vergine, e Na-
scita di Gesù. 72

Ottava del Sagro Natale di Cristo.

25. di Dicembre. Meditazione 1. per il
giorno. Bellezza del Bambino Gesù. 74
26. di Dicembre. Meditazione 2. dell'
Ottava del sagro Natale. Umiltà del
Bambino Gesù. 77
27. di Dicembre. Meditazione 3. dell'
Ottava del sagro Natale. Povertà del
Bambino Gesù. 79
28. di Dicembre. Meditazione 4. dell'
Ottava del sagro Natale. Pazienza del
Bambino Gesù. 81
29. di Dicembre. Meditazione 5. dell'
Ottava del sagro Natale. Mortificazio-
ne del Bambino Gesù. 83
30. di Dicembre. Meditazione 6. dell'
Ottava del sagro Natale. Ubbidienza
del Bambino Gesù. 86
31. di Dicembre. Meditazione 7. dell'
Ottava del sagro Natale. Carità del
Bambino Gesù. 88
1. di Gennaro. Meditazione ultima dell'
Ottava, Festa della Circoncisione di
Cristo; Sopra il SS. Nome di Gesù. 91
2. di Gennaro. Meditazione sopra il Mi-
sterio della Circoncisione, e l' SS. No-
me di Gesù. 93
3. di Gennaro. Meditazione sopra i mo-
tivi della Circoncisione di Cristo. 95
4. di

Meditazioni.

4. di Gennaro. Meditazione sopra il tempo della Circoncisione di Cristo. 97
5. di Gennaro. Meditazione de' prodigj, e portenti avvenuti nella Nascita di Cristo. 100
6. di Gennaro. Meditazione dell' Epifania del Signore, e sua Ottava. 102
7. di Gennaro. Meditazione 2. dell' Ottava dell' Epifania. Umiltà di Gesù Bambino premiata in tal tempo. 105
8. di Gennaro. Meditazione 3. dell' Ottava dell' Epifania. Povertà di Gesù Bambino premiata. 107
9. di Gennaro. Meditazione 4. dell' Ottava dell' Epifania. Pazienza di Gesù Bambino premiata. 109
10. di Gennaro. Meditazione 5. dell' Ottava dell' Epifania. Mortificazione di Gesù Bambino premiata. 112
11. di Gennaro. Meditazione 6. dell' Ottava dell' Epifania. Ubbidienza di Gesù Bambino premiata. 114
12. di Gennaro. Meditazione 7. dell' Ottava dell' Epifania. Carità di Gesù Bambino premiata. 116
13. di Gennaro. Meditazione ultima dell' Ottava dell' Epifania. Tre Misterj di questo tempo. 118

Domenica fra l'Ottava dell' Epifania.

Meditazione 1. accomodata al SS. Sacramento. *Ascendentibus illis Ierosolymam,*
&c. 121

Mc.

Indice delle

- Meditazione 2. per il Lunedì accomoda-
ta alla Morte. *Dolentes, &c.* 123
- Meditazione 3. per il Martedì accomo-
data al Giudizio. *Secundum consuetudi-
nem diei Festi, &c.* 126
- Meditazione 4. per il Mercoledì accomo-
data all' Inferno. *Dolentes, &c.* 128
- Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
data al Paradiso. *Ascendentibus illis Je-
rosolymam, &c.* 131
- Meditazione 6. per il Venerdì accomo-
data alla Passione di Cristo. *Ascen-
dentibus illis Jerosolymam, &c.* 133
- Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
ta alla SS. Vergine. *Remansit Puer Je-
sus in Jerusalem, &c.* 135

Seconda Domenica dopo l'Epifania

- Meditazione 1. per la Domenica accomo-
data al SS. Sacramento. *Vocatus est
autem & Jesus, &c.* 138
- Meditazione 2. per il Lunedì accomoda-
ta alla Morte. *Et deficiente vino, &c.* 140
- Meditazione 3. per il Martedì accomoda-
ta al Giudizio. *Vinum non habent, &c.* 143
- Meditazione 4. per il Mercoledì accomo-
data all' Inferno. *Vinum non habent,
&c.* 145
- Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
data al Paradiso. *Nuptia facta sunt,
&c.* 147
- Me-

Meditazioni.

Meditazione 6. per il Venerdì accomo-
data alla Passione di Cristo. *Vinum non*
habens, &c. 159

Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
ta alla SS. Vergine Maria. *Et erat Ma-*
ster Iesu ibi, &c. 152

Terza Domenica dopo l'Epifania.

Meditazione 1. per la Domenica acco-
modata al SS. Sacramento. *Puer meus*
jacet in domo paralyticus, &c. 154

Meditazione 2. per il Lunedì accomoda-
ta alla Morte. *Et ecce Leprosus, &c.* 157

Meditazione 3. per il Martedì accomo-
data al Giudizio. *Multi ab Oriente, &*
Occidente venient, &c. 160

Meditazione 4. per il Mercoledì accomo-
data all' Inferno. *Filii autem Regni eji-*
cientur in tenebras exteriores, &c. 163

Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
data al Paradiso. *Venient, & recumbent,*
&c. 166

Meditazione 6. per il Venerdì accomo-
data alla Passione di Cristo. *Et ecce*
Leprosus, &c. 168

Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
ta alla SS. Vergine. *Si vis, &c.* 171

Quarta Domenica dopo l'Epifania.

Meditazione 1. per la Domenica acco-
modata al SS. Sacramento. *Ascendente*
Iesu in naviculam, &c. 174

Me.

Indice delle

- Meditazione 2.** per il Lunedì accomodata alla Morte . *Et ecce motus magnus, &c.* 177
- Meditazione 3.** per il Martedì accomodata al Giudizio . *Secuti sunt eum discipuli ejus, &c.* 180
- Meditazione 4.** per il Mercoledì accomodata all' Inferno . *Motus magnus factus est in mari, &c.* 183
- Meditazione 5.** per il Giovedì accomodata al Paradiso . *Ipse vero dormiebat, &c.* 186
- Meditazione 6.** per il Venerdì accomodata alla Passione di Cristo . *Motus magnus factus est in mari, &c.* 189
- Meditazione 7.** per il Sabato accomodata alla SS. Vergine . *Motus magnus factus est in mari, &c.* 192

Quinta Domenica dopo l'Epifania.

- Meditazione 1.** per la Domenica accomodata al SS. Sacramento . *Seminavit bonum semen, &c.* 195
- Meditazione 2.** per il Lunedì accomodata alla Morte . *Cum autem dormirent homines, &c.* 198
- Meditazione 3.** per il Martedì accomodata al Giudizio . *In tempore messis, &c.* 201
- Meditazione 4.** per il Mercoledì accomodata all' Inferno . *Alligate ea in fasciculos ad comburendum, &c.* 204
- Meditazione 5.** per il Giovedì accomodata 204

Meditazioni.

data al Paradiso . *Seminavit bonum semen in agro suo, &c.* 207

Meditazione 6. per il Venerdì accomodata alla Passione di Cristo . *Et superseminavit zizania, &c.* 209

Meditazione 7. per il Sabato accomodata alla SS. Vergine Maria . *Accedentes autem servi Patrisfamilias, &c.* 212

Sesta Domenica dopo l'Epifania.

Meditazione 1. per la Domenica accomodata al SS. Sacramento . *Simile est Regnum Caelorum grano sinapis, &c.* 215

Meditazione 2. per il Lunedì accomodata alla Morte . *Minimum quidem est omnibus seminibus, &c.* 218

Meditazione 3. per il Martedì accomodata al Giudizio . *Majus est omnibus oleis, & fit arbor, &c.* 221

Meditazione 4. per il Mercoledì accomodata all' Inferno . *A constitutione mundi, &c.* 224

Meditazione 5. per il Giovedì accomodata al Paradiso . *Simile est Regnum Caelorum grano sinapis, &c.* 228

Meditazione 6. per il Venerdì accomodata alla Passione di Cristo . *Simile est Regnum celorum grano, &c.* 231

Meditazione 7. per il Sabato accomodata alla SS. Vergine Maria . *Minimum quidem est omnibus, &c.* 234

Indice delle

Domenica della Settuagesima.

Meditazione 1. accomodata al SS. Sagramento . *Exiit primo mane conducere operarios, &c.* 237

Meditazione 2. per il Lunedì accomodata alla Morte . *Primo mane ... circa horam tertiam, &c.* 239

Meditazione 3. per il Martedì accomodata al Giudizio . *Voca Operarios, &c.* 242

Meditazione 4. per il Mercoledì accomodata all' Inferno . *Murmurabant adversus Patremfamilias, &c.* 244

Meditazione 5. per il Giovedì accomodata al Paradiso . *Misit eos in vineam suam, &c.* 246

Meditazione 6. per il Venerdì accomodata alla Passione di Cristo . *In vineam meam, &c.* 249

Meditazione 7. per il Sabato accomodata alla SS. Vergine . *In vineam suam, &c.* 251

Domenica della Sessagesima.

Meditazione 1. per la Domenica accomodata al SS. Sagramento . *Alind cecidit secundum viam, &c.* 253

Meditazione 2. per il Lunedì accomodata alla Morte . *Et conculcatum est, &c.* 256

Me

Meditazioni.

Meditazione 3. per il Martedì accomoda-
ta al Giudizio. *Exiit, qui seminat, se-*
minare, &c. 259

Meditazione 4. per il Mercoledì accom-
odata all' Inferno. *Exiit, qui seminat,*
seminare, &c. 261

Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
data al Paradiso. *Exiit, qui seminat,*
&c. 264

Meditazione 6. per il Venerdì accomo-
data alla Passione di Cristo. *Semen est*
Verbum Dei, &c. 266

Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
ta alla SS. Vergine. *Et aliud cecidit in*
terram bonam, &c. 268

Domenica della Quinquagesima,

Da cui si dà principio alle Meditazioni
della Passione del Signore.

Meditazione 1. per la Domenica. Il SS.
Sagramento lasciatoci da Cristo prima
di andare a morire. 271

Meditazione 2. per il Lunedì. La Pas-
sione di Cristo ci dichiara la gravez-
za del Peccato. 274

Meditazione 3. per il Martedì. Tre co-
se ci fa conoscere la Passione di Cri-
sto. 277

Meditazione 4. per il Mercoledì delle
Ceneri. La Passione di Gesù Cristo ci
fa conoscere la viltà, e fralezza delle

Indice delle

coste mondane.	279
Meditazione 5. per il Giovedì. L'Amore, che Cristo ci mostrò nella sua Passione.	282
Meditazione 6. per il Venerdì. La Considerazione della Passione di Cristo è utile a noi, e a Dio gradita.	284
Meditazione 7. per il Sabato. Il considerare la Passione del Figlio, e i Dolori della Madre è grato a Maria Vergine, ed utile a noi.	286

Prima Domenica di Quaresima.

Meditazione 1. per la Domenica, del SS. Sacramento dell'Altare.	289
Meditazione 2. per il Lunedì su'l primo Misterio Doloroso del sagra Rosario.	291
Meditazione 3. per il Martedì su'l secondo Misterio Doloroso del sagra Rosario.	294
Meditazione 4. per il Mercoledì su'l terzo Misterio Doloroso, ec.	296
Meditazione 5. per il Giovedì su'l quarto Misterio Doloroso, ec.	299
Meditazione 6. per il Venerdì su'l quinto Misterio Doloroso, ec.	302
Meditazione 7. per il Sabato. Maria Adolorata nelle prime ore della Passione del Figlio.	305

Meditazioni.

Seconda Domenica di Quaresima.

- Meditazione 1. per la Domenica, del SS.
Sagramento dell'Altare. 307
- Meditazione 2. per il Lunedì su 'l primo
Misterio Doloroso del sagro Rosario di-
versamente. 310
- Meditazione 3. per il Martedì su 'l secon-
do Misterio Doloroso, ec. 313
- Meditazione 4. per il Mercoledì su 'l ter-
zo Misterio Doloroso, ec. 316
- Meditazione 5. per il Giovedì su 'l quar-
to Misterio Doloroso, ec. 318
- Meditazione 6. per il Venerdì su 'l quin-
to Misterio Doloroso, ec. 321
- Meditazione 7. per il Sabato. Sieguono
i Dolori di Maria Vergine. 323

Terza Domenica di Quaresima.

- Meditazione 1. per la Domenica, del SS.
Sagramento dell'Altare. 327
- Meditazione 2. per il Lunedì su 'l primo
Misterio Doloroso del sagro Rosario di-
versamente. 330
- Meditazione 3. per il Martedì su 'l secon-
do Misterio Doloroso, ec. 333
- Meditazione 4. per il Mercoledì su 'l ter-
zo Misterio Doloroso, ec. 336
- Meditazione 5. per il Giovedì su 'l quar-
to Misterio Doloroso, ec. 338
- Meditazione 6. per il Venerdì su 'l quin-
to

Indice delle	
to Misterio Doloroso, ec.	341
Meditazione 7. per il Sabato . Sieguono i	
Dolori di Maria Vergine .	344

Quarta Domenica di Quaresima .

Meditazione 1. per la Domenica, del SS.	
Sagramento dell' Altare .	347
Meditazione 2. per il Lunedì su'l primo	
Misterio Doloroso del sagro Rosario di-	
versamente.	350
Meditazione 3. per il Martedì su'l secon-	
do Misterio Doloroso, ec.	353
Meditazione 4. per il Mercoledì su'l terzo	
Misterio Doloroso, ec.	355
Meditazione 5. per il Giovedì su'l quar-	
to Misterio Doloroso, ec.	358
Meditazione 6. per il Venerdì su 'l quin-	
to Misterio Doloroso, ec.	361
Meditazione 7. per il Sabato . Sieguono	
gli altri Dolori di Maria Vergine .	364

Domenica della Passione .

Meditazione 1. per la Domenica, del SS.	
Sagramento dell' Altare .	367
Meditazione 2. per il Lunedì su'l primo	
Misterio Doloroso del sagro Rosario di-	
versamente.	370
Meditazione 3. per il Martedì su'l secon-	
do Misterio Doloroso, ec.	373
Meditazione 4. per il Mercoledì su'l ter-	
zo Misterio Doloroso, ec.	376
Me-	

Meditazioni.

- Meditazione 5. per il Giovedì su 'l quarto Misterio Doloroso, ec. 379
 Meditazione 6. per il Venerdì su 'l quinto Misterio Doloroso, ec. 381
 Meditazione 7. per il Sabato. Sieguono i Dolori di Maria Vergine. 384

Domenica delle Palme.

- Meditazione 1. Dell'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme in tal giorno; e serve molto per la Comunione. 389
 Meditazione 2. per il Lunedì Santo della Cena di Gesù Cristo in Bettania; e dell'unzione fatta a lui dalla Maddalena. 393
 Meditazione 3. per il Martedì Santo, del Consiglio fatto da' Giudei contro di Gesù Cristo. 396
 Meditazione 4. per il Mercoledì Santo, della Vendita di Cristo fatta da Giuda. 399
 Meditazione 5. per il Giovedì Santo, dell'ultima Cena, ed Istituzione dell'Augustissimo Sacramento. 402
 Meditazione 6. per il Venerdì Santo. Cinque Punti da considerarsi a' piè del Crocifisso Signore. 405
 Meditazione 7. per il Sabato Santo la mattina. Sieguono i Dolori della Madre di Dio Maria. 410
 Meditazione 8. per il Sabato Santo dopo le sagre Funzioni, su l'andata delle Marie al Sepolcro di Cristo. 413

Indice delle

Domenica della Risurrezione di Cristo, e sua Ottava.

**Meditazione 1. per la Domenica su'l Mi-
sterio della Risurrezione di Cristo. 416**

**Meditazione 2. per il Lunedì di Pasqua.
Cristo risorto apparisce a Maria Madda-
lena piagnente al Sepolcro. 420**

**Meditazione 3. per il Martedì di Pasqua.
Cristo risorto si fa vedere alle altre Don-
ne devote colla Maddalena insieme .
423**

**Meditazione 4. per il Mercoledì di Pas-
qua. Cristo risorto apparisce a S. Pie-
tro. 425**

**Meditazione 5. per il Giovedì di Pasqua.
Cristo risorto si accompagna, e si sve-
la ai due Discepoli, che andavano in
Emmaus. 428**

**Meditazione 6. per il Venerdì di Pasqua.
Cristo dopo la sua Risurrezione si fa
vedere ai Discepoli rinferrati nel Ce-
nacolo la stessa sera. 431**

**Meditazione 7. per il Sabato di Pasqua.
Cristo risorto apparisce prima d' ogn'
altro alla sua Santissima Madre Maria
Vergine. 434**

Domenica in Albis, ed Ottava di Pasqua.

**Meditazione 1. per la Domenica, della
Com.**

Meditazioni.

Comparsa fatta da Cristo a S. Tommaso Appostolo, accomodata al SS. Sacramento . *Thomas non erat cum eis* , &c.

437

Meditazione 2. per il Lunedì accomodata alla Morte . *Cum sero esset die illo* , &c.

440

Meditazione 3. per il Martedì accomodata al Giudizio . *Cum sero esset* , &c.

442

Meditazione 4. per il Mercoledì accomodata all'Inferno . *Cum fores essent clausa* , &c.

445

Meditazione 5. per il Giovedì accomodata al Paradiso . *Gavis sunt Discipuli viso Domino* , &c.

448

Meditazione 6. per il Venerdì accomodata alla Passione di Cristo . *Ostendit eis manus* , & *latus* , &c.

450

Meditazione 7. per il Sabato accomodata alla SS. Vergine Maria . *Ostendit eis manus* , & *latus* , &c.

453

Seconda Domenica dopo Pasqua.

Meditazione 1. per la Domenica accomodata al SS. Sacramento . *Ego sum Pastor bonus* , &c.

455

Meditazione 2. per il Lunedì accomodata alla Morte . *Ego sum Pastor* , &c.

458

Meditazione 3. per il Martedì accomodata al Giudizio . *Cognosco oves meas* , &c.

461

Indice delle

- Meditazione 4. per il Mercoledì accom-
modata all' Inferno . *Et Lupus rapit, &*
dispergit oves, &c. 464
- Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
data al Paradiso . *Ego sum Pastor bonus,*
&c. 467
- Meditazione 6. per il Venerdì accomo-
data alla Passione di Cristo . *Bonus Pa-*
stor Animam suam dat pro ovibus suis,
&c. 469
- Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
ta alla SS. Vergine . *Oves mea, &c.* 472

Terza Domenica dopo Pasqua.

- Meditazione 1. per la Domenica accomo-
data al SS. Sacramento . *Modicum, &*
jam non videbitis me, & iterum, &c. 474
- Meditazione 2. per il Lunedì accomoda-
ta alla Morte . *Modicum, &c.* 478
- Meditazione 3. per il Martedì accomo-
data al Giudizio . *Et iterum modicum,*
& videbitis me, &c. 481
- Meditazione 4. per il Mercoledì accomo-
data all' Inferno . *Plorabitis, & flebitis*
vos, &c. 484
- Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
data al Paradiso . *Et iterum modicum,*
& videbitis me, &c. 486
- Meditazione 6. per il Venerdì accomo-
data alla Passione di Cristo . *Et iterum*
modicum, &c. 489
- Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
ta

Meditazioni.

ta alla SS. Vergine. *Mulier cum panis,*
&c. 492

Quarta Domenica dopo Pasqua.

Meditazione 1. per la Domenica accomo-
 data al SS. Sacramento. *Es nunc vado*
ad eum, qui misit me, &c. 495

Meditazione 2. per il Lunedì accomoda-
 ta alla Morte. *Vado ad eum, qui misit*
me, &c. 498

Meditazione 3. per il Martedì accomoda-
 ta al Giudizio. *Arguet mundum de pec-*
cato, & de iustitia, & de iudicio, &c.
 501

Meditazione 4. per il Mercoledì accomo-
 data all' Inferno. *Tristitia implevit cor*
vestrum, &c. 504

Meditazione 5. per il Giovedì accomo-
 data al Paradiso. *Vado, &c.* 507

Meditazione 6. per il Venerdì accomo-
 data alla Passione di Cristo. *Vado ad*
eum, qui misit me, &c. 510

Meditazione 7. per il Sabato accomoda-
 ta alla SS. Vergine Maria. *Vado ad eum,*
qui misit me, &c. 512

Quinta Domenica dopo Pasqua.

Meditazione per la Domenica accomoda-
 ta al SS. Sacramento. *Si quid petieritis*
Patrem in nomine meo, dabit vobis, &c.
 515

Indice delle

Triduo per la Festa dell'Ascensione del Signore.

- Meditazione 1. per il Lunedì delle Rogazioni su'l primo modo di ascender con Cristo coll'Orazione. § 19.
Meditazione 2. per il Martedì delle Rogazioni su'l secondo modo di ascender con Cristo, ec. § 22.
Meditazione 3. per il Mercoledì delle Rogazioni su'l terzo modo di ascender con Cristo, ec. § 25.

Festa della Gloriosa Ascensione di Cristo al Cielo, e sua Ottava.

- Meditazione 1. per il Giovedì su'l Misterio suddetto dell'Ascensione del Signore. § 28.
Meditazione 2. per il Venerdì fra l'Ottava. L'Ascensione di Cristo è frutto della sua Passione. § 31.
Meditazione 3. per il Sabato fra l'Ottava. Affetti, e sentimenti di Maria Vergine nell'Ascensione del suo Divino Figliuolo. § 34.
Meditazione 4. per la Domenica fra l'Ottava. Il modo per ascender con Cristo è il riceverlo nella Sagra Comunione. § 37.
Meditazione 5. per il Lunedì fra l'Ottava. L'Ascensione di Cristo è il confort.

Meditazioni.

- forto de' Moribondi. 541
- Meditazione 6. per il Martedì fra l' Ottava. L' Ascensione di Cristo ci ricorda l'universale Giudizio. 544
- Meditazione 7. per il Mercoledì fra l' Ottava. Dolore, e spasimo dell' Inferno nell' Ascensione di Cristo. 547
- Meditazione 8. per il Giovedì Ottava dell' Ascensione. Gloria, Trionfo, ed Allegrezza del Cielo nell' Ascensione di Cristo. 550
- Meditazione 9. per il Venerdì seguente; la quale può unirsi col Settenario per la Festa dello Spirito Santo, posto nel Secondo Tomo, per formarne una Novena ne' giorni antecedenti. La Venuta dello Spirito Santo è frutto dell' Ascensione del Signore. 553
- Meditazione 10. per il Sabato, Vigilia della Pentecoste, la quale può unirsi parimente col Settenario, come nel giorno precedente. Preparazione di Maria Vergine alla Venuta dello Spirito Santo. 556

INDICE

UNIVERSALE

Per quelli, che volessero fare per dieci giorni gli Esercizj Spirituali di Sant' Ignazio, e servirsi delle presenti Meditazioni.

Per il primo Giorno degli Esercizj la Mattina.

Prima Meditazione della Creazione, e dell' Ultimo Fine dell' Uomo. Vedi il secondo tomo nel Lunedì dopo la Festa della SS. Trinità sotto questo titolo: *La Potenza dell' Eterno Padre glorificata*: e si farà due volte, una la mattina di buon' ora, l' altra volta verso il mezzo giorno, colle lezioni spirituali, orazioni vocali, esame, ec. che si faranno tra una Meditazione, e l' altra, mattina, e sera, ad arbitrio del Direttore, e secondo la propria divozione.

Per esame, o considerazione ti potrai servire di alcune Meditazioni, le quali contengono molti documenti morali efficaci per riformare la vita, ovvero per vie più santificarla: e vedrai come ti porti, e se pratici quelle San-
te

Indice Generale.

te Massime, per iscrivere poi nel tuo cuore: in questo primo giorno però leggerai le Regole per l'Orazione Mentale parte la mattina, e parte la sera, e farai l'esame per riconoscere i tuoi difetti nell'Orazione Mentale; da quali suol nascere l'abituale tiepidezza di tanti, e tanti; quali Regole sono poste nel principio di questo tomo, a modo di Dialogo; così ancora nel secondo giorno farai l'esame su la custodia de' tuoi cinque sentimenti, e della lingua.

Nel terzo giorno considererai alcuni Documenti morali posti nella Meditazione di San Tommaso di Aquino nel tomo 3. li 7. di Marzo.

Nel quarto giorno quelli della Meditazione di Santa Caterina da Siena tomo 3. li 30. di Aprile.

Nel quinto giorno prenderai la Meditazione di San Bonaventura tomo 4. li 14. di Luglio.

Nel sesto giorno le pratiche, che troverai nella Meditazione di San Silvestro Papa tomo 4. li 31. di Dicembre.

Nel settimo giorno prenderai le regole poste nella Meditazione di San Pietro di Alcantara tomo 4. li 19. di Ottobre.

Nell'ottavo, nono, e decimo giorno ti servirai delle tre Meditazioni poste ne' tre giorni delle Rogazioni nel primo tomo.

Indice

tomo , per apprendere , e conservare le pratiche di far bene Orazione , dividendo sempre le Meditazioni da farsi per modo di esame nella mattina , e nella sera , ovvero replicandole interamente mattina , e sera .

Per il primo giorno dopo
il pranzo .

Meditazione del Peccato . Vedi il tomo primo nel Lunedì dopo la Domenica della Quinquagesima sotto questo titolo : *La Passione di Cristo ci dichiara la gravetza del Peccato ;* e si farà una volta .

Altra Meditazione de' castighi del Peccato . Vedi il tomo 2. nel Martedì dopo la Domenica della Santissima Trinità sotto questo titolo : *La Sapienza del Divin Figlio glorificata ;* e si farà un'altra volta .

Per il secondo giorno la mattina .

Meditazione della Morte . Vedi o il primo , o il secondo tomo a tuo piacere ne' Lunedì ; e particolarmente dopo le Domeniche , terza dopo l'Epifania , quarta dopo la Pentecoste , undecima , decimaterza , decimaquarta , e decimasesta , &c. e si farà una la prima

Generale.
ma volta , l'altra nel secondo tempo
da meditare .

**Per il secondo giorno dopo
il pranzo .**

Meditazione del Giudizio. Vedi o il primo, ovvero il secondo tomo ne' Martedì a tuo arbitrio, ma particolarmente dopo le Domeniche, sesta dopo l'Epifania, quarta dopo Pasqua, decimaquinta, decimanona, ventesimaseconda, ed ultima dopo la Pentecoste, ec. e si farà una la prima volta, e l'altra nel secondo tempo da meditare.

Per il terzo giorno la mattina .

Meditazione dell' Inferno . Vedi il primo, o il secondo tomo ne' Mercoledì, come a te piace, ma particolarmente dopo le Domeniche, terza dell'Avvento, quarta, e quinta dopo l'Epifania; quinta, decimaquarta, e ventesimaprima dopo la Pentecoste, ec. e si farà nel primo, e nel secondo tempo da meditare.

Per

Indice

Per il terzo giorno dopo
il pranzo.

Meditazione del Purgatorio. Vedi il quarto tomo nell'Ottava de' Morti ; particolarmente li due di Novembre, e li sei, ovvero li sette del detto Mese ; e si farà nel primo, e nel secondo tempo da meditare.

Per il quarto giorno la mattina.

Meditazione della Conversione di S. Paolo Appostolo, in vece di quella, che suol farsi del Figliuol Prodigo . Vedi il terzo tomo li 25. Gennaro ; e si farà due volte.

Per il quarto giorno dopo
il pranzo.

Meditazione della Nascita di Gesù Cristo. Vedi il primo tomo li 25. Dicembre la notte ; e si farà una volta.

Altra Meditazione su lo stesso Misterio . Vedi nell'Ottava susseguente alla Nascita suddetta un'altra Meditazione di qualche Virtù del Divino Infante, come li 29. o li 30. Dicembre ; e si farà un'altra volta .

Per

Generale.

Per il quinto giorno la mattina.

. C

Meditazione dell' Adorazione de' Santi Re Magi nel giorno dell' Epifania, tomo primo li 6. Gennaro, ovvero altra fra l'Ottava; e si farà una volta. Altra Meditazione per animarsi a seguire lo Stendardo di Cristo, e lasciare quello del Demonio. Vedi il tomo secondo nel Venerdì dopo l'Ottava del SS. Sacramento, da cui, a riserva di alcune cose, prenderai almeno i due ultimi punti; e si farà una volta.

Per il quinto giorno dopo
il pranzo.

Meditazione delle Beatitudini. Vedi il quarto tomo nella Novena d'Ognisanti, e specialmente li 27. ovvero li 29. e li 31. di Ottobre; ed una ne farai nel primo, l'altra nel secondo tempo da meditare.

Per il sesto giorno la mattina.

Meditazione di S. Maria Maddalena per imitarla nel darfi a Dio. Vedi il quarto tomo li 22. di Luglio; e si farà due volte.

Per

Indice

Per il sesto giorno dopo
il pranzo.

Meditazione della Cena di Cristo in Betania, e dell'unzione fatta a lui dalla Maddalena. Vedi il tomo primo nel Lunedì Santo; e si farà una volta.

Altra Meditazione dell'Entrata di Cristo in Gerusalemme la Domenica delle Palme. Vedi il primo tomo in questa Domenica; e si farà un'altra volta.

Per il settimo giorno la mattina.

Meditazione della Vendita di Cristo fatta da' Giudei. Vedi il primo tomo nel Mercoledì Santo; e si farà una volta.

Altra Meditazione a tuo arbitrio su d'unq de' Misterj Dolorosi posti nel primo tomo la Quaresima; e si farà un'altra volta.

Per il settimo giorno dopo
il pranzo.

Meditazione su d'un'altro de' Misterj Dolorosi, come questa mattina si disse; e si farà una volta.

Altra

Generale.

Altra Meditazione a piè del Crocifisso.
Vedi il primo tomo nel Venerdì Santo; e si farà un'altra volta.

Per l'ottavo giorno la mattina.

Meditazione de' Dolori di Maria Vergi-
ne. Vedi il primo tomo ne' Sabati della Quaresima, ma particolarmente nel Sabato dopo la Domenica di Passione, e nel Sabato Santo; ed una si farà nel primo tempo da meditare, e l'altra nel secondo tempo.

**Per l'ottavo giorno dopo
il pranzo.**

ONCE 7

Meditazione della Risurrezione di Cristo.
Vedi il primo tomo nella Domenica di Pasqua di Risurrezione; e si farà una volta.

Altra Meditazione si prenderà ivi nell'
Ottava della medesima Pasqua, se pure non si volesse replicare la stessa, e se dall'Ottava la prenderai, potrai sceglierla o dal Lunedì, o dal Mercoledì, o dal Sabato fra l'Ottava; e si farà un'altra volta.

Indice

Per il nono giorno la mattina.

Meditazione dell'Ascensione del Signore. Vedi il primo tomo in questa Festa, e si farà una volta.

Altra Meditazione della Venuta dello Spirito Santo. Vedi il secondo tomo nella Domenica della Pentecoste; e si farà un'altra volta. Di più potrai oggi leggere il Settenario dello Spirito Santo posto nel detto tomo su'l principio, per meglio disporfi alli di lui favori.

Per il nono giorno dopo
il pranzo.

Meditazione per accendere il Divino Amore. Vedi il secondo tomo nel Mercoledì dopo la Domenica della SS. Trinità sotto questo titolo: *La Bontà del Divino Spirito glorificata*; e si farà una volta.

Altra Meditazione dell'Amore, che Gesù ci mostra nel SS. Sacramento. Vedi il tomo secondo nella Festa del SS. Sacramento; e si farà un'altra volta.

Per

Generale.

Per il decimo giorno la mattina.

Meditazione dell' Augustissimo Sagramento. Vedi nelle Domeniche, ma particolarmente nella Domenica seconda dopo Pasqua, come nel primo tomo. Ovvero vedi quella del Santo Sacrificio nel tomo secondo nel Venerdì dopo la Festa del Corpo di Cristo, e si farà una volta.

Altra Meditazione del Paradiso da farsi nel secondo tempo da meditare. Vedi o il primo, o il secondo tomo ne' Giovedì; ma particolarmente dopo le Domeniche quarta, e quinta dopo l' Epifania, dopo la Settuagesima, e ventesima seconda, e ventesima terza dopo la Pentecoste.

Per il decimo giorno dopo
il pranzo.

Meditazione della Gloria de' Santi. Vedi il tomo quarto al primo di Novembre: Ovvero Meditazione dell' Assunzione, ed Incoronazione di Maria Vergine nello stesso tomo li quindici di Agosto; e si farà una volta nel primo tempo da meditare.

Altra Meditazione della Protezione di Maria Vergine, e per conservare i
buo-

Indice Generale.
buoni proponimenti. Vedi il secondo
tomo il Sabato dopo l'ultima Dome-
nica dopo la Pentecoste.

Se vuoi aggiugnere le Meditazioni del-
la Circoncisione di Cristo, del Nome
Santissimo di Gesù, della Purificazio-
ne di Maria, Visitazione di lei, Tras-
figurazione del Signore, ed altre So-
lennità ne' loro proprj giorni degli
Esercizj, le troverai a' loro luoghi.

MEDITAZIONI

SU GLI EVANGELJ

DELLE

DOMENICHE

DELL' ANNO

Disposte, ed accomodate per ciascun giorno delle susseguenti settimane secondo l'ordine, e metodo, che si propone in questa prima settimana; ed anco secondo li Misterj, o Feste correnti.

Per la Prima Domenica dell'Avvento.

Vengono predetti dal Vangelo di questa Domenica li segni funesti, che precederanno il Giudizio Universale, e la venuta poi di Cristo Giudice. In S. Luca al cap. 21. 25.

MEDITAZIONE I.

Accomodata al SS. Sacramento.

Punto I. **E** *Rum signa in Sole, & Luna, & Stellis. ibid.* Considera, che se li segni della venuta di Cristo a
Tom. I. A giu.

giudicare il Mondo, si vederanno nel Sole, nella Luna, e nelle Stelle; della sua reale, vera, ed attuale presenza, e dimora sotto le spezie Sagramentali ne abbiamo ancora chiarissimi testimonj; 1. del Sole Divino, cioè dello stesso Cristo, che lo dice; questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue: (a) 2. della Chiesa Cattolica illuminata qual Luna dal Divin Sole suo sposo, la quale in undeci Concilii Generali ha stabilita questa verità; e questi Concilii a guisa di quelle undeci stelle vedute da Giuseppe Ebreo (b) tutti confessano ed adorano questo sublime mistero di fede: 3. si aggiungono i testimonj di tanti Santi, che sono ancor essi luminose stelle di S. Chiesa, li quali colle loro dottrine, libri, e miracoli, anzi col sangue sparso anno provata questa verità. Pensa, e rifletti a tali testimonj, e segni: e poi dirai: credo Gesù mio, credo, e sono per questa Fede ancor io pronto a dare il sangue, e la vita: ah! non son degno di tanto onore. Quando però alcuna tentazione ti combatte, non cercar altre ragioni dopo tanti lumi: basta, che la Fede l'insegna.

II. *Erunt signa in Sole &c.* Considera, che la verità del Divin Sagramento si manifesta ancora dagli effetti prodigiosi, che opera: cioè 1. dalla luce, ed ardore,

(a) Matt. 26. 26.

(b) Gen. 37. 9.

re, che ci appresta alla mente, ed al cuore; lo fanno i Discepoli, che andavano in Emmaus (c): 2. dalla luna, ma da quella perfetta, e sempre piena, di cui parlò il Profeta: *Luna perfecta in aeternum* (d) perchè ci fortifica, acciò siamo sempre pieni, e mai mutiamo faccia nel bene, *pietatem corroborat*, disse S. Cirillo Alessandrino: (e) 3. dalle stelle, perchè ci corona di sfolgoreggianti virtù, cioè d'umiltà, carità, divozione, pazienza ec. Dimmi adesso: vuoi tu conoscere Iddio, ardere d'amore, e perseverarci coll'aggiunta delle Virtù tutte? Accostati spesso alla sagra mensa: se poi non esperimenti questi belli segni: non dire, che il Sacramento dell'Altare non sia vero, dirai che in te non v'è la disposizione. Ti disporrai nell'avvenire? E che farai? Impara la purità dal sole e dalle stelle, e dal loro corso la fedele Ubbidienza.

III. *Arescentibus hominibus &c.* Considera, che se nella fine del mondo, avanti la comparsa di Cristo Gesù, sveniranno gli Uomini per lo spavento: in faccia al tuo Dio Sagramentato mancherà l'Uomo vecchio, cioè li nostri vizj, e concupiscenze, e tremereà indebolito il Demonio, che talvolta si chiama l'Uomo nemico: *Inimicus homo hoc fecit* (f)

A 2

Che

(c) *Luc. 24.* (d) *Psal. 88.*

(e) *lib. 4. in Joan. c. 17.*

(f) *Matt. 13. 28.*

Che dirai de' tuoi cattivi abiti, e tentazioni, alle quali tu cedi spesso, nell'estremo Giudizio? Non avevi forse il rimedio, ti dirà il Divin Giudice? O confusione! Serviti di esso ora, cibandoti del Dio degli Eserciti, e delle Vittorie: ovvero, quando non ti è permesso, corri ad adorarlo nella Chiesa con viva fede. Domanda perdono al Signore delle negligenze passate: Pregalo nel tempo delle tentazioni.

S. Caterina da Siena nella Chiesa sentiva sminuirsi le sue grandi tentazioni. Tu oggi visita spesso il Sacramento Eucaristico; ed alla sua presenza esercita gli atti di fede, speranza, ed amore, e santi desiderj; replicandoli anco al battere dell'ore. (g)

(g) Razzi.

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **E** *Runt signa &c.* Considera, che se i segni sopradetti precederanno il Giudicio universale, non precederanno già il particolare, e per conseguenza neppure la morte, che va innanzi, e connessa con questo, ed unita: Sicchè nè il Sole, nè la Luna, nè le Stelle ti diranno, domani non farai

rai più vivo ; questa è l' ultima volta ; che ci rimiri , e pure chi sa che non sia oggi l' ultima ? come ti trovaresti ora ? Ricordati , che il prepararsi alla morte è cosa d' ogni giorno : che farai tu per ben disporti a quel gran passo ? che faresti , se dovessi tu ora morire ? consigliati colla morte , che ella è un ottimo consigliere : *O mors bonum est iudicium tuum* (a) Ti dispiace forse il pensare , che hai da morire , & il riflettere a prepararti bene ? no : rifletti , che anco le stelle un dì caderanno , e moriranno . *Stellæ cadent de Cælo ; non tristemur tamquam solī morientes , cum & astra moriantur.* (b) Eccomi Signor mio .

II. *Videte ficulneam , & omnes arbores.* Considera , che se dallo spuntare , e germogliare degli arbori si conosce la state vicina , ancora tu potrai avere alcun contrasegno della prossima morte . Quale è questo ? Eccolo ; l' esser nato ; perchè tanto è dire *nascere* , quanto il dire *correre alla morte* ; dalla culla alla tomba è un breve passo . O avviso doloroso ! Ma tu perchè tanto procuri di stabilirti in ricchezze , in onori , in applausi , in godimenti nella vita presente , se ella è un breve passaggio all' Eternità ? lo faresti per la strada , se ti trovasti in cammino verso la tua Patria ? Da qui bisogna sloggiar presto : e all' altro mondo ,

A 3

(a) *Ecclesiast.* 41. 3.(b) *S. Cyr. Hier. catech.* 15.

do, dove starai per sempre, che porti? Pensaci; ma che farai?

III. *Verba autem mea non transibunt.* Considera, che se il Divin parlare è infallibile, come appunto è di fede; bisogna dire che la morte sia per tutti, per vecchi, e giovani: per sani, ed infermi; per poveri, e ricchi; per signori, e sudditi; perche disse Iddio per bocca del suo S. Apostolo Paolo; che ogni uomo deve morire; *Statutum est hominibus semel mori* (c). Vanità dunque sono, Vanità le cose di questo Mondo, *Vanitas Vanitatum*; giacchè la morte non ha riguardo nè a robustezza, nè a gioventù, nè a bellezza, nè a ricchezze, nè a nobiltà: te lo mostra anco ogni dì l'esperienza: dunque toccherà tra poco ancora a te: e pure ci credi tu? ma se ci credi, perchè sì poco ci pensi? perchè ti fidi della morte? perchè non ti assicuri di lei? perchè non lasci il peccato, o le tue imperfezioni? cerca quali siano, e fa con generosità, che muojano prima di te, se no, oh quanto dolore ti recheranno in morte!

Reciterai oggi sette volte la Salve Regina alla B. Vergine Maria, non tutte in una volta però, per così ricordarti spesso del morire, e bacierai per ciascuna volta la terra ricordandoti, che presto diverrai polvere: e aggiungerai queste parole; *domani potrei esser morto*: Com que-

(c) *Hebr. 9. 27.*

per tutto l' Anno. 7
questo S. Filippo Neri convertì un Gio-
vane molto dissoluto. (d)

(d) Bacci nella Vit. l. 2. c. 6. n. 3.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **A** *Rescensibus hominibus pra-*
timore, & expectatione.
Considera, che nella fine del mondo al
vedere li sconvolgimenti del Cielo, ed
altri segni, che precederanno per molti
giorni, come dicono alcuni, l'universal
Giudizio, gli uomini, che vivranno in
tal tempo istecchiranno per il timore,
e diverranno sparuti, e come tifici per
lo spavento, e per la grande appren-
sione. O che orrore per quello, che
verrà dopo, se le trombe, o segni, che
vanno innanzi spaventano tanto! E tu
ridi? e tu ora non temi? Se non ti tro-
verai vivo a tali indizj del Divino Giu-
dizio, al certo presente ti troverai al
Giudizio stesso dappoi. Sai perchè quei
segni saranno innanzi mostrati da Dio?
Acciò gli uomini frattanto si ravvedano:
e tu che aspetti? Questa meditazione
per te è l'avviso. Guai se lo disprezzi.

II. *Erunt signa in Sole &c.* Considera,
che il Sole in quegli ultimi momenti del
mondo apparirà vestito a scorruccio, la

luna ammantata di rosso velo , e tinta di sangue , e le stelle scolorite , e come tremanti per lo spavento , e tutto il mondo sepolto in tenebre oscurissime , ed Ecclissi funeste : ma perchè tanto spavento in queste creature insensate ? Perchè ricoprirsi di tenebre , e di nuvole ? Per dimostrarti lo sdegno del Giudice eterno , perchè pare farà tremare anco gli Elementi il di lui volto . O sembiante terribile ! S. Tomaso (a) pensa con molti altri , che i Pianeti si oscureranno nello stesso giorno dell' universale Giudizio allo scendere , che farà Cristo dal Cielo , come all' apparire del sole si offusca la luna colle stelle . O quanto dunque risplenderà il suo volto ! O quanti folgori scaglierà contro i cattivi ! Dove ti troverai tu all' ora ? innanzi alla sua presenza come potrai ricoprire i tuoi peccati ? e tu li tacerai ad un' Uomo ?

III. *Erunt signa &c.* Considera , che non solo si cangieranno per lo spavento del Giudice i Cieli (ordinandolo così il Signore , a cui tutte le cose ubbidiscono ,) ma anco si vestiranno di quegli orrori , per lo spavento degli uomini , prendendo ancora essi le vendette de' peccati del mondo : *pugnabit cum illo Orbis terrarum contra insensatos* (b) Ma dimmi ; e che ? furono forse il sole , la luna , le stelle , i Cieli , offesi colle nostre colpe ?

(a) *Opusc.* 10. art. 36.

(b) *Sap.* 5. 21.

per tutto l' Anno.

9

no già, ma il loro Creatore. O Dio mio, se le creature, che mai oltraggiar si armeranno contro di me, che farete voi Signore delle vendette, quale tante volte calpestai? Ahimè quali lampi, e quali fulmini mi avventarete? Ah che se scaricaste sopra di me quella fatale sentenza: *Va maledetto*; non vedrai più in eterno rasserenati i Cieli; Addio, dirai, per sempre, addio sole, addio luna, addio stelle, addio luce; Io non vi rivederò mai più, e piomberai piangente nell' Inferno: No Signore, non sia così: mi pento per vostro amore, perdono: adesso dico al Mondo, e suoi piaceri per sempre, per sempre l'ultimo Addio.

Certo Santo uomo degli antichi Padri dell'Eremo vedendo uno, che vanamente rideva, gli disse; come? hai da render conto di tutta la tua vita al gran Signore del Cielo, e della terra, e tu ridi? (c)

(c) *In Vir. PP.*

Per il Mercoledì seguente

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **P***rope est aetas.* Considera, che la sentenza fulminata dal Divin Giudice profonderà li reprobì nel fuoco eterno dell' Inferno. Di-

A 5

Sec.

scedite a me maledicti in ignem eternum. (a) Ma che fuoco è questo? Di questo fuoco non ritroviamo segno, ed ombra nè pure nel Sole cocentissimo della Zona torrida, dove sono li neri Mori abbrustoliti dal caldo atrocissimo, dove la terra stessa su'l mezzo di fuma come se ardesse, per testimonio veridico di chi è venuto da quei Paesi. O che ardore! Chi potria starvi un sol giorno a sole scoperto fisso, ed immobile? E pure l'Inferno senza paragone supera i caldi d'ogni più crudele Estate. Che direbbe un corpo tenero, e delicato al primo tocco di quelle fiamme, le quali (che è il peggio) duran sempre? ah maledetto piacere, direbbe, maledetto peccato quanto mi costi! Vedi tu se n'hai alcuno, che ti ci possa condurre, e cerca le radici per isbarbicularlo.

II. Considera, che quel fuoco brucierà al sommo, ma non darà luce, *non dabit lumen suum*: onde neppure la Luna fra le tenebre della notte ci potrà raffigurare le tenebre dell'Inferno: *ignis illic ad consolationem non lucet.* (b) Basta il dire, che col nome di tenebre esteriori si chiama quel luogo, e Giob. l'intitola *terram tenebrarum.* (c) Chi sente tanto di paura la notte senza lume all'oscuro, e solo, che farà in quelle sotterranee.

(a) Matt. 25. 41.

(b) S. Greg. lib. 9. Moral. c. 39.

(c) Isa. 22.

nee nere caverne tra sì brutti Demonj, e spaventosi compagni? E che? non li vederà il Dannato? E' vero che il fuoco non risplende, ma non risplende solo per consolazione di quei miseri *ad consolationem*: ma non mancherà luce per vedere tutto ciò, che reca spavento. Tu adesso temi, e vedi se in te v'è bruttezza di peccato, e lavati colla Sagramentale Confessione, ma presto.

III. Considera, che quei tormenti sono eterni: pensa bene che voglia dire, sempre durare, e mai finire. O sempre! o mai! Mai riconoscerà un misero Dannato un segno di pietà, e di compassione verso di se nel Cielo, mai nelli Santi, mai negli antichi Avvocati, mai ne' Beati ancorchè una volta Amici stretti, o Parenti, quali forse come stelle luminose risplenderanno nel Paradiso: mai essi gli daranno una stilla di refrigerio in tanti ardori, mai un raggio di luce in tante tenebre. Pensa all'Epulone. O pianto! o disperazione! che faria di te se colaggiù cadessi fra tante miserie, e senza soccorso? Ma no: adesso invoca li Santi, prendi Maria Vergine per tua Avvocata, ed approfittati colla tua cooperazione: Sì, Madre pietosa, ora è tempo di porgermi la mano potentissima del vostro ajuto.

Oggi dirai spesso in ciò che ti accade di contrario: è peggio il fuoco dell'Inferno, è peggio, come diceva un mor-

to risuscitato, e che aveva veduto quelle pene atrocissime. (d)

(d) *Apud Ven. Bed.*

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **E** *Runt signa in Sole &c.* Considera, che dall' Eterno Giudice Gesù Cristo. saranno invitati gli Eletti nell' estremo Giudizio. al Paradiso in Anima, ed in Corpo. O qual sarà la bellezza di cotesto tuo corpo, allorchè anderà in Paradiso, se sarai di quel beato, e felice numero! Sarà vestito di Sole, come quella misteriosa Donna veduta da S. Giovanni, (a). coronato di stelle, e sopra trono chiarissimo a guisa di candida Luna sarà portato al Cielo, per così sempre risplendere, e godere per un' intera Eternità. O Beato te! che dirai all' ora al vederti sì bello? senza pericolo di perder giammai tanta vaghezza? che dici però adesso? te la meriti? te la vuoi meritare? Bisogna prima mortificare la carne, e restar sepolto fra le tenebre dell' Umiltà. Ti rincresce? Pensa a quei splendori eterni, che poi avrai, e de' quali tanto godrai: e che sarà poi il rimirare tanti altri Santi, che

saran-

(a) *Apoc. 12. I.*

faranno amati da te quanto te stesso;
che risplenderanno anch' essi qual Sole?
Quam grandis Sanctorum letitia, cum una-
quaque facies fulgebit ut Sol! (b)

II. *Erunt signa &c.* Considera il Cielo,
ed innalza le tue pupille colassù: Vedi
quegli azzurri sì ameni indorati di tan-
ta luce, e serenità? Sappi che non so-
no già quelle le stanze de' Beati: Quan-
to vedi è solo l' esteriore, anzi il solo
pavimento, che calpestano essi co' piedi.
O mio Dio, e che sarà al di dentro la
vostra gran Regia? che luce, che gem-
me, che tesoro non racchiuderà? Pen-
saci tu: e cerca tutte le bellezze, e de-
lizie più rare, che ti ponno venire in
mente: ma poi? Quanto t' immaginasti
non è neppure un' ombra del Paradi-
so, perchè i beni, e contenti di las-
sù non si ponno immaginare da Uomo
vivente, dice S. Paolo, ed io (dirai)
farò tanto, che voglio colla Divina Gra-
zia, che mai manca, fare ogni sforzo
per andarlo a vedere: ma pensa, che
la porta è stretta: Umiltà, povertà, di-
staccamento.

III. *Videte ficulneam, & omnes arbores.*
Considera, che il modo per acquistarsi
il Paradiso bisogna impararlo dalle pian-
te; quando esse fioriscono è segno del-
la prossima, e vicina state: così ancora
tu fiorisci colle sante Virtù, ed all' ora
ti avvicinerai alla Gloria del Paradiso,
e quell'

(b) S. Aug. in man. c. 19.

e quell'eterna serenità, e tranquillità si avvicinerà a te: come hai fiorito? come fiorisci adesso? ma sappi, che neppur questo basta: il Signore non si contenta de' fiori, ma vuole i frutti di Vita eterna ancora; *cum producant jam ex se fructum*: e per questo nomina espressamente il fico: perchè? perchè fa prima il frutto, che il fiore. Ahimè, mio Dio! altro non vedo in me che apparenza! quando farò frutti di penitenza! Di quanta gloria mi privo! Ajuto.

L'empio Martino Lutero non risolvendosi mai a ravvedersi, e detestare i suoi errori, rimirando la bellezza del Cielo, esclamava afflitto, ma senza frutto: *O che bella Patria ti perdesti, o Martino*.

Per il Venerdì seguente

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **E***Runt signa in Sole &c.* Considera, che nella morte di Gesù si videro segni nel Sole, che si eclissò per lo spazio ben di tre ore, (cosa insolita!) nella Luna, che stando in opposizione col Sole corse a porsi sotto di lui, ed oscurarlo; nelle Stelle, le quali, fattasi notte per quel grande Eclisse per tutto il mondo, concorrendo-

vi anco la Divina Onnipotenza a togliere al Sole i suoi raggi, subito apparirono nel Cielo. O che orrore della natura tutta! Ecco che il Sole non può soffrire di vedere morire un Dio; e tu co' tuoi peccati lo crocifiggi: il Cielo si veste a lutto, e tu non piangi, e tu ti vesti con vane foggie. Ah mio Gesù perdonatemi: O mia ingratitudine! Morite per me, e non per il Sole; e pure il Sole pare, che pianga, ed io no: il suo Ecclisse non è suo veramente, ma è della terra, che resta oscurata; chiaro segno, che la terra, ed io dobbiamo addolorarci. Compassione, dolore, pentimento.

II. *Arescentibus hominibus præ timore.* Considera, che anco nel Calvario tremarono, e s'impallidirono i Crocifissori, e nemici del tuo Redentore, *percutientes pectora sua revertebantur.* (a) Scesero da quel monte a suono funesto di percosse di petto per l'orrore, e spavento cagionato loro da' tremuoti, ed altri successi: perchè s'avvidero all'ora del male, che fatto avevano, dichiarando per innocente quel Uomo Crocifisso: *vere hic Homo iustus erat.* (b) e molto più credi, s'addolorassero dando qualche occhiata a quel Dio, che morto pendeva da quel vilissimo tronco. Ma tu che fai? ti laiceraì vincere da loro? Peccasti ma
gra

(a) *Luc. 23. 48.*

(b) *ibid. 47.*

gravemente? all'ora ponesti in Croce di nuovo dal canto tuo Gesù tuo Bene, tuo Creatore, tuo Padre: chi fece questo? Tu che sei Cristiano, e lo conoscevi; e non ti batti il petto? e le tue pupille in fronte non sono offuscate dalle lagrime? Impara a non farlo più, perchè dopo avrai solo dolore, e rimorso.

III. *Arescensibus hominibus &c.* Considera; che nella Passione di Gesù altri si dolsero per timore; altri per amore piansero, come la SS. Vergine, Giovanni, Maddalena ec. Desidera di fargli compagnia: ma dimmi, perchè ti dolerai tu? Per solo timore de' castighi? Ah no: fa un atto più perfetto; alza gli occhi, e la mente; *respicite*, dice a tutti il tuo Dio piagato, *respicite*, & *levate capita vestra*: Guarda a me Crocifisso: vedi se alcun' altro ti ha amato tanto: che ne dici? ti duoli per amore delle mie pene, e tuoi peccati? Sì: guardalo bene, ringrazialo, amalo, e che farai per contrassegno: *Quid retribuam tibi Deus meus?* (c)

Oggi col divotissimo Cardinal Tarugi a' piedi del Crocifisso replicherai spesso, alzando i tuoi sguardi a lui: *O Amore ti a dolare?* (d)

(c) S. Aug. in medit. cap. 7.

(d) Nella Vita.

Per il sabato seguente

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **E***Erunt signa in Sole*. Confidera, che la Vergine si figura nel Sole; e però si dice di lei *electa ut Sol* (a) perchè siccome il Sole è sempre pieno di luce, così Maria fu sempre piena di grazia, anco dal primo istante della sua Concezione immacolata: O che splendore, che oscura tutte le glorie degli altri Santi, quali appena appariscono in confronto di lei! Rallegrati con essa, che è un Sole sì puro, e sola ancora in sì bel pregio tra le pure creature: *Una est*. (b) ella è ancora Sole, perchè ora dal Cielo influisce le sue grazie sopra del Mondo, e spande le sue beneficenze sopra di tutti colla sua Misericordia, come dice S. Bonaventura, *quis est, super quem Misericordia Maria non resplendeat?* Confida in lei, che scaccierà le tenebre de' tuoi peccati, tu però apri il cuore ai lumi, che dal Signore ti manda: come ubbidisci alle Divine ispirazioni?

II. *Erunt signa in Luna*. Confidera, che

(a) *Cant. 6. 9.*

(b) *Cant. 6. 8.*

che la Luna è ancora immagine di lei.

1. per la bellezza, *pulchra ut Luna* (c) pensaci: oh quanto fu vaga e adorna nell' Anima, e nel corpo! rallegrati:
2. perchè nella notte di questo secolo ella ci illumina: ne' dubbj ricorri tosto a lei. 3. perchè come la Luna si pone sotto del Sole, quando è Novilunio, e fassi ancora l' Ecclisse; così Maria stando in Cielo vicina al Sole eterno, che è il suo figliuolo Gesù, col suo manto ci ripara i fulmini, e i castighi. Pregala, acciò non ti feriscano nell' estremo dì del Giudizio tali fulmini: l' emenda però è necessaria adesso, perchè in quel giorno non spanderà la bianca Luna Maria i raggi della sua protezione. *Luna non dabit lumen.*

III. *Erunt signa in stellis.* Considera, che la Vergine è chiamata ancora stella, e specialmente ella è detta *stella matutina*: questa stella ci rappresenta la Madre di Dio; perchè se quella va innanzi, ed è segno del sole vicino; appena concepita Maria dopo tanti secoli subito s' avvicinò, e nacque il Divin Sole suo Figlio: oh quanto sei a lei obbligato! Quanti beni hai da Gesù, tutti li devi riconoscere dalla Madre ancora, che te lo partorì. Vi ringrazio Maria, che farò per voi? Sorgi per tempo la mattina ad adorare, lodare, pregare questa stella, e domandarle

(c) Cant. 6. 9.

Io la benedizione : non ti lasciar vincere dalla pigrizia , o dal freddo : Pensa al passato : confonditi , e chiedile perdono .

S. Rosa di S. Maria di Lima era la mattina risvegliata da Maria Vergine all'Orazione , e godeva ancora della bellissima presenza di lei ; una volta però non essendosi subito alzata , si perdette con suo gran dolore la vista della faccia di Ella (d)

(d) Bertol. in Vita. c. 15.

Per la seconda Domenica dell'Avvento .

Tratta il Vangelo di questa Domenica d'una dimanda fatta a Gesù Cristo da S. Giovanbattista per mezzo di due suoi Discepoli , s' egli era il vero Messia aspettato , e di quello che Cristo rispose di se , e di S. Giovanni , S. Matt. cap. 11. 2.

MEDITAZIONE I.

Accomodata al SS. Sacramento .

Punto I. **T**U es qui venturus es , an alium expectamus ? (a)
 Considera , che S. Gio. Battista , anzi tutto il Popolo Ebreo aspettava grandemente la venuta di Cristo . Ma tu come

(a) Matt. ibid.

me desideri la visita di Cristo Sagramentato nell' Anima tua? Chi altro stai aspettando? Egli è il tuo Padre; egli è il tuo sposo, il tuo fratello, il tuo Re; egli è il desiderio de' cuori amanti: E tu che desideri? che cosa ti rubba il cuore? Pensaci, e sappi che chi ha fame di questo cibo Divino, sarà saziato di tutti i beni: *Esurientes implevis bonis.* (b) Desideralo, desideralo. Brami aver questo desiderio? non ti affezionare, nè bramare cose di Mondo, onori, ricchezze, stima, comodità ec.

II. *Caci vident &c.* Considera, che da queste parole devesi accendere il tuo desiderio come fiamma verso il SS. Sagramento; perchè se all' ora, che visibilmente Gesù stava in questa terra, eran da lui ciechi, storpiati, leprosi, e sordi guariti; qui se sei cieco, avrai lume per conoscere le cose superiori, *tenebras mentis illuminat*, dice S. Tomaso: (c) se andavi precipitando nel male, camminerai nella strada del Cielo; se eri infermo, ed infetto per le colpe, contrito riceverai salute; se sordo all' ispirazioni di Dio, ed all' ubbidienza degli Uomini, riporterai l' udito; basti il sapere che egli è la medicina purgante del tuo spirito: *Catharticum expellens malum*, come lo chiama S. Ignazio Martire;

(b) Luc. 1. 53.

(c) opus. 58. 1.

re; (d) e tu non corri a lui, e sei bisognoso tanto? lo faresti per il corpo; e per l' Anima? O Gesù mio guaritemi anco da questa cecità.

III. Considera ora, che fare per prepararti: ma te l' insegna S. Gio. Battista, che apparecchiò la strada al Salvatore, *preparabit viam tuam ante te*. Questo Santo fu mirabile per la santità, ed innocenza de' costumi in primo luogo: 2. per il ritiro nel Deserto: 3. per la penitenza, e austerità. Tu ancora apri la Via a Gesù Sagramentato, 1. colla nettezza d' ogni peccato: 2. collo stare raccolto, e ritirato in tutto il giorno: 3. con qualche penitenza. O che apparecchio si deve al Re del Mondo! Esame sopra questi tre punti: confusione: pratica.

La B. Margherita d' Ungheria si preparava col digiuno il dì avanti la Comunione in pane, ed acqua, e col vegliar tutta la notte in Orazione, e con molti desiderii, ed affetti. (e) Tu che farai?

(d) *Epist. 14. ad Eph.*

(e) *Diar. Dom. 18. Genn.*

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Accomodata alla Morte.

Punto I. *Joannes in vinculis.* Considera che quando tu ti trovi non fra le catene d'una prigione (come S. Giovan Battista allorchè era vicino alla morte datagli da Erode) ma fra le infermità, e pericoli chiamati dal Profeta, *laquei mortis*, (a) all' ora devi aspettare, o pensare al morire, ed al Signore doveresti dire; *tu es qui venturus es ?* Siete voi, o mio Creatore, e Dio, che volete venire a chiamarmi ? perchè le infermità sono lacci, che dietro strascinano il tutto : accade ogni giorno che si muoja per un' infermità prima leggiera, e disprezzata, e poi mortale : e tu subito che ti vedi in tali pericoli non aggiusterai le cose tue ? subito chiamerai il Medico, ed avrai ripugnanza a chiamare il Confessore ? e se il male cresce, che farai all' ora aggravato, ed affannoso ? Eh impara a temere, ed a stare sempre all' ordine.

II. *Mortui resurgunt.* Considera, che il risuscitare è miracolo ; ma che la morte non riceve riscatto per legge ordinaria : chi di qua sloggia, non ci ritor-

(a) *psal.* 17.

torna in eterno: *Putasne mortuus homo
rursum vivat?* diceva Giob: una pianta
recisa ricava, e ripullula; l' Uomo pe-
rò a vita temporale più non risorge
dopo morte: *Homo cum dormieris non re-
surges* (b) Dunque se ti danni, non v'
è più tempo di penitenza: O pianto
inconsolabile! Se ti salvi, non v'è più
pericolo di perderti: O contento infini-
to! Dimmi tu adesso, che frutto facesti?
di parole, e di foglie, o pure di fatti?
O che scarsezza dopo tanti anni, e do-
po tanta coltura! O confusione! Ah
mio Dio, che se io adesso morissi, sen-
za speranza me ne resterei per tutta un'
eternità povero! datemi fervore in av-
venire.

III. Considera, che il Battista non
poteva chiamarsi *arundo vento agita-
ta*, cioè una canna fragile, perchè
era virtuoso, e costante: sei però tu
assai meno; la tua Vita, dice Giob, è
come un tenero fiore; sicchè se la mat-
tina sei vivo, un piccolo soffio di male
ti può torre la vita, scolorire, e gua-
stare ogni ornamento, grazia, e bellez-
za la sera. Quanti fiori hai veduti su-
bito mancare? Pensa a' tuoi Amici,
compagni, e conoscenti già estinti; an-
cor tu sarai come essi. E tu impiegherai
il cuore, che all' immortale e bel-
lissimo Signore si deve, in amare simili
fralezze, ed apparenze o in te, o negli
al-

(b) *Job. cap. 14. 12. 14.*

altri? e poi? Pensaci bene, come se ora dovessi morire.

S. Francesco Borgia veduto il volto dell'Imperatrice Isabella già morta tutto contraffatto, e puzzolente esclamò: *Mai più, Signore, voglio servire a Persona mortale: (c) tu dirai oggi, mai più, Signore, voglio amare chi è soggetto alla morte, cioè con amor terreno.*

(c) Nella Vita.

Per il Martedì seguente.

MEDITAZIONE III.

Accomodata al Giudizio.

Punto I. **M** *Ortui resurgunt.* Considera, che sebbene morto che sei, più non risusciterai per tornare a vivere in questo mondo, nulladimeno hai da risuscitare nella Valle di Giosafatte nel dì del Giudizio. Questo sarà come un secondo rinascimento: ma sappi che se nascesti una volta per necessità ricco, o povero, nobile, o plebeo; sano, o infermo; deforme, o avvenente, perchè così il Creatore ha voluto per suo alto Giudizio: il tuo rinascere sarà come tu vorrai: dipende dalla tua Vita: chi è misero, ed afflitto di qua, è facile, che di là sia felice: chi di qua è felice, corre pericolo grande d'esser misero per sempre di là: Bon-

Bontà grande di Dio! Quello che tra poco finisce è necessità di natura; quello, che dura per sempre è posto in tua mano. Come risorgerai tu? Quello, che all' ora vorresti, bisogna meritargli adesso: che dici? non ti sdegnare di chi ti corregge: anco Erode sentiva volentieri S. Gio. Battista: così avesse fatto sempre! chi ora ti fa piangere, di là ti farà ridere.

II. *Cæci vident.* Considera, che tutto il mondo, anco i Ciechi ti vedranno in quella forma, in cui risorgerai in quel dì; Che dirà quella Persona sì nobile, sì ricca, sì dotta, sì bella nel vedersi in faccia a tutto il mondo, agli Amici, Parenti ec. (se sarà nella parte de' Reprobi) sì avvilita fra la ciurma più cenciosa, sì povera, sì brutta? All' incontro che dirà, se si salva, chi fu una volta mendico, il povero, il servo, lo sciocco, il disprezzato, nel rimirarsi alla presenza di chi lo burlava, fra tanti illustri Senatori, e Principi, fra tanti Santi, ed Angioli? Tu qual figura farai? Gradirai d' esser veduto, e conosciuto, o vorrai che tutti fossero ciechi? Coraggio, che v' è tempo: e se fin' ora sei stato cieco, presto oggi sij tutt'occhi per rimirare da lontano la tua comparsa: ama l' Umiltà, e di star nascosto.

III. *Cæci vident, claudi ambulant &c.* Considera, che in quel giorno non vi

faranno difettosi dalla parte degli Eletti, chi fu cieco, storpio, piagato, sordo ec. diverrà tutto sano, e perfetto in quel momento, che risorgerà; anzi riacquisterà quei membri stessi, che perduti aveva; e questo considerava uno de' Santi figliuoli Maccabei, quando da Antioco Tiranno gli erano recise e mani, e lingua: (a) all' incontro però sarà de' cattivi; qualisani, o forti che fossero in vita, sempre saranno poi miserabili, e difettosi, ed infermi. Ora tu con quali membri, e sentimenti pecchi? Ah sappi che in quel dì vi sarà la pena! patisci però volentieri dolori, e pene adesso, perchè se vivi bene, per questo più godrai, nè patirai più. Fate, Gesù mio, che sia così, datemi coraggio, e brio, ed allegrezza.

Un Religioso dell' Ordine de' Minori raccontò per ubbidienza aver in estasi veduto Cristo Giudice sopra trono maestoso, da cui erano condannati anche Ecclesiastici, e Religiosi, fra quali comparando alcuni di quel sagra Ordine, non furono riconosciuti da S. Francesco per suoi, benchè dicessero di esserlo, per la poca osservanza dell' umiltà, e povertà, a differenza d' un altro suo figlio povero, e vilipeso, che fu dal Santo abbracciato, e condotto in Paradiso. (b)

Per

(a) 2. Machab. 7.

(b) Cron. p. 1. l. 10. cap. 17.

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Accomodata all' Inferno.

Punto I. **J**oannes in vinculis. Confide-
ra, che la prigione di S.
Gio. Battista ti ricorda il carcere dell'
Inferno: Sebbene però v' è una gran
differenza: 1. perchè la prigione di S.
Giovanni fu un regalo fatto a lui dalla
misericordia del Signore per coronarlo
di merito; l' Inferno però è una pena
severissima della sua più rigorosa Giusti-
zia: 2. le pene del Battista furono in-
venzione dell' ingiusto furore d' un Uo-
mo, cioè d' Erode; quelle dell' Inferno
sono giusta vendetta dell' Onnipotente
sdegno di un Dio; Or se tanto patì S.
Giovanni, che non patiranno i Danna-
ti? E pure non si pecca per timore del-
la Giustizia Umana; e tu peccherai sen-
za timore della Divina Giustizia? Vedi
se hai alcuna colpa, o occasione, che
ti possa meritare l' Inferno. Pensa bene
all' eterne pene senza paragone maggio-
ri di quelle sa dare la Giustizia umana,
e non peccherai più, ti dice S. Grego-
rio: *tunc peccare desinimus, cum futura ter-
menta formidamus.* (a) Ricordatene fra

B 2. le .:

(a) in lib. 1. Reg. 2.

le lusinghe del secolo : e stabilisci il quando.

II. Considera , che S. Giovanni aveva qualche consolazione nella sua prigione: 1. per li Discepoli, che lo visitavano spesso: 2. per li compagni, che lo stimavano Santo: 3. per la speranza, che presto finirebbono le sue angustie per volarsene col suo Gesù un altro dì nel regno eterno del Paradiso. Li Dannati però piangeranno, e non averanno alcuno, che li consoli in eterno, anzi dalli Santi saranno burlati, e da' Demonj: 2. non sentiranno altro, che urli, e bestemmie de' Compagni: (oh Dio! e pure ci apporta sì grande fastidio un cane co' suoi latrati per una sola notte!) nè vedranno che cessi orribili: 3. non ponno sperare mai più d'uscire. Vedi un poco, se tutti li diletti, tesori, onori del mondo si possono a tanto duro costo comprare; e risolviti, perchè non v'è rimedio colaggiù.

III. Considera, che S. Giovanni non uscì dalla prigione, se non col capo troncato dal fero sicario : ecco il modo per fuggire l'Inferno: o te l'hai meritato, o no: Se te l'hai meritato, bisogna uscirne col troncare quel peccato colla penitenza: se no, credimi, fa pur l'istesso, ma in altro modo; cioè recidi il capo ad ogni principio di colpa, ed all' amor proprio; perchè se in te non è l' amor proprio, (dice S. Bernardo)

do) non vi farà Inferno per te . Piega dunque il collo all' Ubbidienza e di Dio , e degli Uomini : ora in che manchi ? tutto è poco per fuggir l' Inferno .

Il Ven. P. Antonio Grassi vicino a morte comparve ad un Giovane in sogno , che ardeva di certo amore impuro , con un bastone in mano , e sgridandolo con volto , e voce minacciovole , *all' Inferno , all' Inferno* , estinse nel cuore di lui le sozze fiamme , perchè egli non più eseguì i suoi laidi disegni (b)

(b) Nella Vita lib. 4. cap. 2.

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Accomodata al Paradiso .

Punto I. **B**eatus est . Considera , che chiunque acquista il Paradiso è veramente beato ; cioè possiede la Beatitudine : e che cosa è la Beatitudine ? E' una vita ricolma , e ripiena d' ogni sorta di beni : o come disse S. Agostino ; *felicitas est omnium rerum expetendarum plenitudo* . (a) Sai che vuol dire questo ? Pensaci bene : Vuol dire , che tutto ciò , che diletta , o puoi di bello , di nobile , di buono desiderare , in Cielo si trova : tutto ciò , che può

B 3 re-

(a) l. 4. de Civ. c. I.

recare pena, o dolore, in Paradiso non entra. Questo stato possederai tu un giorno, se arrivi ad esser Beato: e perchè non vi manchi cosa alcuna, sarà eterno. O mio Dio! giungerò io un giorno a goderlo: quaggiù non si trova questo puro godere. Orsù io rinunzio a tutti li gusti, spassi, onori, ricchezze per questa sola cosa, in cui si trova ogni cosa, e ad ogni occasione dirò con S. Filippo Neri: *Paradiso, Paradiso.*

II. *Qui mollibus vestiuntur in domibus Regum sunt.* Considera, che al Paradiso bisogna andarci ben vestito; come chi vuole entrare in Corte di qualche Grande: avverti però, che la Veste deve essere di varj colori, come la veste polimita del piccolo Giuseppe Ebreo, cioè fregiata di belle, e diverse virtù; e talare ancora, che giunga sino all' ultimo non de' piedi, ma della vita colla perseveranza. E' pazzia pretendere l' entrata colassù con veste all' usanza; nelle Regie di questo mondo s' attendono le mode bizzarre: altro si stima in Paradiso: ci vuoi andare? Vedi che buoni abiti ti trovi: se non gli hai, fatteli; se gli hai, non li perdere. Se forse hai un abito buono d' ammonire il tuo prossimo ne' suoi difetti colla caritativa dolcezza, guardati di non ti perdere facilmente per paura: non così fece S. Gio. con Erode; perchè non te-
met-

mette nè pur le catene, e la morte: ed all' ora che bella stola di splendore ti si riserba in Cielo! *Qui ad iustitiam erudiunt multos, fulgebunt quasi stella in perpetuas aeternitates. (b)*

III. *Præparabit viam tuam ante te.* Considera ora, che S. Gio. Battista egli ti insegna la strada per il Cielo: rallegratene, e ringrazialo: Vedi come ti va innanzi povero, scalzo ne' piedi, col cileccio ai lombi; modesto negli occhi, zelante, divoto, orante, ritirato, digiuno, paziente, mortificato? Ecco chi devi seguire tu coll' imitazione; Egli è anco il tuo Precursore al Paradiso. Ti piace andare dove egli sta? Non ti rincresca la strada stessa. *Dalla venuta del Battista, disse pure il Salvatore, il Paradiso, il Regno di Dio con forza s' acquista: vedi le tentazioni, e gl' impedimenti, che hai, per combatterli: la Vittoria è un Regno. Ma brami sapere, chi vince, e l' acquista? chi a somiglianza di Giovanni imprigionato da Erode va carico di catene, e si fa schiavo di Cristo, e servo degli Uomini per la profonda Umiltà, e Ubbidienza: Vincit in Domino, vincit Iesu Christi, diceva S. Paolo.*

Un certo Ladro convertito da S. Francesco, e fattosi suo Religioso, colla guida d' un Angiolo passato un ponte strettissimo con sommo pericolo, vide sopra

B 4 un

(b) Dan. 12. 3.

un alto monte la Città del Paradiso tutta luminosa e trasparente, e finalmente ammesso dentro, fu tanto il giubilo, che si scordò di tutti i travagli prima patiti (c)

(c) Cron. p. 1. lib. 10. c. 9.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Accomodata alla Passione del Signore:

Punto I. **J**oannes in vinculis. Considera S. Giovanni fra le catene; o Dio! così tormentato un sì gran Santo! Più però compatisci il tuo Gesù fra li suoi legami: Giovanni finalmente non è che un puro Uomo; Gesù è Dio ancora: Giovanni patisce innocentemente, ma pure una volta ebbe il peccato originale; Gesù è la stessa Innocenza, e Santità senza neo: Giovanni patisce per la Virtù, Gesù per te: Giovanni incallito fra l'asprezze de' deserti; Gesù delicato più che la tua pupilla; tanto che dicono, che le sue ritorte gli fecero uscire il sangue dalle cime delle dita. O mio Gesù, e chi sì crudelmente vi ha stretto? li tuoi peccati, *Funes peccatorum circumplexi sunt me*, risponde. (a) Ahi dolore! Rompi dunque quelle catene, quelle colpe, quell'occasione, se vuoi scior-

(a) Psal. 118.

sciorre Gesù tuo amore: e spiegati, quali, quando, come, ec.

II. Considera, che quì anche per parte d' Erode cresce la pena, ed il dolore di Cristo. Questo è Erode Antipa, il medesimo, che si nomina nella Passione di Cristo stesso. (b) Imprigionò egli prima ancor Giovanni, è vero; ma lo venerava, e stimava Santo: quando però fu a lui da Pilato mandato stretto da catene il nostro Salvatore; Erode lo dispreggò con tutta la sua soldatesca; e lo rivestì da' pazzo. O Dio! più si stima Giovanni che Gesù. Deh compatiscilo. Ma sappi, che tutto il dispreggio nacque perchè l' Umiltà del tuo Signore non fece alla di lui presenza alcun miracolo: e tu cercherai sempre di comparire, di apparir buono? onori, applausi? Ah stolto! vuoi tu esser più di Cristo? Pensaci: e legando le tue follie a' piedi di lui; voglio, dirai, con voi, o Signore, esser incatenato, e vilipeso.

III. Considera, che anco per parte de' Discepoli si avvanza il dolore di Gesù: Giovanni sta legato, ma è visitato da' Discepoli suoi; Cristo legato resta da tutti i Discepoli abbandonato: O povero, e desolato mio Gesù! perchè questa diversità? perchè lo star con Giovanni non porta pericolo, essendo amato da tutti, non così il seguitar Cristo strascinato ne' Tribunali; perchè odiato da tutti, onde

B 5

gli

(b) Baron. an. 33.

gli Amici anco corrono pericolo. Compassiona il tuo Dio: ma tu ancora lo vuoi abbandonare per timor della vita, della sanità, delle burle, o per paura di non perdere i tuoi spassi? Ah! l'ho fatto a bastanza! me ne dolgo: prima morire, che lasciarvi, mio Gesù. Vedi se alcun compagno te ne ritira.

Oggi con S. Francesco Saverio, che nel principio della sua Conversione si legò strettamente con funicelle e coscie, e braccia in pena de' suoi balli, (c) per qualche ora ti stringerai con qualche cordicella, o ciliccio.

(c) Nella Vita. l. 1. c. 2.

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Accomodata alla SS. Vergine.

Punto I. **M**ittens duos de discipulis suis. Considera, che se il Battista tanto si mostra zelante del bene de' suoi Discepoli, perchè per loro istruzione scordato delle sue catene, gl'invia a Gesù; che non farà Maria Vergine per utile de' suoi Divoti? Giovanni non ha l'amor di Madre, nè autorità presso Cristo, come la Vergine, che è Madre nostra amorosa, e di Cristo ancora, tanto amata, e venerata da lui. Vuoi però Protettrice Maria? Va a Cristo

sto

sto suo Figliuolo, per più conoscerlo, amarlo, stimarlo, e seguirlo nel bene operare: non offendere il Figlio, se ami la Madre. Come tu imiti nell'umiltà, nella pazienza, nella modestia, nella carità, nell'ubbidienza ec. Cristo? Seguitalo, se vuoi esser da Maria riconosciuto per Figlio. Pentimento; proposito.

II. *Caci vident, claudi ambulant &c.* O quanti sono i miracoli di Cristo! ma pure sappi, che il Signore ha diviso, come dice il Cartusiano, il suo Regno con Maria; e ritenendo per se la giustizia, ha a lei dato lo scettro della misericordia: quanti infermi, e bisognosi ella soccorre! Sono pieni i libri. Hai bisogno d'ajuto, sei travagliato, o tentato? ricorri a lei. Temi la Divina giustizia per le colpe? Ecco la Madre di Misericordia: ma emendati, ed ossequiala ogni dì. Che fai tu? che farai?

III. *Arundinem vento agitatam?* Considera, che la protezione di Maria è un fortissimo appoggio in tutte le tribolazioni, e non già una debole canna; per due capi principalmente: 1. per la di lei potenza: 2. per la di lei fedeltà; beato te, se di lei ti fidi! se corrispondi a lei, sei salvo. *Beatus homo qui audit me, & qui vigilat ad fores meas quotidie: qui me invenerit, inveniet vitam.* (a) Vuoi tu sì bella difesa? adora le sagre mura di Nazaret, cioè della S. Casa di Loreto;

ivi la Vergine è nostra difesa, ed ogni grazia s' ottiene, perchè ivi si riconciliò, ed unì Dio coll' Uomo nel seno di lei: *Ego murus, & ubera mea sicut turris, ex quo facta sum coram eo, quasi pacem reperiens.* (b) Ringrazia Maria, spera, domanda.

Visita oggi col cuore stando ritirato in casa tua, ad imitazione d'alcune Anime divote, la S. Casa di Maria, e così chiedi ciò, che ti bisogna, recitando le Litanie della B. Vergine.

(b) Cana. 8. 10.

Per la Terza Domenica dell' Avvento.

Tratta il Vangelo di questa Domenica d'una domanda fatta da' Giudei a S. Giovanni Battista, se fosse Egli il Messia, o altro Profeta. Ed insieme di ciò, che rispose il Battista. In S. Giovanni al cap. 1. 19.

MEDITAZIONE I.

Accomodata al SS. Sacramento.

Punto I. **M***edius autem vestrum stetit, quem vos nescitis.* Considera la bella sorte del Popolo Ebreo in avere una volta fra di loro il Figlio di Dio fatto Uomo. O Popolo beato! ma pure essi non lo sapevano, nè lo conoscevano: O cecità! Sappi però, che non

non è minore la sorte tua : ancorchè Gesù stia ora glorioso in Cielo adorato da tutto il Paradiso ; sta altresì in mezzo alle nostre Chiese , alle nostre case , e non già in un sol luogo , come allora , ma in quanti ! anzi sta in mezzo a te stesso , quando ti comunichi . O Dio ! Il Re del Cielo , l' Onnipotente , chi è la Gloria del Paradiso , dentro di me ? E pure tu non lo conosci ! Perchè , qual rispetto tu porti alla sua Casa ? come mondi il tuo cuore per riceverlo ? Come gli domandi le grazie ? O poca corrispondenza ! O poca fede ! Faresti così innanzi ad un gran Re ?

II. *Cujus ego non sum dignus, ut solvam ejus corrigiam calceamenti.* Considera , che S. Gio: Battista si stima indegno di scalzare i piedi di Cristo . Se un Santo sì grande , e fra' Santi il maggiore , celebre per l'innocenza , per le penitenze , per lo zelo , e per le tante sue Virtù si abbassa così innanzi a questo Dio ; che dirai tu peccatore senza Virtù , senza penitenza , senza Innocenza ? che dirai tu , che tante volte con quelle colpe inchiodasti quei sagri piedi , e gl' infanguinasti ? Ahi confusione ! Ahi dolore ! Ti ritirerai ? No : più tosto con Maddalena gettati nel riceverlo a quei piedi amorosi , baciali umiliato , lavalvi con le lagrime del pentimento , ungeli con tante carezze , e proponimenti .

III. *Confessus est, & non negavit.* Con-
fide-

sidera di più l' Umiltà di S. Giovanni in confessare apertamente, chi egli era, e che non era Cristo: e da ciò apprendi un' altra sorta di Umiltà necessaria per la Santa Comunione, cioè di confessare sinceramente tutte le tue colpe gravi, e non tacerne veruna. Sappi, che ricevi il tuo Giudice, che tutto fa, e tutto scoprirà il dì del Giudizio innanzi a tutti. Pensa se mai commettesti un sì strepitoso sacrilegio. Ah Giuda traditore, se così fosse! Sarebbe ancora dentro di te entrato dopo Cristo il Demonio per soffogarti: *et post buccellam introiit in eum Sathanas*: il qual boccone ricevuto da Giuda se non fu il Sacramento, come vogliono con Origene, ed il Damiano alcuni, almeno fu figura di esso: (a) Sì: confesserò il tutto. Visita il Santissimo.

Oggi impara a dire spesso con S. Filippo Neri innanzi la Comunione: *Signore non ne son degno, e mai non ne son stato degno.*

(a) Sylveira.

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **T**U quis es? Considera, chi sei tu? Non lo sai? Inter-
roga

roga majores tuos, & dicent tibi. (a) Dillo ai tuoi Antenati; e saprai chi sei, cioè polvere, e cenere: essi furono come tu sei, ma ora sono polvere: tu sarai polvere, quando nasceranno altri, che saranno, come ora sei tu, e discorreranno di te, come tu ora discorri de' tuoi Avoli già morti. Oh! come finiscono le pompe, gli onori, la stima! In un pugno di cenere. Ma l' Anima tua dove starà all' ora? In Paradiso, in Purgatorio, o nell' Inferno? *Tu quis es?* l' Anima tua è immortale, e la vorrai perdere per amore di cotesto corpo fangoso? Ah Dio! mi confondo: pensai più al corpo, che all' Anima. Basta, bastasse in che emendarmi.

II. *Propheta es tu?* Considera, che questa domanda fatta da' Giudei a S. Gior Battista fa per te; quando ti persuadi la morte lontana, o a modo tuo: sei Profeta tu forse? che dici? che non morrai oggi, o domani, o questo mese, o quest' anno? che morrai coi Sacramenti, coll' assistenza de' Padri Spirituali, e con avere e tempo, e sentimenti? Sei Profeta tu, mentre tanti muojono all' improvviso senza pentimento, senza ajuto? ec. Dirai, che non sei Profeta: e perchè dunque non ci pensi, perchè non vivi in grazia di Dio sempre? Perchè non aggiusti le partite? Raccogli presto i tuoi vestimenti, e sta sempre accinto al gran Viag-

Viaggio : *Sint lumbi vestri præcincti*: (b)
cioè raccogli dalla terra i tuoi pensieri,
ed i tuoi affetti. Dove essi stanno? e che
aspetti? Questo forse è l'ultimo avviso.

III. *Dirigite viam Domini*. Pensa come
ti devi apparecchiare alla venuta del Si-
gnore nell' estremo punto della Morte .
Verrà esso come lo sposo del Vangelo
all'improvviso, e di notte, perchè fra le
nere ombre di morte. Dunque bisogna
prepararsi il lume, *sint lucernæ ardentes in
manibus vestris*. (c) Il lume di notte è la
Fede, che bisogna tener viva, e guarda-
ta, essendo allora molto combattuta:
ma non basta: bisogna altresì premunir-
si d'Oglio; cioè d'opere buone; perchè
fides sine operibus mortua est: (d) l'Oglio
è simbolo della Carità: prepara questo
licore colla carità e verso Dio, e verso
gli Uomini; se l'avrai perfettamente, a-
vrai osservata tutta la legge. Beato te all'
ora! Guai però a chi allora lo cercherà.

Pensa oggi spesso al B. Bonaventura
Tolomei Domenicano, quale avvisato da
Maria Vergine della vicina morte, pian-
gendo ripeteva: *che farò miserabile, che
dirò io, nulla portando di buono innanzi al
mio Giudice?* (e)

(b) *Luc. 12. 35.*

(c) *Luc. 12. 35.*

(d) *Fac. 2. 20.*

(e) *Diar. Domen. 26. Dicembre:*

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **N***on sum ego Christus*. Considera, che nel giorno dell' Universale Giudizio, vedendosi il Peccatore reo di tanti e sì gran torti fatti al suo Dio, e accorgendosi ancora di non avere a suo favore scusa veruna, si volgerà agli Uomini, a coloro, che in vita n' ebbero protezione, ed a cagione de' quali talvolta ancor peccò: ajuto, loro dirà, mercè; Ma che risponderà l' Amico, il compagno una volta sì potente, il Padrone? *Non sum ego Christus*: io non ti posso difendere; io non sono Cristo, non sono il Giudice: non ho autorità veruna, nè possanza. O speranze fallite! Dunque m'averò a perdere, dirà il Reo piangente senza rimedio, e per tuo conto ancora! Pensa qual sarebbe la tua rabbia, la tua disperazione, se fossi di tal numero: e impara a non peccare per riguardo d' alcuno, nè a fidarti degli Uomini, perchè in quel dì caderebbe sopra di te l'eterna maledizione: *Maledictus homo, qui confidit in homine*. (a) Manchi tu in quello?

II.

(a) Jerem. 17. 5.

II. *Non sum ego Christus*. Considera, che all' ora si volgerà il misero Peccatore alle sue ricchezze, alli suoi piaceri, alle sue grandezze: dove siete, dirà, dove siete? Salvatemi voi dalle mie penose angustie: voi tesori ricomperatemi dalla sentenza dell' eterno Giudice: voi antichi diletti consolatemi in tanti affanni: voi onori passati toglietemi da tante ignominie: Ma verun pro, o giovamento non potrà arrecare allo sgraziato l' antico suo Mondo di delizie, e di fasto; quasi dicesse; *non sum ego Christus*. Ah! ben ti sta o Cieco, che servisti ad un Padrone sì misero, ed impotente. Ma tu che questo mediti, che dici? A chi vuoi servire? a Cristo, o al mondo? chi seguisti fin' ora? Piangi, e risolviti.

III. *Non sum ego Christus*. Considera, che il disperato Peccatore vedendosi senza alcuno appoggio in tanti guai, tutto pieno di furore, e di rabbia si volgerà a Lucifero. Dunque così infedele, tu m' ingannasti? tu, che mi promettevi quasi eterni i tuoi sozzi contenti? Anzi m' assicuravi del tempo della mia conversione, della mia salvezza? che salvezza, risponderà il menzognero! E non sapevi che io non era nè un Elia, nè un Profeta? Tua fu la colpa: non posso ora salvar me, e vuoi che salvi te? *Non sum ego Christus*. O come a queste burle, e rimproveri si straccierà il seno dolente, ed afflitto il Dannato! come

me si morderà le braccia! e molto più quando sentirà ancor dirsi da Cristo: *non sum ego Christus*; Io per te per darti aiuto sono come non ci fossi: perchè tu non mi volesti. Pensa tu a questo, quando il Demonio ti tenta: e prega, che ora Cristo sia il tuo Salvatore, e de' tuoi prossimi.

Un certo Giovine essendo assai spiritoso, e poco attento alla salute propria, vedendosi avanti rappresentato il Divino Giudizio, subito per quella vista lasciò il Mondo senza dire a veruno Addio, e si fece Carmelitano Scalzo. (b)

(b) *Cron. l. 7. c. 41. n. 5.*

Per il Mercoledì seguente

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **E** *Go vox clamantis in deserto.* Considera, che l' Inferno è veramente un orrido Deserto: 1. per quell' orrore, che colaggiù, come in propria sfera ritrovasi: *ubi umbra mortis, & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*: diceva di lui il S. Giob: (a) 2. per la vista orribile, e compagnia spaventosa di tanti mostri, scorpioni, e serpenti assai più velenosi di quelli bruciavano col solo fiato nel Deserto gli Ebrei mormo-

rato-

(a) *cap. 10. 22.*

ratori, (b) e ferivano colle lingue . C
 pensa che pianto , che terrore sareb
 il tuo, se dovessi stare legato , e stret
 fra le code, e le branche di sì spaver
 tosi Dragoni; ti spaventa da lontano un
 lucertola, uno scorpione; or che sareb
 be lo stare fra li loro nidi? ma che di
 resti poi quando ti lacerassero le viscere
 senza poter mai morire? Orsù non mor
 der tu veruno colla lingua : se lo face
 sti, rimedialo: e mai non ti lasciar lusinga
 re dalle promesse vane dell'Infernal ser
 pente.

II. *Ego vox clamantis in Deserto.* Con
 sidera, che l' Inferno è anco un Deserto
 per la mancanza di ogni cosa, d' ogni
 provvedimento: oh qual povertà prova
 resti colaggiù! oh qual sete! o qual fa
 me! è di più un Deserto solitario , per
 chè giammai veruna novella vi si sente
 Oh Dio! Se ti danni, mai più saprai, ciò
 che si facci nel mondo , mai più che sia
 de' tuoi Parenti, ed Amici, mai più che
 si dica di te; se non quanto serve il ri
 sapere alcuna cosa per tuo eterno tor
 mento . Sai, che vedrai sempre? la tua
 presente miseria , ed eterna infelicità
 ed i tuoi passati peccati. Ah voglio can
 cellarli col pianto , e colla penitenza
 predicata dal Battista: ma quando ? Qua
 l'esercizio di mortificazione ti scegli per
 sempre?

III. *Tu quis es?* Considera meglio, che
 il

(b) Num. 21.6. Dent. 8.15.

il Dannato nell' Inferno sempre contempla se stesso: contempla le sue pene, e la sua dannazione unita col suo esser sì nobile: chi sono io? dice il misero; un' Anima creata da Dio a sua immagine, redenta col sangue d' un Dio, ero una volta figlia diletta di Dio, capace di godere per tutta un' eternità un Dio, un bene infinito, quasi con un piede stava in Cielo per la grazia del S. Battesimo, e per i tanti sacramenti lasciati dal Figlio di Dio, e pure chi sono adesso? Un' Anima per sempre dal Cielo esiliata, sempre piangente, sempre starò sotto i piedi di vilissimi Demonj, sempre imprigionata tra queste fiamme. E non v' è rimedio. Ah! tormento intollerabile! E' sì atroce questo riflesso, che San Tommaso (c) con Scoto (d) han detto, che il fuoco dell' Inferno instrumento per altro improporzionato a tormentare sostanze spirituali; in questa guisa le bruci, cioè perchè l' Anima sì nobile, e spirituale si vede tra quel vile elemento tanto stretta, che non può da quello uscire. Tu ora ne puoi uscire però, con uscir dal peccato, e dalle occasioni prossime: esaminerai te stesso.

S. Filippo Neri prima d' eleggere lo stato di sua Vita, in una certa visione udì dirsi, che voleva Iddio, che visse in mezzo a Roma, come se fosse in un

Ere-

(c) 1. p. 9. 64. ar. 4. & alibi:

(d) in 4. dist. 44.

Eremo. (e) Tu se non puoi fuggire il mondo; vivi almeno ritirato; è peggiore l'Inferno d'ogni solitudine.

(e) in Vita L. 3. cap. 2.2.3.

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **M**iserunt *Judaei ab Hierosolymis.* Considera, che osservando li Giudei le Virtù di S. Gio: Battista sì rare, ed eminenti, pensarono, che esso potesse essere il tanto aspettato Messia, e Redentore, e perciò spedirono un'ambasceria per risaperne la verità: tu ancora s'anderai in Paradiso, ti renderai tanto simile al tuo Dio per Gloria, che quasi quasi t'immedesimerai con lui per amore; come appena si discerne un ferro infocato dal fuoco medesimo, così tu tutto farai in Dio per amore, e per giubilo, e Dio tutto in te. O che dolce ardore! O che soave unione! me felice, se mi riuscisse un giorno! che far potrei! Fatti ora simile al tuo Signore, al tuo Gesù Crocifisso per imitazione, ti dice S. Bernardo: *Similis eris illi cum videris eum sicuti est: esto & nunc similis ei videns eum sicuti pro te factus est.* (a) In che l'imiterai?

II.

(a) *Serm. de verbis Isaia.*

II. *Medius autem vestrum stetit*. Considera, che se è tanto amabile il tuo Dio anco in questo Mondo, e tanto dilettevole, quando ti sta in mezzo al cuore per Grazia, che sarà nella Gloria? Pensa un poco quando tal volta t' inebbria lo spirito, ti fa provare nell' Orazione qualche diletto; ricordati, che i Santi esclamavano, *non più Signore, non più*, non potendo più reggere alla piena delle contentezze. E pur sappi, che quanto si prova in questa Valle di lagrime, altro non è, che una stilla delle dolcezze del Cielo. O mio Dio, se tanto ci consolate nell' esilio, che proverò nella Patria? Io abbraccio tutti i dolori, ignominie, motteggi, e rimproveri per comperarmi un giubilo infinito. Cieco, che sono stato nel passato!

III. *Ubi erat Joannes baptizans*. Considera, che nella Gloria del Cielo non entra chi non è tutto mondo, e puro, e netto; *non intrabit in eam aliquod coquinatum*. (b) Ti vuoi salvare? bisogna, che ti lavi: con che? col Battesimo della Penitenza, cioè delle lagrime spremute dalla Contrizione de' propri peccati: l' amarezza delle tue lagrime ti meriterà una dolcezza eterna. Deh non consumare il pianto per le vanità terrene, pensa un poco alle tue bruttezze, e vedrai s' hai occasione di piangere. Che farai?

II

(b) Apoc. 21. 27.

Il gran Dottore di S. Chiesa Agostino dir soleva, che non dovrebbe alcuno passare da questa vita all'altra senza la penitenza, benchè di nulla lo rimorda la coscienza. Dunque impara a spargere ogni dì qualche lagrima, e prega il Signore ti faccia questa Grazia.

Qui finisce per ora il solito corso delle Meditazioni su gli Euangelj delle Domeniche, perchè non ponno giungere più oltre i giorni senza incontrarsi colla Novena seguente.

Sedici di Dicembre

Novena per il Santo Natale del
Bambino Gesù.

Trattando li Sagri Euangelj nell' ultime Domeniche dell' Avvento dell' Apparecchio alla venuta del nostro Salvatore, *Dirigite viam Domini: rectas facite semitas ejus*; comincerai oggi le meditazioni per questo apparecchio: Ti propongo però a considerare in ciascun giorno una dell' Antifone maggiori, che nell' Offizio divino si recitano al Vespro dal giorno decimo settimo di Dicembre fino alli ventitre inclusive: Oggi in tanto farai la seguente

MEDITAZIONE I.

Che è la fondamentale dell' altre.

Punto I. **D** *Dirigite viam Domini*: Considera, che al Verbo incarnato bisogna preparare la strada nella nostra mente: e però diceva il Profeta reale. *Prope es tu Domine, & omnes via tua Veritas.* (a) Essendo dunque vicina la sua nascita, penserai di continuo col tuo intendimento a queste prodigiose Verità, che il Figlio di Dio

Tom. I.

C

s' è

(a) Psal, 118.

s' è fatto Uomo, il Creatore sta racchiuso nel seno d' una sua Creatura, cioè di Maria Vergine, (conforme ai Misterj correnti) che l' immenso è ristretto dentro il sagro tabernacolo di un piccolo corpicciuolo; che l' eterno s' è fatto temporale, e conta i giorni; che l' immortale è divenuto mortale, e chi è impassibile, ora è passibile ec. e perchè? per tuo amore, per liberarti dalle pene, farti grande, e beato, anzi un Dio, al parlar de' Santi, e specialmente di S. Tomaso: *Dens factus est homo, ut homines Deos faceret*: (b) Questi misterj, e verità di fede considerarai sempre in questi giorni, e lavorando, e passeggiando, e mangiando, e bevendo, e quasi ancora dormendo, andando con tali pensieri al riposo; perchè se una volta il Signore venne per te senz'chè tu a lui pensassi, non lascerà di nascere nel tuo cuore spiritualmente, se penserai a lui adesso. Starai in silenzio, per sempre pensarci.

II. *Paravi lucernam Christo meo*. (c) Considera, che dovendo nascere di notte Cristo Gesù, devi apparecchiargli lumi, e fiaccole, imparalo dal mondo nella nascita de' Grandi, e molto più dalle Vergini Vangeliche. Che vuol dir questo? Eccolo, che tu ti accendi di santi desiderj, ed affetti di vedere, di ab-

(b) *Opusc. 57.*

(c) *Psal. 131.*

abbracciare, di amare il Divin Verbo Incarnato: 2. Ringrazialo. 3. Benedicilo, e lodalo. O chi mi ti darà mio caro Gesù, tenero mio fratello, perchè figliuolo di Maria Vergine mia Madre! Eccovi il cuore aperto: Voi fuoco Divino più riscaldatelo, ed accendetelo. In simili affetti, ed in continue simili Orazioni pregando e Padre Eterno, e Figlio, e Madre ti eserciterai sempre.

III. *Erunt prava in directa &c.* Considera però, che il fin qui detto di pensieri, d'affetti, di parole non basta, ma bisogna adoperare anco la mano per così spianare a Gesù la strada, che s'affretta a venire: In somma alle opere bisogna venire: Fa d'uopo agevolargli la Via, 1. togliendo da te ogni ostacolo di colpa, ogni monte di fasto, e di superbia per quel bel Giglio delle Valli: per insegnarti questo, eleggerà una stalla, *ut reprobet gloriam Mundi, & damnet sæculi vanitatem*, (d) 2. mortificando tutti i sentimenti, occhi, orecchi, gusto, odorato, carne, patendo per Gesù; osserva la sua mortificazione nel seno di Maria. 3. praticando atti d'umiltà, divozione, carità, compatendo tutti, di pazienza, ubbidienza, digiuno ec. Praticherai verun atto di questi? Beato te se lo farai, quanti saranno i Doni del S. Bambino! Fatelo voi, o Vergine Santissima, per quell'A-

C 2 mo-

(d) S. Bern. ser. 3.

more, che portate al Verbo incarnato: Gesù, Giuseppe, a Maria, adornate il cuore, e l' Anima mia. Così replicherai sempre fra giorno.

La Ven. Maria Maddalena di Portogallo soleva prepararsi con diverse pratiche devote alla nascita di Cristo, e meritò poi due giorni prima del Natale di lui, e della sua morte di vederselo innanzi al letto, non già sopra il fieno, ma bensì tra rose, e fiori, che erano le Virtù della serva di Dio. Su via tefigli ancora tu una Culla fiorita. (e) Reciterai oltre la pratica delle Virtù ogni giorno in questa Sagra Novena trenta *Ave Maria*, che in nove giorni compirà il numero in circa di quei dì, che Maria Vergine portò nel seno il suo Divino figliuolo, e pregando di cuore la Madre, dirai anco tre *Pater*, & *Ave*, e *Gloria &c.* al Figlio, e un *Pater*, ed *Ave*, con un *Gloria Patri* in memoria di S. Giuseppe, offerendo al Divino Bambino ogni giorno nove atti di mortificazione, tre alla mattina, tre dopo mezzo dì, e tre la sera.

(e) *Diar. Dom. 24. Decemb.*

Diciasette di Dicembre.

MEDITAZIONE II.

Su l' Antifona maggiore oggi corrente, che dice: O sapienza, che uscisti dalla bocca dell' Altissimo, e che toccando ogni limite tutto comprendi, e tutto disponi forte, e soavemente, deh vieni ad insegnarci la strada della Prudenza.

Punto I. **C**onsidera, che questa Sapienza è il Verbo Eterno, generata dall' Intelletto secondo del Divin Padre, e poi colla sua bocca ancor promessa a tanti Patriarchi, e Profeti. Questa Sapienza avendo create, ed ora governando tutte le Creature dalle più alte del Cielo fino alle più basse della terra; vuole di più adesso redimere tutti gli Uomini dal primo fino all' ultimo, e per farla da quella, che ella è, vuole rimediare al troppo parlare d' Eva col serpente con saggia maniera; ed eccola, tra poco verrà Bambina in un Presepio; la sapienza infinita se ne starà muta in silenzio, non si lagnerà, pensando, come se non sapesse parlare. O bontà! O stupore! Ma oh tua confusione, che tanto vuoi far del Maestro! Gesù parla co' fatti, non con parole: Insegna coll' esempio, e

colla pazienza: e tu che fai? Non ti emendi?

II. Considera, che la Sapienza incarnata forte, e soavemente procura subito la tua salute; *fortemente*, in quanto a se, perchè vorrà soggettarli a tutti gl' incomodi di povertà, e di rigore in quella vile Capanna per amor tuo: *soavemente* in riguardo a te, non volendo che tu patisca, come dovevisti, ma pigliando essa le pene per se. Ma perchè più tosto la Divina Sapienza, ed il Verbo si soggetta a tanto penare? Perchè anco impari da lui a patir tu qualche cosa. Ah Maestro Divino! è dovere, che io apprenda quella scuola di mortificazione: sebbene voi appena nato abbraccierete le pene, ed io dopo tanti anni nulla per voi voglio patire. Ah me ingrato! mi confondo; non sarà più così.

III. Considera Gesù Maestro della prudenza, perchè così bene vuol procurare il fine, per cui nascerà. La Prudenza, dice S. Tomaso, (a) dispone i mezzi per avere il fine: il tuo fine qual è? Salvar l' Anima tua, ed ora apparecchiarti di più alla nascita di Cristo. Quali saranno i mezzi? Quelli, che ci insegna la sapienza Bambina nella stalla di Betlem; cioè il fuggir le delizie, le grandezze, gli applausi: tu che facesti fin ora? che farai? Ah cieco! doman-

manda al Signore, che ti conduca dietro di se per quella strada, che egli calcherà: *trahé me post te*: Eccovi, Signore, la riputazione, le comodità, gli averi, ec. Gesù, Giuseppe, e Maria adornate il cuore, e l' Anima mia.

Oggi ripeterai sempre queste sole parole *Gesù, e la Vergine*, del resto starai in silenzio: in questa guisa non sapendo altro dire, scordato fino del parlare, giunse a gran Virtù Fra Benedetto della Vergine Carmelitano scalzo. (b)

(b) Cron. l. 7. c. 58.

Diciotto di Dicembre

MEDITAZIONE III.

Su l' Antifona maggiore d' oggi; cioè:
O Dio Signore, e Capitano della Casa d' Israello, il quale ti degnasti di comparire a Mosè nel fuoco del Roveto, e che desti a lui nel Monte Sinai la legge, deh vieni a riscattarci, stendendo il tuo braccio potente.

Punto I. **C**onsidera, che il Bambino, ch' aspetti, egli è Signore, Dio, e Re: e pure nascerà in una Casa di giumenti sopra il fieno senza trono, senza porpora, anzi tremante di freddo, senza panni, senza ricchezze, non già perchè non abbia Egli tutto, essendo Onnipotente, ma così com-

parirà per tuo amore. E tu brami tante comodità. Ah no: Più tosto prepara a lui trono, scettro, corona, panni con atti di adorazione, d'Ubbidienza, di Umiltà, di Carità. Sappi, che sebbene egli s' intitola Signore della Casa d'Israello, pure non averà nè Casa, nè luogo approposito per nascere fra quel Popolo, perchè vuole l' albergo nel tuo Cuore. *Non erat illi nisi angustia in terris, ut tu ei locum cordis tui sibi proprium dilatares.* (a) Il tuo Cuore deve esser nobil regia di lui; E tu non l' adorni, e tu non l' apri?

II. Considera, che se una volta questo Dio comparve nel fuoco che circondava, ma non consumava il Roveto di spine: ora se ne sta nel seno purissimo di Maria senza alcun danno della di lei Verginità. Rallegrati colla Vergine Madre, e ringrazia per lei il Signore. Vuoi ancor tu preparargli una bella stanza? ama la purità; come stai a purità? Vi trovi in pensieri, parole, ed opre difetti? detestali; e desidera poi la venuta di Gesù, perchè esso è fuoco, che li consuma, se tu vorrai: se no; guai a te! verrà altra volta con fulmini per castigare, e bruciare chi non osservò quella legge, che a suono, e rimbombo di tuoni diede nel Sinai. In che manchi tu?

III. Considera, che se tu sei schiavo de'

(a) S. Bonav.

de' tuoi vizj, e tentazioni, or ora il Divin Capitano verrà a liberarti, come una volta liberò il Popolo suo da Faraone. Rallegrati: Egli però vuole, che ancor tu ti armi con orazioni, e forti propòsiti; *magna arma sunt preces*: (b) Vedi quali nemici più ti assediano. Ah mio Signore il più gran nemico sono io stesso; Il mio amor proprio. Espugnate voi questo Cuore, trafiggetelo. Coraggio, che egli ti stende la mano. Pregalo, e tu cerca i mezzi per coope- rare col tuo Dio. Gesù, Giuseppe, e Maria adornate il cuore, e l' Anima mia.

Ti immaginerai oggi di vedere Gesù armato per far preda del tuo cuore, come lo vidde una volta il servo di Dio Gio. Leonardo, e tu prega Maria, acciò si faccia il colpo. (c)

(b) *Griseft.*

(c) *Diar. Dom. 12. Febr.*

Dicianove di Dicembre.

MEDITAZIONE IV.

Su l' Antifona Maggiore d' oggi, che dice (secondo la Profezia d' Isaia al cap. 11. 10.) O germoglio della stirpe di Jesse, dato per segno ai popoli, che farai restare in attonito silenzio fino li Re, e tutte le Genti ossequiose ti pregheranno, deh vieni a liberarci, e non tardar più.

Punto I. **C**onsidera, che Gesù Cristo egli è il Rampollo della stirpe di Jesse, perchè nascerà da Maria Vergine della Casa di Davide : oggi però se ne sta ancora dentro quella terra innocente, cioè dentro il purissimo seno di lei, per uscire tra poco, (rallegrati) e spuntare in un bel fiore. O fiore odoroso, io te solo voglio, e per te lascio (spiegati qui) tutti li fiori, e delizie del mondo. Ma dimmi, vuoi tu ancora, o Anima divota, partorir questo fiore? Lo partorirai (ti risponde S. Maria Maddalena de' Pazzi) con un amore operante: Sii però adesso un Giardino circondato da spine di Santo timore, coltivato con Santi Esercizj, irrigato con lagrime di contrizione, e divozione: che farai oggi? Opre, e non parole.

II. Considera, che Gesù è segno a tut-

tutto il mondo, ma che segno? 1. dell' Amor divino; nella grotta di Betlem; i suoi patimenti fra poco te lo paleseranno. 2. è segno della Redenzione del Mondo; se alzerai gli occhi al Calvario, un dì in Croce ti si presenterà come Arco di Pace, e di salute. 3. è segno, ed esemplare di tutte le Virtù, perchè ogni uno le ammira, gliele domandi, e le imiti. L' anno fatto i Re più barbari, e le Genti più intumane di nazione, e tu che fosti sempre suo, cioè Cristiano, che hai fatto? che fai adesso? Ringraziamento, Amore, Imitazione, Domande, Propositi.

III. Considera, che tutti gli antichi Patriarchi, e Profeti, e specialmente Maria Santissima, desideravano la venuta del Redentore, e gridavano, Vieni Signore, e non indugiare: e questi sospiri fecero, che il Signore venisse più presto. Vuoi tu subito in quelle prossime feste esser da Gesù consolato, aver quanto desideri? Sospira, e prega. Li SS. Patriarchi tanto pregavano, dice S. Tomaso, (a) sul riflesso delle tante miserie del mondo, e per i beni, ch' aspettavano: tu quante miserie conti? Che bene non puoi aspettare? *Veni Domine, & noli tardare.* Gesù, Giuseppe, e Maria adornate ec.

Alla B. Giovanna Principessa di Portogallo servì di scuola la stalla di Betlem.

C 6

(a) Opusc. 60. e. 1.

lem per apprendere la Povertà, e ritirarsi in unile Monistero: tu che apprendrai? (b)

(b) *Diar. Dom. 12. Mag.*

Venti di Decembre.

MEDITAZIONE V.

Su l' Antifona maggiore d' oggi che dice così. O chiave di Davide, e scettro della Casa d' Israello, che quanto apri nessuno può chiudere, e quanto ferri, nessuno può aprire, deh vieni, e sprigiona lo schiavo, e chi fra le ombre, e tenebre di morte sen giace. (E presa quest' Antifona da Isaia al cap. 22. 22.)

Punto I. **C**ONsidera, che le Chiavi, e lo scettro sono segno di Potestà, e comando, e che ancora convengono a Gesù tali nomi. 1. perchè è Padrone, e Re nella Chiesa militante di questo Mondo, e nella Trionfante della Gloria. Beato te, se avrai in te Cristo Bambino, avrai anco le chiavi del Paradiso. 2. perchè Cristo ha le chiavi della morte, e dell' Inferno; pregalo dunque, quando nascerà Bambino, pietoso a tuo pro. 3. perchè ci apre tutti li tesori delle Grazie Divine co' suoi meriti. Rallegrati, spera, e ringrazialo. Sappi però, che la sua Chiave,

ve,

ve, e scettro sono la sua Croce, ed i chiodi: abbraccia dunque la Croce, e le punture, se vuoi avere del Cielo le Chiavi. Sì mio Gesù, eccomi pronto; grande è il premio; un Regno.

II. Considera, che se Cristo ti vuole aprire il Paradiso, la sua tesoreria, e chiudere l' Inferno; nessuno, nè tentazioni, nè Demonj glie lo potranno impedire; così ancora, se ti vorrà sprigionare dalle tue angustie, come realmente fece dopo la sua morte con i SS. Padri del Limbo: una sola cosa però lo può impedire, cioè la tua durezza; perchè esso ti vuol fare le Grazie con quello patto, che tu ci cooperi. All' incontro, se esso ti chiude il Paradiso, e ti caccia all' Inferno per le tue colpe, chi ti potrà salvare? Ma no; confida, che nasce per salvarti: sì Gesù mio siatemi Gesù, cioè Salvatore; domandagli però perdono, che nascendo fanciullo non sa negarlo; e fati tu ancora Bambino innocente senza doppiezza: in questo manchi.

III. Considera, che se la venuta di Cristo cavò una volta tutto il genere umano, che da quattro mila anni era stato schiavo, dalla servitù del Peccato, e dell' Inferno, come tanto avevano sospirato i Padri antichi, ancor tu eri in quel numero, e fosti liberato. O mio Dio, che farò per gratitudine? Ma tu ingrato ti poni di nuovo in ilchiavitù;
pens

penfa se porti, e ti aggrava alcuna catena di vizio; e subito col pentimento rompila: sappi però che ci vuole forza; non ti perder d'animo, aspetta la nascita di Gesù; esso t'ajuterà; Prega ancor Maria, che sola trionfò del Demonio. Gesù, e Maria speranza mia: Gesù, Giuseppe, e Maria adornate ec.

Un Bambino di legno rappresentante Gesù favoriva molto la sua divota Anna di S. Agostino Religiosa di S. Teresa, e scordatafi una volta essendo ruotara di ferrare; il suo Bambino tutto risplendente di notte le portò le chiavi avvissandola dell' errore: prega tu il Santo Bambino, che ferri il tuo Cuore ad ogni affetto del mondo. (a)

(a) Cron. lib. 5. cap. 5.

Vent' uno di Dicembre.

MEDITAZIONE VI.

Su l' Antifona Maggiore d' oggi cavata da Zaccheria Profeta cap. 6., e da altri; che dice: O Oriente, splendore della luce eterna, e Sole di Giustizia, deh vieni, e fa lume a coloro, che stanno fra le tenebre, ed ombre mortali.

Punto I. **C**onsidera, che Gesù Cristo egli è il vero Oriente, perchè nato ab eterno dall' Intel-

letto del Divino Padre, (credilo) perchè principio, ed origine di tutte le cose create, e perchè ora nascerà come Uomo dal seno purissimo di Maria Vergine. Questo Oriente ti pronostica un Regno: lo vuoi? Guarda a Gesù solo, nè ti voltar dietro alle spalle a rimirare l' occaso nero delle vanità mondane: le ami tu? lasciale tutte: Avverti che le case fortunate di questo Oriente sono vilissime capanne, e per stelle ha una Vergine, un Giusto, cioè San Giuseppe, e due animali avvezzi al giogo, alla fatica, al disprezzo: così ti vuole Gesù, se vuoi esser felice. Che rispondi?

II. Considera, che il Fanciullo di Betlem è lo splendore del Padre, tutto simile all' Eterno suo Genitore, che il produce, come il Sole la luce: e pure adesso vuole venire fra le tenebre de' nostri peccati. O carità! Egli è ancor sole, perchè eguale al Padre: credilo. Ma perchè nascerà di notte? Perchè è Sole di Giustizia: cioè per farci giusti, e santi: chi vuol esser santo, deve risplendere sotto il nero manto dell' Umità, e non già far comparfa. Tu come desideri applausi? Perchè poi questo Sole Divino nascerà in terra? Perchè la vuole cangiare in un Cielo: e tu ancora viverai vita terrena? Ah no; mio Gesù, io voglio farmi a voi un puro Cielo risplendente di Sante Virtù.

III. Con-

III. Considera, che questa luce, e questo Sole una volta quando venne al Mondo, illuminò i Santi Padri del Limbo consolandoli, e rallegrandoli anco con un raggio di luce, che colà giù discese, come dicono, nell' ora della sua nascita: illustrò i giusti, insegnando loro la via perfetta del Cielo: illuminò i peccatori, aprendo loro gli occhi a conoscere il male. Giubila tu ancora; perchè ancor te illuminerà Gesù nascente, o sia tu in miserie, in dubbj, e timori, e scrupoli; o sia tu Giusto, o sia Peccatore: ora Egli spiritualmente rinascerà per tutti: sei afflitto, e dubbioso? ti consolerà: sei giusto? ti farà più santo: sei Peccatore? ti convertirà. Ricevi però i suoi raggi, ed ispirazioni, specialmente quando t' accosti a lui nella Comunione: che t' inspira adesso? Gesù, Giuseppe, e Maria adornate ec.

Suor Francesca Vacchini vidde Gesù Bambino nell' Ostia sacra tutto cinto di splendori, e cadde per l' orrore tramortita, poi rinvenuta in se, s' innamorò tanto di quel bellissimo Fanciullo, che null' altro bramava. Specola su questo oggi. (*)

(*) *Sagro Diar. Dom. 9. Octobr.*

Ventidue di Dicembre.

MEDITAZIONE VII.

Su l' Antifona maggiore d' oggi, che dice così: O Re delle Genti, tanto desiderato da loro: o Pietra Angolare, che legghi in una due cose, deh vieni a salvar quell' Uomo, che formasti pur tu una volta dal fango.

Punto I. **C**onsidera, che bisogna andare nella grotta di Betlem a riconoscere questo Re; dopo tre giorni colà si farà vedere il gran Re del Mondo, sconosciuto però, e da tutti vilipeso, fra Pastori, e Giumenti: e perchè fassi sì povero, perchè si spoglia della sua Maestà? Perchè dona a te il suo Règno, e per rivestire te medesimo della sua Gloria. O finezza non più veduta! Tu però come desideri la spirituale venuta d' un Signore sì amoroso? Il preparamento, che fai, le orazioni, le mortificazioni sono segno del desiderio: ma queste oh quanto sono scarse! ti spaventanti il riflettere, che Cristo si chiama qui Re de' Gentili; e non del Popolo Ebreo, che pure era suo Popolo, perchè tolse agli Ebrei quelle grazie, alle quali non corrisposero, e le donò alli Gentili. Oh Dio! che Gesù Bambino non t' abbandoni, dando ne' prossimi gior-

giorni ad altri le benedizioni, che a te riserbava: Apparecchiati dunque presto: chi sa che questo non sia l'ultimo avviso? *In corde nostro via preparanda est Domino.* (a)

II. Considera, che Cristo è *Pietra*, perchè egli fu, e sarà il fondamento di Santa Chiesa, e della santità di tutti gli Eletti: se tu vuoi alzare un alto edificio di perfezione, sopra di lui appoggialo; e non ti fidare di te, che rovini: *angolare*, perchè nell' Incarnazione sua lega insieme in una Persona sola due Nature, la Divina, e l' Umana, come una *Pietra angolare* lega due muri; unì ancora in se il testamento vecchio, e nuovo; essendo egli termine del primo, e principio del secondo; ringrazialo di tanto onore: unì ancora in amore, ed amicizia gli Angioli cogli Uomini. Deh pregalo, che ti unisca a se in vita per amore, in morte per gloria in eterno. Lo farà, se vuoi tu: dunque non più difetti.

III. Considera, quanto il Signore abbia colla sua venuta favorito l' Uomo: più grazia gli ha conferito dopo la colpa di Adamo colla sua nascita, di quella avrebbe avuto nello stato dell' Innocenza; tanto che fino sopra gli Angioli è sublimato l' Uomo di fango: che ha fatto però Iddio per tanto innalzarlo: s'è vestito Egli della nostra cre-
ta.

(a) *Orig. hom, 21. in Luc.*

ta. Perchè tanta compassione di noi? Perchè siamo opera delle sue mani, e di fragil terra. Non sei tu ancora opra di Dio, e di creta ancora? Averà dunque pietà di te: Pregalo tu, che nella sua nascita ti muti il cuore: Ah (digli) Signore io più non voglio questo Cuore di Terra: non ti paja però d' esser più degli altri, se sei fango; se un Dio tanto si abbassa per te. Confusione. Gesù, Giuseppe, e Maria ec.

La B. Caterina da Raconisio fanciulla sentì dirsi da Maria Vergine, che dafse il suo Cuore al Divin fanciullo Gesù, e che questo consisteva in dargli sempre gusto, non offenderlo, e patir per lui: e poi in altro tempo Gesù levolle il Cuore terreo ed oscuro, ed uno tutto puro, e bello le donò. (b) Spera, e confida.

(b) *Diar. Dom. 4. Settemb.*

Ventitre di Decembre.

MEDITAZIONE VIII.

Su l' Antifona ultima d' oggi, che dice così: O Emmanuelle, nostro Re, e Legislatore insieme, Salvatore tanto aspettato dalle Genti, deh vieni a salvarci, Dio Signor nostro.

Punto I. **C**onsidera, che Gesù Bambino è veramente Emmanuel.

nuelle, come lo chiamò Isaia, (a) cioè Dio con noi, e tra noi. Consideralo adesso nel seno della sua Madre Maria Vergine; poi nato nelle braccia di lei, o di S. Giuseppe; fra Pastori, fra Magi, fra Gentili nell'Egitto; non sta con noi? Osservalo con Pescatori suoi Discepoli dopo cresciuto, con Peccatori, con Santi, con tribolati, con infermi, e fino co' ladri (ammira) sul Calvario. O Gesù mio, starete ancor con me? Io non sono giusto, non sono santo, sono peccatore, un ladro del vostro onore: ma pure confido, che mi favorirete in queste prossime Feste. Sì: procura però d'esser puro, come la Vergine, e S. Giuseppe, semplice come li Pastori, zelante come gli Apostoli, paziente, e contrito, come il Buon Ladro: se lo merita il tuo Dio, quando ti comunichi massimamente.

II. Considera non già chi sia questo Re, perchè altre volte l'hai considerato, ma pensa più tosto, perchè Egli sia tuo Re: sai perchè Gesù è tuo Re? perchè vuol esser tuo Legislatore, e darti legge, (o favore!) ma qual legge? non già quell'antica, e pesante, ma la dolce legge d'amore, il Santo Vangelo. Deh inginocchiati avanti al seno di Maria, e dirai a quell'Infante, che là dentro gioisce; eccomi pronto mio Signore ad abbracciare la vostra legge;
la

(a) cap. 7.

la voglio scrivere nel mio Cuore per non dimenticarmela ec. Pensa però al passato, ed al presente. Ahimè! ti ponesti la sua bella legge sotto de' piedi per far ciò, che diceva il Demonio. Piangi, e vedi in che erri: e come rimediare.

III. Considera, che Cristo è ancora Salvatore. Rallegrati, che venga, e desideralo ancora tu: sai perchè è tuo Salvatore? perchè ti darà forza per ubbidire alla sua legge: sai perchè ti salverà? perchè per te morirà: se però vuoi tu salvarti, non aver altro Dio, che lui: vedi se hai verun Idolo, o affetto disordinato alla stima, alla carne, alla roba, alli Parenti, agli Amici. No mio Gesù, voi solo farete il mio Dio: Voi dal canto vostro salvo mi volete, ma volete, che io dal canto mio lo voglia ancora: statemi sempre in ajuto: sì lo voglio. Gesù, Giuseppe, e Maria adorate il cuore, e l' Anima mia.

La serva di Dio Caterina d' Herrera sempre portava seco una statuetta del Bambino Gesù, a lui ricorrendo ne' suoi ed altrui bisogni. (b) Tu farai il medesimo, o almeno sempre portalo nella mente, o nel cuore; Egli vuole stare con te.

(b) *Diar. Dom. 26. Decemb.*

Ventiquattro di Dicembre.

MEDITAZIONE IX.
ed Ultima.

Viaggio di Maria Vergine a Betlem,
e suo Arrivo:

Punto I. **C**ONsidera , che dovendo Maria col suo Sposo S. Giuseppe dare i loro Nomi , acciò fossero registrati secondo l'ordine dell'Imperadore Ottaviano, che voleva risapere il numero di quelli erano nel suo Imperio , prese la Vergine un lungo viaggio da Nazaret sua Patria fino a Betlem, che era la Città, da cui discendeva: Il viaggio era di tre in quattro giornate di miglia quasi cento (a) per luoghi aspri , e montuosi in tempo d'Inverno: la Vergine era delicatissima, di poca età , gravida , ed a piedi , come molti fondatamente dicono . O quanto vi compatisco Maria ! Ma pure ella sta allegra, e contenta ; perchè ? perchè non sente peso , ed ha Gesù con se : abbilo ancora tu teco negli aggravj : più ; ella non si lamenta del comando d' Augusto , benchè curioso , ed ambizioso : perchè ? perchè sa , che Iddio vuole si ubbidisca a' Superiori , e stima quello comando di Dio : e tu mormorerai quando

(a) Barrad.

do ti si comanda?

II. Considera, che arrivata stanca la Madre di Dio in Betlem, essendo Città piccola, e piena all' ora di forestieri, non vi trovò albergo: è credibile (immaginati di vederla,) che andasse cercando qua, e là anco da' Parenti, ed Amici; ma in veruno trovò grazia, e carità; onde le convenne ritirarsi in una Rupe scavata fuori della Città. O mia cara Madre che vedo io? ah se io avessi avuto casa in Betlem, e là mi fossi ritrovato! Ma no più, no più, che adesso ancora puoi farlo con accogliere qualche Povero; adesso ancora la Vergine a te dimanda il ricovero per partorirvi Gesù; cioè il tuo Cuore: è forse questo pieno di Mondo? ah scaccia tutto, che altrimenti non vi è luogo per essi. Farai oggi una rigorosa ricerca d' ogni difetto.

III. Considera, che finalmente ritirata Maria in quella stalla, già consapevole del suo vicino Parto, adorò prima i Divini giudizi, e poi quel povero Albergo di Bestie, e volentieri l' accettò, perchè scelto da Dio per la sua Nascita: la ripoli dopo, l' accomodò, restandosene in Orazione, e santo stupore fino al suo Parto. E tu che fai? non ti stupisci, nè ringrazzi il Signore? non rassetti, e ripolisci la coscienza? non sei una stalla? Gesù presto nascerà, e verrà ancora poi dentro di te nel SS.

Sa.

Sacramento. Ah Maria SS. deh fate voi, non lo riceva io dentro una stalla: Gesù, Giuseppe, e Maria adornate ec.

S. Felice Cappuccino verso la Festa del S. Natale, sapete, diceva alle Signore sue Benefattrici, che in breve verrà questa gran Signora? le avete preparata la Casa per albergarla degnamente? e soggiungeva essere quella la Vergine Maria, che doveva tra poco partorire il Signore, e che non differissero di apparecchiare il proprio Cuore. (b)

(b) *March. nella Vital. l. 1. c. 5. n. 6.*

Venticinque di Dicembre la Notte.

MEDITAZIONE

Del Parto di Maria, e Nascita di Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che stando come sopra le cose, la Vergine Maria pregò l'Eterno Padre a manifestare a' Giusti, a' Peccatori, al Mondo tutto il tesoro nel suo seno racchiuso, e la luce del Mondo stesso; (a) e tutta ardendo all' ora d' Amore colla faccia verso l'Oriente, cogli occhi, e colle mani verso del Cielo, e coll' Anima secondo alcuni elevata alla chiara Visione di Dio, come i Beati; subito si vide innanzi uscito dal suo purissimo Ventre quel

(a) *Salmer.*

quel Figlio sì caro, più luminoso del Sole, e de' fiori più bello, senza alcun dolore, anzi con tanto giubilo, che le parve di partorire una parte del suo Cuore. (6) O felicissima Madre ec. Rallegrati con Maria, che sia Vergine, e Madre di Dio, del Salvatore, ringraziala, pregala, invita le creature ec.

II. Considera, che la Vergine veduto il suo diletto già nato, subito tutta umile, amante, e divota col capo chino l'adorò; e, *benvenuto*, dissegli, *Dio mio*, *Signor mio*, e *mio Figlio ancora*; e presolo, o venutole da se nelle braccia, o dagli Angioli subito uscito alla luce preso, e presentato nelle braccia della Madre, ella contenta lo prese: Or vedi come lo stringe, l'accosta al cuore, come col fuoco de' suoi amori lo riscalda, imprime nelle tenere labbra di lui dolcissimi baci, gli asciuga le lagrime, lo presenta al Divin Padre, lo dona al Mondo. Rallegrati, che farai per lei, giacchè a te ancora lo dona? Deh corri a quella beata Stalla ad abbracciare il tuo Fratello Infante, a donargli il cuore, a ringraziarlo. Ma no, fermati prima, e

III. Considera di più, che Maria rinvolse fra poveri, ma politi pannicelli il suo Figlio, e stretto con fasce lo coricò nella mangiatoia fra due animali. Ecco Gesù prigioniero d'Amore: è tuo; non può fuggire da te; che dici? stupi-

Tom. I.

D

sci,

(6) S. Brig. l. 7. c. 21.

sci, e brama di entrare a fargli mille vezzi. Avverti però che la Vergine prima di partorirlo, ed adorarlo, depose il suo manto bianco, e anco li sandali, o scarpe per riverenza. Tu togli via quell'abito, che pare bianco, e puro, di zelo, o di amicizia, che veramente è passione, o affetto pericoloso: contrizione, propositi, e poi adora Gesù. Sì Gesù mio, voi sete il mio Dio: eccovi ancora il mio cuore.

Il Ven. P. Giuseppe da Copertino presentava al Bambino Gesù li fiori: tu presentagli quei fiori di Virtù, che nella Novena esercitasti, (se bene con confusione) e col suo Padre S. Francesco ripeti oggi: *Amiamo il Fanciullo di Betlem.*

Al Giorno.

Comincia l'Ottava del Sagro Natale.

MEDITAZIONE I.

Bellezza del Bambino Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che la bellezza del S. Bambino supera di gran lunga le bellezze create, che sieno o in terra, o in Cielo: *Speciosus forma pra filiis Hominum*: (a) così lo chiamò vedutolo solo da lungi il Profeta Reale: Osservalo un poco adesso tu: vedi; stelle

(a) *Psal. 44.*

stelle sono le pupille, un Cielo sereno la fronte, due rose le guancie, due coralli li teneri labbri; pare sparso di Gigli, e di rose tutto il suo delicatissimo Corpicciuolo: meditalo, ed osservalo bene; e poi colla sagra Sposa replica, *Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus.* (b) Voi siete il mio caro; simile a voi amato Pargoletto non v'è alcuno. Addio amori terreni, amici, piaceri, in Gesù solo fissero i miei sguardi: per questo egli è nato, e si fa vedere sì vago per riscuotere amore: *Sic nasci voluit, qui voluit amari.* (c) Su via: staccati da ogni cosa.

II. Considera, che Gesù Bambino è così bello, che rapisce i cuori: non parlo di quella bellezza interna, che fa dire al Padre, *hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*: ma di quella esterna nella carne, che fa restare estatica Maria Vergine con S. Giuseppe dentro di quella felice stalla: pensa che la vaghezza di lui trasse tutti gli Angioli cantanti inni di gloria dal Cielo, come se quel beato volto fosse un' altro più gradito Paradiso: che più? Nella fuga in Egitto incontrata la Beata Vergine con Disma, che poi fu il buon Ladro crocifisso nel Calvario, questi non seppe fargli male rapito dalla Maestà, e bellezza di quell' Infante Divino. O bel-

D 2 lezza

(b) Cant. 5. 10.

(c) S. Agost.

lezza non più veduta ! A te si devono tutti i Cuori: Sì, ma tu glie lo rubbi amando onori, piaceri, ricchezze, e te stesso: anzi peggior d'un ladro a lui rapisci col peccare dal canto tuo la Vita. Ahi crudele! pentimento: Lo farai più? Ah no mio caro Dio.

III. Considera, che la bellezza di Cristo Bambino rallegra ancora, e consola. La Madre di Dio rivelò a S. Brigida, (d) che non vi fu alcuno, che rimirando in volto il suo Figlio, non restasse pieno di consolazione nel cuore: anzi aggiunse, che i tribolati solevano dire; *andiamocene al Figlio di Maria, che con la sua vista resteremo sgravati dalle nostre afflizioni*. Qua dunque cuore angustiato da timori, da scrupoli, da aridità, da persecuzioni, da malori: rimira Gesù sì vago; se ti rallegra il cuore il vedere una sua immagine delicata, quanto più Gesù medesimo? consolati, perchè i tuoi spasimi ti condurranno a vederlo in eterno nel Cielo: Sì mio Gesù; sol questo mi basta.

Il Beato Bonifazio Cisterciense lagnandosi con la Vergine, che la Notte del S. Natale non poteva andare in Coro per starsene infermo, la Vergine tutta cortese gli portò Gesù Bambino nel letto, e scuoprendo un poco Gesù la sua faccia, e rara beltà, tanto lo consolò, che disse: *Quando in Cielo altro non vi fosse,*

(d) lib. 4. c. 70. 7.

fosse, che questo adorato volto, sarebbe cosa molto giusta il patire ogni tribolazione per giungere a vagheggiar tanto bene. (e)

(e) Ex Engelgr.

Ventisei di Dicembre.

MEDITAZIONE II.

Umiltà del Bambino Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che Gesù Bambino, benchè si mostri al mondo già nato, pure vuol esser quel Dio nascosto, di cui parlò Isaia Profeta: Egli è Dio, e Signore, e vuole apparire dentro di quella Grotta Uomo puro, e servo: E' sapienza infinita, che insegna ai più eloquenti a parlare, e mostrasi ignorante: E' Onnipotente, e si dimostra fiacco: Beato; e pena, e piange: Ricco, e si manifesta povero: Dator d' ogni bene, ed apparisce bisognoso: Nobilissimo, e nasce da povera Vergine sposa d' un Artiere, e come il più vile de' Pastori. Perchè? perchè ama l' Umiltà, e viene ad insegnarla nel suo primo nascere, perchè dalla superbia nacque il peccato. Ringrazialo: ma tu vorrai apparire, e nulla hai? mostrarti più di quello, che sei? Ah Dio! se un Re s' umilia, tutti s' umiliano, e tu vedendo umiliato il Re del Cielo, vorrai apparire più di lui? Domandagli perdo-

no, perchè è fanciullo pietoso.

II. Consideralo ancor nascosto nel suo corteggio, ed apparato: Egli è Dio; ma dove è il suo Cielo? E' Re; ma dove è lo scettro, e la corona, il comando? E' Signore; ma dove è il Palagio? dove la Corte? E' Capitano fortissimo; ma dove sono li soldati? E' Sapienza eterna; ma dove sono i Discepoli? O che vedo! Giumenti, e rozzi Pastori in corteggio, stalla, presepio, fieno, nudità, miserie. O dator degli onori, e non siete voi colui, che è corteggiato sopra de' Cieli da infiniti Angioli? O Umità! Ah che io voglio essere il vostro Discepolo, per apprendere sì bella Virtù: So che adesso volete le corone, perchè oggi con voi volete S. Stefano, che significa *Corona*; io vi coronò con riconoscervi per Re ne' vostri abbassamenti, e con lasciare a voi ogni pompa, e gloria; questi atti sono le preziose pietre, con le quali vo' coronarvi.

III. Considera, che se bene Gesù Bambino nasconde le sue grandezze, e Maestà, pure vuol farsi a tutti manifesto: Ma in che? nella bassezza, e miserie, e povertà: Vedi, che nasce in Betlem, dove ora concorrono infinite persone, presso una pubblica strada nell'aperto d'una spelonca, e quì dimora più giorni, per esser meglio veduto, e dispregiato. Che diranno i passeggieri? Lo stimeranno un mendico, appena Uomo, se na-

to fra le Bestie ; gli alzeranno il capo :
sente esso i motteggi , vede Gesù i dis-
prezzi , e ne gode , e se ne rallegra . O
Virtù ! chi è questi ? Un Dio ? Confon-
diti tu , e non fuggire i dispreggi . Co-
sì , dice S. Amb. (a) egli ti innalzerà
in Cielo : *ille in terris , ut tu sis in Caelis*.

Suor Maria dell'Ascensione offesa con
alcuna parola pungente andava innanzi
al SS. Sacramento a ringraziarlo , e pre-
sentargli quella mortificazione : tu farai
il medesimo quando sei offeso , innanzi
al SS. o innanzi all'Infante Gesù (b)

(a) lib. 2. in Luc.

(b) Barry.

Ventisette di Dicembre.

MEDITAZIONE III.

Povertà del Bambino Gesù.

Punto I. **P**ENSA , che la povertà del
Figlio di Dio non fu per
necessità , come la nostra , ma fu volon-
taria . Il Cielo era suo , suoi erano i
Regni , gl'Imperj , le Città , i tesori , il
mondo tutto ; e pure tutto lasciò : chi
lo forzò mai ? Nessuno : solo l'amore
della povertà , quale perchè non pote-
va essere in Cielo , venne in terra a cer-
carla . Tutto però fece per darti esem-
pio . O Povertà quanto sei bella , se un
Dio s'innamora tanto di te ! O mia con-

fusione! ed io mi vergognava di te! Più non m'arrossirò d'esser povero, o trattar co' Poveri.

II. Considera, che la Povertà del Bambino Gesù fu ancor somma. Aveva egli in Nazaret la povera Casa di sua Madre, e gli parve troppa sontuosità, e però ordinò le cose in tal guisa, per nascere in Betlem in una stalla d'Animali senza riparo, senza culla, senza letto, senza sedili, senza fuoco, senza suppellettili, senza comodità. Stupisci tu? ne hai ragione, mentre l'empio Erode sta in nobil, e ricco Palagio, e tanti, anco Peccatori, sotto preziosi broccati: Ah potessi imitare S. Gio: Euangelista, che lasciò tutto per il suo, e mio Signore! ed io cerco tante comodità. Penzaci, quando ti mancano le cose.

III. Rifletti, che la povertà di Cristo Infante fu anco perfettissima; perchè neppure coll' interno bramò cosa alcuna; anzi come povero volle ricevere a guisa di limosina dalla Madre poco latte, da' Pastori poveri donativi, e fino gradi l'alito delli Giumenti per riscaldarsi. E tu che fai? perchè non vai a ricoprire la nudità di quell' amabile, e tremante Bambino? Perchè non lo riscaldi co' sospiri, ec. Fa però la carità a' bisognosi, che egli la prende per se: temi d'impoverirti? Ma e la povertà di Gesù, che per te si fece povero? e Gesù che domanda da te? Almeno con le

Ora-

Orazioni ajuta i Poveri : Chi ha la Carità è ricco, e non lo fa, diceva il Ven. P. Giuseppe da Copertino.

La SS. Vergine Maria si mostrò una volta col suo Bambino povero, e nudo ad una fanciulla, che fu Suor Angela della Pace, ed ella compassionandolo si spogliò, e gli donò i suoi abiti. Tu che farai? (a)

(a) *Diar. Dom. 21. Ottob.*

Ventotto di Dicembre.

MEDITAZIONE IV.

Pazienza del Bambino Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che la Pazienza del Santo Bambino Gesù nella sua Nascita fu lunga, e continua. Cerca un poco di ricovero per nascere, e da tutti in Betlem è scacciato: non gli rimane, che un povero ridotto di Bestie, ed egli non si sdegna accettare il presepio per culla; ivi non trova alcuna comodità, nè onorevolezza, e tace; sente i dileggi di chi lo sprezza, e pure non li rimprovera, o maledice, e tra mille incomodi dimora in quella vilissima stalla fino alla Purificazione. (a) O pazienza! Sai perchè così patisce con tanta longanimità il tuo Gesù? Perchè considera esser questa la

D. S. -vo-

(a) *Snarez.*

volontà del suo eterno Padre . Tu che patisci? Quanto tempo è? Non dire che è troppo : dirai che è volontà di chi ti può comandare , anzi d'un Padre amoroso : e tu non tacerai? anzi ringrazialo di cuore .

II. Considera , che la sua Pazienza fu allegra . Piange , è vero ; ma giubila il cuore , e va tra le pene scherzando colla sua dolce Madre ; il riso gli passeggia in bocca , e brillano le pupille amoroſe per la gioja . Sai perchè? appunto perchè patisce ; ed è ſitibondo più di pene , che di latte : onde non comanda ai venti ingrati che ſ'acchetino ; nè alla ſtagione crudele , che ſ'addolciſca ; nè alla Vergine Madre , che lo traſporti in altro luogo : il ſuo Paradifo è quella Grotta . O ſtupore ! e tu chiami Inferno quel luogo nojoſo , fuoco quel poco di roſſore ? e tu vorreſti miracoli in ogni tua pena , o infermità ? E tu più non puoi ad ogni piccola croce ? Penſerai all' ora a Geſù , ed al Paradifo .

III. Riſfletti , che Geſù Bambino patisce innocentemente ſenza minima colpa , eſſendo Dio : onde nè pure una minima puntura gli ſi doveva . Ammira di nuovo , e loda la ſua Pazienza : e penſa di più ; che anco ſubito nato fu da Erode perſeguitato a morte quel Dio , che veniva a dare al mondo la Vita ; tanto che col ſuſſiegno di molti ſtenti gli biſogno fuggirſene in Egitto : Compatiſci-
to ;

lo; ed entra in te stesso; a te troppo punge quel patire senza colpa, che ti si appicchino quelle infamie senza ragione ec. questo è il bello; patir senza colpa, questo piace al S. Bambino: vuole oggi compagni nelle pene, e sono li SS. Innocenti svenati senza reato alcuno per lui: ti par poco onore, che Gesù ti faccia simile a loro, anzi simile a se? Fati Animo. Sì, Infante Divino, sì.

Il Ven. P. Giuseppe da Copertino si strinse una volta al seno fortemente un Bambinello di cera senza romperlo: (b) tu come fascetto di Mirra stringerai Gesù, e le sue pene, replicando, come spesso replicava il servo di Dio: *Chi ha pazienza in ogni loco, non fa poco, non fa poco.*

(b) cap. 20. Vir.

Ventinove di Dicembre

MEDITAZIONE V.

Mortificazione di Gesù Bambino.

Punto I. **C**onsidera, che la Mortificazione è una Virtù, per cui l'uomo morendo a se stesso, nega a se li propri gusti. Gesù Bambino mortifica così tutti i sentimenti esterni: gli occhi, perchè o li tiene chiusi, o se li apre, vede solo miserie, oscurità, giumenti, Pastori; e se vede Maria, e Giu-

seppe; l'addolora il loro penare: gli orecchi, perchè odono di continuo il respiro nojoso dei due animali, il belare delle pecore, lo strepito della strada, e forse parole scomposte, l'inciviltà de' Pastori, i sospiri della sua Madre: mortifica ancora il gusto, che fugge poche stille di latte: l'odorato, che sente il fetore della stalla. O Signor mio quanto siete rigoroso con voi! Ma tu quanto sei indulgente con te! Come mortifichi i sentimenti? Pensaci, e sappi, che la prima lezione nella scuola di Cristo, è la mortificazione, specialmente della gola, come dice Cassiano. Cristo senza colpa si mortifica; e tu Peccatore?

II. Considera, che più d'ogn' altro sentimento Gesù mortificò il tatto. Dove riposa? sopra penosa mangiatoja, punto dal fieno, sterpi, e paglie. Come è e quando? In tempo di notte, di rigorosissimo inverno, riparato da pochi panni, stretto da capo a piedi dalle fascie. Or sappi che il tuo Gesù in quest'età bambina ha infinitamente più di te e forza, e senno; e pure sta prigioniero così. O Amore! O dolore! ma o tua confusione! accarezzi cotesta carne, che farà cibo de' vermi quanto prima; e se neppure una puntura di paglia sopporti, come farai nel fuoco del Purgatorio?

III. Considera la mortificazione inter-

per initio l' Anno.

85

na di Cristo Infante. L' intelletto di lui considera benissimo l' alta dignità della sua Persona, e pure non contraddice, nè mormora contro i voleri dell' Eterno Padre in tanti abbassamenti: è Sapienza infinita; e pure non vuole apparire dotto, ma che non sappia parlare: è Amore, Bontà, e somma Potenza per poter all' ora all' ora far gran miracoli, insegnare, convertire, salvare il mondo: e pure mortifica la sua volontà, perchè non è giunta l' ora stabilita dal suo Eterno Genitore. Questa fu, dice Guerico Abbate, una delle più dolorose pene dell' Infante Divino, il reprimere l' impeto del suo amore: *Omnipotens Vir- sus vacat, quasi nihil possit; & Verbum eternum sub silentio se premit.* (a) E tu come ti mortifichi sotto le regole de' Padri Spirituali? Vuoi far sempre le divozioni ec. a tempo e modo tuo: che valgono queste? poco.

S. Margherita Regina di Scozia non si scaldava nè il letto, nè le mani sul riflesso del tenero Gesù tremante di freddo. (b) Anzi praticò rigorosa astinenza 40. giorni innanzi al S. Natale. (c)

(a) *Serm. 3. de Adven.*

(b) *Rossignol.*

(c) *Snr. 10. Junii.*

Trenta di Dicembre

MEDITAZIONE VI.

Ubbidienza di Gesù Bambino.

Punto I. **C**onsidera, che tutte le umiliazioni, e pene del tuo Gesù nascono da due principj: Primo dall' ubbidienza, secondo dalla carità: Oggi rifletti all' ubbidienza di lui all' Eterno suo Padre in primo luogo: se il suo Padre vuole che stia racchiuso per nove mesi nel seno della Vergine; che nasca in una stalla con tanti scomodi, in povertà, nel Dicembre; che pianga, sospiri ec. volentieri, dice il Divino Infante: io sono, e voglio esser il Primogenito tra gli ubbidienti figlioli, e così in tutte le cose fino alla morte dice, *quæ placita sunt ei, facio semper.* (a) *In capite libri scriptum est de me ut facerem Voluntatem tuam.* (b) E pure Gesù se bene ubbidisce come Uomo, è ancora Dio: e tu verme come ubbidisci al tuo Signore? Esame sopra i Divini, ed Evangelici configli, e comandamenti. O che materia di pianto! Vuoi esser vero figlio di Dio per adozione? Siegui l' esempio del Primogenito tra gli ubbidienti Gesù. Confusione, e pentimento del passato.

II.

(a) Joan. 8. 29. (b) Psal. 39.

II. Considera la sua ubbidienza agli uomini, quali erano a lui tutti inferiori anco in quanto Uomo : non parlo però di quella esercitò sempre nella sua Casa fatto già grande con Maria, e con Giuseppe, ma di quella nel tempo del suo Natale . Osserva come Maria or lo prende, or lo stringe al seno, or lo fascia, or lo corica nel Presepio ; e così nell' andare in Egitto, quando Maria, quando Giuseppe lo porta, ed egli vive a modo degli altri: anzi prima di nascere a chi ubbidisce? A Cesare Augusto, ad un Gentile, ad un Peccatore . O stupore ! ma di te non ti stupisci, che a' tuoi Superiori non porgi orecchio? che vai dicendo, di esser più di loro in età, in dottrina, in Nobiltà, in Virtù ? Se tu vuoi esser fratello di Gesù, imita il Primogenito tra gli Ubbidienti . Dove, e quando manchi?

III. Considera, che l' ubbidienza del Figlio di Dio fu perfetta: ubbidisce subito, non si lagnando nè storcendo, ma allegro, anzi come alla cieca, non pensando, se l' ubbidienza sia di suo utile, o comodo, senza attendere alla sua superiorità, e maestà, nè alla durezza del comando, nè alla bassezza di chi comanda, nè alle dicie altrui . Tu che ti vanti d' esser ubbidiente, dimmi, non ti lamenti tal volta ? non aspetti più chiamate ? non cerchi scuse ? non fingi impotenze ? non procuri di tirare al tuo

volere quello di chi regge ? Non fai sempre del saputo ? Pensaci, ed emendati, se vuoi esser figlio di Maria Madre del Primogenito tra gli ubbidienti. Guarda al Figlio di Dio, che *hujus gratia factus est homo, ut velut imagine quadam pietatem nobis, & Virtutem delinearet.* (c)

La Venerabile Suor Maria Crociffa dell' Ordine di S. Benedetto faceva offerire al S. Bambino quattro Virtù figurate in una pelle bianca, cioè purità, dolce mansuetudine, fervorosa carità, e vera mortificazione. (d)

(c) *S. Basil. Constit. Mon. cap. 2.*

(d) *Nella Vir. l. 4. c. 5.*

Trentuno di Dicembre.

MEDITAZIONE VII.

Carità del Bambino Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che in tutto il detto fin qui cercò sempre Gesù di piacere al suo Divin Padre, tutto soffrì per suo amore, e sua gloria: quindi cantavano gli Angioli sopra la stalla, *Gloria in excelsis Deo*; se bene anco per amor nostro: se l'interrogasti, perchè scese dal Cielo sì umile, ti risponderebbe in cifra con gli *ahi, ahi*, piangenti, quasi dicesse, *amo, amo*: Egli si fe Uomo, dice S. Agostino, (a) acciò l'uo-

(a) *Serm. 13. de tempore.*

l'uomo divenga un Dio. Vi benedico ; vi lodo, Gesù mio ; Sì: ma tu che patisci per lui ? che fai ? per tutti hai il cuore, per il mondo, per il parente ; per l'amico, che ti vuol bene ; e per il tuo Dio ? chi t' ha fatto, quanto ti fece Gesù ? Pensaci. Orsù che patirai ?

II. Considera, che la sua Carità è pura, perfetta, e somma ; ama tutti, e ricchi, e poveri ; e pena, e penerà anco per i peccatori, e per gl' ingrati, che non lo vogliono ricevere : ed essendo Iddio, che di niuno ha bisogno, ama senza alcuno interesse ; o utile : amò all' ora ancor te, benchè nato non fossi ; patì, e gelò per te, per te pianse, benchè prevedesse, che lo dovevi offendere. Ringrazialo, bacia quel petto amoroso ; e digli ; oh caro mio Bene ! ah troppo tardi vengo ad amarvi : ho spesso quest' anno, e tant' altri ancora senza pensare a voi : altro non feci, che disgustarvi : ah dolore ! che farò per corrispondervi ? Te l' insegna S. Bernardo con dire, che egli non vuole altro, che l' amore del tuo cuore ; *Cum amat Deus, non aliud vult quam amari* : (b) amalo dunque cogli affetti, effetti, e poi colle parole. Fai tu così ? Confonditi, e pregalo.

III. Considera, che questa sua Carità la vuole comunicare a noi ancora, e per questo disse nel suo Vangelo, che

era

(b) Serm. 13. in Cant.

era in terra disceso per appiccar fuoco: onde vuole 1. che amiamo Dio a sua somiglianza. 2. il nostro prossimo. Sai perchè? perchè ama la carità: e perciò nacque in tempo, che non v'era guerra in tutto il mondo; e gli Angioli nel suo nascimento annunziavano la pace: *in terra pax Hominibus &c.* Tu dicesti d'amare Iddio; ma il prossimo? Lo vuoi amare, se ti fa bene? Lo fanno fare anco le Bestie. Imita Gesù, che t'amò e peccatore, e ingrato ec. Oggi è tempo di far la pace, se alcuno t'offese; se no, Gesù non ti darà la pace sua, non verrà nel tuo Cuore: *factus est in pace locus ejus.* (c) Sì, mio Dio, a tutti perdono ec.

Il Ven. P. Giuseppe da Copertino in questi giorni invitava tutti a cantare la Ninna al S. Bambino, ed andava gridando estatico per il Convento:

Bambino mio Bambino

Dammi dammi un tantino.

Del tuo Amor Divino.

Oggi ringrazia il Signore de' benefizi fatti a te nell'anno scorso con dire una Corona a Gesù.

(c) *Psal. 75.*

Primo di Gennaro.

Giorno ottavo della Natività di Gesù,
e Festa della sua Circoncisione.

MEDITAZIONE

Sopra il SS. Nome di Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che Gesù significa Salvatore, e si conviene ottimamente questo nome adorato al S. Bambino, perchè venne per salvarci: ed appunto il suo nome è nome di salute, perchè è venerato, ed è potente primieramente in Cielo: *In nomine Jesu omne genu flectatur, celestium.* (a) Vuoi tu esser liberato da qualche male? vuoi ottenere ogni Grazia? Invoca sempre Gesù, chiedi il favore in nome del Figlio all'eterno Padre, che tutto otterrai: *Amen amen dico vobis*, (questo è impegno giurato secondo S. Agost.) (b) *se quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis:* (c) anzi v'è anco la parola del Figlio, (d) e dello Spirito Santo; che dettò l'Euangelo. Beato te! ogni grazia hai in pugno, se hai in bocca Gesù. Fede: non ottenesti? La domanda

(a) *Phil.* 2. 10.

(b) *To.* 9.

(c) *Joan.* 16. 23.

(d) *Joan.* 14. 13.

da non era a te utile, e di salute: che domanderai? ricchezze, onori? ec. Ah domanda che ti salvi, *Deus in nomine tuo saluum me fac*: chiedigli qualche Anima travagliata.

II. Considera, che il nome di Gesù ci salva ancora dalle miserie della Terra, *terrestrium*: non solo da' mali temporali, ma da' peccati, e da' vizj, e passioni. *Oleum effusum nomen tuum*. (e) Questo SS. Nome è un balsamo potentissimo per curare le piaghe delle colpe, (perchè il sangue di Gesù le asterge, e risana) e per darti forza contro gli assalti della concupiscenza. Fa come faceva Fra Giovanni Massias, che in ogni bisogno, o tentazione l'invocava. Facesti così per il passato? no? però cadedesti: Chiedigli perdono: e nelli moti di collera, invidia ec. chiama Gesù.

III. Considera, che ci salva ancora il nome di Gesù dall'Inferno, e da' Demonii, & *infernorum*, perchè scuopre le trame, le insidie del nemico, e li suoi spaventosi: e perchè non v'è più forte baluardo di questo contro le tentazioni di Satanasso: *Turris fortissima nomen Domini; ad ipsum currit Iustus, & salvabitur*. (f) S. Ilarione, e cento, e mille altri così precipitarono all'Inferno schiere di Demonii col nome di Gesù. Quante volte ti vedi in angustie di ca-

de-

(e) Cant. 1. 2.

(f) Prov. 18. 10.

dere! Prendi il rimedio: con quella lingua però, con cui nomi Gesù, non chiamare il Demonio, non dire oscenità, perchè allora l' Inferno non ti temerà. Ti emenderai? Di più fuggi le cattive occasioni, per non dare le armi al Demonio stesso.

S. Bernardino da Siena promosse quel bell' uso di dipingere il nome di Gesù co' raggi a modo di Sole; sicchè fu allora preso il costume di porlo sopra le porte: tu in tutti li momenti di quest' anno abbi sempre Gesù nella bocca, e nel cuore, sia in ogni oscurità, e timore il tuo Sole. (g)

(g) Cron. par. 3. lib. 1. cap. 46.

Li due di Gennaro.

MEDITAZIONE

Sopra il Mistero della Circoncisione,
e dello stesso Nome SS. di Gesù.

Punto I. **C**Onsidera il dolore del Figlio di Maria nell' essere circonciso con duro coltello di pietra, come vuole S. Agostino. O vista penosa! Un fanciullo sì tenero, e delicato, ed innocente subito incomincia a patire ferite, e versare sangue. O mio Gesù, e non vi bastavano le tante pene di questa stalla? Ma sappi, che egli appunto si vuole acquistare tal nome, che
ora

ora gli s'impone a peso di dolore; e vuole, per dir così, si scriva col suo sangue il nome di Gesù. Ammira; e se tanto dolore costa a lui il nome di Salvatore; a te ancora molto costar deve quello di Salvato: ma tu che hai mai sofferto? adesso che soffri? che soffrirai per salvarti? Abbraccia con Gesù ferito tutte le pene, gli aggravj, li torti in quest'anno; ma quali?

II. Considera le lagrime di Gesù in quel punto. Non piange egli per fiacchezza, come gli altri, ma perchè così vuole per dinotarti, che patisce, e patisce per te. O gran pensiero! A contanti di lagrime gli si dona il gran nome di Gesù. Vuoi tu salvarti, esser a te di salute? Piangi; 1. per tenerezza d'amore verso il tuo piangente, e addolorato Gesù: 2. per compassione del tuo prossimo penante; e all'ora Gesù compassionerà ancor te. 3. per contrizione, e dolore de' tuoi peccati; e questo ti dà speranza del Cielo. Peccasti mai gravemente? Non v'è altra strada, che la Penitenza. Orsù piangerai? quando? stabilisci.

III. Considera, che sebbene sono atroci li suoi dolori al corpicciuolo dell'amabile Bambino nella circoncisione, sono però dolci, e soavi alla sua Anima: 1. perchè così ubbidisce all'Eterno Padre; 2. perchè s'unilia, come se fosse uno degli altri fanciulli imbrattati di colpa originale, che pur egli mai contras-

traffe: 3. perchè ti ama: Così ancora il SS. Nome di Gesù a lui costa tanto dolore, ma a te, e a tutti riesce dolcissimo. S. Francesco d' Assisi nominandolo, o sentendolo si lambiva le labbra per la dolcezza. Il Ven. P. Antonio Grassi lo profferiva con un sospiro amoroso. Tu ubbidisci, umiliati in tutte le cose, patisci ogni male: ti riesce amaro, e duro? Il nome di Gesù, ed il suo esempio l'addolcirà. Nuovo anno, nuova Vita.

Il B. Errigo Sufone s'impresse il dolcissimo Nome di Gesù con un ferro tagliente sopra il cuore: non dico, che ti ferischi; ma che allora Gesù farà nel tuo cuore, quando sarai compagno suo nel penare. (a)

(a) *Diar. Dom. 25. Gen.*

Li tre di Gennaro:

MEDITAZIONE

Sopra i motivi della Circoncisione di Cristo.

Punto I. **C**onsidera, che Gesù non era obbligato alla legge della circoncisione, perchè non aveva il peccato originale. E perchè dunque si fece circoncidere? Oltre li tre motivi sopra accennati, d'Ubbidienza, Umiltà, e Ca-

e Carità, S. Tomaso (a) dice, che fu per dimostrare, ch' era vero Uomo, (se bene ancora era vero Dio) composto come noi di carne. Credilo: or tu che dici? ti scusi d' imitarlo nella mortificazione, con dire ch' egli era Dio? Ma sappi ch' era pure di carne; più sensitivo e delicato di te: Eh accusa la tua fiacchezza; l' imiterai adesso? In che? Proponi. Colla circoncisione anco si volle dichiarare Figlio di Abramo, e suo rampollo secondo la Carne. Vuoi tu essere figlio di Dio? circoncidi, e toglì quei tuoi capricci. O Dio! ti vai invecchiando, e mai lo fai! Oggi, oggi.

II. Considera, che lo fece anco, dice S. Tomaso, 1. per non parere, che dispregiasse quella sacra Cerimonia comandata da Dio in quel tempo: 2. acciò li Giudei non lo scacciaessero come inosservante della legge. Ah Dio! e tu dispregi li suoi esempj, anzi li suoi comandamenti: e tu lo scacci da te, quando non ubbidisci alle sue ispirazioni, nè ti rassegni alla sua Volontà: che te ne pare? e se egli ti scaccia poi in eterno da se? No Signor mio: propongo oggi l' emenda. Ma in che? quali mezzi ci userai? Umiliato innanzi ad un Padre spirituale, o Superiore, ovvero ad un Amico fedele domandagli per carità, che ti scuopra i tuoi difetti, ed insegni il modo per emendarti.

III.

(a) 3. p. 9. 37. art. 1.

III. Considera, che si sottopose anco alla legge della circoncisione, che allora obbligava li Giudei: (parla S. Tommaso)
 1. per non scandalizzare veruno, non si sapendo dagli altri, ch'esso non fosse obbligato: 2. perchè soggettandosi egli a tale osservanza, liberasse noi dal giogo pesante dell'antica legge. Ancor tu se bene talvolta non sei obbligato ad alcuna cosa, per evitare tumulti, risse, e scandali, ti sottometterai. Ringrazia però Gesù, che invece della dolorosa circoncisione ti ha dato il sagro Battesimo per mondarti dalla colpa originale: nè ti paia dura la legge Euangelica sì soave: l'abbracci? Sì Gesù mio; ajuto.

A Suor Paola di S. Teresa Gesù strappò il cuore, e lo divise con un coltello, facendovi uscir molto sangue, e poi tutto bello glie lo rese, mentre ella pregava avanti al SS. Sacramento. (6)
 O che belle cose!

(6) *Diar. Dom. 7. Genn.*

Quattro di Gennaro.

MEDITAZIONE

Sopra il tempo della Circoncisione di Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che Gesù fu circonciso il giorno ottavo dopo la sua nascita, giusta la legge
Tom. I. E ante

antica. (a) Perchè? per dimostrare, che nel circoncidersi consiste tutta la Santità, giacchè dice S. Ambrogio, che l'ottavo numero significa la somma della Virtù: Adora qui il mistero; ed impara non già a circoncidere il corpo, come gli Ebrei, ma lo spirito, ed allora farai Santo: circonciderai dunque, e toglierai i tuoi difetti date, il desiderio d'essere stimato, l'apprensione d'esser grazioso, dotto, abile, santo, e buono ec. il pensiero vano di cose di Mondo, l'affetto men regolato a' Parenti, amici, sanità, e fino alle tue proprie divozioni: *Vinci te stesso*, questa era la risposta di S. Ignazio di Lojola, quando era interrogato del modo di farsi presto Santo. Lo farai?

II. Considera, che se bene il numero ottavo dinota l'ultimo grado di Virtù, *Ottava summa Virtutum est*: (b) Gesù nel giorno ottavo si circoncide; perchè, ancorchè fossi Santo, ti è necessaria la circoncisione spirituale. E' minor cosa la santità della perfezione; (c) la prima può stare con qualche difetto, non già la seconda, che è del tutto pura: non ti lusingare; anco una stanza scopata ha la sua polvere: cerca, e troverai imperfezioni: non le trovi? questa è imperfezione, e superbia: configliati coi Padri

(a) Lev. 12. 3.

(b) S. Ambr.

(c) *Lancis. t. 1. opus. 6. c. 6. in fin.*

dri Spirituali : chiedi lume al Signore ; svela il tutto a chi sta in suo luogo , e sbarbica anco le imperfezioni più minute .

III. Considera , che la S. Chiesa ora incomincia l'anno dal SS. Nome di Gesù , e dal Mistero della Circoncisione , 1. perchè ogni cosa facci , come dice S. Paolo , (d) in nome di Gesù , anzi tutto in suo onore nel corso dell'anno : ogni mattina , e spesso ancora nel giorno rinnova quest' intenzione . 2. perchè apprendi dal sangue , e dolore di Cristo il portare ogni dì la tua Croce, *tolles Crucem suam quotidie* , (e) e preparati , perchè ogni dì ancor ti poggerà su le spalle . Rifletti ancora , che quel giorno della Circoncisione fu giorno di Domenica , secondo la più vera opinione : il qual giorno fu anco quello della sua Nascita , e Risurrezione ; dunque uccidi in te l' Uomo vecchio , e rinasci a nuova vita in quest' anno : risoluzione , perchè può esser l'ultimo .

S. Geltrude mentre domandava il dì della Circoncisione al Signore il buon capo d'anno per il suo Monistero , udì da lui risponderli , che si rinnovassero tutte , e si circoncideffero coll' osservanza della Regola , promettendo somma assistenza a chi avesse buona volontà , e usasse cautele per non mancare . (f)

E 2

Per

(d) *Coloss.* 3. 17. (e) *Luc.* 9. 23.

(f) *S. Gertr. l. 4. infim. c. 5.*

Cinque di Gennaro.

MEDITAZIONE

De' Prodigj, e portenti avvenuti nella
Nascita di Gesù.

Punto I. **C**onsidera, che nel tempo della Nascita di Cristo, o poco prima, o poco dopo s' osservarono varj prodigj: pensa ora a quelli vidde, e pianse l' Inferno. Gl' idoli, ne quali davano risposte li Demonj, si ammutolirono allora, e specialmente quello sì famoso di Apollo in Delfo, che tanti ingannava, non diede più risposte, nè meno ad Augusto, allegando per ragione la venuta d' un Fanciullo Divino, (a) e quei spiriti menzogneri ritornarono per forza all' Inferno medesimo. Rallegrati per le vittorie di Cristo Bambino: ma ancora con te. Ecco che i Demonj non anno più forza, non ti parleranno al cuore per tanto tentarti, e farti cadere. Fede in Gesù, e ringrazialo, che ha liberato il Mondo da tanti inganni, e credi più all' ubbidienza, che a te stesso.

II. Considera, che nella terra altresì molti prodigj si viddero: in quella notte gelata fiorirono le vigne d' Engaddi, anzi dicono, che ancora adesso nella Palestina fioriscono certe piante, benchè
sec-

(a) *Baron. 10. 1. in app. Ann.*

secche, di rose nel dì vigesimoquinto di Dicembre. Più: in Roma da una fontana d'acque scaturì olio tutto il giorno: ed in Betlem vicino al Presespio ne nacque un' altra d'acqua pura. (*b*) Vuoi tu fiorir in Virtù di purità, di carità, di divozione? ecco il tempo: ecco ancor l'acqua per innaffiar, e far crescere i fiori. Vuoi impinguarti nello Spirito, e risplendere col buono esempio? Ecco l'abbondanza dell'olio, della grazia del Divino Spirito. Gesù è il fonte, appressati a lui nel SS. Sacramento: non ti scordare però di S. Giuseppe; sia il tuo Avvocato; perchè il suo nome significa accrescimento, e Gesù niente gli nega.

III. Considera i prodigj veduti nel Cielo. Comparvero tre Soli, che in uno s'unirono. (*c*) Rendi onore alla SS. Trinità figurata in esso, che tanto favorì il Mondo. Dice di più S. Ambr., (*d*) che il Sole in quella notte nacque prima del tempo: almeno fu illustrata da certa chiara luce. Ora avrai lume da conoscere Iddio, ed il tuo nulla: o che lume ti fanno le Virtù di Cristo, e le sue misericordie! Comparve ancora in quei giorni la Stella de' SS. Re Magi. Preparati oggi per andare quanto prima con loro ad adorare Gesù nel Sacramen-

E 3 to,

(*b*) Beda.

(*c*) S. Tom. 3. p. 9. 26. art. 3.

(*d*) Serm. de Nat.

to, ed a riceverlo. Che gli porterai a Digiuno, Limosina, Orazioni, Rosarj: non ti fare trattenere da veruno impedimento, purifica l'Anima, ed il corpo; la notte, in cui nacque Cristo, piové fuoco dal Cielo per abbruciare gl' impuri. Pensaci. O Maria Madre di Luce, e Purità, a Voi ricorro.

S. Antonino narra, che nel dì, in cui nacque Cristo, una certa Sibilla vide un circolo d'oro intorno al Sole, su cui stava assisa una vaga Vergine con un Fanciullo in grembo. Apprendi, che se vuoi lumi, prodigj, e grazie dal Figlio, bisogna ricorrere alla Madre.

Sei di Gennaro.

MEDITAZIONE

Dell' Epifania del Signore.

Punto I. **C**onsidera, che Epifania è l'istesso, che manifestazione, perchè in questo dì l'Eterno Padre cominciò a manifestare al Mondo le Glorie del suo Unigenito Figlio Incarnato. Pensa in tanto, (e rallegrati) alla chiamata per mezzo d'una stella, fatta a quei tre Re dell'Oriente per riverire, ed adorare il nato Fanciullo. Ma perchè Iddio non chiamò li Signori efficacemente, e li Principali del suo Popolo eletto, e specialmente della Città di

di Betlem? Perchè non furono degni di tanto onore coloro, che non avevano voluto dar ricetto al loro Dio, e perchè stavano tutti spensierati della venuta del Messia. Il Cielo non fa le grazie agl' ingrati, e duri di cuore e verso Dio, e verso il Prossimo. Vuoi tu ancora ricevere lumi, e giungere alla cognizione, ed adorazione del nato Dio oggi? essere ammesso ai suoi abbracciamenti? sta attento agl' inviti della grazia: che ti dice? Per il passato è avvenuto a te, come alla sagra Sposa, che si perdè la visita del suo Sposo, perchè tardò ad aprire. Pentimento, confusione, e risoluzione, domanda.

II. Considera la corrispondenza dei SS. Re Magi: S'incamminano subito per paesi sì lontani, non li rattengono le brighe della corte, nè l' amore delle loro comodità, nè de' loro stati, o Parenti, non si spaventano de' disastri del viaggio, nè dell' asprezza de' monti, nè della diversità di climi freddi, nè dell' incontro degli assassini, nè delle burle di coloro, che nulla sapevano del nato Re, che andavano ad inchinare. Ammira, loda la loro Virtù: ed impara, che non s' arriva a Gesù senza stenti. Chi vuol servire a Dio, s' apparecchi a mille tentazioni. Ti spaventi? presto finiscono, Iddio assiste; Maria Vergine ti guiderà, ch' è Stella del Mondo: invocala sempre: ma non ti rivoltare per pau-

ra delle beffe, delle critiche, delle risa de' compagni: un dì ti riderai di loro.

III. Considera il loro arrivo in Betlem dopo molti pericoli: entrano per adorare un Re, dove? in una stalla: chi vi trovano? Un povero Fanciullo in seno d'una povera Verginella: con qual treno? Fra due giumenti, e fra le paglie. Si stimano ingannati? No: vedili con le ginocchia per terra, osserva come l'adorano, come lo regalano, dandoli in tributo Oro, Incenso, e Mirra insieme coi loro Cuori. O che fede! Rallegrati, e con esso loro adora il tuo Dio: ma dove lo troverai? Nella Chiesa, nel SS. Sacramento: ivi sta ancora sconosciuto; credilo. O che bella fede farà la tua! ma senza doni non si va a Dio, che gli porterai? L'Oro sia l'amore puro senza attacco alle vanità terrene: vedi che ami: l'Incenso sia la divozione interna d'atti virtuosi, ed esterna di gran compassione: la Mirra sia l'amaro pentimento delle colpe; qualche penitenza, o qualche ingiuria ricevuta.

La SS. Vergine comparve una volta alla Serva di Dio Caterina di Gesù Carmelitana Scalza col suo Figlio Bambino sulle braccia, e dissele, *mio Figlio ti vuol per se.* Donati tutto a lui con essa. (a)

Sette

(a) Cron. I. S. C. 25. n. 4.

Sette di Gennaro.

Secondo giorno fra l' ottava
dell' Epifania.

Umiltà di Gesù premiata in tal tempo.

Punto I. **C**ONsidera, che l' Eterno Padre volle anco in particolare onorare le Virtù di Gesù Bambino nell' Epifania; e primieramente la di lui Umiltà. Essendo Cristo Re, e Monarca del tutto, volle apparire un Uomo molto vile nella stalla di Betlem. Ed ecco, che l' eterno suo Genitore chiama i SS. Re Magi ad adorarlo, e questi venendo da sì lontani Paesi, vanno da per tutto pubblicando esser nato un nuovo Re: entrati in Gerusalemme parimente l' intitolano Re, ed in faccia alla Corte d' Erode, e di tutta la Città esaltano il suo nome; *Ubi est, qui natus est Rex Iudeorum?* (a) Godi di questi onori di Gesù, e sappi che nel pellegrinaggio di questo mondo il vero modo d' essere stimato è l' apparire umile, e dispregiato; allora nella Gerusalemme celeste in Paradiso sarai nominato: che vorrai? gli applausi degli Uomini, o pure di Dio, e degli Angioli? pensaci.

II. Considera, che se Cristo prima non fu riconosciuto, che da' rozzi Pa-

E 5 sto.

(a) *Matt. 2. 2.*

stori, e vilì Giumenti, oggi è venerato da' Grandi. I Re dell' Oriente carichi di oro, e di gemme s'inchinano a lui, e sotto li di lui piedi abbassano le loro corone, e li loro scettri; e tutti li loro Paggi, Cavalieri, e servi l'adorano per terra prostrati. Siate pur tutti benedetti, che così fate onore al mio supremo Signore. Oh quanto ne tripudio Gesù mio! così godo vedervi; prendete questi omaggi in premio delle vostre umiliazioni ec. Sì, ma tu ancora prostre-rai innanzi a' suoi piedi quei superbi pensieri di comandare, di non volere stare sotto gli altri ec. Su dunque umiliati a chi non vorresti, e Gesù lo accetterà, come lo facessi a lui.

III. Considera, che non solo per Re, e Signore lo riconoscono i SS. Re. Magi, ma per Dio ancora, e per ciò offrono per Divino impulso l'Incenso a colui, che sotto le spoglie umane nascose la sua Divina Maestà. Vi ringrazio Padre eterno per il mio Gesù da voi manifestato per Iddio. Proponi quì di fare spesso Orazione almeno la mattina, e la sera con l'esame di coscienza; nè tralasciare la S. Messa, così lo confesserai ancora tu per Dio, e da questo punto farai spesso atti di Fede, che quel Bambino sia il tuo Signore, e tuo Iddio. Orsù farai l'Orazione? tutto tuo sarà l'utile, il Signore non ha bisogno di te. Sì, mio Dio, io ho bisogno di voi.

La Serva di Dio Suor Chiara Mansueti fu degna nella nascita di Cristo di vedere Gesù infante, ed essere ammeffa al bacio del piede innocente di lui: tu ambirai d' inchinarti sotto quelle piante adorate, e starvi sempre per umiltà. (b.)

(b) Sag. Diar. Dom. 24. Decemb.

Otto di Gennaro

Terzo giorno fra l' ottava dell'
Epifania.

Povertà di Gesù premiata.

Punto I. **C**onsidera, che l' Eterno Padre volle anco rimunere la somma Povertà del suo Umanato figliuolo; come? coll' oro, che volle, gli fosse portato in non piccola copia da quei divoti Coronati, col quale prezioso metallo poteva Gesù, parlando all' umana, provvedersi di casa comoda, d' arredi necessarj, di panni ec. Qui ancora rallegrati, e rendi grazie al Signore: e per te apprendi, che se farai alcuna cosa per Iddio, vi sarà il premio: chi lascia uno, averà cento, dice il Vangelo, (a) anco in questa vita, e di là gloria, e regno eterno. O ricca povertà volontaria! E tu farai il bilancio del più, e del meno nel dare a Dio? O cuore vile! Via su, che darai del temporale

E 6 al

(a) Mat. 10.

al nato Dio? Dagli roba, sanità, amici, parenti, ingegno ec.

II. Considera, che in premio della povertà di Gesù non gli portarono quei Principi ossequiosi ricche vesti, non drappi, non suppellettili, ma l'oro solamente: sai perchè? perchè è l'oro la cosa più preziosa; item perchè dandogli l'oro venivano tacitamente a dargli tutto il restante, giacchè l'oro pare, che tutto contenga, perchè con esso il tutto si provvede, e si compra. Loda la Provvidenza divina, che tanto saggiamente dispose il mistero. Tu dona al S. Bambino la tua Volontà, ma tutta intiera, e daddovero, e tutto ancora gli donerai all' ora, perchè ella tutto l' Uomo governa. Desidera una sola cosa, cioè la grazia di Dio, che sola val più, che tutto il mondo. O che oro prezioso! *Deus meus, Omnia: sufficit tibi Gratia mea.* Non desiderare altro, e l'averai: che altro vuoi tu nel mondo? *Si sufficis tu Deo, sufficiat tibi Deus.* (b)

III. Considera, che Gesù non si servì altrimenti di quell' oro per totale sollievo delle sue necessità, ma fece che fosse dalla sua SS. Madre dispensato a' poveri, e se pure se ne servì di qualche particella, non volle già mutare stato, ma se ne restò in quella stalla in seno della sua cara Povertà fino alla Purificazione. O che forte amore a quella Virtù! Al con-

tra-

(b) S. Cyprian. serm. de Ascens.

trario di te, che desideri quel che non hai, facendoti ricco di desiderio; e quel che hai, ti rincresce di darlo, per non privarti delle tue comodità. Ah no: fa a gara con Dio, come t' insegna Gesù, esso nel donarti, tu in corrispondere, e mortificarti per lui in tutte le cose: esso sempre la vincerà. Iddio, diceva S. Teresa, non si lascia vincere di cortesie. Pensa che fare per lui.

Suor Angela della Pace, che, come si disse, si spogliò de' suoi vestimenti per rivestirne Gesù Bambino nudo e tremante in seno di Maria Vergine; essendone castigata dalla Madre, fu vestita; e consolata da Maria, e ringraziata ancora, e ricoperta d' una tela candidissima d' argento; anzi quei suoi panni furono dalla Madre ritrovati poi in una cassetta. (c)

(c) *Diar. Dom. 21. Ottobre.*

Nove di Gennaio .

Quarto giorno fra l' ottava dell'
Epifania.

Pazienza di Gesù Bambino premiata:

Punto I. **C**Onsidera il contento, e la gioia del Santo Bambino in vederfi innanzi quei tre Regi adoratori, ed in riflettere quanto avevano patito in quel sì lungo Viaggio per suo onore.

onore. O quanto ancora giubilava fra quelle dolci carezze, ed amorevolezze, contrassegni chiarissimi della loro fede, e divozione, che da essi gli eran fatte! Giubila ancor tu, e poi dirai, così l'eterno Padre volle consolare il paziente suo Figlio. Ma io come mi porto? che gusto gli do? quali carezze gli esibisco, quando l'adoro in Chiesa, o lo ricevo nella Comunione? Ahimè! e che? non se le merita? Quanto patì per me? Ed il mio prossimo come l'accarezzo infermo, ed angustiato? e le Anime del Purgatorio come le sollevo? che farò?

II. Considera, che fu anco premiata la pazienza del Santo Bambino con esser preservato, e tolto da quella morte, che subito meditò di dargli il fastoso Erode, quando sentì da' Magi, che era già nato il Re de' Giudei. Ah maledetta ragione di stato quanto pregiudichi agl'interessi di Dio, e della fede, quando sei dominata dalla superbia, e dall'avarizia! Io però mi congratulo con Voi, Gesù mio, e col vostro Divin Padre, che tanto efficacemente vi cavò dalle trame insidiose di quel Barbaro. O che bella consolazione per me! è più facile al mio Dio, e Padre celeste il cavarvi da' guai, che a me il movere un dito: non lo fa adesso? forse (e lo spero) mi vorrà cavare in premio del mio patire da un male maggiore; almeno dal Purgatorio liberare, o dall'Inferno ancora.

III.

III. Considera che se il Signore tolse dal ferro sanguinoso di Erode il suo caro Unigenito, lo fece per riserbarlo a pene maggiori nell'età matura, alla durissima, e vilissima morte di Croce; e l'istesso Cristo per questo gradì tale esenzione in questo tempo dalla morte: e tanto figurava quella Mirra, che gli offersero i Magi, *Myrrha Dominicam sepulturam*, perchè con essa fu avvolto dentro il lenzuolo il di lui corpo deposto dalla Croce. (a) O mio amorosissimo Gesù, dunque voi fuggite una pena per incontrarne altre, ah! quanto maggiori! O carità! mia però solenne ingratitudine, che sempre fuggo ogni aggravio! E pure il più penare si dà a voi, come il più onorevole contraccambio delle vostre pene.

Gesù Bambino vezzecciò, e fece carezze al servo di Dio il P. F. Gio. Leonardo, mentre comunicava le Religiose d'un Monistero, (b) così ancora fa con te, quando t' affligge.

(a) *Joan. 19. 39.*

(b) *Diar. Dom. 12. Feb.*

Dieci di Gennaro.

Quinto Giorno fra l'Ottava dell' Epifania.

Mortificazione di Gesù Bambino
premiata.

Punto I. **C**onsidera, che ebbe ancora la sua mercede la mortificazione dell' Infante Divino: vedilo nei donativi dei Re dell' Oriente; coll' oro come poteva provvedere alla sua povertà, così tutti gl' incomodi, che da quella nascevano al delicato suo Corpicciuolo, poteva Gesù ancora scansare: coll' incenso odoroso poteva rimediare al mal' odore della stalla, colla Mirra corroborare le sue stanche, e malagiate membra: la vista ricrear poteva colle vaghe, e decorose pompe di quei Re, loro Paggi, e Cameli, e l' udito con quelle benedizioni, e lodi, che tutti gli davano: *Omnes de Saba venient, aurum; & thus deferentes, & laudem Domino annunciantes.* (a) Dona ancor tu con i Santi Magi questi doni, e diletta l' orecchio Divino con molte orazioni; ma ben fatte; se no, gli rendi nausea. Prendi però la mirra amara per te, cioè la mortificazione di tutti i sentimenti; ed o che premio ti prepara il Paradiso!

II. Considera, che è assai credibile,
che

(a) Isa. 60. 6.

che il grazioso Fanciullo prendesse con la sua manina in segno di gradimento alcuna particella di quei doni, come a dire, qualche grano d' incenso, ma che senza gustarne l' odore l' offerisse al suo Eterno Padre, facendone un odoroso sacrificio di nuova mortificazione; o offerisse in dono alla sua cara Madre qualche duna di quelle lagrime di Mirra. Ammiri qui il grande amore alla mortificazione del tuo Gesù? Se David nella sua sete si privò di quell' acqua della cisterna di Betlem, ancor tu impara dal Fanciullo di Betlem a privarti delle comodità per amor di lui, e per offerire a Maria alcuna volontaria afflizione; e quando Iddio te la manda, all' ora ti regala, bacia la sua mano.

III. Considera, che Cristo in vedersi innanzi quei Re prima Infedeli, e poi pieni di Fede, ebbe la ricompensa della sua mortificazione, per amore di cui non diede all' ora sfogo al suo zelo, non essendo giunto per anco il suo tempo: tanto più, che gli si presentava ancora certa, e sicura speranza, o prescienza, che quei Re dovevano in altro tempo già battezzati dall' Apostolo S. Tommaso farsi ancora essi Predicatori, e morir per la fede. Impara tu a mortificarti esteriormente, ed internamente; e così farai prima santo te, e farai gran frutto poi negli altri; se no, poco, o nulla farai. O Maria esauditemi.

Il P.

Il P. Pompeo di Donato della Congregazione dell' Oratorio di Napoli si mortificò dal gustar certe frutta molto proficue alle sue indisposizioni, e gli comparve poi la notte Gesù Bambino, e in altre sembianze per consolarlo. (b)

(b) Marciano 10. 2. delle Memorie Istoricke della Congreg. dell' Orator.

Undici di Gennaro.

Sesto Giorno fra l' ottava dell' Epifania,

Ubbidienza di Gesù Bambino premiata.

Punto I. **C**onsidera, che non poteva meglio premiarsi l' ubbidienza di Gesù, che con altrettanta ubbidienza, essendo questa virtù il di lui dolcissimo latte, e vivanda, *mens cibus est, ut faciam Voluntatem ejus, qui misit me*, (a) e però l' eterno Padre rimunerà l' ubbidienza del suo Figliuolo con la pronta ubbidienza de' Santi Re Magi. Chi li chiama? una stella, ma più una mozione, e voce interna del Cielo. D' onde? o dall' India, o dalla Persia, o dalla Caldea, o dalla Mesopotamia, o più tosto dall' Arabia, secondo la diversità delle sentenze. Dove? in Paesi lontanissimi, nella Giudea. Perchè? per adorar Cristo. O con qual prontezza si muo-

(a) Joan. 4. 34.

VO-

vono! *Vidimus, & venimus.* O quanto ne gode Gesù? Tu come ubbidisci alla luce del Cielo, alle ispirazioni? Come a chi governa? Queste sono le tue stelle, che ti conducono a Gesù, come sei sollecito? Ah rallegra Gesù tu ancora: l'ubbidienza, dice S. Ter. porta le Anime all' unione con Dio.

II. Considera anco ne' doni ben ricompensata l' ubbidienza e al suo Padre, e agli Uomini, del S. Bambino. Il Padre con quei regali lo vuole riconosciuto per Iddio, cioè coll' Incenso; per Re degno di comando coll' Oro; per Capo supremo, e Redentore degli Uomini colla Mirra. Più: l' Oro si tributa al Monarca in segno di Dominio: onde con esso si dichiarano Vassalli, e servi ubbidienti del Divin fanciullo i Re Magi: l' Incenso è simbolo di sacrificio; e con l' offerta d' esso vogliono dire, che gli sacrificano le loro Volontà. La Mirra ha relazione con la morte, e vogliono quei Re con essa significare d' esser morti a' propri pareri, voleri, e soddisfazioni, per subito ubbidire ad ogni cenno di quel Dio Umanato. O quanti Misterj il Cielo accoppia! Ti rincresce l' ubbidire? Veramente è un gran tributo un doloroso sacrificio, una morte: ma pure quei Re ubbidiscono: anzi lo stesso Cristo ubbidì fino alla morte per te. Ah fiacco! ah ingrato! Sì, Gesù mio voglio morire alla propria volontà.

III.

III. Considera, che non solo il Divin Padre premiò l'ubbidienza del suo Figliuolo, ma in riguardo d'essa quella ancora de' Santi Re Magi, perchè tramandoli insidie, e morte, l'Infedele Erode gl' invitò nel ritorno a ripassare da lui: quelli semplici, ed ubbidienti l'averebbero fatto: ma l'Angelo spedito dal Cielo gli avvisa a cangiare strada nel ritornare. Premio è questo della loro ubbidienza, ma più di quella di Cristo. Impara tu, che se ubbidisci agli Uomini per Iddio; non isbaglierai mai, Iddio t'assistereà, ed in fine canterai il Trionfo: *Vir obediens loquetur Victoriam.* (b) Orazione: e ubbidendo tu a Dio, esso ubbidirà a te.

S. Filippo Neri vide Gesù in forma di Bambino sopra l'altare nella notte di Natale. Pensa dunque che esso è Vittima d'ubbidienza, e la tua Volontà ancora vuole in sacrificio per ricompensa.

(b) Prov. 21. 28.

Dodici di Gennaro.

Settimo giorno fra l'ottava dell'Epifania.

Carità di Gesù Bambino ancor premiata.

Punto I. **C**onsidera, che l'amore portato da Gesù e al suo Di-

Divin Padre, e all' Uomo fugli ricompensato con varie dimostrazioni dal Cielo: e primieramente col vivo amore di quei tre Santi Personaggi, che tutti si struggevano tra gli affetti verso quel vago Bambino, scordandosi essi affatto d' ogni altra cosa, per conservare intiero il loro amore al Signore. Rallegrati con Gesù, ed anco con loro di tanta Virtù, ed apprendi, che le tue esterne divozioni poco vagliono, se non vanno accompagnate cogli affetti interni: impara ancora, che il tuo amore non deve esser fuoco di paglia, ma perseverante. Esame, Orazione.

II. Considera, che l'abbondanza dell' amor di Gesù fu anco remunerata coll' abbondanza de' doni, perchè è molto più verisimile, che ciascuno di quei tre Santi Uomini presentassero a Cristo oro, incenso, e mirra, e non già una cosa sola per uno, essendo essi ricchi, ed i loro Paesi abbondanti di quei regali. Giubila tu per tanti onori fatti a Cristo. L' eterno Padre però in riguardo al suo Figlio assai più gli arricchì in ricompensa di tesori celesti, di grazia, di Fede, Speranza, Carità ec. Vedi che chi dona a Dio non perde mai: dà a lui dunque anima, corpo, ricchezze, ed altri beni esterni; impiegati anco per servizio de' prossimi; e sta contento.

III. Considera, che nella vocazione de' Magi riconoscono i Santi Padri le pri-

primizie della vocazione degl' Infedeli, e Gentili alla Santa Fede: e questo fu uno de' premj più vantaggiosi, col quale il Padre celeste coronò la Carità del suo Figliuolo umanato. *Postula a me, dacevagli il Padre, & dabo tibi Gentes hereditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ.* (a) O che allegrezza fu quella di Gesù, che tanto amava la nostra salvezza, in vedere già principata finno dalle sue fasce la conversione del mondo! Ringrazia per lui l' eterno Padre: tu per corrispondere, non più tardare a convertirti: procura la conversione di altri almeno colle Orazioni, e penitenze. Eccomi, Gesù mio.

Una Religiosa miseramente caduta, e quasi disperata si fe' animo, e si convertì a' piedi d' un Immagine del tenero Bambino Gesù in seno di Maria. (b)

(a) *Psal. 2.*

(b) *Pelbart.*

Tredici di Gennaro.

Ottava dell' Epifania del Signore.

Tre Misterj di questo tempo.

Punto I. **C**onsidera, che nel dì dell' Epifania succedessero tre misterj, ma però in diversi anni. Il primo è l' adorazione de' Santi Re Magi già detta, in cui Gesù fu tanto onorato dal

dal Padre, dalla Stella, dagli Angioli, che la guidavano, da Principi adoratori, da doni magnifici, e misteriosi, da quadrupedi condotti in loro servizio da quei Re, e loro servi, dagli nemici ancora, che si spaventarono al sentire nato un nuovo Re. Tu goderali, ed essendo da tanti venerato il tuo Dio, in tutti i giorni tuoi proponi di servirlo: offeriscili pensieri, parole, opere, e fino i peccati colla mirra amara delle tue lagrime, acciò egli te li perdoni. Via su; a bastanza servisti al Demonio, al mondo, a te stesso. Ecco il tuo Re: adoralo, e seguilo: ma dove, e in che?

II. Considera, che l'altro Mistero oggi succeduto è il Battesimo di Cristo nell'anno suo trentesimo, nel Giordano, per mano di S. Gio. Battista. O che umiltà! battezzarsi come peccatore; e pure era il Santo de' Santi! ma volle così fantificar l'acque per il tuo Battesimo, e per mondarti dalla colpa originale. O che beneficio! ivi allora s' aprirono i Cieli, comparve sopra il suo capo una vera, e reale Colomba, come vuole S. Tommaso, o pure la figura di essa significante lo Spirito Santo, e udisti la voce del Padre, che diceva: *questi è il mio Figlio diletto*. Rallegrati; e ama l'umiltà, e lava le tue colpe, se vuoi esser amato da Dio. Che farai?

III. Considera, che il terzo Mistero oggi avvenuto è il primo miracolo di Ge-

Gesù Cristo nelle nozze di Cana, quando cangiò l' acqua in vino per consolazione dei Sposi, che l' avevano invitato, ma più per le preghiere potenti di Maria Vergine sua cara Madre. Tu piangi, oltrè i peccati, la passione di Cristo con i suoi patimenti dell' infanzia, ed i dolori anco di Maria, e l' acqua del tuo pianto si muterà in vino di consolazione. non sei degno delle Grazie? Volgiti a Maria, ed avrai, quanto desideri; fatti però amici il Figlio, e la Madre con far bene a' tuoi prossimi bisognosi.

Suor Orsola di Valenza sentendo un sospiro d' una Inferma a lei raccomandata, lasciò il Bambino Gesù, con cui all' ora discorreva, per andare dall' Inferma, e poi sbrigata ritornò da Gesù, e lo trovò cresciuto di trentatre anni in un subito, dicendo a Suor Orsola l' istesso Cristo, che la di lei carità l' aveva così cresciuto. (a) O qual oro è la Carità!

(a.) *Diar. Dom. 8. Settemb.*

Per la Domenica fra l'Ottava
dell'Epifania.

E' vero, che questa Domenica sarà sempre inchiusa in una delle Meditazioni dell'Ottava di sopra posta; onde non occorrerebbe collocarla quì, ma si potrebbe passare alle Ferie susseguenti, che vengono talvolta fuori della predetta Ottava; nulladimeno per non incominciare la Settimana senza principio, ed anco per consolazione di chi non si contenta d'una sola Meditazione al giorno, ho posto la seguente Meditazione ancora per la Domenica, in cui

Tratta il Sagro Vangelo della perdita di Gesù, nel ritornare che fecero Maria, e Giuseppe dal Tempio, e come fu ritrovato poi fra i Dottori nel Tempio stesso. S. Luca cap. 2.

MEDITAZIONE I.

Applicata al Santissimo Sacramento.

Punto I. **C**ONsidera l'andare di Maria col suo Sposo Giuseppe ogni anno nel Tempio di Gerusalemme per un viaggio ben lungo da Nazaret di novanta miglia in circa, e pure avevano nella loro casa Gesù; e la Vergine come Donna non era obbligata a portarsi

Tom. I.

F colà

colà per quella Festa di Pasqua; ed ammira la di lei Religione, e Virtù; ma tu come vai spesso al Tempio, alla Chiesa a ritrovare, ed adorare Gesù Sagramentato? tu non l'hai in casa; tu non vi spendi se non pochi passi, hai estrema necessità, e bisogno di lui, che è ricchissimo, ed onnipotente; e sì poco, o sì freddamente lo visiti? e vai a riceverlo sì di rado? e dici di non esser obbligato, se non una volta l'anno? Ah, che fai! Pensa ai mali, che ti aggravano, ed ai beni, de' quali ti privi. Orsù come lo farai spesso? Consigliati con Iddio, e co' Padri Spirituali.

II. Considera, che se tu poi sei di quelli, che frequentano la Chiesa, e la Comunione, è necessario ti armi di forza, e pazienza: non ti pensare di dover gustare sempre come fanciullo il latte delle dolcezze: proverai aridità, ed angustie: il Pane soavissimo del Cielo ti si cangerà in pane duro, e secco: questo volle dire il Signore, quando parlò così a S. Margherita di Cortona: *Tu vorresti esser di continuo allattata dalle poppe delle Divine consolazioni; ma non sarà sempre così.* No; anzi rallegrati, che Iddio non ti tratti più da bambino: consolati con pensare a Maria SS. che perdè il suo caro Figliuolo: Sì, Madre carissima.

III. Considera, che quando sono insipide le tue Comunioni, all' ora devi imitar Maria, che andò e cercando per
tre

tre giorni, e domandando del suo Divino Figliuolo; domanda i Padri Spirituali, perchè fra i Maestri si ritrova Gesù; interroga la tua coscienza, per vedere, se per alcun tuo difetto lo perdesti; cioè la sua sensibile presenza nella Santa Eucaristia; nè per questo hai da tralasciare le orazioni, e visite, perchè alla fine nella Chiesa lo troverai; anzi non lasciar di riceverlo col consiglio del Direttore: impara però a cercarlo con tre azioni, o affetti, cioè di dolore, di umiltà, di desiderio; e apprendi il costume di prepararti ne' giorni antecedenti alla S. Comunione, e così lo troverai con Maria tra poco: ma però devi star sempre rassegnato, forte, e paziente.

S. Luigi Gonzaga spartiva la Settimana; li primi tre giorni dopo la Comunione gl'impiegava in rendimento di grazie, gli altri tre precedenti la Comunione li spendeva in preparazione alla stessa. (a)

(a) Nella Visa.

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **C**onsidera, che se tanto dolore provò Maria nel perdere il suo Figliuolo; se pianse amaramente.

mente senza mai riposare in quei tre dì; che dolore dovrà sentire in morte una Persona di Mondo nel doverfi separare da' suoi Parenti? Il dolor di Maria nasceva dall'amore santo: la pena d'un moribondo tanto sarà maggiore, quanto sarà stato verso di loro più disordinato l'amore. Ahi affanno! Ti doverai all' ora staccare da Padre, da Madre, da figli, da fratelli, sorelle, dallo sposo, dalla sposa, dagli amici, da tutti, e non per un mese, per un'anno; ma per sempre. O Dio! e pure tu piangi nel separarti per un poco dai tuoi. Non tanto attacco dunque: ama solo Iddio principalmente: e vivi tanto santamente con i tuoi parenti, o amici, che sempre possi stare con loro in Cielo. Fai tu così?

II. Considera, che se la Vergine non ritrovò lo smarrito suo Diletto tra parenti, e conoscenti, fra' quali lo ricercava; tu in morte difficilmente rinverrai Gesù, se aspetti te lo mostrino i parenti, ed amici; anzi bene spesso essi medesimi te lo nasconderanno: come? Con dirti, che il male è un nulla, che Cristo non verrà altrimenti all'ora a prender l'Anima tua: e chi sa, non ti facciano morire senza Cristo, senza Sacramenti: eh c'è tempo, diranno; non vogliamo dargli quest'avviso funesto, e trapassargli noi come carnefici il cuore con la sentenza spaventosa. Ahi crudeli amici, ah carnefici non de' corpi, ma dell'Anime, e non parenti!

ti! Dunque si dovrà andare all' eternità senza saperlo? Stimare più il corpo, che l' Anima? Tu però non sii di questo numero; e quando sei ammalato, preparati, e chiama chi ti dica il vero, i Confessori, per non perder Cristo per sempre.

III. Considera, che chi per disgrazia avesse colla colpa mortale perduto Cristo, non deve aspettare, nè fidarsi di ritrovarlo in punto di morte. Solennissimo inganno! E chi t' assicura, che avrai tempo? Ti spedirà un' ambasceria prima la morte? E poi in qual luogo troverai Gesù, se non fai la strada della penitenza, che non battesti in vita? Ah no! impara oggi da Maria a subito ricercarlo, che pure l' aveva perduto senza alcuna sua colpa, ma per alto Giudizio di Dio: e la strada sia quella della Penitenza verso la Chiesa; e non già dopo tre giorni; ma con tre esercizi lo troverai adesso, cioè col dolore vero, colla confessione sincera, colla soddisfazione fedele. Non ti fidare più, perchè se Dio è misericordioso, è anco giusto. Spero, Signore, ma ancora temo, ec.

Un certo Peccatore ammonito più volte, rispondeva sempre: O che prescia! c'è tempo, c'è tempo; alla fine in punto di morte gridava: *O penitenza dove sei? O penitenza dove sei?* e qual visse, tal morì l' infelice. (a)

(a) apud Marchant, in Cant. Simeon.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **A** *Scendentibus illis Ierosolymam secundum consuetudinem diei Festi.* (a) Considera, che la Madre di Dio perdè il suo caro Gesù nella festa più solenne della Pasqua; in quei giorni fu tanto ella da tal perdita addolorata, quando pareva dovesse rallegrarsi, e stare contenta. Questo però, che avvenne a Maria Vergine per suo maggior merito, avverrà al Peccatore per sua colpa. Sai quando verrà il giorno funestissimo dell' universale Giudizio? Appunto, dice il Salvatore, (b) quando il Mondo tutto fuori di pensiero se ne starà in solazzi, in feste, in banchetti, come quando venne il Diluvio. Quando dunque stai allegramente, all' ora hai più che piangere, perchè chi sa, che all' ora stando in disgrazia di Dio non perdi tu Cristo, egli ti discacci da se con quella terribile sentenza: *vade maleditte in ignem eternum*. Ah santifica, e non profanare le Feste. Se poi sei del numero di coloro, che stanno in grazia di Dio, forse non doverai temere? e che? non ti può il Signore nel Giudizio particolare

(a) Luc. 2. (b) Matth. 24. 37.

esiliare nelle tenebre del Purgatorio. Dunque impiega li Giorni solenni in visite di Chiese, in Orazioni, in riconciliarti con Dio, emendarti de' difetti ancora leggieri, in prepararti alla venuta del Giudice; se venisse adesso, come ti troveresti? Emendati: e pensa di che.

II. Considera, che una delle pene più acute di un' Anima rea sarà all' ora il sentire dal Divin Giudice domandarsi le cagioni, che la mossero ad abbandonare il suo Dio, con queste, o somiglianti parole: *Quid fecisti nobis sic?* Per qual motivo mi abbandonasti, o colla colpa grave scacciandomi da te, o colle imperfezioni allontanandoti da me? Pensa quì, per qual fine tu perdi il tuo Dio, il suo amore; e sarà per un capriccio, per un impegno, per un rispetto umano, per una soddisfazione momentanea, per un' ombra, o apparenza di beltà, o utile terreno, per questo non ti curi della bellezza, e beni eterni. O confusione in quel dì doloroso! E quel, che è peggio, non potrai in quel dì o scusarti, o nascondere le tue ingratitudini, ed inciviltà. E non ci pensi?

III. Considera, che vi farà un' altro colpo ancora dolorosissimo allora per un Reo: cioè il rimprovero del Divin Giudice, che diragli ancora di più: Perché, o infedele, non mi ricercasti dopo il peccato, dopo l'allontanamento, che facesti da me? non dirà già: *quid est quod me*

quarebas? ma quid est quod me non quarebas? Che risponderesti tu, se fossi Reo? quanto facilmente ci si fa ritrovar Cristo nell' Orazione, ne' Sacramenti, nella Lezione, o Discorsi spirituali, ec. e tu non lo cercherai? Via su: altrimenti guai a te all' ora. Insegnatemi, o Grazia Divina, che debba far' io.

Oggi farai un poco d' esame per vedere, che cosa t' allontana da Cristo, e che cosa far potresti per ritrovarlo. Dirai sette Pater, ed Ave, e Gloria Patri allo Spirito Santo, acciò t' illumini.

Per il Mercoledì seguente

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **C**ONsidera, che il dolor della SS. Vergine nella perdita del Figlio, provato per tre giorni dalla B. Benvenuta d' Austria, ridusse quasi in agonia per la gran pena questa Beata, (a) tanto fu egli eccessivo. Or che sarà d' un misero Dannato? Qual dolore proveresti tu, se lo perdessi non per tre giorni, ma per sempre? Maria lo perde senza alcun difetto, e tu lo perderesti per tua colpa, per tua elezione. O coltello doloroso! Nè ti pensare, che non
sen-

(a) *Diar. Dom. 30. Ott.*

sentiresti tanta pena, perchè ora non ti rincresce lo star lungi dal tuo Dio : no; perchè quando è sciolta l' Anima dal corpo, prova un' impeto impareggiabile per volarsene al suo Ultimo Fine , più assai di un gran sasso per cadere nel suo centro . E pure mai potrà la misera il suo Dio abbracciare. Deh abbraccia tu adesso la Croce , ed il Crocifisso colla santa Penitenza, duolti de' peccati, e proponi seriamente.

II. Considera un poco più distintamente cosa sia il perdere Iddio, e dannarsi: a te dà pena lo slogamento d' un' osso, lo staccarti da un' Amico, o da un amato Parente, il partire da un luogo a te caro, delizioso, ed utile. Or sappi, che Iddio è il sostegno dell' Anima, il tuo vero Creatore, Padre, Fratello, ed Amico insieme. Egli è ogni bene; fuori di cui nè bene, nè consolazione si trova; tanto che disse S. Gio: Grisostomo, che tutte le altre pene dell' Inferno mille volte raddoppiate sono un nulla a paragone della sola perdita di Dio : un nulla il fuoco sì cocente: un nulla lo stracciar delle carni, un nulla la vista orribile de' Demonj: e S. Bernardo ci s' accorda con dire, che la pena di danno *est cruciatus omnium gravissimus*. Or se ti danni, perderai quel sommo Bene, senza speranza di mai più, mai più riacquistarlo . Ah maledetti piaceri, quanto caro mi costereste ! Io più non vi voglio; è meglio

perdere voi, che il mio Dio.

III. *Cum redirent, remansit*, ec. Considera, che la perdita di Gesù fatta nel ritorno dal Tempio non dinota alcuna negligenza nella Vergine, ma è un misterioso insegnamento per te. Vuoi tu non perder Cristo per tutta l'eternità? Non ritornare indietro dai propositi fatti. Cada il Cielo, come si suol dire; ti si presenti un Mondo d'oro; tu però nè per timore di male, nè per speranza di premio non volere ritoccedere dalla buona strada. Orsù che proponi? Che farai per osservarlo? Avvezzati ogni sera nell'esame di tua coscienza a dare un'occhiata a' tuoi proponimenti virtuosi, per vedere se li mantieni; e se erri, farai qualche penitenza. Avverti, che un proposito non osservato a poco a poco rovina l'Anima, e poi la manderà all'Inferno. O Maria fortificatemi voi.

Fu udita gridare nel fuoco dell'Inferno un' Anima sgraziata, che non s'era ben servita del tempo, e della vita, che Dio le aveva data una volta: *Ahimè, se mi si concedesse un'ora sola di tempo! E pure per tutta un'Eternità mai mi sarà accordata!*

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **A** *Scendentibus illis Ierosolymam.* Considera, che se tu osserverai la Divina Legge, camminando per la via del Cielo, verrà un dì, in cui prima coll' Anima, e poi ancora col corpo, cioè dopo il Giudizio finale, ascenderai alla Gerusalemme celeste con Gesù, Maria, e con tutti gli altri Santi. Or che dirai in vederti in loro compagnia fra Personaggi sì illustri? Che dirai al sentirti invitare a sedere fra di loro? A quegli e viva, che ti faranno fatti? Darai mille benedizioni a Gesù tuo Salvatore, a Maria tua amorosa Madre, che t' ajutò, ed altri Santi tuoi Avvocati, che pregarono per te, a' Padri Spirituali, che co' loro libri, documenti, e direzione ti guidarono in Paradiso. O te Beato! Che festa si farà nel tuo passaggio alla Gloria! Bisogna però, che ancora adesso sii Amico de' Santi, ti accompagni co' Buoni, leggi Libri santi, ubbidisci a' tuoi Direttori. Che facesti? che farai?

II. Considera un poco meglio la bellezza, e fontuosità della Città di Dio. Interroga il Contemplativo di Patmos San Giovanni Evangelista, che l' osservò. La

Gerusalemme Celeste (ti dirà) è tutta nuova, luminosa, e risplendente come un cristallo, composta di chiari, ed alti, e lunghi muri; tutta con bella simmetria riquadrata, colle fondamenta tutte adorne di preziosissime pietre, e la Città stessa è d'oro tutta, ma d'un'oro diafano, e tutto sfolgoreggiante: le sue porte son fatte con dodici perle di raro pregio, appunto tante quante sono le porte, ec. (a) Or se le porte, le strade, li muri, le fondamenta sono cotanto vaghe, ricche, e preziose, che dirassi de' troni, e mansioni di tanti Beati, e del trono stesso di Maria Regina, e del sommo Re Gesù Cristo? O bella Città! O amata Gerusalemme! quanto desidero di vederti! Sì: ma sappi, che bisogna combattere, e vincere per acquistarsela: *Qui vicerit, possidebit hæc.* (b) Per una Città terrena tanto sangue si sparge: Tu come combatti colle tentazioni, e co' vizj per il Cielo?

III. Considera, che la Gerusalemme celeste non è come la terrena, che aveva il tempio: ella non l'ha, & *templum non vidi in ea*, (c) perchè ivi Iddio mai si nasconde, esso stesso è il tempio; anzi esso medesimo n'è la lampana, e la luce. Che vuol dir questo? Vuol dir, che in quel luogo delizioso chi una volta vidde col lume della Gloria il suo Iddio,

(a) *Apoc. 21.*

(b) *ibid. 7.*

(c) *ibid. 22.*

dio, mai mai più lo perderà di vista; nè ombre di malinconie, nè tenebre di tentazioni, nè macchia di peccato glielo toglieranno giammai: sarà per sempre lontano dal pericolo di perderlo. O somma di tutte le felicità! Tu incomincia adesso a parteciparne col non perdere mai in questa vita il tuo Gesù col peccato. Su, falla finita. Volentieri, o Signor Crocifisso.

Alessandro Magno vedendo delineata un dì la bella Città d'Atene, tutto innamorato di lei, *questa*, disse, o per amore con oro, ed argento; o per forza col sangue, e col ferro farò che sia mia. (d.) Tu che dirai della Gerusalemme celeste, che ora contemplasti?

(d.) *Plutarco.*

Per il Venerdì seguente

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **A** *Scoendentibus illis Ierosolymam.* Considera, che verrà tempo, quando Gesù cresciuto già in età di trentatre anni di nuovo ascenderà alla Città di Gerusalemme: ma oh con quanta diversità! Ora vi si porta in età di dodici anni fra gli abbracci, e carezze di Maria, e di Giuseppe: ma un altro giorno vi sarà strascinato (preso già

già nell' orto) con catene, con calci, con pugni, con bastoni, con sassi, con villanie! Ah! compatisci il tuo caro Gesù: e rifletti, che in tanto egli patì questi oltraggi, perchè egli volle così, giacchè prima aveva detto, *Ecce ascendimus Ierosolymam, & filius Hominis tradetur &c.* (a) anzi come correndo vi andò per il gran desiderio, che aveva di morir per te: & *præcedebat Iesus.* (b) Moriresti tu per alcuno? Ed il tuo Dio volle per te ingrato spargere il Sangue: e non ci pensi? che fai tu per lui?

II. Considera, che ora è ritrovato nel tempio a sedere fra i Dottori con onore, con rispetto, inarcando tutti le ciglia in sentire la sua sapienza: un' altro giorno però in questa stessa Città starà umile, in piedi, legato, schiaffeggiato, deriso, calunniato nelle corti fra Pontefici, Giudici, e Presidenti iniqui; senza parlare, senza difendersi. Ah mio Gesù, so bene, che volete così tacere per soddisfare le scuse de' nostri primi Padri, dopo il loro peccato: anzi le scuse mie, che nulla per voi sopporto! Ma no: ora o li miei Superiori mi lodino, o mi biasimino i Maestri di Spirito, tutto sopporterò.

III. Considera, che se prima scelse la picciola Città di Betlem per nascere; per morire vorrà la gran Città di Geru-

(a) *Mar. 10. 33.*

(b) *ibid.*

rusalemme. Perchè? perchè in Betlem apparve, e trasparì alquanto lo splendore della sua Maestà nella luce, nel Sole, e nella Stella, onde si volle racchiudere in un luogo piccolo: in Gerusalemme però fu caricato d' ignominie, e Croce, e però volle pubblicarsi a molto, e quasi infinito popolo, che correva di più colà per la Festa della Pasqua. Vi ringrazio mio Gesù: ed io sempre mi vanto, cerco nelle opere mie i spettatori. Signore, umiltà, perdonatemi del passato: già me ne pento.

La memoria dell' ignominie di Cristo fece scordare a Suor Maria Caraffa una gravissima infamia appostale. (c)

(c) *Diar. Dom. 4. Genn.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **C**ONsidera quanto sia vero ciò, che disse il Signore nell' Apocalisse, (a) che egli manda i travagli ai suoi cari. Vedilo in Maria, quale prova oggi un dolore immenso, mentre perde il suo caro, unico, e bellissimo Figlio, più amato da lei del suo cuore medesimo. O Dio che dolore! E pure per tre giorni le bisognò pro-

va

(a) *cap. 3. 19.*

varlo, temendo ella di non avervi commessa qualche negligenza, (b) (che pure non v'intervenne in alcun modo) dubitando ancora (c) non venisse nelle mani d' Archelao figlio dell' empio Erode, che morto il Padre allora regnava. Compatisci la tua cara Madre: piangi con essa, e se sei afflitto, rallegrati; è segno, che Dio ti vuole bene.

II. Considera, che la Vergine Maria smarrì il suo Figlio, mentre fece quel bell'atto di religione d'andare al Tempio con sì lungo cammino, non essendo, come si disse, obbligata; e nelli giorni solennissimi di Pasqua; con dolore, che gli avrebbe tolta la vita, se il Signore non l'avesse mantenuta. Ti stupisci? ma sappi, che tu ancora sarai talvolta da Dio provato, ti parerà che ti abbia abbandonato, se bene ti eserciterai nelle azioni Virtuose, anco nelle Feste più sante. Che dici? non ti fondare nelle dolcezze; ma nella volontà di Dio; e sappi, che l'avrai in mezzo del cuore. E tu ti lagni? No, Signore; ma però vi cercherò.

III. Considera, che quanto fu il rammarico della Madre di Dio nella perdita di Gesù, tanto fu il giubilo nel ritrovarlo fra' Dottori, e poi in ricondurlo a casa, ed averlo ivi per diciassett'anni suddito, ossequioso, ed ubbidiente.

(b) Salmerone.

(c) S. Antonino.

te a' suoi cenni : & erat subditus illis ; anzi fu maggiore il contento , perchè durò assai più , che il dolore dello smarrimento . Rallegrati con lei , e giubila ancor tu , perchè se Cristo fa ciò , che vuole la Madre ; basta , che tu supplichi Maria , che è ancor Madre tua , e tutto avrai . Abbi però prima pazienza , come ella , e dopo la tempesta verrà la calma . Ah potentissima Signora , in voi spero , ajutatemi : i miei peccati non lo meritano , ma il vostro pianto mi consoli .

Il Signore disse una volta a S. Teresa , che il merito consiste non in godere tenerezze , ma in patire , apportandole l' esempio suo , e della sua SS. Madre Maria . (d)

(d) In Vita dopo il cap. 40.

Per la seconda Domenica dopo
l' Epifania.

Tratta il Vangelo di questa Domenica
del primo miracolo fatto da Gesù
nelle nozze di Cana di Galilea a
richiesta di Maria Vergine sua Madre,
cangiando l'acqua in vino. In S.
Giovanni al cap. 2. 1.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. *V*ocatus est autem & Iesus,
Ecce. (a) Considera, che
se nelle nozze di Cana fu dagli Sposi
ossequiosi invitato Gesù Cristo colla sua
benedetta Madre con tant' onore di quel-
la Casa, tu non sei meno favorito, an-
zi più, nell' Eucaristica mensa, perchè il
Salvatore medesimo invita te: che meri-
to hai tu? Peccati: qual cibo dà egli
a te? Le sue carni Santissime. Chi è lo
sposo? E' Gesù Re del Cielo: chi è la
sposa? L' Anima tua. O mio Dio, Signo-
re, e Monarca del tutto, che cosa è
questa? Quando mai me la farei imma-
ginata? Sì: ammira la bontà del tuo
Creatore, e ringraziala. Ma sappi, che
le nozze si fanno in Cana, che vuol
dire zelo: abbi dunque questa solleci-
tu-

(a) Joan. 2.

tudine di non amare altra cosa, che lui: s'è sposa fedele. *Staccati da ogni creatura*, disse il Signore alla sua Serva Agata della Croce, *per ben comunicarti. Tu che farai?*

II. *Gustatis aquam vinum factam.* Considera quel gran miracolo, che operò l' onnipotenza del Figlio di Maria in quelle nozze: cangiò l' acqua in perfettissimo vino per consolazione dei sposi, ai quali nel meglio del convito il vino stesso mancava; ma poi pensa, che assai maggior miracolo si fa dal Salvatore nell' Altare, perchè cangia il pane nel suo Corpo, ed il vino nel suo Sangue adorato per cibarti, ed unirti tutto con te. Nota però le disparità: Il miracolo delle nozze di Cana è figura, al dir di S. Massimo. (*b*) Questo poi è il figurato: quello fu fatto una volta, ed in un luogo: questo in tutto il Mondo, in tanti altari, e quasi infinite volte: allora il prodigio ebbe per termine il vino, ora il vino si trasustanzia nel corpo, e sangue del Redentore; allora fu fatto dal Redentore medesimo ad istanza della Madre sua Santissima; ora pur da lui, ma per bocca, e ministero de' Sacerdoti ancor poveri, e peccatori. O quanti miracoli, o quanti contrassegni dell' Amor di Dio! e tu non cangierai il tuo cuore in suo cibo? ama la volontà di Dio, e tutto sarà fatto: *Mens cibis, &c.*

III.

(*b*) *hom. 1. de Epiph.*

III. *Implete Hydrias aqua.* Considera, che se tu vuoi provare il dolce, e dilettevole di questa mensa Divina, devi 1. seriamente riflettere, chi sia colui, che ti si dà in cibo: chi è? è il tuo Gesù: cioè il tuo Salvatore, quello, che per te nacque fra tante pene, sparse il Sangue, e morì in una Croce. O che belli motivi di gioire, e di sperare! Pensaci bene, quando ti comunichi. 2. devi preparare l'acqua, se vuoi il vino della consolazione: se non, spargi vasi di lagrime, come facevano i Santi, almeno quattro stille: quelle furono a lui più grate uscite dagli occhi della Penitente Maddalena nella casa del Fariseo una volta, che di quasi tutto il lauto banchetto. Che farai? Venite, Gesù mio, e fi farà tutto.

Fra le dolcezze, che provò comunicandosi la prima volta Suor Domenica del Paradiso, Maria la avvertì, che Cristo tutto intiero, e non diviso voleva il cuore. (c)

(c) *Diar. Dom. 5. Agost.*

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **E***T deficiente vino.* Considera, che se nelle nozze di Cana

na inaspettatamente andava mancando il Vino fra la santa allegrezza di quel convito; anche le tue allegre ricreazioni, vita, e spassi finiranno un giorno, e d'improvviso, quando meno te lo pensi ogni cosa si cangierà in lutto. Rifletti, che i figliuoli del S. Giob mentre fra loro stavano dolcemente mangiando, e bevendo, furono tutti oppressi (restando morti) dalle rovine della Casa, che fu loro rovesciata sopra da un vento repentino, e impetuoso. (a) Che sarà di te? Come morrai? Tu non sai altro, che morrai, quando meno ci pensi, giusta il Vangelo. O che dolore sarebbe il passare in un momento da' tuoi piaceri ad uno stato sì angustioso! Vuoi esentarti da tal pericolo? Fuggi ora il Mondo: così non ti rincrescerà allora il lasciarlo.

II. *Vinum non habent*. Considera la mancanza d'ogni consolazione nel cuore d'un moribondo; che deve a suo marcio dispetto lasciare il secolo, ed esser dal secolo lasciato: ma sappi, che se tu vorrai pure in quel punto conforto, lo potrai avere. Da chi? Dalla Madre di Gesù, che è il refugio, e la consolazione de' Moribondi; ne sono pieni i libri della di lei assistenza; dunque ancora con te l' userà. Come però te la meriterai? Con non mai scordarti di lei, e farle varj ossequj in vita: non vedi quanto

s' im-

(a) Job I.

s' impegnò colle sue suppliche a pro de i Sposi, che l'avevano invitata? Tu che proponi? Pensaci: imita però le sue Virtù; perchè per questo ella andò a quelle nozze, dice Alberto Magno, per dar esempio d'onestà a tutti, ed esempio d'Umiltà ancora, dice Ruperto: Così ti difenderà Maria.

III. *Nondum venit hora mea*. Considera, che il Signore, quando sua Madre gli chiese rimedio per la mancanza del vino, rispose, che non per anco era giunta l'ora sua, cioè quella della sua morte, come molti Santi Padri spiegano. Tu però non puoi dir così, perchè non sai quando devi morire: non ti fidare della sanità, della gioventù: chi sa se quest'anno, se questo mese, se questa settimana, anzi se quest'ora, e questa meditazione potrai compirla? e tu come la fai, come operi? Apprendi quel bel costume de' Santi, di operare ogni cosa, leggere, orare, comunicarsi, parlare, ecc. come se quell'azione fosse l'ultima.

Un certo Eretico Luterano prima di morire fu da Maria interiormente accerato della vicina morte; ondè si convertì: e disse, che tal favore Maria gli fece, perchè aveva costumato di recitare sette volte la mattina, e sette volte la sera l'Ave Maria per l'allegrezza, ed onore a lei fatto nell'Incarnazione del Verbo. (b)

(b) *Diar. March. 24. Decemb.*

Per

Per il Martedì seguente.

MEDITAZIONE. III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **V***Inum non habent.* Confidera, che se la Vergine non avesse impetrato, ed il Figlio non avesse operato in quelle nozze il miracolo della conversione dell'acqua in vino, farebbe stata somma la confusione de' poveri Sposi appresso tutti gl' invitati. E tu che dici di te? Qual sarà la tua erubescenza, e vergogna non fra le mura d' una Casa, nè innanzi a quattro persone, ma nel Teatro della Valle di Gioassatto alla presenza d'un Mondo, se tu non avrai in te quelle Virtù, che di te si pensavano, che tu all' apparenza mostravi di possedere? che direbbero altri, se non vedessero altro che. colpe? che diresti tu? Non potrai nasconderti? Deh adesso confessa la tua povertà e a Dio, e agli Uomini: ed ama i fatti, e non le parole: ama la confusione.

II. *Vocatus est autem & Jesus, & discipuli ejus.* Confidera, che questa sagra Assemblea di Gesù, Maria, ed Appostoli è molto diversa da quella, che nella fine del Mondo vedrassi. All' ora non vedrai questi Santi Personaggi in aria serena assisi ad una mensa: ma tutti
mae-

maestosi sovra Troni sfolgoreggianti per giudicare gli Uomini tutti. *Sedebitis & vos super sedes duodecim iudicantes &c.*

(a) O che spavento per un colpevole alla presenza di tanti Giudici, che sperava suoi Avvocati! Sentimi però; vuoi fuggire tu tali timori? Fati discepolo di Cristo: così non solo non sarai giudicato; ma tu ancora starai in una bella sedia intorno al supremo Giudice a giudicare gli altri; tanto ti dice il Ven. Beda. Che farai però per esser suo discepolo? Due cose: lascia il tutto; e seguita Cristo, e le massime sue: che facesti? che farai?

III. *Vocat sponsum Architriclinus.* Considera, che provato ch' ebbe il vino miracoloso lo Scalco, che dirigeva il convito, non sapendo il miracolo fatto, chiamò lo Sposo, quasi che avesse fatto un' errore in riserbare un vino sì prezioso per ultimo. Ammira la bontà del Signore. Ma tu apprendi, che se allo Scalco fece Cristo provare quel vino, perchè essendo di buon gusto, poteva farne giudizio; tu sarai presentato a Cristo stesso per esser esaminato di tutta la vita tua, che è un Giudice saggio, e giusto infinitamente, e saprà approvare il bene, e castigare il male. Apprendi ancora dallo Sposo chiamato a dar ragione, che i capi di famiglia saranno rigorosamente interrogati non solo

(a) *Matt. 19. 18.*

lo de' proprj falli , ma anco di quelli de' loro sudditi. Avvedutezza dunque, e non tanta piacevolezza.

Il servo di Dio Fra Pietro Rondone fu da Maria Vergine confortato vicino a morte nel gran timore del Giudizio, e anco risanato ; ma fu ancora avvisato ad emendare le negligenze passate, ed a meglio servirla. (b)

(b) *Diar. Dom. 17. Febr.*

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **V***inum non habent* . Confide-
ra, che nell' Inferno non
vi manca già una cosa sola, come nel-
le nozze di Cana: ma vi manca ogni
bene . Se mai per tua colpa vi cadessi
una volta, ahimè per tutta un' intera e-
ternità non troveresti una stilla d' acqua,
nè una briciola di pane . Non senti co-
me il misero Epulone avvezzo pure a
dar gusto al palato con tanti sapori, tut-
to assetato fra cocenti fiamme va men-
dicando una stilla d' acqua? Ah che an-
cora tu chiederesti ristoro, e nessuno te
lo darebbe! E che faresti tu, che tanto
ti lamenti, se la mensa non è condizio-
nata a tuo gusto? Digiuna di qua per i
tuoi peccati qualche volta, ed abbi pa-

Tom. I.

G zien-

zienza, se non vuoi digiunare senza alcun frutto per tutta l'Eternità.

II. *Impleverunt eas usque ad summum.* Considera meglio adesso, e maggiormente aprendo gli occhi, vedi, che nell' Inferno pure vi sono quelli, che presentano alle labbra ristoro. Sai chi sono costoro? Sono i Demonj, che ti vorranno servire di coppieri: e che ti porgeranno, se colaggiù precipiti? *Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum:* (a) fuoco, solfo, bitume acceso, fulmini saranno una parte del calice apprestato a te da' Diavoli, perchè l'altra parte, che l'empirebbe, altro non farebbe, che marciume, fiele di Drago, assenzio amarissimo ec. O Dio, che ardore in tracannare a forza simile bevanda, o che schifezza! Così si paga per sempre una stilla di dolcezza, che ti fa gustare Lucifero in vita. Ahi sciocchezza! Leva dunque le labbra dal calice di Babilonia.

III. *Haurite nunc, & ferte Architrictino.* Considera, che anco nell' Inferno vi sono i luoghi onorevoli; cioè a dire di più ignominia, e di confusione, e pena maggiore. S. Tomaso stima, che quello chiamato dall' Euangelio *Architrictinus*, che gustò il primo l'acqua mutata in vino, fosse non già lo scalco, ma tra' convitati il più riguardevole. Chi sarà nell' Inferno il più favorito con

(a) *Psalm. IO.*

... quel.

quelle tazze infocate? Chi fu il capo, il primo nel peccare, che seco strascinò gli altri nell'Inferno, colaggiù sarà anche il primo ne' tormenti, ed esso patirà il suo Inferno, e l'Inferno degli altri, che per lui si dannarono. Esamina te stesso, se dai scandalo ad alcuno, se fai peccare per conto tuo alcuno, e risarcisci col buon esempio, colle sante parole, colle Orazioni il danno fatto.

Rifletti alle lagrime di Gionata figlio del Re Saule, che doveva morire per aver assaggiato poche stille di miele contro il comando del Padre, che non era da lui saputo, e diceva, *gustans gustavi paululum mellis; & ecce ego morior.*
(b) Che direi io, mio Signore, nell'Inferno?

(b) 1. Reg. 14. 43.

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **N***uptia facta sunt in Cana Galilee.* Considera la felicità di quei Sposi in aver commensali Gesù, e Maria, ed i Santi Apostoli. Ma pur rallegrati, che tu ancora un dì sarai assai più felice, se andrai in Paradiso; colà si farà uno sponsalizio eterno tra il Re della gloria, e la tua Anima: co-

lasciasti starai affiso ad un banchetto eterno con Cristo, con la sua SS. Madre, e con tutti i Santi. O che feste! o che onori! o che giubili! o che canti! Pensaci; ma sappi, che se le nozze di Cana furono fatte nella Galilea, che significa *trasmigrazione, o passaggio*; è necessario, che tu prima passi dallo stato di peccato alla grazia; anzi dallo stato di Grazia alla nettezza totale della coscienza; altrimenti sarai escluso, o prima doverai un lungo esilio, ed una dolorosa purga provare nel fuoco del Purgatorio. Ti torna?

II. Considera, che nelle nozze del Cielo vi sarà un Vino preziosissimo: e di questo parlava il Signore, quando prima di morire disse; *non bibam amodo &c. cum illud bibam vobiscum novum in Regno Patris mei.* (a) Questo vino sarà l'amore, che inebbrierà il tuo cuore nel Paradiso; sarà anco una soavità, e dolcezza infinita, che ti farà gioire per tutta l'eternità. O chi mi dà una stilla di quel Divino liquore! Sappi però che si dà dal Signore a misura de' meriti. Il vino delle nozze di Cana fu tanto nella quantità, quanta fu l'acqua apparecchiata, e presentata al Figlio di Maria dai servi. Vuoi tu molta gloria? Acquistati molto merito: lascerai occasione alcuna di mortificarti? Ah pensa alla mercede. Proponi.

III. Et

(a) *Matt. 26. 29.*

III. *Et manifestavit gloriam suam.* Considera, che se Cristo nelle nozze di Cana operò quel primo miracolo per manifestare la sua gloria, e la sua Divinità; anco nel Cielo svelerà a te la sua gloria, la Maestà, la bellezza infinita con tutte le sue infinite perfezioni. O quali saranno allora i tuoi stupori! Grande era, dirai, o Signore, la vostra gloria, grandi le vostre maraviglie, mentre vissi nel mondo, ma tutto pare un nulla ora a me in confronto di ciò, che veggo: *Servasti bonum vnum usque adhuc.* Così è, tutte le grandezze di Dio nella terra, nel Cielo esteriore, ne mari; le magnificenze delle corti dei Re, li trionfi ec. tutti ti pareranno bruttezze, salito che sarai in Cielo. E tu ti priverai della Gloria, almeno di tanti gradi di più che potresti meritarti, con volere le delizie terrene? Vedi che cerchi.

Replicherai spesso oggi con S. Ignazio Lojola, allorchè sopra una torretta della casa liberamente rimirava il Cielo; *O come è vile la terra a paragone del Cielo.* (b)

(b) *Nolarcì cap. 20.*

Per il Venerdì seguente

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Christo .

Punto I. **V** *Inim non habent*. Considera, che il tuo caro Signore in Croce nella sua gran sete narra dal tanto sangue sparso per te, e dal gran fuoco d'amore verso di te ingrato, che gli ardeva nel petto, non ebbe dopo mezzo dì nè pure una stilla o di vino, o di acqua; ma solo dicendo *stisio* si vide presentare innanzi in una spongia disgustoso aceto. O mio Gesù, e non sete voi, che nelle nozze di Cana colla vostra Onnipotenza provvedeste la mensa di sì delicato liquore? Non sete voi, che da una pietra faceste nel deserto uscir acqua per il vostro popolo assetato? Non sete voi, che creaste e mari, e fiumi, e fonti? O quanto per me patir voleste! Eccovi le mie lagrime per dissetarvi, lagrime di compassione, lagrime di dolore de' miei peccati, origine delle vostre pene. Fate, Signor mio, Gesù mio, che ne spargà un fiume.

II. *Nondum venit hora mea*. Considera, che questa era quell' ora, di cui diceva allora il tuo Dio, che non era ancor giunta. Egli stimava troppo vil dono il dare all' Uomo solamente il vino, voleva

leva dargli anco il sangue: e però se allora fece, che da sei vasi d' acqua uscisse poi il vino: nel Calvario da cinque fonti, cioè dalle sue cinque piaghe fece sgorgare abbondantemente il suo Divino Sangue, anzi da sei fonti ancora; perchè la sua Divina bocca altresì grondava sangue per le trafitture interiori delle spine, che fino giunsero al palato. Io vorrei, mio Gesù, alzar gli occhi a contemplare questi prodigj di Amore, quelle sanguinose ferite; ma il pianto me l' impedisce: almeno vo appressare la mia bocca per gustar la soavità di questo sangue. Addio dolcezze di mondo: amareggiatemele tutte Signor mio: in voi solo voglio estinguere la mia sete.

III. *Et crediderunt in eum discipuli ejus.*
 Considera che a somiglianza dei Discipoli di Cristo allora, devi tu adesso vedendo gli eccessi della Divina Bontà, credere più vivamente in lui. Ma che crederai? Credi esser vero, e santo, ed ottimo quel che t' inspira ora di fare, e consigliati di tutto co' Padri spirituali. Credi, che chiunque vuole andar dietro a lui, bisogna, che contraddica ai suoi appetiti, ed abbracci la sua Croce. Ti par duro? Rimira quel sangue, e qual Elefante ti sentirai animare.

S. Filippo Neri stando una volta infermo, nel prender certo ristoro, piangendo diceva: *Tu Cristo mio, tu in croce, e*

avendo sete non ti danno, che aceto, e fiele, ed io fra tanti agi, e tanto servito. Replicherai oggi il simile. (a)

(a) lib. 2. c. 4.

Per il sabato seguente

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine Maria.

Punto I. **E**T erat Mater Jesu ibi. Confidera, che la SS. Vergine fu invitata alle nozze di Cana, perchè era Parente di quei Sposi, ed anco al dir di S. Tomaso, perchè così v' intervenisse poi dietro alla Madre ancora il Figlio: cosìè, dove si trova Maria, si trova ancora Gesù, non si ponno distaccare insieme. Rallegrati colla Vergine: Vuoi tu ancora rinvenirlo? va da Maria: con essa anco lo ritrovarono i Santi Re Magi: ella ha allacciato troppo il Cuore di Gesù: sai come? con il legame de' suoi misteriosi Capelli, *In uno crine colli tui*, (a) cioè coi Santi pensieri: tu rivolgi nella mente tutto il giorno quel, che mediti la mattina, e farai un santo convito a Gesù, ed a Maria, ed entrambi avrai.

II. *Vinum non habent*. Confidera 1. la Carità della Vergine in chiedere al Figlio il rimedio per la scarsezza del Vi-

no.

(a) Cant. 4. 2.

no. 2. la sua gratitudine. 3. la santa sollecitudine, giacchè il vino ancora non era perfettamente mancato. 4. la sua fede, perchè dicendole il Diletto Gesù non esser ancora giunta l' ora di manifestare la sua Divinità coi miracoli, pure è certa della Provvidenza. 5. la sua potenza, perchè anco prima del tempo, in grazia della Madre Cristo opera il suo primo miracolo. O Maria Santissima con voi mi congratulo: io non son degno nè ora, nè mai di ottenere alcun favore: ma confido nella vostra Bontà, potente efficacia, e meriti.

III. *Quodcumque dixerit vobis facite.* Considera, che la Vergine mai in tutto il Vangelo parla cogli Uomini; solo adesso dice ai servi, che facciano, (essendo certa della Grazia) quanto averrebbe detto allora Cristo. Questo solo documento ti ha lasciato la tua Madre, che contiene tutta la Santità: vuoi tu la sua protezione? Fa sempre quando Iddio dice; ubbidisci alli suoi santi comandamenti, alli suoi consigli, ed ispirazioni, ed a chi sta in suo luogo. Che facesti? Che fai? Pregala, che cambi l' acqua fredda del tuo cuore di pietra in fervoroso Vino di divozione.

Oggi dirai spesso col P. Agostino Man-
nì. *Madre di Dio, conforto mio.*

Per la Domenica Terza dopo
l' Epifania .

Si racconta dal corrente Vangelo come Gesù Cristo scendendo dal monte sanò un leproso, e come poi entrato nella Città di Cafarnao colla sua parola guarì il Servo Paralitico del Centurione. In S. Matt. cap. 8. 1.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento .

Punto I. **P***uer meus jacet in Domo Paralyticus.* Considera, che questo Paralitico è lo spirito, e l' Anima nostra, che se ne sta dentro del corpo inferma per i vizj, e peccati: *Puer iste est Spiritus noster:* (a) Paralitica, perchè debole, ed incostante nel bene; perchè ora ben propone, e di qui ad un' altra ora ha mutato parere, anzi è ancor di più Leprosa, perchè deforme, e piagata per le antiche colpe. O povera Anima, che farai? Per il corpo la terra, e gli Elementi producono, e formano le medicine: ma per te d' onde verrà il rimedio? Ma pure rallegriati, e rifletti, che ancor per te si trova il Medico, e la medicina: *nunquid resina non est in Galaad? aut Medicus non est ibi?*

(b)

(a) *Ensch. Gall. Dom. 3. post Epiph.*

(b) Scende Cristo nell' Altare non già dal monte, ma dal Cielo, per venire dentro di te, anzi il Medico stesso si fa Medicina per te. Che ne dici? O bontà somma! o tua gran sorte! il Medico ti fa Medicina per te per risanarti, e Padre ancora per confortarti! Se avessi un medico simile per il corpo, che non peraresti? Su via: ricevilo in Casa.

II. *Domine non sum dignus ut intres &c.* Considera, che la Santa Chiesa fino da' tempi più antichi, anco prima di Origene, usa nella Sagra Comunione di far replicare le parole del Centurione: *Domine non sum dignus*, per ricordarti con quanta riverenza ti devi accostare a Cristo nel Sacramento. Ma perchè il Centurione Uomo nobile, e riguardevole, e che aveva servi, e Palagio, si stima indegno di ricever Cristo nella sua Casa? Tanto egli pensa sul riflesso della grandezza di Cristo, e del suo niente, e delle proprie colpe. E però chiama un semplice tetto la sua bella Casa. E tu povero, e mendico ti stimerai disposto per un poco di Orazione? forse Cristo non è lo stesso Signore? anzi che ora regna ancor come Uomo nel Cielo. Pensa ancor di più, che il Centurione si stima indegno di accogliere Gesù in sua Casa, perchè Gesù era Signore della Pace, e la sua abitazione era piena di angeli, essendo Egli capo di cento soldati,

G 6

co-

(b) Jer. 8. 22.

come riflette Origene. E tu non ti vergogni di accostarti al Sacramento con armi, o pensieri di passione, odio, e vendetta! Egli ancora il Centurione come gentile aveva, se credi al Cartusiano, Idoli in casa, e però non ardisce di ricever Cristo. O Dio! E tu quanti Idoli, affetti, pareri hai nel cuore, e pure così sempre ti comunichi? Ah digli, Signore, non sono io degno; ma cerca li tuoi Idoli, e gettali nel fuoco. SÌ o Santo Amore.

III. *Tantum dic verbo, & sanabitur Puer meus.* Considera, che la considerazione della tua viltà, ed indegnità; e della grandezza ancora di Cristo non ti deve così facilmente tener lontano dalla Comunione; accostati prima col Leproso al Sacerdote per esser giudicato, ed assoluto dalle colpe, e poi le tue indegnità, e miserie ti diano la mossa per andare a ricevere il Sacramento; la grandezza di Cristo buono, e misericordioso, e potente ti serva di sprone. Pensa se il Centurione si mosse per un suo servo infermo, che Cristo non lascerà te suo figlio nelle tue infermità: Pensa, che è tanto potente, che con una sola parola può farti sano, e santo; nulla ora gli costa la tua salvezza, ma gli è facilissima. Fede, Umiltà, Contrizione. O mio Gesù ricordatevi, che sete morto per me: io credo mi salverete, dite ancora a me, che si facci secondo la mia Fede.

Mena

Mentre S. Caterina da Siena temeva comunicarsi, e diceva, *Domine non sum dignus &c.* Gesù le disse, se tu non sei degna di entrare in me, io sono degno di entrare in te. (c)

(c) *Diar. Dom. 30. Apr.*

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **E***t ecce Leprosus.* Considera, quanto sia stomacosa una Persona infetta di Lebbra. O come è sordida, puzzolente, deforme, mostruosa, contraffatta, e marcita! Dimmi, starresti insieme con essa a lei vicino per un momento? E pure (o cieco) e non fai, che devi morire; e non solo starai insieme tu, che fai tanto il delicato, con molti cadaveri infraciditi nella sepoltura; ma tu istesso, la tua carne, questo tuo corpo diverrà tra i morti nero, brutto, puzzolente, stomacoso, tanto che l'esser lebbroso sarà un nulla a paragone di quello diverrai tu dopo la morte. O come ti fuggirebbero tutti anco i più cari, fino i parenti più stretti, se ti vedessero! O come penderanno allora dalle tue putrefatte carni li vermi! O come colleeranno da per tutto le carni marcite! O come uscirà fuori del sepolcro il fetore,
e tutti

e tutti si allontaneranno! Così finisce la Vita anco delle persone più ricche, più nobili, più Giovani, più avvenenti: e tu stimerai le apparenze mondane? No: fati santo: e il tuo corpo non puzzerà, e sarà adorato.

II. *Ab Oriente, & occidente venient.* Considera, che questo occidente, di cui parla il Vangelo, significa il fine della vita, che è la morte: *ab occasu quasi fine Vita.* (a) Or perchè si unisce quì coll' Oriente? perchè dal nascere al morire, dal principio al fine vi corre un brevissimo tratto; e come il Sole in un sol giorno corre velocemente dall' Oriente all' Occaso con tanta prestezza, che fa molti milioni di miglia in ogni ora; così passa la Vita benchè di molti anni, come fosse un sol giorno. O se ci pensassì! chi sa, che dimani non sii tu già morto, e che di quì ad otto giorni il tuo corpo non sia già marcito peggio, che un leproso: sì, quella carne, che tanto stimi, ed accarezzi: quando ti tenta l' Amor profano, o ti alletta la bellezza di qualche volto, pensa bene a questo, e ti verrà a schifo: *caro cum concupiscitur, pensetur quod sit exanimis; intel- ligetur, quid ametur.* (b) Confonditi delle tue passate leggerezze.

III. *Ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent.* Considera, che dal pen-
fie-

(a) S. Pascaf. l. 5. in Matt.

(b) S. Gregor. l. 13. mor.

fiero del tuo occaso verrai tu alla cognizione di Cristo, anzi giungerai al Paradiso ; aggiugnì però anco la considerazione della tua origine : e così riflettendo, che trai l' origine dalla polvere, e che in polvere devi finire, sprezzando il mondo colle sue delizie, e grandezze, viverai da Santo, e poi da Santo goderali : fissa dunque come su due poli i tuoi pensieri, ma non già nel mezzo giorno degli onori, e splendori, e nobiltà mondana, non già nell' Aquilone della superbia, invidia, posti, potenza, dilette; ma solo nell' Oriente, e nell' Occidente, nel tuo vil nascere dalla terra, e nel tuo morire, e ritornare ad esser terra; così nella Terra risplenderai qual Sole di Virtù, e poi in Cielo qual Sole di Gloria: che risolvi? dillo a' piedi del Crocifisso.

Un degno Prete di Nivella per nome Guido tentato dal volto, e bellezza d' una Persona già morta, andò al di lei sepolcro, e si raggirò fra la putredine, e vermi, e puzza di quel corpo marcito, e vinse subito la tentazione. (c) Tu ravvolgiti ne' sepolcri colla mente.

(c) *Cantiprat. l. 2. c. 3.*

Per il Martedì seguente.

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **M**ulti *ab Oriente, & Occidente venient*. Considera, che nella Valle di Giosafatto nel dì del Giudizio universale si adunerà tutto il Mondo per essere giudicato dopo la comune risurrezione, figurato, e spiegato all'uso della Sagra Scrittura nell'Oriente, ed Occidente; e tu ancora vi doverai comparire. O che moltitudine! Ora ti conosce una Contrada, una Terra, una Città, una Provincia; ma allora tutti gli Uomini, e passati, e presenti, e futuri. Adesso tu discorri così: Se io dovendo uscire in pubblico in una piazza, in un teatro, in una Chiesa, mi rivesto, e mi vergognerei al sommo di comparirvi con abiti vili, sucidi, e laceri, per non esser veduto da alcuni pochi; come comparirò alla presenza di un Mondo intero? Quali devono essere in quel dì i miei abiti? non i broccati, non le porpore, gli ori, ec. ma le sante Virtù. Rifletti poi bene, come stai a Virtù, ed abiti buoni. O tua confusione! Che diranno tanti in rimirarti? E pure questo è poco: che diranno gli Angioli del Cielo? che dirà Gesù Cristo, che ti ha da giudicare? O

come refterai fvergognato ! Beato te però, fe farai ben veftito ! Rìfolviti.

II. *Multi ab Oriente , & Occidente venient*. Confidera, che non ti devi lufingare pensando di poterti preparare , e rivestire, come fai in questo Mondo ne' giorni folenni, per quella comparsa ; perchè non vi farà allora più tempo . O che stordimento per chi si troverà sprovvisto ! Rifletti ancora, e ricordati, che Cristo Giudice verrà appunto come un fulmine , o baleno , il quale fuol comparire all' improvviso dall' Oriente fino all' Occidente : *Sicut fulgur exit ab Oriente , & parietur usque in Occidentem ; ita erit & adventus Filii hominis* : (a) dal che confidera , che non ti refterà tempo di rivestirti , nè nascondiglio tenebroso in tutto il mondo per occultarti ; perchè dal volto infiammato del Divin Giudice sarà illuminato tutto l' Universo . O quanto si rallegreranno a questa chiara luce i vili , e dispregiati per amor di Dio in questo Mondo ! O quanto arrabbieranno gli accreditati nel Mondo , e superbi , stando fra i Poveri ! Tu dove vorrai fare la tua comparsa ? Scegli : o di qua , o di là : non puoi riuscire in ambi i luoghi .

III. *Multi ab Oriente , & Occidente venient*. Confidera più distintamente, perchè il Redentore si paragona al lampo , quando verrà a giudicare il Mondo . 1. perchè il lampo in un momento sparisce nell'aria ;

(a) *Matth. 24. 27.*

aria; così il Giudice eterno in brevissimo tempo giudicherà tutti; e sì poco tempo, e sì scarfa dimora non darà luogo, benchè si potesse, nè alle raccomandazioni, nè alle appellazioni: subito sparirà il Giudice, nè più si troverà dal Reo. Infelice Dannato, e che farai! 2. perchè siccome il baleno porta con sè il tuono, ed il fulmine, così si ascolterà allora (ahi voce spaventosa per i Reprobi!) parlare Cristo, e rimproverare i colpevoli, e poi subito scaglierà il fulmine della sentenza eterna contro di loro. 3. siccome il fulmine atterra, e rompe le cime più alte, e forti; così Gesù fulminerà i superbi, e gli ostinati. E tu non temi? Vuoi fuggire tali mali, e andare dietro di lui in Paradiso? Abbi sempre in mente quel giorno, dicendo in ogni operazione: Che sentenza di questo mi sarà data? *Qui cum illius meditatione vivunt, in cælum ingrediuntur.* (b)

Due Pellegrini si portarono in terra Santa, ed uno di loro (giunto nella Vallè di Giosafatto) burlando prese una pietra, e vi si pose a sedere, dicendo di volere fin d'allora pigliare il luogo per il giorno del Giudizio, ed il possesso; ma alzando subito gli occhi verso del Cielo, restò tanto spaventato, che come colto da un fulmine cadde tramortito per terra: che vedesse non si fa, nè che udisse; e così restò poi in avvenire con

(b) *Sylv. hic.*

con sommo terrore di quel Giorno estremo. (c)

(c) *Labata V. Judicium.*

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno .

Punto I. **F***ilii autem Regni ejicientur .*
 Considera la somma pena del Cristiano nell' Inferno , su' l' riflesso di se medesimo . Io creato, dic' egli sempre, ad immagine di Dio , redento col Sangue di un Dio , segnato col Sangue di un Dio , e col nobilissimo carattere di battezzato, che mi riluceva in fronte, che è quanto dire , figlio di Dio per adozione , fratello del Figlio di Dio per Grazia, ed erede insieme con lui di un Regno eterno: (o funeste memorie ! o mie antiche grandezze ! e come posso ricordarmi di voi ? Ah pensieri miei rappresentatemi solo il mio nulla , e la vilta del mio corpo: e pure sempre quelle mi stanno innanzi) Io dunque creato ad immagine di Dio , lavato col suo Sangue , cibato tante volte colle Carni di Cristo , che ero del Paradiso , come un figlio è tutto de' suoi Genitori ; ora come un cane morto sono gettato sotto i piedi de' Demonj ad ardere , e morire, senza la morte, di una fame eterna . O
 cru-

crucio immenso di un Reprobo ! E pur questo non è tutto : Egli farà di più tormentato da vilissimi spiriti ; ma per ordine di chi ? di Dio suo Padre , che tanto fece per lui , e mai in eterno si muoverà a compassione di lui . Pensaci bene : e se sei perseguitato da chi ti deve difendere ora , sopportalo .

II. *Filii autem Regni ejiciehtur in tenebras exteriores* . Considera , che l' Inferno si chiama col titolo di tenebre esteriori : E perchè ? 1. perchè sono , dice S. Girolamo , fuori del Regno di Dio . Dunque più non si vedranno dal Dannato i beni del Signore nella terra de' viventi ? O tenebre crudeli ! Dunque giammai non si potrà gustare la Cena luminosa del Paradiso ? 2. perchè sono tenebre lontanissime dalla luce , quanto è il Cielo dal centro della terra . E quì penerà in eterno chi si danna ? *usque in aeternum non videbit lumen* : O che noiezza ! 3. perchè il peccato merita il nome di tenebre interiori , che accieca la mente : l' Inferno però assedia coll' oscurità il Corpo , e l' Anima , perchè il fuoco colaggiù non dà luce . Vedi se tu hai con te le tenebre del peccato , se non le hai , nulla ti faranno le tenebre esteriori , elleno non sono per te ; se le hai , apri gli occhi ora , ch' è giorno , perchè in quella notte eterna più non potrai operare . Attenzione ai lumi di Dio : chi te li fa sprezzare ?

III. *Ibi erit fletus , & stridor dentium* .

Con-

Confidera nell' Inferno, se non le vere lagrime, come pure vogliono alcuni dopo la risurrezione de' Corpi, almeno i pianti, e le strida de' Dannati. O pena intollerabile, stridere, ed urlare in eterno! O noia impercettibile per chi lo sente! Or che sarà piangere così, e poi udire i schiamazzi degli altri? Confidera ancora lo stridore de' denti vero, e reale, che vi sarà dopo il giorno del Giudizio: ma perchè? 1. per il gran dolore, che proveranno, specialmente di capo, e de' denti, ch'è de' più atroci in questa vita. 2. per l'invidia, e per la rabbia, e disperazione. 3. per il sommo freddo: perchè come per il caldo, ed ardore piangeranno almeno metaforicamente, così per l'insopportabile gelo batteranno i denti. O quanti tormenti! Tu adesso stringi i denti in ogni ingiuria, o dolore, se non vuoi stridere, e batterli per sempre.

Prendi il consiglio di San Macario, il quale pregato dagli Anacoreti della Nitria di qualche spirituale discorso, altro non disse finalmente, che, Piangiamo, o fratelli, e spargano li nostri occhi molte lagrime, prima di andare in quel luogo, dove le lagrime abbruciano il corpo; così solo disse piangendo, e fece pianger tutti. (a).

(a) *Nelle Vite de' PP.*

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **V**^{Enient, & recumbent.} Considera, che il Cielo è luogo di riposo, anzi un convito sontuosissimo. Ora rifletti bene, quanto sia delizioso il riposo, e gustoso il cibo a chi viene da lontano, ed ha molto faticato, e sudato ancor prima: ma quanto più sarebbe delizioso, se il riposo fosse senza disturbo, e lungo? Quanto più gradito, se il luogo fosse tutto ameno, amabili i compagni, e d' ogni sorta di sapori ripiena la mensa? Or considera, che tutto questo, anzi assai, assai più sarà in Cielo. O che luogo ameno! i giardini, e le ville di quaggiù sono deserti a confronto di esso: Quanti fiori! quanti canti, e melodie! quante sinfonie, e suoni! che dolci liquori! che saporite cene! nulla di più si può desiderare, e non aggravano, nè mai fanno nausea, e si gustano ancor riposando. Ma a chi gusta più? A chi venne più digiuno, e affaticato. Beato te, se così tu v' entrerai! Riposerai in eterno; come se fosse il primo dì, così sempre goderai.

II. *Et recumbent cum Abraham, & Isaac, & Jacob.* Considera ora la compagnia,
con

con cui riposerai in Cielo in eterno, se ti salvi : saranno i tuoi compagni gli antichi Patriarchi , li Profeti , gli Appostoli, gli Evangelisti, li Martiri, li Confessori, le Vergini, con tutto l' infinito stuolo de' Santi, ed Angioli. O quanti maestosi Senatori tutti Re coronati ! o quante Regine adorne di gemme, e fiori di Paradiso ! E pure starai tu in Cielo ad una stessa mensa con loro. Rallegrati ; se fai del bene, e combatti per Gesù, tu ancora starai tra i primi Personaggi coronati . E poi, che dirai nel vedere i tuoi Parenti, ed Antenati, da' quali discendi, se staranno anch' essi in Cielo? Che nel vedere i Padri spirituali, e coloro , che colle Prediche, Ammonizioni , Libri, Esempj, Orazioni, Penitenze ti ritolsero al Demonio, e furono dopo Dio causa della tua eterna felicità? O quanto ti rallegrerai ! O quanto li benedirai ! Non dispregiare però adesso i loro avvertimenti : vedi, dove manchi.

III. *Et recumbent cum Abraham, & Isaac, & Jacob.* Considera perchè Cristo nomina solo Abramo , Isacco , e Giacob nel Paradiso : e sappi, che essi soli nomina, 1. perchè ad essi fu promesso specialmente, onde furono mirabili per la Fede, Speranza, e Carità, per l' Umiltà, Ubbidienza, e fedeltà . 2. per fare animo a tutti, perchè essi possono rappresentare tutt' i stati, e nazioni , e tutte

te l'età ; anco nell' ultimo della Vecchiaia si può acquistare il Paradiso : tu però non aspettare l'incerto : ora afficurati. 3. per ricordarti , che in Paradiso starai , e goderai colla SS. Trinità . O che contento ! anzi anco colla Sagra Umanità di Cristo , e la sua Santissima Madre , quale vedrai dopo la comune risurrezione ancora cogli occhi corporali . Somma felicità ! come brillerà il tuo cuore in quella loro mensa ! Come esulterà , quando essi ti offeriranno i cibi ! O Regina del Cielo , fatemi ora amare i digiuni .

Dirai , come diceva la B. Umiliana , quando andava a prender cibo , di cui talvolta anco si scordava : O Dio mio , amore da me desiderato , quando mi toglierete da questa vita terrena , acciò venga a cibare l' Anima mia alla vostra Santissima Mensa , soddisfacendo compitamente alla mia Volontà ? (a)

(a) Cron. par. 2. l. I. c. 19.

Per il Venerdì seguente .

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **E**^T ecce Leprosus . Considera , che il Leproso del Vangelo rappresenta il Genere umano , come vuole S. Pascasio . O quanto era deforme !
E chi

E chi lo poteva curare? Per risanare la lebbra dell'Imperadore Collantino assegnarono i Medici un bagno fatto dell'innocente sangue di fanciulli svenati; ma per curare Anime inferme, e lebbrose per la colpa, Anime servé vilissime di Sattanasso, dove si poteva sperare un tal bagno salutare? Or vedi quello fece il tuo Padre Celeste: aveva Egli un suo Figliuolo, unico, ed infinitamente caro, ed amato, e questo pensò di dare per tua salute, e degli altri ancora; ma perchè era Dio, e non già Uomo, che avesse come gli uomini il sangue, lo fece far Uomo nel seno di Maria, che lo concepì per virtù dello Spirito Santo, acciò così col suo Sangue lavasse, e medicasse le tue immondezze. Considera quanto ti ha amato il tuo Sovrano Padre: Ringrazialo di cuore, e digli: Come, caro Dio, e per un servo dare un Figlio, e Figlio unico! *Ut servum redimeres, Filium tradidisti!* Ora rifletti, che faitu per i tuoi Prossimi. O Dio! E pur Egli l'accetta per sè.

II. *Es ecce Leprosus.* Considera, che il Divin Padre poteva assolutamente accettare la soddisfazione d'una pura creatura, e formarti la medicina del sangue di lei: ma non volle farlo, per dimostrarti quanto ti amava. O Carità infinita! Come anco perchè se un' altro ti avesse ricomprato, averesti tu diviso il cuore, dandone parte al Creatore, e parte al Reden-

tore; per questo, dice S. Agostino, (a) acciò solo amasti lui, volle, che non fossi redento da creatura veruna, ma dal suo Figlio Divino. O tua confusione! E tu chi ami? il tuo traditore: il Demonio. Pentiti, e digli: Ora sì, che solo solo voi amerò, Dio mio.

III. *Accessit ad eum Centurio*. Considera, che fu grande l'amore, e bontà del Centurione verso del servo; movendosi per lui, ed andando a domandare a Cristo la di lui sanità: ma senza paragone fu maggiore quella del Figlio di Dio, e Monarca del Cielo, che scese dall'Empireo per risanare ingratiissimi servi; fa tu il paragone tra Signore, e Signore, e tra servo, e schiavo, e poi rimira ancor Cristo, che prese sopra di se le infermità nostre: *vere languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portavit: & nos putavimus eum quasiléprosum*; (b) e di più andò colla Croce in spalla su'l Calvario pieno d'affanni a formar la medicina per tutti, e per te specialmente col Sangue suo, che tramandò da sì dolorose ferite. O Gesù mio, qual Padrone, anzi qual Padre fece mai tanto per un suo ubbidientissimo figliuolo? E pure gli uomini, ed io in particolare, vi anno riaperte, e vi riaprono le ferite. Ah ingratitudine! Voglio impedirlo con orazioni, penitenze, consigli. Sì: ma quando?

Ap-

(a) *Lib. cur Deus Hom. c. 6.*

(b) *Isa. 53. 4.*

Apparve alla B. Colletta, mentre orava, la Vergine col suo Figliuolo Gesù nel seno, ma tanto lacero, e ferito, e tanto pieno di sangue, e di lagrime, che pareva chiedesse compassione, e pietà: e sentì dirsi, che ancora adesso li scellerati più crudelmente de' Giudei appena nati fanno mille ferite al suo Figliuolo, e specialmente gli appena nati, cioè i fanciulli. (c) Attento alla loro educazione.

(c) *Fast. Mar. 6. Mart.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **S***i vis.* Considera la conformità di Maria alla volontà del suo Dio: ella da che fu concepita, ed ebbe l'uso di ragione, fece sempre la volontà di lui in modo perfettissimo sì ne' precetti, come ne' consigli, ed in ogn' altro cenno del suo Signore: gli altri, ancorchè Santissimi, qualche leggiero traviamiento almeno fecero dalla Volontà di Dio: Maria sola fu quel Girasole amoroso, che sempre nel giorno, e nella notte ancora, cioè nelle allegrezze, e nelle tribolazioni rimirò il Divino Sole, non facendo nè pure un gesto, che non fosse conforme alla vo-

lontà sua. Rallegrati con lei: ma che utile ricavò da questa conformità Maria? Eccolo, che il Divin Sole sempre la rimirò, l'accese d'amore, e stampò in lei la sua effigie; e però la chiama S. Antonino *perfectissimam Dei Imaginem*. Stampa tu nel tuo cuore Maria, cioè le sue Virtù, e farai Santo, cioè simile a Dio stesso: che cosa dunque copierai di lei?

II. *Si vis*. Considera, che in due tempi principalmente spiccò moltissimo la rassegnazione di Maria; cioè nel concepimento del Verbo incarnato, e poi nella morte. Osserva bene, quanto poterono poche parole di soggezione: *Ecce Ancilla Domini*, dice ella, *fiat mihi secundum Verbum tuum*: e subito con questo parlare tirò il Verbo dal seno del Divin Padre nel suo: ella riguardò in sì alta ambasceria non alle sue glorie, ed onori, non al compiacimento proprio, anzi nè pure alla sua eterna felicità, doni, e prerogative principalmente, ma solo alla volontà del suo Diletto, ed il Diletto subito s'innamorò di lei: *Ego dilectio meo, et ad me conversio ejus*. (a) Ma o innocente Verginella, che fate? e non sapete, che questo Dio, che accettate per figlio, dovrà di crudelissima morte morire? ed il dolore non squarcierà allora il cuore della Madre? Ma pensa, che ella risponda, che importa, purchè io faccia la volontà di lui? anzi

(a) Cant. 7. 10.

zi volentieri lo darò alla morte, e lo vedrò co' miei occhi sulla Croce morire. O che Virtù! Ma che premio ancora! Maria si soggetta come serva, e Iddio poi l' esalta come Signora a poter fare ciò che vuole. Pregala, e tutto avrai.

III. *Volo*. Considera, che sebbene la Vergine non ha propria volontà, perchè tutta rassegnata a Dio, pure vuole da te una cosa: e qual è questa? appunto la rassegnazione tanto cara a Dio: *Paratum cor meum Deus, clamitat Maria, cunctos homines suo ad imitationem provocans exemplo*, dice S. Bernardo, (b) è apparecchiato il mio cuore, segue il Santo parlando in persona di lei, alle cose aspre, ed alle dolci; alle basse, ed alle alte; apparecchiato a tutto ciò, che comandate, Signore: si facci pure, si facci quanto piacerà alla Divina Maestà vostra. Così sempre dirai, ed offerirai in sacrificio insieme col Figlio Gesù il tuo volere per mano della Madre, ed essa allora con Gesù farà il tuo. Ecco la mia volontà, o Maria, *Ecce ancilla Domini*.

Una Religiosa di S. Teresa non potendo andare in Coro per un Carbonchio natole in un piede; si voltò a Maria Vergine dicendo, se mi sanate, andrò a mattutino, se no, ricevete la mia volontà, e subito si trovò sana. (c)

H 3

Per

(b) Serm. 2. in cap. jejuniis.

(c) Cron. l. 2. c. 13. n. 8.

Per la Domenica Quarta
dopo l'Epifania.

Si rappresenta dal Vangelo il Redentore, che sopra di una piccola Nave se n'entra in mare, dove poi accheta una gran tempesta insorta. In S. Matt. c. 8. 23.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. **A** *Scendente Jesu in naviculam.* Considera, che quando tu ricevi il Signore nella Santa Comunione, allora entra parimente Cristo in una nave. E che nave è questa? E' Anima tua, ti direbbe S. Tommaso insieme con S. Bonaventura, nave sbattuta per lo più assai peggio, che quella degli Apostoli nel Mare, o Lago della Galilea. Povera Anima! quante tempeste l'assediano di tentazioni, di odio, d'invidia, d'impurità, di avarizia, ec. quante persecuzioni degli Uomini, quanti travagli interiori la martirizzano! Non ti disperare però: ricevi Cristo con fede, pregalo di cuore, e sarai salva senz'altro. Pensa bene, che colui, quale tu ricevi è quello stesso, che con una sola parola pose freno ai venti, ed al mare infuriato: credilo; e tu temerai,

rai, mentre viene a posta per te solo, per aver cura di te? O poca fede passata, origine de' tuoi lunghi mali! avverti però di non essere una nave alta, gonfia, e superba, ma picciola per l'umiltà: in questa ascende Gesù volentieri, e questa salva, *ascendente eo in naviculam.*

II. *Ipse vero dormiebat.* Considera, che sebbene il tuo Dio porta frequentemente seco all' Anima la tranquillità, e la pace: pure tal volta ti parerà, che egli dorma, e non ti senta. Ma sappi, e credilo, che Egli ti vede, ed ascolta benissimo: e perchè poi si porta in tal guisa? Lo fa per quei fini sì santi, per i quali volle, che i Discepoli si trovassero come soli, ed abbandonati fra quella tempesta; cioè 1. acciò ti avvezzi alle traversie, a combattere, a farla da prode, e vincere, per così coronarti. O che favore! 2. per farti più umile, acciò conoschi quanto poco possi da te. 3. perchè così riconoscendoti, dispregi te stesso, nè di te ti abbi mai a fidare, benchè ti trovi nella nave, cioè in una Comunità Religiosa, con Cristo: *nunquam est securitas: in Caelo cecidit Angelus sub præsentia Divinitatis.* (a) 4. perchè non abbi a riporre il forte della Virtù nelle consolazioni; ma nell' umiltà, pazienza, mortificazione, carità ec. 5. acciocchè tu preghi il tuo Dio ne' travagli, per così

H 4 ri-

(a) S. Bern serm. de ligno &c.

ricevere maggior bene; così fece cogli Appostoli, *ut Discipuli magis timeant, & rogent, & rogantibus ostendas potentiam.*

(b) O quanto è liberale Gesù! O quanto gli piace l'Orazione! Pregherò dunque mio Dio, quando mi accosto a Voi, ed averò pazienza? Sì: ma avverti a ciò, che disse il mio servo Ambrogio, che la nave alla mia presenza fu tanto agitata dall'onde, perchè in essa si ritrovava Giuda il perfido: vedi, che si ritrova in te di male. Su via.

III. *Motus magnus factus est in mari.* Considera ora la riverenza, e timore, con cui devi tu ricevere Gesù Sagramentato: subito che Cristo entrò in mare, tremò il mare: e perchè? come per timore stimandosi indegno: (c) così appunto tremava S. Francesco Borgia in accostarsi alla Comunione, di più faceva sbattere la stessa camera: e tu non ti riconosci, e non paventi? Tremò ancora il mare al riferir di S. Pascazio, quasi che brillasse, e tripudiasse per il contento di aver sovra di se il suo Creatore: e tu come giubili nel riceverlo? fegno, che non lo desideri. O mio Redentore, che confusione è la mia? Vi conosco, vi credo, e poi mi lascio dalle creature insensate tante volte vincere. Fatemi grazia, che anco in mezzo alle desolazioni io vi riconosca.

Do-

(b) *Glos. ordin. hic.*

(c) *Sylv. hic*

Dopo essere stata S. Caterina da Siena per molti giorni in una orribile tempesta di laide tentazioni, le comparve Cristo suo Sposo: gli disse allora Caterina, dove eravate Gesù mio, quando il mio spirito era tanto combattuto? in mezzo al tuo Cuore, le rispose Gesù, avendo cura di te. (d)

(d) *Silvano Razzi, e il Diar. Dom. 30. Ap.*

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **E***t ecce motus magnus.* Considera quanto grande dovette esser l' allegrezza dei Discepoli entrati col caro Maestro Gesù a Ciel sereno in un placidissimo mare, o stagno: come giubilavano tutti? come scherzavano loro intorno colle onde ancora i Pesci, de' qual tanto abbondava quel Lago! Ma ecco sprigionarsi li venti d' improvviso, incresparsi il mare, sconvolgersi le arene, infuriare l' onde, e già quasi vicina a sommergersi quella povera navicella. O che mutazione! Or pensa, che così avverrà al Mondano: Mentre egli se n' sta ridendo, in feste, balli, e conviti, all' impensata verrà la morte: *Et ecce motus magnus.* O che gran moto! dalle delizie alle agonie! dalli palagi al sepol-

ero! da un mondo all' altro! Così fin appunto ai tempi di Noè, quando cadde quella gran tempesta, e diluvio universale sopra tutta la terra, che nulla vi pensava. Se così fosse di te, quanto ti riuscirebbe dolorosa sì diversa metamorfosi! E' meglio adesso cangiar costumi; ed allora dalle amarezze passerai alla calma. Esamina adesso dove stia il tuo cuore, e d'onde nascano gli affetti terreni di lui.

II. *Et ecce motus magnus*. Considera: oltre al moto, ed improvvisa partenza dal mondo, la somma turbazione altresì, che proverà nello Spirito il moribondo per gli urti delle tentazioni, e soffio impetuoso delle passioni sfrenate. O Dio che affalti! Tutto l' Inferno fa l' ultimo sforzo. Ah! che i Santi, e i servi di Dio anno tremato in quell' ora! pensa al B. Maurizio d' Ungheria comparso al suo Provinciale dopo la sua morte: ascolta come gli rivela essere stata tanto stretta la burrasca delle tentazioni, quali aveva in morte patite, che poco vi mancò non si perdesse. (*) Ora tu discorri teco così: se io sano, e con la mente chiara tanto facilmente cedo alle suggestioni di Satanasso, ed alle passioni, che farò in quell' estremo? Ma no; non aspettare tant' oltre: Adesso pentiti, e fuggi le occasioni: te l' insegna Cristo col comandare prima ai ven-

ti »

(*) *Diar. Dom. 26. Mar.*

ti, e poi al mare : fugga il mare, chi non vuol le tempeste.

III. *Ipsè vero dormiebat.* Considera, che Iddio sempre veglia, *non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel:* (b) ma pure nella morte di alcuno tal volta l'ha fatta da sonnacchioso, e la farà ancora con altri. O Dio mio; e se voi non guardate il misero moribondo, che farà egli tra quelle burrasche? in voi io respiro. Fati però animo, che se tu non vuoi, Cristo non dormirà per te: pensa, che il suo sonno non è già, come quello degli Uomini, ma consiste in tardare a porgere ajuto, come se appunto dormisse, *dormire Dei est, anxii tarde subvenire*, lo disse S. Eucherio. Non farà così Cristo con tutti: ma solo mostrerà di dormire per coloro, che ciechi, sordi, e muti dormirono nelle colpe, *somno nostro consopitur a nobis:* l'insegnò S. Ilario. Poveri peccatori addormentati! temi tu, e considera, qual è la vita tua: ed in mezzo a' tuoi spassi abbi sempre innanzi la morte: e prega adesso così. Deh salvatemi, Gesù mio, fate che risorga dal mio sonno: *Domine salva nos, perimus.*

Il P. Filippo Ragosa dell' Oratorio di Brescia essendo stato da alcune Signore regalato di certa vivanda, rimandò loro nello stesso bacinò un teschio di morto, ordinando a chi lo portava, che

H 6 lo

(b) *Psal.* 120.

lo poneffe in mezzo alla tavola di esse.

(c)

(c) *Mem. Hist. tom. 3. l. 2. c. 9.*

Per il Martedì seguente.

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **S***Ecuti sunt enim Discipuli ejus.* Considera, che il Redentore volle seco i Discepoli nella nave, e che entrassero in alto mare, dove era per insorgere sì gran tempesta, per così vedere, come si fossero approfittati nella fede, e delle sue sante parole, non perchè esso non lo sapesse, ma acciò se ne avvedessero i Discepoli, quando si fossero trovati fra le burrasche: *tanquam Doctrina rationem velit reposcere.*

(a) Così ancora un altro giorno vorrà, che si veda, qual profitto facesti delle sue Sante ispirazioni, avvisti, e specialmente di queste Meditazioni, e farà quando nella fine del mondo fra tempeste, e fulmini del suo sdegno alzerà il suo Tribunale, *in circuitu ejus tempestas valida.* (b) E che dirà allora? chiamerà il Cielo, e la terra, gli Angioli, e gli Uomini, e dirà, che ne dite voi? vi pare, che costui sia del mio Popolo eletto?

ad.

(a) *S. Basil. Selenc. orat. 22.*

(b) *Psal. 42.*

advocabit Cælum desursum; & terram discernere populum suum. (c) Ahimè! se tu adesso non averai al Cielo corrisposto, non ti vorrà il Cielo allora; o te beato però, se corrispondesti! Si aprirà subito per riceverti: e la sentenza qual farà? Eccola: chi volle il Cielo, venga sovra del Cielo: chi volle la terra, vada sotto la terra ad ardere co' Demonj. O spavento! approfittati, che renderai stretto conto: per approfittarti pensa al Giudizio spesso: *Judicii timor schola pietatis est.* (d)

II. *Et ecce motus magnus factus est in mari.* Considera, che secondo S. Pascaſio, li Demonj, permettendolo Dio, mossero sì gran tempesta: ma perchè? perchè temevano la presenza del loro Giudice, che sen' andava di là dal mare nelle terre de' Geraseni, dov' essi stavano, onde averebbono voluto voltare in altra parte quella Navicella: *ne transmissio freto ad eos veniret Iudex.* (e) Or dirai tra te stesso così, se i Demonj, che già sono giudicati, ed esaminati, tanto temono la faccia del Divin Giudice, benchè peccassero una sola volta, e con un sol peccato di pensiero; e benchè siano così arditi, ed animosi; tremano alla considerazione di Cristo Giudice, che farò io verme vile, fiacco, pusillanime, che tante volte ho

pecc.

(c) *Ibid.*(d) *S. Pasch. lib. I.*(e) *lib. 5. in Matt.*

peccato, e con i fatti ancora? Ah che il volto del Giudice adirato spaventa più che il fuoco dell' Inferno i Demonj! Ed io non l' ho temuto! O cecità! In avvenire pensa sempre di avere il Divin Giudice innanzi, e mai peccherai. Pen-
timento.

III. *Imperavit ventis, & mari.* Consi-
dera, che il Signore volendo sedar la
tempesta, disse al mare, che tacesse, ta-
ce, obmutescere. (f) Questo ancora dirà
nel Giudizio, se ardito pensassi tu mai
di rispondere a lui, e di scusarti, e tu
convinto, e confuso più non potresti par-
lare. O che pena! Dunque non vi sarà
scusa in quel terribil giorno? no: per-
chè il Giudice è giustissimo, e tutto sa. O
pazzia; scusarsi cogli Uomini, e non
pensare al Giudice Onnipotente degli
Uomini! Impara adesso due cose: la pri-
ma a non dire parole vane, ed oziose,
che anco di queste renderai conto un
giorno; la seconda a non tacere, quan-
do l' uffizio, o la carità ti obbliga a par-
lare: *Si pro otioso verbo reddemus rationem,*
videamus ne reddamus & pro otioso silen-
zio. (g) O mio S. Angelo, quanto poco
io ho avvertiti questi peccati! Voi ricor-
datemi nelle occasioni il mio dovere:
fate, che non sia per il vano rispetto, o
troppo affetto condannato.

Il P. Fra Giovanni da Parma settimo
Ge-

(f) *Mar. 4. 39.*

(g) *S. Ambr. l. 1. off. c. 3.*

Generale dell' Ordine di S. Francesco mai , finchè fu Religioso , fu udito parlare cosa oziosa : ed in punto di morte disse , che aveva più tema del conto , che nel Giudizio universale gli faria richiesto di ciò , che aveva taciuto , che di ciò che aveva detto . (*b*)

(*b*) Cron. 2. p. l. p. c. 39.

Per il Mercoledì seguente

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno .

Punto I. **M***otus magnus factus est in mari* . Considera , che l' Inferno è un mare vastissimo , non già di acque , ma bensì di fuoco , e tutto in tempeste . Vedi ! O che fiamme ! O come ondeggiano ! O come sono spaventose , e nere ! O come si alzano ! Pare vogliano rompere tutta la gran mole della terra , che le racchiude . O come si sprofondano poi ! pare vogliano oltrepassare gli abissi . O che turie ! O che mugiti danno nel rompersi in quelle caverne ! O che tetro fumo : O che puzzolente aria per i tanti bitumi di solfo , e sudor de' Dannati , che ardono in quel fuoco ! Come ? in tal fuoco vi si arde ? Sì : vi bruciano i Dannati vivi , ed alcuni ancor' adesso coll' Anima , e col Corpo . O Dio ! e non li vedi come vanno
for

sottosopra, e sono rotolati fra quelle tempeste di fuoco ardente? Vi stanno come pesci in mezzo ad un vastissimo mare. Dimmi, ti spaventa il mare di acqua in tempesta? e perchè poi non ti spaventa un mare sì burrascoso di fuoco? che farai? Vuota non la nave, ma il tuo cuore da ogni affetto cattivo, per non restarvi sommerso. Cercali.

II. *Ipse vero dormiebat.* Confidera, che siccome agli Appostoli nella tempesta insorta nel mare della Galilea riusciva assai doloroso il vedere il loro Maestro presente sì, ma che dormiva, senza dare loro soccorso, onde poi lo risvegliarono: così sarà insoffribile nell'Inferno il sapere, che Iddio v'è presente, perchè come immenso sta da per tutto senza patire. O che smanie! Saper di certo, che il Creatore vi sta, e non porge ajuto ad una infelicissima creatura! che vi è il grande, ed onnipotente Signore, e non libera da tanti Demonj, e dalle infocate catene il Servo disperato! che vi sta il Redentore, quale ricevette tante ferite, e sì dolorosa morte per le Anime; e pure non gli versa sopra una stilla di Sangue per refrigerarle in tanti ardori! Che pianga il figlio in mezzo al fuoco, e lo senta, e lo veda il Padre, e come se non lo vedesse, nè l'ascoltasse, se ne scordi! e per quanto? in eterno, in eterno. O coltello pungentissimo! O veleno il più amaro! O vampa la più cocen-

cente ! Pensaci un pezzo : e se vuoi , che Dio non si scordi di te in eterno , ricordati adesso di lui , che ti vuol sentire : pregalo ; e tu non sii crudele co' bisognosi .

III. Considera , che non solamente Iddio sta presente alli Dannati , senza che lo godano , o ne restino ajutati , anzi che Iddio si ritrova nell' Inferno , (oltrecchè in ogni luogo deve stare , perchè è immenso) per tormentare gl' Infelici , cioè per tormentare , e chi ? il Creatore le Creature , il Redentore li Redenti , chi era una volta per amore Padre , e Sposo , i Figli , e le Spose . O Dio ! dove giunge la pena delli Reprobi ! Dove il giusto sdegno di un Dio ! Dove la gravezza di una colpa sola mortale ! E pure questo è poco : anzi Iddio stesso si burla de' Dannati , che piangono : e dice loro le parole d' Isaia : (a) Ecco , o miseri , che i miei Servi si ciberanno per sempre alla mia mensa , e voi morirete di fame : beberanno i miei Servi , e voi arderete di sete : si rallegreranno per sempre i miei Servi , e voi resterete colla confusione , e col pianto , ec . O maledetti miei peccati / mi pento : perdono , Signor mio : ora fiate mi Padre misericordioso : ecco il vostro Prodigio figlio , non lo scacciate dalla vostra mensa . Io propongo di mai lasciare il bene per tema delle burle degli uomini . Viringrazio , che tan-

(a) cap. 65. 13. 14.

to mi avete aspettato.

Il B. Ermanno Giuseppe dell' Ordine Premostratense disse ad uno, che si era vestito di quel sagro abito, che nel recitare l'Uffizio ponderasse con attenzione quelle parole del Salmo: *Quoniam misericordia tua magna est super me, & erui-
sti animam meam ex inferno inferiori*, insinuandogli a lodare, e ringraziare così la misericordia eterna, che dall' Inferno dopo il peccato l'aveva liberato. (6)

(6) Sur. 7. April. n. 51.

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **I***pse vero dormiebat.* Confid-
ra l'allegrezza del Beato in Cielo, ed il riposo, su 'l riflesso, che libero si vede da quelle miserie, che nel burrascoso Mare del Mondo si provano. Vede Egli di lassù alcuni consumati dalla fame, altri avviliti dalle perdite, chi piangente in un fondo di letto per infermità, e dolori insoffribili, chi deposto dagli onori, chi calunniato ingiustamente, chi condannato a dolorosa morte, e tutti in somma nella terra sbattuti da mille guai, ed angustie sì nel corpo, come nell' Anima. O quante tempeste, dice Egli, si vedono nel Mondo, guerre, pe-
sti

silenze, inondazioni, tremuoti, fame, pericoli! e poi dà esso un'occhiata al Paradiso, dove si trova, a quel Paese felicissimo, sempre sereno, e lontano da ogni male; vede tanti felicissimi compagni: rimira ancor sè stesso in seno a placidissima calma; ed oh come cresce il suo giubilo! O come benedice il suo Dio, che lo cavò da tanti pericoli! Ringrazialo ancor tu per il Beato, ed avverti, che se vuoi godere con lui, prima bisogna, che con esso stesso passi per le burrasche: che ne dici? coraggio.

II. *Ipse vero dormiebat.* Considera il contento del Beato non solo su 'l riflesso, che lontano si riconosce dalli guai del Mondo, ma anco dalli tormenti del Purgatorio. O quante pene vede egli in quello Stagno di fuoco, di cui una sola scintilla basta a liquefare i più induriti metalli! Povere Anime, Regine destinate a regnare, lontane dallo Sposo, egli dice, in Cielo! Navicelle angustiate, quando arriverete al lido dell'eterna felicità! Ma io, soggiunge poi, dove mi ritrovo? In un luogo di delizie. Pensa tu bene a questo: perchè o il Beato vi penò ancor'esso, e così giubila in trovarsi già libero, come un Nocchiero gioisce uscito già da furiosa tempesta: o non vi si purgò il Comprensore; e molto più gode; e ne dà però eterne lodi al suo Dio. Rallegratene tu: ma dimmi, brami d'accreocere un'allegrezza accidentale

tale nel Cielo? Cerca ogni dì con Rosarj, Sacrifizj, Comunioni, Limosine, Penitenze, Digiuni, vigilie di liberar molte Anime dal Purgatorio. Che farai oggi tu?

III. *Ipse vero dormiebat.* Considera ora quanto si goda in Paradiso su 'l terzo riflesso, che il Beato è già libero da quell' eterno mare di fuoco, che arde, e brucia tanti, e tanti nell' Inferno. Quanti, così egli pensa, quanti sotto i piedi di bruttissimi Demonj! Quanti urlano, e per sempre urleranno fra quegli ardori! Quanti senza mai vedere questo volto bellissimo del mio Dio! e pure anno peccato meno di me: e pure io per sempre sopra le Stelle fra gli Angioli, io per sempre fra delizie, e piaceri: io per sempre vedo, e vedrò la faccia del mio Creatore, e Redentore! O che festa! tanto più se in Cielo vederà li suoi Parenti, o Amici, o Divoti. Rifletti alle allegrezze di Noè, che stava nell' Arca, mentre tanti si affogavano nelle tempeste dell' universale Diluvio. E pure questo è poco: nè anco v' è pericolo di potersi più perdere. Benedetto siate voi mio Dio: io farò tutto per arrivare a tanta felicità. Ma spiegati meglio: e poi con S. Agostino dirai: O voi felici Santi di Dio, che già passaste il mare di questa mortalità, e meritaste di giungere al porto dell' eterna quiete, securità, e pace: vi prego per la vostra Carità, che essendo già di voi stessi

fi ficuri, di noi miseri vi prendiate il pensiero: deh a noi date soccorso, i quali ancora nelle onde di questa Vita siamo sbattuti dalle tempeste, ec. (a)

Pensa a quel, che diceva il B. Vincenzo de' Paoli, Fondatore della Congregazione della Missione, che non dobbiamo spaventarci delle auferità, e fatiche per Dio, che possono abbreviarci la vita, perchè è pure bella, e gradita cosa l'andare ad un bel Paese, ed alla patria per la scortatoja. (b)

(a) *Medis. c. 24.*

(b) *Acami nella Vit. l. I. c. 15.*

Per il Venerdì seguente

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **M***otus magnus factus est in mari.* Considera, che la Passione del tuo Redentore è un gran mare, *veni in altitudinem maris*; (a) ma perchè si chiama *mare*? perchè fu tutta amarissima. O quanto fu amaro quel fiele; e mirra, che prima di porlo in Croce, con vino acerbo gli offerfero nel Calvario! E perchè si chiama *mare in tempesta*? *tempestas demersit me*; (b) perchè fu assai furiosa, e dolorosa: e quali furono le onde, e la furia di questa tempesta, l'odio, e l'in-

(a) *Psal. 68.* (b) *ibid.*

l'invidia de' Principi, Scribi, Farisei, Sacerdoti, la rabbia de' barbari Soldati, l'abbandono, e tradimento de' suoi Amici, percosse, funi, catene, flagelli, spine, croce, sangue, morte: e contro di chi si sollevò la burrasca? contro dell'innocente Figlio di Dio. Ah! crudeltà! Povero mio Gesù! e chi la mosse? Li peccati degli uomini, e li tuoi ancora; tanto che sommersero nel suo Sangue medesimo il Signore del Mondo. Pensa a tutto, e nelle tue lagrime amare, facendo un gran pianto, sommergi i tuoi peccati, colle tue passioni ancora.

II. *Ascendente Jesu in naviculam.* Considera, che la navicella, su cui in tal tempesta fece spontaneamente il naufragio sopra il monte Calvario Gesù Cristo, si è la Croce, come dice S. Tommaso. O che scomoda Nave! ora rifletti, che il Signore in questa mistica Barchetta non ebbe già, come in quella, in cui si ritrovava nel vero mare colli Discepoli, un morbido guanciale, o almeno qualche comodità per riposarvi il capo, ma solo un Diadema di pungentissime Spine. Ah! che doloroso cuscino per un' afflitto Agonizzante! Le fiere, e gli uccelli anno bene li loro morbidi nidi, e nascondigli, ma non già il Signore del Cielo. O Padre eterno, e perchè non liberate da tante pene il vostro Figlio? Tocca a te, pensa, che ti risponda: e come? col compartirli, con togliere le colpe, con prepara-

rargli una coscienza monda, e senza peccati nel riceverlo Sagramentato. Sì, Dio mio; e qui proponi, con dire: questi, e questi difetti toglierò, Signore.

III. *Secuti sunt eum Discipuli ejus*. Considera, che solo i Discepoli seguirono il Salvatore nel mare, e non le turbe: che vuol dir questo? che tu, se seguiti Cristo nella Croce, e nel patire, allora sei fedele, e vero suo discepolo. Che dici? vuoi tu seguirlo? Come? ricusi? ma avverti, che chi sta nella nave, cioè nella Croce con Cristo, non teme li naufragj; patirà, ma non perirà: *Crux Christi salus est animæ, & corporis; bonorum omnium datrix*; (c) e poi, non ti vergogni effer delicato, sotto il tuo Capo mistico, che è Cristo, coronato di spine? Effe t'invita ad abbracciare la Croce: dunque il mare insensato sentirà la sua voce, e tu farai il fordo? *mare audit, & tu surdus es? mare audit, & ventus cessat, & tu sufflas?* ti riprende S. Agostino. (d) Che dici?

Il P. Pietro Fabro insegnò ad un grande Signore di Spagna il ripensare spesso fra di se: *Cristo in somma povertà, ed io fra tante ricchezze: Cristo tormentato dalla fame, e dalla sete; ed io fra sontuose vivande: Cristo nudo in Croce, ed io con tante foggie vestito: Cristo tra tanti dolori, ed io in mezzo a tante delizie*. Ripetilo ancora tu mille

(c) S. Damasc. l. 4. de fid. c. 12.

(d) Hom. 3.

mille volte ; e se quel Signore non potè in un convito cibarsi con tal pensiero ; tu che farai ? (e)

(e) ex Engelgr. p. 1. Dom. Quinquag.

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **M**otus magnus factus est in mari . Considera , che la Madre di Dio è un mare vastissimo di Santità , di Virtù , di doni , perchè siccome nel mare corrono tutti li fiumi , così in lei colano tutte le Grazie ; *sicut in mari aquarum , ita in Maria sunt Congregationes Gratiarum* , (a) anzi non anno tante stille di acque tutti i Mari del Mondo , nè tanti granelli di arena , quante sono le perfezioni , e li gradi di Grazia , che in Maria si trovano : e però la chiama S. Damasceno *abyssum Gratia* . O quanto te ne devi rallegrare , e ringraziarne la Santissima Trinità ! Ma sai perchè ancora Maria è un Mare ? perchè ella è come una immagine , o specchio delle Divine perfezioni , come il mare si chiama specchio del Cielo , *Speculum sine macula* . O Virtù di Maria quante sete di numero , e quanto belle per la perfezione ! Se per avere le acque si va al ma-

(a) S. Bonav. de lan. Virg. c. 7.

mare, io per acquistarvi, mi porrò sempre innanzi agli occhi la Vergine: così fa: in ogni cosa dirai, come farebbe Maria quest'azione? e pregala, che non è avara.

II. *Motus magnus factus est in mari.*

Considera qual mare sia la Vergine: ella è appunto un mare in tempesta. O Dio! e come? per il sommo dolore nella passione del Figlio: e perciò il nome di Maria significa mare di amarezze, e mirra del mare, per le amare lagrime sparse nel Calvario, *velut mare contristatum*. (b) E tu non sospiri per li dolori della tua Madre? Ah lo faresti per una Madre carnale! Ma pure se non ti fa compassione il penar di Maria, almeno piangi per le tue colpe, perchè elleno furono la cagione delli di lei dolori: tu amareggiasti quel pacifico Mare: e quando? ancora dopo che tanto per tua causa fu addolorata sotto la Croce: perchè tu dal canto tuo tante volte trafiggesti quel seno amoroso, quante volte peccasti: e pure ella prese nella morte del figlio sopra di se le amarezze per tuo amore, per toglierle a te, e darti le dolcezze. E tu non versi fiumi di lagrime? e vorrai peccare? Ah maledetto peccato!

III. *Ascendente Jesu in naviculam.* Considera, che la Vergine non solo fu mare, ma ancora Navicella: forse perchè

Tom. I.

I

por-

(b) *Lbr. 2. 13.*

portò nel Seno, e poi partorì Gesù? Sì: ma di più perchè dopo morte deposto Cristo dalla Croce, come in un dolce sonno riposò nel grembo, e nelle braccia di lei medesima: *ipse vero dormiebat*. O come non morì di affanno ancor la Madre? E pure ella stava forte in mezzo a tante tempeste, perchè vedeva innanzi il già Crocifisso, e lo teneva nel seno. Non perder tu di mira Cristo trafitto, e la Madre afflitta, e ti riderai delle tue croci. O Madre sconsolata, io abbraccio ogni pena: è poco il penar nel mondo per i miei peccati: fate, che più non pecchi, per non amareggiare Voi, nè il mio Gesù: basta; basta.

Compare la Vergine a Santa Lutgarde tutta pallida, mesta, e sconsolata: e dissele, che ciò avveniva, perchè dalli peccati degli Eretici, e Cattolici era crocifisso di nuovo il suo bel Figlio: ed aggiunse, che ella piangesse, e digiunasse sette anni per placare l'ira Divina. (c)

(c) *Snr. 16. Inn.*

Per la Quinta Domenica dopo
l' Epifania.

Si legge nel corrente Vangelo una parabola di un certo Uomo maligno, che seminò la Zizzania nel campo di un buon Uomo, in cui questi aveva seminato un ottimo Grano, e quello avvenne da poi. In S. Matt. cap. 13. 24.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. **S** *Eminavit bonum semen in agro suo.* Considera, che l' Anima tua è il campo, (a) il seme è il Divin Sacramento, che si chiama il grano degli Eletti, *Frumentum Electorum.* (b) Ma perchè si dice grano degli Eletti? perchè chiunque riceve in se questo seme, produce frutti per il Cielo, e perchè il cibarsene è un contraffegno di esser del numero fortunato degli Eletti: *Qui manducat me, & ipse vivet propter me.* (c) O che grano secondo! Devi però avvertire, che siccome non basta, che sia fertile il seme, se la terra è sterile; così per raccogliere tanti beni è

I 2 ne.

(a) *Teophil.*

(b) *Zachar. 9. 17.*

(c) *Joann. 6. 58.*

necessaria la disposizione dell' Anima tua. Vedi se tu dopo tante Comunioni hai raccolti tali frutti. Sì? ringrazia il Signore: no? accusa te stesso. Ma che farai per l' avvenire? perdesti a bastanza per lo passato.

II. *Et superseminavit Zizania*. Considera, che il nemico Infernale va seminando la Zizzania, cioè il Loglio nelle Anime, acciò non fruttifichi la Divina semenza sacramentale: ma che Zizzania e questa? è di tre sorti: la prima è il peccato mortale; perchè siccome il loglio si chiama da Plinio peste de' campi, così il peccato mortale avvelena, ed impedisce il frutto del Sacramento: *mors est malis*: la seconda è il peccato veniale, cogli affetti poco moderati alle cose del mondo, perchè fu, ed è sempre vero quello diceva S. Filippo Neri, che quanto amore si pone nelle creature, tanto se ne toglie al Creatore: la terza è un certo vano timore di non stare in Grazia di Dio, di non piacergli, di non esser ben disposto. O quanto tutta questa Zizzania ha fatto di pregiudizio alle tue Comunioni! che farai in avvenire? Li peccati toglierai colla contrizione, e dolore, e colla sincera confessione: fatta poi la parte tua, umiliati, e fidati di Dio: se fossi senza alcun difetto, non verrebbe Cristo a trovar te, ma tu forse saresti subito chiamato da lui nel Cielo: ancor non sei Beato senza difetto,
e Cri,

e Cristo per sua immensa Bontà ha lasciato il Pane degli Angioli, non per gli Angioli, ma per gli Uomini: coll' Umiltà si risarciscono li mancamenti secondo S. Bernardo: *Humilitas est Virtutis laesa reparatio*. Non tanti timori, e ti farai più degno allora. Li pensieri importuni, e cattivi, disse Gesù a S. Brigida, servono per purgare l' Anima, siccome la senapa purga il cervello: e fan conoscere, che l' Uomo non è un Angelo: sono aspri, è vero, come il grano della senapa, ma danno la Santità, e la Vita eterna: (d) lo stesso pensa dica Egli a te quando ti visita: abbassa il capo; e non acconsentire alla tentazione.

III. Non; ne forte colligentes Zizania &c. Considera, che siccome il Padre di famiglia negò la licenza di svelle la velenosa Zizzania nata tra il grano per timore di non isbarbicare con essa ancora il buon frumento: così Iddio sopporta spesso il peccatore per aspettare il frutto del Sacramento, per non isvellere quelle speranze, che suol dare la sagra Eucaristia, perchè molti, che prima erano Zizzanie de Vizj, poi sono divenuti per Virtù ottimo grano, *multi primo Zizania sunt; & postea triticum fiunt*. (e) E tanto fa il Divin Sacramento, e forse per dinotarti questo, nel farsi, cioè quando il Sacerdote consagra, succede quella mirabi-

I 3 le

(d) lib. 2. Rev. c. 27. & alibi.

(e) S. Aug. l. quest. in Matt. c. 12.

le conversione, o transostanziazione del pane, e del vino nel Corpo, e Sangue di Gesù Cristo. O te felice! Tu quasi un altro Dio diverrai colla frequenza del sacramento. Ringrazia il Signore: anzi sappi, che per riverenza di questo Pane celeste, che sta nelle nostre Città, le sopporta il Cielo, e non le sprofonda. O gran Sacramento, io riconosco la mia Vita, e quella de' miei Concittadini da Voi. Da quanto tempo starei io, senza il vostro favore, nell' inferno! non farò più il sonnacchioso, non dormirò più innanzi a Voi ec.

S. Romualdo vietava il celebrare il Sacrificio a quei Monaci, che nell' Orazione avevamo dormito alla presenza di quel Dio, che dovevano ricevere. (f)

(f) Ribad. 7. Feb.

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **C**um autem dormirent Homines, Considera, che il Demonio nostro nimico seminò le zizzanie, gli errori, e l'eresie nella Chiesa, come disse S. Agostino, dopo che gli Appostoli chiusero gli occhi colla morte. O quanto è utile al mondo una Persona dabbene,

ne, santa, e zelante! O che gran danno fa la morte di lei al mondo per gli esempj, per le parole, per i consigli, per le grandi opere a pro delli corpi, e delle Anime! Assai più deve compiangersi la morte di un Uomo di tal sorta, che il morire di milioni di Uomini. E pure non si considera! anzi Iddio toglie dal mondo bene spesso tali Uomini per i peccati, perchè il mondo non è degno di averli più: *quibus dignus non erat Mundus.* (a) Vedi tu, che non sia venuto, o che non venga dalle tue colpe: impara a pregar sempre Iddio, che mantenghi la luce di questi mistici Soli, e particolarmente de' tuoi buoni Superiori. Se poi Iddio te li leva, non ti smarrire; Iddio ci resta, e meglio sa provvederti: Fede in lui.

II. *Cum autem dormirent Homines.* Considera, che la morte nelle Sagre Scritture si chiama ordinariamente col nome di sonno, e perchè? perchè non ti spaventi di morire, siccome non ti spaventi di andare a dormire: si dice ancora sonno, perchè in quella guisa, che il sonno non è eterno, ma di poche ore, così la morte non è eterna, ma chiunque muore, averà un dì a risorgere; e sebbene fosse dopo molti secoli, tutto questo tempo è meno di un giorno innanzi alle pupille dell' Eterno Dio. O cecità, il temere tanto la morte, che è il quieto

I 4 ripo.
(a) *Hebra. II. 38,*

riposo! ma sai per chi è veramente tale? per i buoni; *mors somnus eris dilectis Domini*, lo disse S. Bernardo: apri tu adesso gli occhi per vedere i tuoi difetti, e mancamenti o in pensieri, o in parole, ovvero in opere, ed ommissioni: non dormire, se hai cura di altri. O quante cose vederai, che ora non conosci nel sonno della morte! fati dire da altri i tuoi difetti.

III. *Vis imus, & colligimus ea?* Considera, che mentre l' Uomo sta in peccato mortale, tutte le creature, il Cielo, le acque, la terra, l'aria, il fuoco, gli animali, e specialmente i Demonj chiedono, e domandano a loro modo la morte del Peccatore, chi volendo affogarlo, chi opprimerlo, chi precipitarlo: ma in particolare i Demonj maledicono la Divina Misericordia, perchè tanto l'aspetta, ed altro non fanno notte, e giorno, che gridare per avere da Dio la licenza di strozzarlo. Povero Peccatore! e pure egli sta in mano di sì capitali nemici! sei tu in questo stato? Presto ritorna a Dio, che forse spira il tempo della dilazione: pensa ancora al passato; e con le lagrime agli occhi, Che Bontà, dirai, è stata la vostra, mio Signore, di aspettarmi tanto? chi è stato quell' Avvocato, che ha pregato per me, e tolto mi dall' Inferno? cento, e mille volte vi ringrazio.

Satanasso comparve ad un Monaco de-

(di-)

dito alle Ubbriachezze in forma ora di toro , ora di cane rabbioso , e quando di crudele liono, per sempre ucciderlo, e divorarlo , ma sempre da Maria Vergine fu liberato (b)

(b) Vincem. l. 2. mir. 4.

Per il Martedì seguente .

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio .

Punto I. **I**N *tempore messis*. Considera, che il Giudizio si chiama tempo della messe, perchè allora si avrà a discernere , e separare i buoni dalli cattivi, la Virtù dal vizio . Or pensa, che sarà accusato il Peccatore innanzi al Divin Giudice dal suo Angiolo Custode, e dagli altri Santi ancora, anzi da' Superiori altresì, e da' Padri spirituali, i quali vedendo, e leggendo in fronte di lui tanti peccati, Come, diranno stupiti, tante colpe in quest' Anima ? Dunque dopo tanti Sacramenti di Battesimo, Confermazione, Confessione, Eucaristia, dopo tanti avvisi, esempj, prediche, lezioni, ammonizioni, meditazioni, propositi ec., tanti peccati, tante lappole, tanta zizzania ? Questo dunque è il frutto di sì nobil semenza di Paradiso ? *Nonne bonum semen seminasti in agro tuo ? Unde ergo habet Zizania ?* Or che di-

rà allora il Divin Giudice? come ti scuserai tu presso a tanti testimonj, se in quel giorno non si vedessero in te altro, che maldicenze, golosità, odj, invidie, immodestie, immortificazioni de' sentimenti ec. & No; adesso fa frutto, riconosci i tuoi mancamenti, ed emendati.

II. *Inimicus homo hoc fecit.* Considera, che allora non ti potrai ne pure scusare, dando la colpa al Demonio; perchè Cristo ti dirà, che non ti mancò la grazia, e la forza, che Egli dal Cielo ti diede: anzi lo stesso Demonio ti confonderà, dicendo, che egli nulla poteva in te, se tu non volevi, e che volontariamente ti dasti nelle sue mani, anzi che tu gli dasti in mano le armi con cercare le occasioni di offendere Iddio, e di perder te stesso. Vedi dunque, quali siano le occasioni di peccare, e quali le porte, che tu apri al Tentatore; e sappi, che se ora ti scusi colla necessità, o altro colore; in quel dì ai raggi del Divin volto sarà tutto scoperto. O che timore per chi non stette vigilante nè sopra di se, nè sopra degli altri appartenenti a se: piangi ora con dire: ahimè l'inimico mai dorme, ed io sì poco sto vigilante: *Inimicus ut occidat semper vigilat sine somno, & nos ut custodiamus nos, volumus evigilare a somno.* (a)

III. *Colligite primum Zizania.* Considera, che dal Divin Giudice in quell' ultima

(a) S. Aug. solil. 16.

tima giornata sarà condannata la zizzania al fuoco. O dura sentenza! Ma che cosa significa questa zizzania? Significa certe intenzioni, parole, ed azioni, che appariscono Virtù, come appunto il loglio nel principio, finchè è tenero, non si distingue dal grano, e pajono zelo, carità, compassione, dovere, ma in verità è una Virtù mascherata, odio, passione, invidia, superbia. Or questi Vizj travestiti scuoprirà allora Cristo, li separerà dalla vera Virtù, e poi li condannerà! O gran giornata di Verità! O somma confusione di tanti! Vedi se tu hai in te queste virtù finte, e temi: la zizzania ancora significa la discordia. Guai a chi la seminò in questo mondo tra i prossimi! nell' altro mondo raccoglierà fuoco, e la casa della discordia sarà per lui in eterno. O Spirito Divino di Verità, e di Carità, voi adesso abbruciate tutti i miei Vizj: illuminatemi.

La Madre Isabella dell' Incarnazione vide nell' Inferno un luogo per due Persone, che vivevano; e questo perchè seminavano zizzanie: onde ella spaventata apprese per se di non aprir mai le labbra se non per Iddio. (b)

(b) Cron. Carm. l. 8. c. 34.

Per il Mercoledì seguente

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **A** *Lligate ea in fasciculos ad comburendum.* Considera, che nell' Inferno i Peccatori saranno legati come in tanti fascetti per ardere in eterno insieme con i loro complici, e pari nella malizia: O che strettezza! O che rabbia! aver vicino a se chi fu l'origine di tanto suo penare. O come arderanno in quelle fiamme cocentissime! arderà il sangue dentro le sue vene, arderà il cervello dentro il suo cranio; arderanno le midolle dentro le sue ossa, senza un menomo refrigerio giammai, perchè quel fuoco non solo crucierà l'esteriore, ma penetrerà col soffio dello sdegno Divino al più interiore, e darà particolare ad ogni uno il tormento, ardendo per ciascheduno secondo il fascio, che portò de' suoi peccati all' Inferno. E tu non inorridisci? e pure chi sa, che tal volta non abbi tu detto; tanto è andare all' Inferno per un peccato, quanto per dieci. O pazzia! pen-
sati.

II. *In fasciculos ad comburendum.* Considera, quanto sia terribile quel fuoco da ciò, che avvenne alla Venerabile
Suor

Suor Maria Crocifissa dell' Ordine di S. Benedetto. Mentre se ne stava ella godendo certa visione dietro una grata di legno, il Demonio invidioso diede una percossa in quella, e quanto toccò in quel legno colla sua mano infuocata, tutto restò in un momento incenerito, e Maria Crocifissa tanto offesa dal solo calore, che le riverberò negli occhi, e nel capo ancora, che gli occhi parevano bragie accese, e la testa tutta sconcertata bolliva. O che fiamme! e pur questo è poco. Fu applicata acqua fresca dalla Carità delle Suore agli occhi infiammati di lei con alcune tele inzuppate parimente nell' acqua; ma queste subito si disseccavano come vicino al fuoco; e le stille dell' acqua fredda, che ricadevano in un catino pieno, erano tanto cocenti, che subito resero ben calda l' acqua di quel vaso. (a) Or pensa tu, se tanto brucia un tocco, anzi un puro riverbero del fuoco Infernale fuori del suo luogo, e della sua sfera ad aria aperta, che farà nel suo proprio centro ristretto? che farà tutto immerso per narvi in eterno? A questo pensa quando ti scotta una riprensione: è peggio il fuoco dell' Inferno.

III. *Ad comburendum.* Considera, che siccome il fuoco di questo mondo è efficacissimo tra gli ultimi rimedj de' mali, anzi è disperato quel male, che col fuoco

co

(a) nella Vita, l. 2, c. 8.

co non si cura: così il fuoco dell' Inferno è il potentissimo antidoto per risanare da' peccati; e se questo non giova, difficilmente si trova altra medicina: forse non è così? tutti i Santi lo dicono, e la speranza lo prova: dal che prendi il bel costume di spesso pensarvi, massimamente nelle tentazioni; e che ne avverrà? che con quel fuoco eterno ammorzerai il fuoco della tentazione, e non anderai poi nell' Inferno: *nemo eorum, qui gehennam ob oculos habet, in gehennam incidet.* (b) Sì: lo voglio fare: e voi Madre di purità Maria suggeritemelo sempre per quel fuoco di amore, che vi arde nel cuore.

Il P. Fra Lorenzo da Funiano Cappuccino assaltato da una tentazione visibile, e lusinghiera per opera di certi giovani impudichi, il vizio de' quali aveva predicando in Forlì ripreso il Padre, Egli non si mosse dallo studio delle sue prediche, ma pose il dito sopra la lucerna, che ardeva, finattanto che ne colassero strutte le carni, e così vinse, e confuse la forte tentazione. (c)

(b) *S. Chrysost. hom. 2. in 2. Thess.*

(c) *Flor. Seraph. ex Boy. 10. l. an. 1566.*

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. *S* *Eminavit bonum semen in agro suo.* Considera, che Iddio non ha creato, nè crea il male, o peccato, *non Deus volens iniquitatem tuam.* (a) anzi tutti vuole, che si salvino, *vult omnes homines salvos fieri.* (b) Ma il Demonio è quello, che solo va seminando, e fin da principio seminò il male sopra le belle creature di Dio, acciò si dannino. Dunque ringrazia Iddio, spera il Paradiso, giacchè sei creato per questo; tanto più che ti ha posto nel gran campo di S. Chiesa: Rallegrati, e coopera con Dio, perchè stai con un piede in Paradiso: però avverti, che il Cielo viene chiamato col nome di granajo: e fai perchè? per l'abbondanza d'ogni bene, che vi è, tu mi dici: ma sappi ancora, che siccome nel granajo non vi nasce il grano, ma vi si porta, così in Cielo non vi è più campo da meritare; solo vi si portano i meriti dal Mondo, e vi si gode il premio. O gran pensiero! che vi porterai tu? Per itare quattro giorni in questa terra quanto avanzi? e per l'eternità?

IL

(Psalm. 5. (b) 1. Timotheo 2. 4. (c)

II. *Inimicus homo hoc fecit*. Considera, che sebbene il Demonio vuole la tua rovina, pure talvolta per volere di Dio ha detto gran cose a suo dispetto per innamorarti del Cielo, parlando per bocca di Uomini ossessi. Pensa dunque a ciò rispose un Indemoniato, essendo stato interrogato dei gran beni del Paradiso: Se tutto il Cielo, disse, fosse pura carta, e tutte le acque del mare inchiostro, ec. mai si potrebbe spiegare il sommo gaudio, e giubilo de' Beati, nè pure in menoma parte. (c) Rifletti a quel che disse un' altro mentre veniva scongiurato, e domandato della bellezza della faccia Divina: rispose, che era impossibile ridirlo, perchè sebbene tutte le bellezze della terra, dell' oro, gemme, fiori, e dilette, tutte le bellezze de' Cieli, Stelle, e Sole ancor raddoppiate più volte si unissero in una sola beltà, sarebbero una piccola scintilla a paragone della risplendentissima faccia di Dio. O che felicità de' Beati! e che farà, se io mi salvo, se tanto mi diletta di qua un' ombra del bello?

III. *Inimicus homo hoc fecit*. Considera, che questo stesso Demonio disse a chi lo scongiurava, che per vedere il volto bellissimo del Creatore per un momento, per un solo batter d'occhio, come l'aveva veduto nella creazione sua, egli volentieri avrebbe sostenute, e pre-

sc

(c) Jaann, Herola.

se sopra di se tutte le pene de' Dannati da quell'ora fino al dì del Giudizio. (d) O quanto bella, gioconda, e dilettevole è la vista di quel bene infinito, se a tanto costo si vorria pagare anco un sol momento, e da chi? dal Demonio, che tanto odia il Creatore! e tu che fai per guadagnartela? Ti par dura ogni cosa: accusi il freddo, accusi il caldo: ora ti lagni de' dolori, ora della povertà, ora d' un' inciviltà ricevuta, quando di un scherno innocente. Ah piangi, e lagnati del tuo poco fervore. Angioli Santi del Paradiso, quanto io fui cieco! vendei peggio di Esau per un vil diletto il Paradiso; ed ora sì poco di lui mi curo: ajuto impetratemi, luce, forza, ec.

Mostrando il Signore a S. Caterina da Siena il Paradiso, (e lo stesso disse altra volta a S. Teresa) Vedi, le significò, di quanta gloria si privino i Peccatori. (e)

(d) Vincent. Beln.

(e) Diar.Dom. 30. Aprile.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **E***T* *superseminavit zizania.*
Confidera, che Cristo Verbo

bo dell' eterno Padre, e la sua Divina parola, ed il suo Divino Amore era il misterioso seme, che tanto frutto faceva nel mondo, e particolarmente nel Collegio Apostolico. Ma il Demonio seminò l' odio, e l' avarizia nel cuore dell' empio Giuda, timore, miscredenza, infedeltà nel petto degli altri Apostoli, e specialmente di S. Pietro; tanto che se il traditore lo vendè per trenta denari, Pietro lo negò in faccia degl' inimici, come se si vergognasse d' esser de' suoi. Pensa quì al dolore di Gesù: se dispiace l' esser offeso da chi non si conosce, che sarà l' esser negato, abbandonato, anzi tradito, e dato alla morte da chi è trattato da Amico, amato, e beneficato, come era Giuda? Compatisci il tuo Dio, e sappi che a sì doloroso costo ti volle egli insegnare il soffrire simili torti: e tu che fai?

II. *Et superfeminavit zizania*. Considera, che Satanasso seminò anco contro di Cristo odio, invidia, e zizzania nel cuore de' Giudei, acciò dassero la morte a chi gli rapiva tante Anime. O che pazienza! ed il Figlio di Dio pure si soggetta volentieri alla rabbia del Demonio! E perchè, Gesù mio, non precipitate il maligno nell' Inferno? O quanto facilmente potete! Ma pensa, che egli ti risponda, che lo fa per più patire per te, e per darti esempio di pazienza in sopportare le violenze delle Persone in-

vidiose; ed anco inferiori, e vili. Vedi un poco, se tu imiti Gesù. Ah quanto sei diverso! O come vai dicendo: *a chi devo star soggetto io! chi mi vuol mettere i piedi sopra!* E questo è imitar Cristo? E chi è più riguardevole, tu, o il Figlio di Dio? Confonditi, domandagli perdono, proponi; e recita qualche Ave per chi ti oltraggia.

III. *Inimicus homo hoc fecit.* Considera, che gl' istessi Giudei furono la crudele zizzania, al dir di S. Basilio: vuoi intendere il perchè? Perchè come la zizzania non si discerne subito; così essi ricoprivano la loro passione sotto il manto dello zelo: e perchè come il Loglio stringe, e quasi uccide il grano, così essi strinsero, e legarono nell' Orto, alla colonna, per le strade con funi, e con pesanti catene il Re del Cielo. Ah crudeltà! E pure il Signore nè anco questa vilissima zizzania gettò in quel punto ad ardere nel fuoco eterno; benchè i Giudei facessero assai peggio di Giuda, e de' Demonj, perchè Giuda si pentì, sebbene malamente; i Demonj secondo S. Bernardo, e molti Dottori mossero la moglie di Pilato, spaventandola con un sogno, acciò parlasse al marito, perchè non fosse condannato Gesù alla morte, antivedendo le proprie rovine: I Giudei però lo perseguitarono fino all'ultima goccia di sangue. Or che dici della Bontà di Gesù, che as-

pet-

pettò tanti anni dopo questa nimica zizzania? O Gesù mio quanta speranza mi date! e per istabilirmi in essa voglio anch'io nell'ingiurie tacere, e soffrire.

Venendo con molte ingiuriose grida, e minaccie offeso il Beato Giovanni Canonico Regolare, nulla disse il mansuetissimo Padre, ed a chi se ne stupiva, rispose, che siccome non si fa bene in gettare altra materia, e legna in un incendio, così non era bene rispondere, ed aggiugnere fuoco allora a quell'iracondo. (a)

(a) *Gonon. l. 7. c. 3.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **A**ccedentes autem servi Patrisfamilias. Considera, che parlandosi in questo Vangelo della semenza, della zizzania, del Padre di famiglia, de' servi, dell' inimico ec. mai si nomina la Madre di famiglia, o altra cosa appartenente a lei: Chi sa, che se ella vi fosse stata, l'invidioso nemico avesse avuto agio, e tempo di seminare quella zizzania, giacchè il timore proprio della Donna è padre della custodia, e però *Deus timidiores hunc sexum reddidit, quam*

quam virilem. (a) Rimira tu adesso l' Anima tua, e se la ritrovi piena di erbe velenose, e di nappelli, cioè di difetti, e peccati, accusa te stesso: e perchè? perchè non sei divoto di Maria, non la porti nella bocca sempre, e nel cuore; giacchè se fossi suo vero divoto, non ti troveresti in sì infelice stato: forse non lo credi tu? Or sappi, che chi è scritto fra' divoti della Vergine, è puro, casto, umile, paziente, rassegnato, modesto, Amico de' libri santi, de' Compagni dabbene, delle Chiese, dell' Orazione, delle prediche, della frequenza de' Sagramenti, del ritiro, della Carità. Tu come sei secondo di queste Virtù? O confusione! Dunque Maria non è con te per divozione, perchè fra le Virtù de' Santi ritrovasi: *In plenitudine Sanctorum delectatio mea.* (b) Dunque non ti meriti, che questa gran Madre con singolarità ti guardi. O miseria!

II. *Inimicus homo hoc fecit.* Considera, che la Vergine la fa sempre dal canto suo da diligente Madre di famiglia; ella è chiamata da S. Andrea Avellino la faccendiera del Paradiso: ella fino di notte provvede, e tien cura delle Anime sue devote: *De nocte surrexit, deditque pradam domesticis suis.* (c) Ella sta tanto vigilante sopra quelli, che la servono, che

(a) *Columel.*

(b) *Eccles. 24. 16.*

(c) *Proverb. 31. 15.*

che non solo non permette vengano depredati dai nemici, che abbiamo dentro di noi, cioè dalle passioni, e concupiscenze umane, ma essa piuttosto fa parte delle sue vittorie a loro, facendoli vincere col suo braccio. E tu temi tanto, che ti fai pusillanime? abbiamo Maria in nostro aiuto, la gran Madre di Dio, da lei ancora avremo la nostra salute; così animava i tentati il Ven. Dionisio Pieragostini; così fa ancor tu, e ringraziala: ma avverti, che bisogna riconoscerla per Madre di famiglia coll'ubbidienza.

III. *Inimicus homo hoc fecit*. Considera, che non devi nè pure temere i Demonj col favore di Maria, perchè il solo nome di lei incanta mirabilmente il serpe Infernale. *Sunt incantationes spirituales ipsum Mariae nomen*, (d) anzi fa tremare l'Inferno tutto, *ad ejus invocationem Demones contremiscunt; Infernus conturbatur*. (e) Rallegrati perchè il maligno non potrà spargere il veleno delle sue frodi per farti danno. Così spero, o Madre mia: io però farò anco la mia parte: voglio chiuder la porta dell'occasioni al Tentatore: mi emenderò di quella mia libertà: ed in tanto mi nascondo sotto il vostro manto. *Sub tuum praesidium confugimus &c.*

Mentre il Demonio di notte con una
finta

(d) *S. Chrysoſt. in cap. 4. ad Rom.*

(e) *Idiota de cont. Mar. c. 5.*

finta larva voleva spaventare Suor Maria Crocifissa, giunto ad un quadro di nostra Signora detta del Rifugio; cominciò a gridare: ohimè Maria mi batte, Maria mi batte; Maria m'impedisce, e con ciò fu precipitato nell'abisso. (f)

(f) Nella *Vit. l. 2. c. 17.*

Per la Sesta Domenica dopo
l' Epifania.

Viene dal Corrente Vangelo paragonato il Regno de' Cieli al piccolo grano della Senapa, che poi seminato cresce in bella pianta: ed al formento nascosto, e riscaldato tra la farina. In S. Matt. c. 13. 31.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. **S**imile est Regnum Caelorum grano Sinapis. Considera, che Gesù Cristo è il grano della Senapa: *Christus est granum Sinapis*: (a) ma pure rifletti, che pare non si convenga a lui meglio questo titolo, che nel Santissimo Sacramento, dove si annienta tanto per dir così, che restringe tutta la sua gloria, e Maestà sotto la sfera degli accidenti di poco pane, e vino, anzi di piccolissimi frammenti di pane, di minutissime

(a) S. Chrys. Serm. 94.

fine stille di vino. O che amore del tuo Gesù! Vedi dove per te è scesa la bontà di Dio! Più: se il grano della Senapa stitrolato nella bocca col suo calore tutta l'infoca, e riscalda, così quel cibo Eucaristico, perchè contiene il fuoco eterno, accende, ed infiamma il cuore: *Christus sub speciebus panis, & vini sumptus digne, velut Sinapis totum hominem accendit, & calidum reddit.* (b) O tua felicissima sorte! Provi tu questi effetti? Sì: ringrazia con umiltà il Signore: no? è segno, che non ti prepari, nè mastichi colla considerazione quel cibo. Pensaci bene, chi Egli sia, nell'avvenire.

II. *Simile est Regnum Caelorum fermento.* Considera, che il Figlio di Maria è ancora il celeste fermento, come disse S. Ambrogio, *Dominus est fermentum.* Ma perchè? perchè siccome il fermento fa simile a se, e condensa tutta la farina; così Cristo nel Sacramento dell'Altare tramuta, e cangia tutto l'Uomo come in un'altro se stesso: *quemadmodum parum frumenti totam massam sibi similem reddit, ita Corpus Christi sumptum totum hominem ad se transmutat.* (c) Sicchè frequentando tu la Santa Comunione devotamente, se Cristo è umile, diverrai umile; se Cristo è casto, e modesto, diverrai casto, e modesto, se Cristo è pa-

zienza

(b) Sylveir. tom. 3. hic quæst. 2. n. 17.

(c) S. Gregor. Niss. Orat. Catech. c. 37.

ziente, e soave, e caritativo, sarai tale ancor tu, se Egli è tutto santo, divoto, ed arde di amore del suo Divin Padre, tu parimente santo, e divoto brucierai. Osserva bene, che la massa della farina non converte mai in se il lievito, ma bensì il lievito cangia in se quella massa. Rallegrati: o te felice! La tua malizia, distrazione, e freddezza non ha forza per cangiar Cristo, ma Cristo nel Sacramento l' ha, per farti un' altro divenire: tu cibandoti di quel pane di Vita unisci il tuo freddo cuore al cuore di lui, che è un mare di fuoco e di ardore: giudica come arderai ancortu. Fede, desiderio, speranza, orazione.

III. *In farina satis tribus*. Considera, che se fin' ora non hai tu partecipato di tali grazie nella sagra Comunione, farà tuo il difetto: e perchè? perchè non ricevesti quel formento Celeste con un cuore umile, e mortificato, e per dir così sritolato come farina candida per la dolorosa contrizione. Pensa se sia così: e proponi di farlo in avvenire, anzi risolvi di nascondere quel gran mistero, 1. nell' intelletto, pensando notte, e giorno a lui, ed ai modi per prepararti. 2. nella memoria, ricordandoti in tutto il giorno, e nel battere dell' ore del gran beneficio ricevuto, e de' tuoi peccati. 3. nella volontà, con amare, e ringraziare chi tanto ti favorì nella mensa celeste, bramando di avere infi-

niti cuori, lingue, e potenze per benedirlo : non è forse il dovere far così ? sì mio Gesù lo farò , ad altro non penserò , d' altro non parlerò , per altri non opererò , che per voi , i giorni innanzi , e dopo la Comunione , altro non avrò d' avanti , che voi , così di voi arderò ; voi assistetemi ec.

S. Stanislao Koska divotissimo del Divin Sacramento ardeva tanto di amor di Dio , che bisognavali applicare al petto pannolini imbevuti nell' acqua fredda : e a S. Rosa di Lima tanto bruciava il cuore nella Comunione , che il ministro , il quale le porgeva , e riceveva da lei il Bicchiero della Purificazione , sentiva dal volto , e dalle mani di lei uscir tanto ardore , che fino gli scottava ; si preparava però ella con rigorose discipline innanzi , col digiuno , ed altre virtù , e Meditazioni , (d)

(d) Bertol. c. 22.

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **M***Inimum quidem est omnibus oleribus.* Considera , che nella morte , e dopo la morte si conoscerà benissimo ciò , ch' è ogn' Uomo , ciò ch' è la sua stima , nobiltà , e grandezza

dezza mondana : ella a guisa d' un minutissimo grano di senape si nasconderà sotterra, per esser calpestata dalli piedi di tutti, e poi si ridurrà assai meno di un granellino di senape, perchè si scioglierà in sottilissima cenere. O follie umane, che cosa stimate voi nel mondo ! Or tu considera bene, che anco le Persone più grandi, alle quali non bastavano nè i Palaggi, nè le Corti, nè i Regni, in pochi palmi di terra doveranno essere agiate : e di te ancora così sarà : e tu andasti, e vai tanto dietro alle Pompe e Confonditi. Vuoi però, che veramente cresca come un grande arbore il tuo nome, e s' innalzi verso il Cielo ? Fati Santo : questa è l' unica strada : l' altro è tutto vanità, e fumo, e cenere. Su via.

II. *Simile est Regnum Caelorum grano Sinapis.* Considera, che molto più ti devi infervorare a lasciare le vanità, e apparenze del mondo, e farti Servo di Cristo, perchè allora dolcissima riuscirà la tua morte : siccome il grano della Senape colla sua acrimonia, e sapore rende gustosi li cibi ; così Cristo Crocifisso, che secondo i Santi Padri è grano della Senape, assapora, e addolcisce la morte de' suoi cari. O che consolazione su l' riflettere, il mio Dio tra tante pene è morto per me, e prima di me ! Sì : perchè egli passando per la via del morire, prese sopra di se tutte le amarezze : tanto che S. Paolo dopo aver detto, che Gesù mo-

ri per l'Uomo, non chiama più morte la nostra morte, ma sonno, come avvertì il Boccadoro. *Iesus mortuus est, & resurrexit; ita & Deus eos, qui dormierunt per Iesum.* (a) O quanto sei obbligato al tuo Dio: ringrazialo: vivi bene, e poi non temere il morire: e fin d'adesso dirai colla Ven. Madre Caterina di Gesù, com'ella disse verso l'ultimo della vita: O morte dolce, chi ti ha infamata di amara, e trista, mentre non v'è cosa più allegra! O Signor mio, come l'anno ingiustamente infamata, essendo la porta per dove si ha da entrare a godervi! O come si vede, che voi passaste per essa, e le toglieste l'amaro, che aveva! (b)

III. Considera, che per toglierti quello spavento, che sogliono apportare le cose improvvisi, devi tu ora pensare, e farti familiare la morte: quindi se la soprad detta Serva di Dio in vita era stata solita di coricarsi sopra del letto come morta; facendosi d'intorno cantare dalle Suore per somma ricreazione responsorj de' morti; tu la sera prendi il bel costume di stenderti nel tuo letto come in istato di moribondo: e pensa seriamente, che cosa ti darebbe fastidio, se ti trovassi in tale stato, di che ti rimorderebbe la tua coscienza; ed emendati. Considera, che cosa vorresti aver fatta; e presto eseguisila. Rifletti ancora alle tentazioni, che pa-

(a) 1. *Thessal.* 4. 13.

(b) *Cron. de Carm.* l. 7. c. 32. n. 9.

patiresti , e come doveresti rispondere a questa , ed a quella , come trattare co' Parenti , cogli Amici , come cogli Nemici . Recita quelle Orazioni , che ti suggerirebbe il Sacerdote , figurandoti di stare colla candela accesa , ec. Ti prepari per ogni cosa , e per la morte , che si fa una sola volta , non farai la prova ? Sì , Maria Santissima , la farò ogni sera , e voi sempre invocherò , e così spero morir poi contento .

Il Cardinal Baronio , postosi in letto , soleva da se farsi la raccomandazione dell' Anima ogni sera , e l' anno imitato altri figli di S. Filippo Neri . (c)

(c) Nella Vit.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio .

Punto I. **M** *Ajus est omnibus oleribus , & sit arbor .* Considera , che quello avviene al piccol grano della senapa , quale seminato , e spuntato alla luce , cresce in una pianta grande , si doverà ancora di te avverare . Perché tosto che sarai spirato , verrai presentato innanzi al Divin Tribunale , e farà sì acuta la luce dell' eterno Giudice , che dal volto gli uscirà , che siccome al chiaro splendore del Sole appariscono nell' aria stri-

scie di minutissima polvere', così allora si vederà chiaramente quel ch' è il peccato, e ciò, che di qua ti pareva una paglia, di là ti apparirà come un grande arbore, e gli atomi li stimerai montagne; tanto ti detterà il gran lume, che ti darà Iddio per tua confusione. Rimirà tu adesso con questi riflessi luminosi la tua coscienza, e se trovi peccati, che ancora alle tue pupille mortali ti appariscano gravi: Povero me, dirai, e che farà in quel giorno in faccia a tanta luce? Purga ora l' anima con un serio esame, dolore, e confessione.

II. *Et sis arbor*. Considera, che non solo per la gran luce, che uscirà dal volto del Divin Giudice ti sembreranno assai grandi gli atomi de' tuoi difetti; ma anco per il paragone, che farai tra te, e Cristo: perchè ogni Cristiano deve farsi simile a Cristo, ora che vive, esser un ritratto di lui, anzi un piccolo Cristo; e però diceva S. Paolo: *Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis.* (a) Or dimmi, che dirà allora la tua superbia, che tanto ambisce onori, applausi, ricompense, titoli, stima, rispetto, al confronto di Cristo umile, povero, disprezzato, che non ebbe altro posto, che la Croce, con sopra un titolo di scherno; che dirà la tua libertà, ed immodestia, al paragone di quel purissimo Sole, figlio di una illibatissima

Ver-

(a) Gal. 4. 19.

Verginella? e così va discorrendo de' tuoi difetti appetto delle virtù di Cristo: che dirà la tua loquacità, la tua delicatezza? ec. Ah, che tu stesso ti darai la sentenza: oh quanto sono stato spensierato, dicendo! Fuoco mi merito, fuoco: almeno il Purgatorio, Signore: ma guai a te, se i peccati saranno gravi, e teco li porterai, non ti sarà accordato: e non ci pensi?

III. *In farina satis tribus*. Considera, che molto più refterai confuso nel Giudizio, quando il Giudice stesso esaminerà tutte le tue operazioni passate, ed apparirà tanta crusca vilissima d' indegnità, e peccati: *Cujus ventilabrum in manu sua.* (b) Beato però sarai, ed oh quanto contento, se avendo sempre in vita esaminate, e criticate le tue opere, parole, e fino i pensieri, più candide della ripurgata farina mostrerai le tue azioni. O come a quelli splendori del Divin volto anderanno crescendo di stima! O come ti appariranno grandi quelli minuti atti di mortificazione, di ubbidienza, di umiltà, e disprezzo, di divozione, di rassegnazione, di carità! Sì perchè il Divin Giudice nè pur uno ne lascerà in obblivione, sì anco perchè li stimerà, essendo fatti in grazia, degni di vita, e premio eterno, ed immenso. Impara ancor' adesso a stimarli. O che tesoro, arricchirti di questi piccioli atti, quali puoi replicare sì spesso!

K 4

O San-

(b) *Matt. 3. 12.*

O Santo glorioso, di cui io porto il nome, io propongo di esercitarmi spesso in essi, altrimenti, che scusa porterei innanzi a Dio? Sono essi piccoli, e da nulla, in quanto vengono da me, ma uniti co' meriti di Gesù, ed in mano vostra saranno preziosi, ec.

A Pietro Banchiero giovò nel Divin Tribunale un pane, che aveva dato per elemosina anco mal volentieri, perchè posto dagli Angioli Santi nella Bilancia, parve, che contrappesasse le sue molte opere cattive. (c)

(c) *Spec. exempl. dist. 8. exem. 37.*

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **A** *Constitutione Mundi.* Considera il gran dolore del Dannato nell' Inferno su la considerazione, che fu da Dio creato per il Paradiso, e si sarebbe salvato, se esso avesse voluto, insieme con Dio. Ah! che sarà nell' Inferno una Spada lasciata eternamente nel cuore infelicissimo di lui dopo l' universale Giudizio, quel che dirà il Giudice Supremo nella Valle di Giosafatto; cioè ai Buoni, che fu loro apparecchiato il Regno eterno fin dal principio del mondo, *paratum vobis Regnum a constitutione*

zione mundi; ma non già dirà ai Dannati, che il fuoco eterno era fatto per loro; ma dirà, che era fatto per Lucifero, e gli altri suoi compagni, *qui paratus est Diabolo, & Angelis ejus*, (a) cioè principalmente, come spiega S. Ireneo, o perchè non Iddio, ma l'Uomo da se stesso se ne fa Reo, come intende Teofilatto. Dal che ricava tu la gran pena, e rabbia del Dannato, perchè prova tanti tormenti, che non eran per lui. Setu cadessi in un precipizio preparato ad un' altro, che dolore, e smanie non sentiresti? Temi tu di cadervi, e guardati, che non vi cadi per non disgustare altrui; ah! che doppio sarebbe il tuo Inferno! perdersi per altri, ed in un luogo preparato ad altri.

II. *A constitutione Mundi*. Considera, che se l'Inferno fu fabbricato per i Demonj fin dal principio del Mondo, bisogna dire, che sia un gran tormento, che giunga a cruciare al sommo quei Spiriti puri, cioè privi di materia, e di corpo. O che tormenti sono quegli, ordinati per render miseri que' Principi rubelli! La pena sarà proporzionata alla loro alta natura. *Potentes potenter tormenta patientur*. (b) O gran riflesso! L'Inferno rende miseri, ed infelici in eterno tantissimi di Demonj! Ma come? E non anno essi la libertà, almeno molti di loro,

K 5

di

(a) *Matt. 23. 42.*(b) *Sap. 6. 7.*

di girar per l'aria? E non sono essi dotati di un perspicacissimo intelletto? E non ritengono il loro gran sapere, colle loro naturali potenze? E non possono essi vagheggiare la bellezza del Sole, e delle Stelle, e delle gemme, e de' fiori, e contemplare tutta questa bellissima macchina del Mondo, con tanti miracoli della natura: il che è quasi una beatitudine naturale? Sì: ma sono tanto grandi le loro pene, che non possono del Mondo, nè potranno in eterno goderne un'atomo per alleggerimento dell'eterno penare; come nulla gustano ad un' infermo, o ad un morto tutte le delizie terrene. O Inferno dunque, o Inferno! Ed in questo piange un' Anima perduta? Sì: o mio Dio liberateme; perchè se mi perdo, nè dottrina, nè grandezza, nè altra cosa mi gioverà.

III. *Minimum quidem est omnibus semini-
bus.* Considera, che tal volta si va all'Inferno per una picciola cosa, cioè si meritano per poco sì grandi pene: ma come? se solo il Peccato mortale ne fa Reo l'Uomo? e pur'è così; perchè alle volte dopo il Peccato piccolo, e veniale, si cade nel mortale; essendo verissimo, che il peccato leggiero raffredda, e indebolisce l'Anima, la quale poi così infiacchita non averà forza, per sua colpa, da resistere alla tentazione grave, la quale ammessa nel cuore sprofonda col suo peso l'Anima negli Abissi: mi-

nia

nata peccata si negligantur, occidunt: minuta sunt gutta, quæ flumina implent. (c) Vedi tu in qualicadi più spesso; pentiti, e trova i modi per estirparli. Perdonatemi Signor mio: fui cieco: beveva io una volta l'iniquità come l'acqua, perchè leggieri erano i peccati, e non avvertiva il pericolo. Vi ringrazio, che per la mia ingratitudine non mi lasciate: non mi lasciate ora cadere più in essi. Io temo; e se non temessi, farei senza fede, o senza cervello. Diceva pur bene il Cardinal Bellarmino: Se uno solo tra tutti gli Uomini si dovesse dannare, ogn'uno doveria fortemente temere, e piangere per paura, che esso non fosse lo sgraziato. Ah Gesù mio, che io trattanti non mi perda.

S. Andrea Avellino diceva spesso al suo Confessore colle lagrime agli occhi: Padre, mi salverò? ed in udendo di sì: Padre, replicava, miavete tutto consolato. Aggiungeva ancora, che si faria contentato di stare in Purgatorio fino al giorno del Giudizio. (d)

(c) *S. Aug. tratt. 12. in Joan.*

(d) *Castaldo cap. 21.*

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **S**imile est Regnum Calorum grano Sinapis. Considera, che con ragione affomigliasi il Regno de' Cieli al granellino della senapa, perchè siccome da esso sepolto in terra ne spunta una bella Pianta, così da una piccola opera un gran merito per il Paradiso. E' il Paradiso un Regno bellissimo, ricchissimo, felicissimo, eterno; e pure quanto ti pensi, che vaglia? Iddio è sì liberale, che anco per un sol Pane, o altra piccola offerta è pronto a darlo, dice S. Giovan Grisostomo: *da Panem, & accipe Paradisum, parva da, & magna suscipe*. E tu ti perdi di animo? ed a te pare impossibile il salvarti? e ti arresti spaventato con dire, e chi può fare quello facevano i Santi? Ah no, ringrazia la Bontà del tuo Redentore, che per te comprò il Cielo col proprio suo Sangue: tu fa quel che puoi, e se ti stimerai piccolo, e da niente, crescerai tanto alto col merito dell' Umiltà, che suole supplire alle nostre debolezze, che giugnerai fino al Cielo stesso.

II. *Ita ut volucres Caeli veniant &c.* Considera nel Cielo i canti, non degli Uccelli,

celli, ma i Canti, e Sinfonie di quegli alati Spiriti, cioè degli Angioli. O che canti soavi! O che voci arrendevoli! se consideri la quantità di quei Musici del Re eterno, sono cori senza numero, e più che le arene del mare; se l' armonia, mai si è udito, o si udirà uno sconcerto benchè menomo di voce: se le sinfonie; mai si sono simili ascoltate nel mondo e per la quantità degl' Istromenti, e per la delicatezza del suono: onde pensa, e ripensa a quanto mai ascoltarono di armonioso li tuoi orecchi; o va pure col tuo intelletto, e fantasia immaginandoti quanti Teatri ti piace; ma poi che farà tutto questo in confronto del Paradiso? Appunto come un mugito d' Inferno, perchè dice S. Paolo, che le cose di lassù nè occhio ha giammai vedute, nè orecchio sentite, nè cuore ha gustate, o intendimento umano ha ritrovate giammai. E tu che tanto brami di vedere, o sentire, e fai tanti passi, e tanto spendi per godere una musica, che fai per il Cielo, che sempre dura, o che farai?

III. *Ita ut volucres Caeli veniant.* Considera più distintamente la dolcezza di quelle Angeliche armonie, da quello si legge di S. Francesco, il quale ritrovandosi dalla cima del piede fino al capo oppresso da acerbissimi dolori, all' udire un Angiolo mandatogli dal Signore, che toccò una Viola di Paradiso, subito si sen-

senti senza dolore, e consolatissimo: (a) da quello anco si ha nella Vita di S. Caterina di Bologna, la quale riferisce di se stessa, che sentendo da un Angiolo cantarsi il *Sanctus* nella Messa, poco vi mancò non spirasse per il sommo contento: anzi aggiugne che realmente sarebbe morta, se tutta quella parola *Sanctus* intieramente avesse ascoltata, e che allora rapita da quella voce celeste si scordò di ogni cosa di quaggiù, e fino di se stessa: Rifletti anco a quello successe ad un Monaco, che durò trecento anni in estasi, e gli parve poco più di un' ora, in godere il canto di un Angiolo comparso in figura di un canoro Uccellino. (b) Or se tanto rapisce una sola voce, che sarà in Cielo ascoltarne tante? O mio Gesù, e pur questo è il meno; che sarà vedere il vostro volto, e le vostre perfezioni infinite per sempre, per sempre? E pure tanto volete darmi, come per un granellino di senape per piccole operazioni sante. O Bontà! io non voglio perdere minima occasione di far bene, e di mortificarmi. Sì: e spiegati in che.

L' Imperadrice Eleonora specchio di Virtù alle Corone a' nostri giorni, trovandosi alle lunghe musiche, o ad altre opere sceniche presente, quando non conveniva fuggire l' impegno, per non

per-

(a) Cron. p. 1. l. 2. c. 62.

(b) in *specul. exem. diff. 9.*

perder momento di acquistarsi il Paradiso, leggeva salmi in un libretto fattosi fare simile a quello delle Commedie; in grazia dell' Umiltà (c)

(c) nella Vita c. 10.

Per il Venerdì seguente

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **S**imile est Regnum celorum grano sinapis. Considera, che Gesù Cristo fu nella Passione sua il grano della Senapa; *granum fuit cum moretur.* (a) Non solo perchè per tuo amore (o clemenza!) morto si fece nascondere nel sepolcro, (o tua confusione, che non sai stare umile, nascosto, e ritirato!) ma anco perchè ficcome il grano della senape si pesta, lacera, e si stritola per condire le vivande, così il Redentore fu percosso, lacerato, e stracciato; ma da chi? dalle lingue colle ingiurie, calunnie, contumelie, accuse, critiche; dagli occhi di tanti invidiosi, e maligni Farisei, e Scribi; dalle mani di tanti manigoldi con pugni, guanciate, urtoni; da' piedi con molti calci; da funi, da catene, dalle aste, da' flagelli, dalle spine, da' chiodi, dalle lance. Rimiralò un poco per le strade,

per

(a) S. Gregor. l. 1. mor. c. 19.

per le Corti, alla colonna, nella Croce: ah! vista sanguinosa! E pure questi è il tuo Dio: e perchè (digli) Gesù mio, così lacero, e da chi sete così malamente ridotto? da' tuoi peccati, risponde; e sono così pesto per così asaporare le tue croci, ed afflizioni, per renderle soavi: e tu ripugni? No, Gesù mio, inghiottirò quell' amaro boccone colla memoria di Voi Crocifisso.

II. *Et fit arbor*. Considera quanto amorosamente, e di buon cuore il tuo Signore abbracciò tutti li suddeſſi patimenti, e la Croce: Pensa, che se Egli nel tempo della sua Passione prese sopra le sue spalle quel duro legno, centinaja di anni prima la rimirò con affetto dal Cielo: Egli fece nascere quell' arbore ne' monti, egli lo custodì bambino, acciò non lo divorassero appena nato gli armenti, nè l' offendessero: Egli l' innaffiò quando colle rugiade più soavi, quando colle pioggie più opportune, acciò si rendesse grave, e pesante: Egli col caldo del sole, e cogli influssi de' pianeti lo fece crescere, e dilatare: chi? quel Signore, che poi fatto Uomo vi doveva morire, anzi la doveva per una strada sì erta, e sassosa portare al Calvario. O mio Dio, e per chi? per uno scellerato come sono io: ah che io non avrei per voi fatto così, e nè pure adesso lo faccio, perchè fuggo come il Demonio dalla Croce: mi confondo: eccomi pronto.

III.

III. *Ita ut Volucres Caeli veniant &c.* Considera di più, che il Signore fece sempre custodire nelle campagne dalli Spiriti Angelici quella pianta, che aveva destinata per la sua Croce: anzi dissero alcuni, che l' arbore della Croce fosse trovato, e tolto dalla Probatia Peschiera, e che appunto da quel legno ricevesse ella la Virtù di risanare gl' Infermi: da ciò considera, quanto Iddio abbia esaltato, ed onorato quel tronco, in cui doveva finire tra tanti dolori la Vita. Ringrazialo, perchè tutto fece per l' amore, che portava a te: ed insieme, acciocchè tu non l' abborrissi tanto: Non ti spaventare, che non è la Croce un' arbore selvaggio, ma legno di Vita, e di frutto: *non est sylvestris arbor, sed lignum Vita apprehendentibus eam, arbor fructifera &c.* (b) Abbracciala dunque, perchè se tu porti essa, la Croce, dice Tomaso a Kempis, porterà te: ma dove? in Cielo. O Croce buona!

Compare Gesù alla Beata Chiara da Monte Falco colla Croce in spalla, e le disse, che voleva piantare, dopo aver cercato luogo, quel legno nel Cuore di lei: e che però in quella Croce ella morir doveva, se voleva esser sua figlia, ed erede. (c)

(b) *S. Bern. serm. de S. And.*

(c) *Sur. 18. Ag.*

Per il Sabato seguente

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine Maria.

Punto I. **M***Inimum quidem est omnibus seminibus.* Considera, che la Madre di Dio per la sua Umiltà fu come un minutissimo grano di Senapa; ma perchè ricevette in se le influenze Divine, e perchè sempre si mantenne Umile, crebbe ella tanto, che per tutto il Mondo ha sparso il suo nome, *implevit terram.* (a) Onde tutti i Fedeli ossequiosi l' adorano, anzi talvolta gl' infedeli ancora. Giubila tu per il contento, ed apprendi il bel consiglio di S. Andrea Avellino di sempre imitare la somma Umiltà della Vergine; e allora crescerai fino al Cielo: se vuoi però farti compitamente santo, e perfetto, non disprezzare certe ispirazioni, lumi, e moti interni dello Spirito Santo: pajono essi piccoli, come grani di senapa; e pure Maria così si fece Regina de' Santi, con sempre cooperare, e stimare ogni benchè menomo invito della Grazia. Vedi tu ora, come corrispondi alle ispirazioni di umiliarti, di abbassarti sotto gli altri, di non esser conosciuto, ma

(a) *Psal.* 79.

ma vilipeso ec. O quanta confusione! che farai oggi?

II. *Mulier abscondit in farina facis tribus.* Considera, che Maria appunto coll'odore della detta Umiltà tirò dal Cielo nel suo seno il Figlio di Dio. *Nardus mea dedit odorem suum.* (b) *Humilitas Virginis Deum unice delectavit, velut suavis odor.* (c) Tanto fu ella grande innanzi a Dio, e presso gli Angioli, e gli Uomini, quanto fu piccola agli occhi suoi. Ammira tanta Virtù, ma pure questa Virtù, che fu sempre fissa nella memoria della Vergine, ricordandosi sempre del suo nulla; *respexit humilitatem Ancillae suae*; mai fu tanto odorosa, e vaga, quanto allora, che si unì a quella gran fede, con cui credette alle parole dell' Arcangelo Gabriello, che la salutò, ed a quella somma rassegnazione, che le fece dire, Ecco l' Ancella, e serva del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola; fra queste tre Virtù, cioè Umiltà nella memoria, Fede nell' intelletto, rassegnazione nella Volontà, venne il Verbo ad incarnarsi in lei. Rallegrati, perchè la di lei fede umile, e rassegnata unì, e strinse in una stessa Persona di Cristo tre sostanze, il Verbo, l' Anima, e la Carne. *Fermentum non immerito fortasse dixerim Fidem Mariae.* (d) O quanto giubilo, o Santa Madre: Voi

(b) *Cant. 1. 12.*

(c) *Rup.*

(d) *S. Bern. l. 5. de consid. c. 10.*

Voi anco per merito siete fatta Madre di Dio, e non per pura grazia: vi ringrazio, perchè tutte le benedizioni dell' Incarnazione le abbiamo da Voi: imparo a prepararmi.

III. *Simile est regnum Caelorum fermento.* Considera, che l'Amore, e la Divozione di Maria è un formento celeste, che santifica, ed accende, e raccoglie, e in alto solleva tutto l' Uomo. Beata quell' Anima, dove si ritrova! se averà vera divozione di Maria, che non farà per lei, e per il d' lei Figlio? Vedi, se tu l' hai: e per averla, o accrescerla prepara Memoria, Intelletto, e Volontà, purificandoli, e impiega Anima, Corpo, e beni esteriori, tutto è poco per questo.

La Madre di Dio rivelò a Santa Elisabetta, che nessuna Grazia, dono, e Virtù ricevette da Dio senza gran fatica, continua Orazione, ardente desiderio, profonda divozione, e molta mortificazione, fuorchè la prima sua santificazione nel seno materno. (e) E tu che pretendi?

(e) *S. Bonavent. Medit. c. 3.*

Per la Domenica della Settuagesima.

Tratta il Sagro Vangelo delle Chiamate fatte dal Signore in figura d' un Padre di Famiglia in diverse ore ad alcuni Giornalieri a lavorare nella sua Vigna, e della mercede poi data loro . In S. Matt. al cap. 20. 1.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. **E***Xist primo mane conducere o-*
perarios. (a) Considera la
 chiamata fatta la mattina per tempo dal
 Padre di famiglia a quei Giornalieri, e
 vedi come essi subito sen vanno dietro
 a lui al lavoro, e rifletti, che tu anco-
 ra, quando sei dal Signore chiamato,
 ed invitato a comunicarti, devi subito
 risvegliato andar dietro a Gesù Sagra-
 mentato col pensiero, e coll' affetto, e
 non già divertirti in pensieri, discorsi,
 e faccende inutili : emendati in questo.
 Se poi o la carità, o l' ubbidienza, o
 il tuo stato ti pone in mano qualche e-
 sercizio, ed impiego, non già lo devi
 recusare, ma farlo per motivo di virtù,
 ed offerirlo in preparazione alla S. Co-
 munione, tenendo però a Cristo, quan-
 to sia possibile, sempre fisso il pensiero:
 ed

(a) *ibid.*

ed allora ti prepari meglio, che con lunghe orazioni fatte di proprio capriccio, perchè l'Eucaristia è un pane, che si guadagna come da' Giornalieri a peso di fatica. *In sudare vultus tui vesceris pane.* (b) Apprendi.

II. *Quid hic statis tota die otiosi?* Considera il rimprovero, che si meritano coloro, che tutto il giorno avviliti nell'ozio, non fanno nè che fare, nè dove andare, e pure non muovono un passo verso la Chiesa ad adorare il Signore. Come? Il nostro Dio, e Re se ne sta a porte aperte nel suo trono dentro la sacra Custodia per dare a tutti udienza, e spandere sopra tutti le sue grazie: e tu sì di rado lo visiti? dunque consumerai passeggiando le anticamere de' grandi, e solo lasci Gesù, che ad ogn' ora ti vuol sentire? Questa era la pia considerazione di Santa Teresa, il riflettere quanto sia grande la bontà del nostro Dio in accoglierci sempre, a differenza delle Corti del Mondo. E tu ti mostri sì sconoscente? temi, che il Signore non ti visiti in castigo col sagro Viatico in punto di morte.

III. *Pares nobis fecisti, qui portavimus pondus diei, & aestus.* Considera, che li Santi Anacoreti, che abitavano negli Eremi sotto la sferza o cocente del Sole, o rigida de' venti, macerati da raddoppiati, anzi da un solo digiuno di

tutta

(b) Genes. 3. 19.

tutta la loro vita, e da infiniti altri rigori potranno dire di te, che gli hai raggiunti, ed uguagliati nelle virtù, se frequenterai la Santa Comunione: perchè questo pane di vita, quando te ne cibrai spesso, ti arricchirà di meriti, se non più, almeno al pari dei digiuni dei più austeri Romiti, perchè dice il Vangelo, che esso ti dona una vita Divina, e celeste. O te beato dunque! se puoi sì facilmente farti simile a quei Santi, che tanto anno stentato per giungere alla Santità. Avverti però, che devi accostarti al Sacramento con preparazione, e con frutto. Provatì un poco, e lo vedrai. La Grazia vostra, Signore.

S. Maria Maddalena de' Pazzi fu dal Signore avvisata, che lo visitasse in Chiesa trentatre volte il giorno, come in realtà poi fece. Se tu non potrai tanto, almeno stabilisci qualche numero, o in onore delle sue Piaghe, o de' sette dolori di Maria, o de' nove Mesi, o de' quindici Misterj del Rosario.

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **C**onsidera, che siccome il Padre di famiglia del Vangelo

gelo chiamò alla sua vigna Uomini in diverse ore; chi la mattina di buon' ora, chi all'ora di terza, chi a quella disesta, e di nona, e chi finalmente all'ora undecima; così il nostro Dio chi chiama colla morte subito nato nelle fascie, altri nella prima adolescenza, o gioventù, altri nell'età matura, altri nella vecchiezza, e decrepita età. Dimmi, fai tu, qual sia la tua ora? Quando nascesti, si voltò (diciam così) dalla Divina Sapienza l'Oriuolo a polvere, che misura la tua vita, ma quante ore questo porti, non lo fai: e se fosse già al fine? Tu non lo puoi rivoltare un'altra volta: ah no: muta costumi: che fai? Sta in ogni momento preparato. Quali sono i tuoi difetti?

II. *Erunt novissimi primi, & primi novissimi.* Considera, che nel morire non v'è ordine: chi nacque il primo, non deve il primo necessariamente morire; anzi spesso l'ultimo, il più giovane, il più forte muore prima: la morte è cieca, e quando vibra i suoi dardi, fa spesso come la nuvola, che ferisce con i suoi fulmini le torri, e li cipressi più alti, e robusti. Ti lagnerai per questo, o mormorerai invidioso con i giornalieri? No: perchè la morte più tosto ti toglie dal pericolo di peccare, ed in quanto a se non ti leva i meriti, perchè non si pesano gli anni, ma le virtù nelle bilancie Divine. Giovani morirono una Agne-

gnese, una Cecilia, una Prisca, uno Stanislao, un Luigi, un Casimiro, e pure superano in Santità i più vecchi meno Santi, e Virtuosi. Dunque tu stabilisci, li tuoi giorni, o pochi, o molti, che siano, impiegare in molte opere Sante: ma in quali? e come?

III. *Quid hic statis tota die otiosi?* Considera, che essendo sì incerte le ore del tuo vivere, non devi darti all'ozio, ma farti presto un ricco capitale per portarlo all' Eternità. Ecco dunque come doverai impiegare i giorni tuoi: distribuisi il tempo: la mattina fa subito orazione, ascolta Messa, quando sia possibile, dà altre ore alle fatiche, o esercizi della tua vocazione, ma tutti siano da principio indirizzati a gloria, e piacere del Signore, che vuole quegli impieghi: Leggi qualche tempo libri spirituali, di tanto in tanto esamina te stesso, se in nessuna cosa mancasti; la sera poi farai l'esame generale del giorno, ed al suono dell'ore ricordati, che te ne resta una di meno: e prega la Vergine ti assista in quel punto estremo. Fin da quest'ora ve ne prego, o Maria; son vostro Figlio ec.

Il Ven. P. Antonio Grassi diceva l' Ave Maria in ogni battere di ora, anche la notte, mirabilmente ad ogn' ora risvegliandosi. (a).

(a) In Vita l. 2. c. 8.

Per il Martedì seguente.

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **V***Oca operarios*. Considera, che quanto prima farai tu chiamato a ricevere la tua mercede da Dio nel Giudizio particolare, che siegue subito alla morte: prima però doverai essere strettamente esaminato di tutti gl' impieghi, che Iddio ti pose in mano, o sia di figlio di famiglia, o di Padre, e Madre; o sia di Superiore, o di suddito, o sia di Ecclesiastico, o secolare, o Religioso: e questo non già d'un anno, o due, ma di tutta la tua vita: tanto che si bilancierà sottilissimamente, come facesti le tue parti, come corrispondesti agli ajuti, e grazie date a te dal Signore, con qual intenzione operasti, se per interesse, fine, o gloria temporale, o pure per Iddio. O Giudice eterno, che farò, o che risponderò io per le tante negligenze commesse in tanti miei uffizj? Mi spaventerebbe render conto ad un Uomo, che farà ad un Dio! Ora esamina le mancanze; ed emendale.

II. *Voca operarios, & redde illis mercedem*. Ecco la mercede che Iddio vuol dare: e rifletti, che non vi sarà nè pen-
fie.

fiero, nè parola, nè opera quantunque menoma, che non verrà esaminata, e non averà il suo dovere. O che spavento! dover essere esaminato di tanto tempo, che empirebbe più grossi libri! Ma tu qual mercede, o pagamento averai? di premio, e di gloria, o di castigo, e di fuoco? Non lo sai; le tue operazioni però te'l diranno. Ah! se il Santo vecchio Arsenio incanutito fra le penitenze cominciò a piangere vicino a morte per l'orrore del Giudizio, che farai tu? Piangi le tue colpe, e pensa a' mezzi per non più cadervi.

III. *Arbitrati sunt quod plus essent accepturi.* Considera, che non solo dei giornalieri Evangelici è questo errore; ma sarà di molti nel particolare Giudizio, che presumendo troppo delle loro buone opere, penseranno di averne a ricevere un gran guiderdone: ma allora vedendo bene, e quanto sieno scarse in confronto degli ajuti ricevuti dal Cielo, e di quello fecero i Santi, e quanto ancora manchevoli, e difettose per le tante negligenze; tosto resteranno disingannati. Temi dunque col Santo Giob di tutte le buone opere, che fai: *Verebar omnia opera mea.* (a) Mai stimare di far gran cose. O Signore datemi lume, e mai m'assalga la Vanagloria.

Al P. Baldassare Alvarez mostrò il Signore le sue buone opere sotto la figu-

ra d'un grappolo d' Uva , in cui quasi tutti i grani erano marciti, vizzi, o immaturi: e due, o tre, che erano solo buoni, erano imbrattati di fango: E pure esso fu uno de' maggiori servi di Dio del suo tempo. Non diffidar però.

Per il Mercoledì seguente

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **M***Urmurabant adversus Patrem familias*. Considera la grande invidia, che è nell' Inferno in riflettere l' allegrezza, ed il contento de' Beati, de' loro Amici, de' loro Compagni una volta convivuti insieme, de' loro Parenti ec. Oh che vipera lacererà il Cuore d'un Dannato in pensare sempre, che quelli nel Cielo di continuo ridono, ed esso piange: quelli in feste, e banchetti; ed esso in una fame eterna, e dolore: questi fra gli Angioli, e canti; ed esso sempre fra' Demonj, e fra le strida ec. E pure con tutto questo non potrà a quegli torre un grado de' loro godimenti: nè a se sminuire un' atomo delle proprie angustie, anzi così più gli si accresceranno, e la coscienza sempre lo accuserà, dicendogli, *tolle quod tuum est*. Ahi martirio inumano! Vuoi tu fuggirlo? Non mormorare, non essere invidio.

dioso, non offendere il Prossimo. Esame.

II. *Portavimus pondus diei, & astus.* Ecco un' altro doloroso coltello, che trafigge sempre il cuore d' un Reprobo nell' Inferno; il pensare che nel Mondo non ha goduto, ma sempre visse sotto il peso nojoso de' suoi peccati, timori, rimorsi, che gli amareggiarono le sue delizie, il che, dice S. Gregorio, è la pena più grande del Mondo, *conscientia delictorum non est major pœna inter humanas tribulationes.* (a) (Ecco *pondus diei*:) e che dopo morte tanto tempo ha penato, e pena, e penerà sotto una soma di dolori eccessivi; e specialmente in un mare di fuoco starà sempre attuffato fra l' onde di cocentissime fiamme, come pesce dentro profondissime acque: (*pondus diei, & astus*:) il misero per un niente, per un godere, che fu un penare, s' ha guadagnato un ardore eterno. Se così fosse di te, quanto ti lagneresti colà giù senza alcun frutto? No: adesso è tempo: se sei buono, persevera; se no, penerai di qua, e di là: prega il Signore ad illuminarti.

III. *Multi sunt vocati, pauci vero electi.* Considera che l' Inferno è pieno, e più sono quei, che si dannano, che quei, che si salvano: si vive in una casa da molti; ma chi sa di questi, quanti si avranno a salvare? Che farà di te? Non

L 3 lo

(a) *sup. Psal. 7.*

lo fai: attento, che si tratta d' eternità, d' esser sempre misero: fa molte opere buone, perchè non basta il Battesimo, e la Fede per salvarsi, e fuggire l' Inferno: *magis satagite, ut per bona opera certam vestram vocationem, & electionem faciatis*, ti dice S. Pietro. (b) Non ti disperare però: rimira chi è morto per salvarti dall' eterno fuoco, e pregalo ogni dì.

Un Cancelliere Parigino per nome Filippo si dannò, e comparso poi al Vescovo gli domandò, se nella terra vivessero più Uomini, perchè il gran numero, che diluviava nell' Inferno di Anime, lo faceva dubitare. (c)

(b) 2. cap. I. 10.

(c) Zehet l. I. §. I. n. 3.

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **M** *Ist eos in vineam suam.* Considera, che nella vigna rappresentar ti puoi il Paradiso. Se bene rifletti, egli è una vigna sempre fiorita, sempre carica di frutta, e di dolcezze, con orti ameni, con verdure a simmetria, con fontane perenni, con vedute gioconde. Immaginati di vedere gli orti famosi della Tessaglia, le Ville de'

de' Monarchi più grandi adorne di statue, di strumenti musici, di fiori pellegrini: ma che? Tutte queste altro non sono che orridi deserti a fronte del Paradiso: colassù sempre è serena la luce, sempre soave la primavera, senza tempeste, senza fulmini, senza inverno, e però nel più freddo Febbraio S. Dorotea mandò dal Cielo a Teofilo le rose promesse. O giardino delizioso, quanto ti desidero vagheggiare! se un dì pongo dentro di te un piede, più non ti perderò. E' vero; ma tu che fai per guadagnarlo? Per vincere una lite si spandono sudori, passi, danari, le notti, li giorni; ti par che si meriti meno il Paradiso? Dillo a Maria Vergine, ed a' tuoi Santi Avvocati, per vedere, che debba tu fare.

II. *Redde illis mercedem*. Considera, che la mercede, e premio della Gloria si dà nella notte, *sero*, cioè dopo morte: tu l'avrai subito, o dopo lunghe tenebre di Purgatorio? Prendi l'Indulgenze. Sai però chi sarà la tua mercede? non già principalmente la vista di quel Giardino beato; ma bensì Iddio medesimo: egli, egli stesso vorrà essere il tuo premio; *ego merces tua magna nimis*. (a) Un bene infinito la tua mercede: questo sempre vedrai, e vedendolo ti inonderà il cuore un giubilo immenso. O ricca ricompensa: *Visto*, dice S. Agostino, *est* 10-

L 4

12

(a) Gen. 15. 1.

ta merces: (*b*) vedere un Dio , tutte le sue perfezioni infinite , come il Padre genera ab eterno il Figlio , ed il Padre , ed il Figlio spirano il Divino Spirito , e nessuna delle tre Divine Persone sia prima , o dopo dell' altra , come si creasse il Mondo , come si regga , come s' incarnò poi il Divin Verbo , come stia tutto in piccola sfera di ostia ec. Oh che dilettevole vista ! Ora però tu apri le pupille della mente , ripulisci la Vigna dell' Anima tua , e togli quelle spine , che sai.

III. *Incipiens a novissimis*. Considera , che il Padre di famiglia nel dare il pagamento ai suoi Operarj , incominciò dagli ultimi venuti al lavoro nell' ora undecima al tardi , e tanto diè loro quanto ai primi ; e senza torto di questi , perchè tanto lavorarono , e fecero di utile alla vigna quelli venuti nella mattina , quanto quelli venuti la sera , per il loro gran fervore. Impara a faticare assai , a far gran cose per il Paradiso : non ti smarrire , se fin' ora perdesti il tempo ; rifranca col poco , che ti resta , il male passato : pensa che il buon Ladro con pochi momenti si acquistò il Cielo , anzi sì alto posto colassù , che supera anco i Serafini , dice Arnaldo ; non aspettar più però ; e non volere la tua ricompensa in Vita .

Se tu non vorrai mai niente , io ti prometto di menarti in Paradiso , disse S. Filippo.

(*b*) *Solil.* 36.

lippo Neri ad un fratello della sua Congregazione, detto Egidio Calvelli, perchè non volle un regaluccio del Santo, che voleva premiare certa sua fatica. (c)

(c) In Vita.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **C**onsidera, che l'Umanità Santissima di Cristo Gesù è una vigna misteriosa per l'abbondanza de' frutti, e del vino, cioè di quel sangue, che inebbria le Anime amanti; come si cava da Ugone, e dal Vangelo: *Ego sum Vitis vera.* (a) O quanto vaga, fiorita, e adorna era quella Santa Carne! Ma rimiralà un poco nelle strade, ne' tribunali, nella casa di Pilato; vedila tutta scolorita, tutta annerita, o pure solo colorita dal sangue, e da' sputi. Ah mio caro Diletto, e chi così vi ha ridotto? Una grandine di battiture, di schiaffi, di flagelli, d'ignominie, acciò così uscisse vino, e liquore prezioso per tuo conforto, e per lavare le tue piaghe. Vi ringrazio Gesù mio: ma ahimè ingrato! io ancora alzai la mano per flagellarvi: non più.

II. Considera un' altra ingratitudine
L 5 dell'

(a) Joan. 15. 1.

dell'Uomo al suo Signore: Egli chiamò per sua somma Bontà l'Uomo, per dargli una eterna ricompensa dopo la fatica, in ogni tempo, che vien figurato nella diversità delle ore. Alla mattina chiamò Abele, e Set: a terza Noè: a sesta Abramo, Isacco, e Giacob; a nona Mosè, ed i Profeti: all' ora undecima gli Appostoli, ed i Gentili al suo conoscimento; ma l'Uomo che fa? In tutte le ore del Venerdì lo maltratta: A prima lo riempie di sordidissimi sputi; a terza lo sentenza alla morte; a sesta lo mette in croce; a nona gli dà la lancia; a sera Cristo (se bene divotamente) vien riposto per le colpe nostre già freddo nel Sepolcro. Ah! compatisci il tuo Gesù, domandagli perdono, apprendi, che il mondo non sa rendere, che ingratitudini, e consolati: se reciti l'Uffizio Divino, ricordati nelle Ore canoniche di Cristo appassionato. A che pensi tu allora? O confusione!

III. Considera, che se dagli ultimi Operarij si cominciò il pagamento da quel Padre di famiglia; Iddio, dice S. Girolamo, ha ancora più degli antichi beneficiati i Pagani, venuti gli ultimi alla fede all' ora undecima, perchè crederono il gran mistero della Passione d' un Dio: Credilo ancora tu, se vuoi esser dal Cielo favorito: la tua fede però sia viva, cioè da Operario, che imiti, e ponga in pratica le Virtù del Crocifisso. Proponi.

Suor

Suor Agata della Croce in memoria della Crocifissione stava ogni dì tre ore in piedi colle braccia in Croce. (b) Tu almeno patirai per tanto tempo alcuna cosa a te discara.

(b) *Diar. Dom. 20. Apr.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **C**ONsidera, che la SS. Vergine ella ancora è una Vigna celeste: *Ego quasi Vitis fructificavi suavitatem odoris.* (a) Ella è Vite, perchè generò il Frutto soavissimo di salute, che nel SS. Sacramento ci appresta il suo Divino Sangue in bevanda: è Vite, perchè lo portò tanto tempo pendente dal collo, e specialmente quando andò nella sua Purificazione a presentare Gesù Bambino nel Tempio: è Vite ancora, perchè ci fa gustare la dolcezza delle sue grazie nelle nostre amarezze. O fortunata Madre, felicissima Genitrice, con voi mi congratulo. Vi ringrazio, perchè ci donate quel Santissimo Frutto, medicina de' nostri mali. Vi prego, acciò da tutti sia io liberato nell' Anima; e lo spero.

II. Considera, che per vivere quieto

L 6 sotto

(a) *Eccles. 24. 23.*

sotto l'ombra di Maria Vergine, devi coltivare ancor tu questa Vigna, e questa Vite: *Ite & vos in vineam meam*. Come? 1. con andare ogni dì a riverire qualche sua Immagine. 2. con offerirle ogni giorno qualche speciale atto d'ossequio, o col S. Rosario, o coll' Uffizio, o altro. 3. con sopportare qualche cosa per suo amore, come sarebbe infermità, perdite, dolori, ingiurie, torti, senza rispondere. 4. con prendere anco qualche mortificazione volontaria, o di astinenza, o di occhi, o di lingua, o di udito, o di flagelli. 5. con imitare le sue Sante Virtù, di Umiltà, Carità, Pazienza, Modestia, Castità, Ubbidienza, ec. Tu che farai? Dunque patirai per coltivare un' Amicizia d'un Signore, d'una Dama; e per la Regina del Cielo nulla farai? e di chi è l'utile?

III. *Incipiens a novissimis*. Considera adesso il vantaggio della Divozione della Madre di Dio. I suoi Divoti non solo hanno la speranza d'essere predestinati, come dicono i Saggi Dottori; ma di più saranno i privilegiati in tutte le cose, ed i primi posti averanno in Cielo per la protezione di Maria stessa: in figura di questo, fu detto a Giacob, mentre era dal suo Padre benedetto per industria della sua Madre Rebecca: *Incurrentur ante te filii maris tuae*. (b) Che potrei fare, mia cara Signora, per piacervi? Offerisci a me la
tua

(b) Gen. 27.22.

tua Volontà; e come Giacob, fa ciò, che dico io tua Madre: Vestiti degli abiti miei, cioè delle mie Virtù. Pensa di quali: ed eseguisce queste chiamate.

La B. Vergine disse a Suor Francesca Vacchini, che per farle cosa gratissima, l'imitasse nelle sue Virtù. (c)

(c) *Diar. Dom. 9. Ottob.*

Per la Domenica della Sessagesima.

Tratta il Sagro Vangelo della sementa cascata a chi la spargeva e vicino alla strada, e sopra pietre, e fra le spine, e nel terreno bene coltivato; e del frutto, che poi rese. In S. Luca al cap. 8. 5.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. **A** *Quid cecidit secus viam.* Considera, che il Divin Sacramento ancor' esso è un seme prodigioso, perchè a chiunque degnamente lo riceve, dona la Grazia, quale si chiama *semen Glorie*, seme, che ci partorisce frutti di Vita eterna; tanto più, che la Sagra Eucaristia viene chiamata dal Concilio Niceno *Symbolum Resurrectionis*: in somma produce in noi Virtù, meriti, mozzioni celesti, quali matureranno un dì in ampia messe di Gloria. Dimmi, non tiralegri

leggi tu , non ti senti allargare il cuore ? Si; ma mostrami un poco , che frutto anno in te partorito tante , e tante Comunioni ? Una sola di esse , dice Santa Maria Maddalena de' Pazzi , può condurre un' Anima ad una gran perfezione , cioè farla Santa : sei Santo tu ? pensa alle tue mancanze . Ma da che proviene , che non si vede il frutto ? Eccolo : quel Seme Celeste , il Frumento degli Eletti , il SS. Sacramento , quando da te si riceve , come in una strada si getta ; perchè quasi si calpesta ; non lo stimi per certa quasi familiarità nata da una inconsiderata frequenza , che è quanto dire , ti comunichi per usanza , senza riflettere la grande azione che fai : e questa è opera del Demonio , perchè così ti toglie tutto il bene , che nasce da una Comunione ben fatta . Ah cuore sbadato , dove passeggiano mille pensieri , chiuditi una volta alle ciancie , alle curiosità , alle corrispondenze , ed apriti solo al tuo Gesù . Risolvi.

II. *Et aliud cecidit supra Petram* . Considera , che all' ora il Pane Sagramentato è ricevuto come sopra un luogo falso , quando nel comunicarti provi qualche poco di divozione ; ma poi , perchè non hai radice di fondata Virtù , subito s' inaridisce : in quel punto sarai tutto fervore , con S. Pietro grandi esibizioni , ma tosto a casa ritornato , o pure anco uscito di Chiesa , sei superbo , indivoto , vano , come

pri-

prima: un' infermità , o novella funesta de' tuoi parenti , un' occasione di vedere , una parola , che un poco ti scotta , dissecca quel poco spirito nato dal Sacramento . O mio Gesù , così è per appunto ; ed aimè , dopo tanto tempo non vi ho preso rimedio : perdonatemi , aiuto . Che farò ? Togli le pietre , cioè la durezza del cuore : non cercare la dolcezza , e la divozione sensibile nel comunicarti ; ma sempre proponi di ammolli-
lire il cuore , di estirpare i Vizj . Pensa quali .

III. *Et aliud cecidit super Spinas* . Considera l'altro impedimento del frutto dell' Augustissimo Sacramento : ed è , perchè anco quando viene il Signore nell' Anima tua , è accolto da te fra le spine : onde come il grano seminato fra le spine viene subito da esse affogato ; così viene per tua colpa impedito il copioso frutto del Sacramento . Le spine poi sono quelle brighe , quelle sollecitudini , e pensieri di casa , di studi , di faccende , sono gli affetti alle amicizie poco moderate , agli spassi , alle conversazioni , alle ricchezze , agli onori : un solo di questi , o simili pensieri di Mondo ti può rubare il frutto ampio delle tue Comunioni , non che la soavità : pensaci , e così sarà stato . Che più ? talvolta uno scrupolo è una spina al tuo cuore , che come lo trafigge , così non gli fa gustare nè il dolce del Pane degli Angioli , e forse nè il
bua-

buono della Grazia , e della Virtù . O mio Gesù ! Povero me ! Se a discacciare, e svellere dalla mente simili spine avessi fin' ora atteso , farei ora un Santo: le svellerò, le svellerò in avvenire . Pregalo quando t' appresserai a Lui dell' indulgenza di questi , ed altri tuoi difetti .

Disse una volta il Signore al B. Errigo Sufone , che la fame spirituale , il desiderio , e la divozione attuale lo tirasse alla Comunione più che la consuetudine. (a)

(a) *March.*

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte ,

Punto I. **E***T concutatum est , & volucres caeli comederunt illud.*
 Considera la disgrazia avvenuta a quel Seme del corrente Vangelo , che cadde vicino alla strada battuta ; fu egli calpestato da' passeggieri , e divorato ancora dagli uccelli . Sappi però , che maggiore farà la tua disgrazia dopo la morte , più infelice la sorte tua . Ancor tu dentro un sepolcro sarai tutt' ora calpestato fino al dì del Giudizio da piedi più villani , che ti cammineranno sopra : cote- sto tuo corpo , cote- sta tua carne da capo a pie-

a piedi farà mangiata tra poco, forse prima di quello ti pensi, non dagli uccelli, come i corpi morti di tanti Egiziani sommersi nel Mar rosso con Faraone, e rigettati sul lido: ma da vilissimi animali, forci, vermi, putredine. Qua andrà a finire la tua leggiadria, il tuo colore, la tua avvenenza. E tu ne farai conto? E tu accarezzerei la tua carne? Farai un lauto banchetto alli vermi.

II. *Et natum aruit*. Considera la fragilità della tua natura, la quale per essere composta di umori fra di loro contrarij, facilmente manca, e muore: basta, che gli umori vengano con violenza alterati; e la vita s' estingue. Paven- ta dunque la morte. Sai tu però, perchè sia così? perchè col peccato entrò la morte nel mondo: *Et per peccatum mors*.

(a) Del resto, se Adamo non avesse peccato, la vita tua mai sarebbe mancata: *Deus mortem non fecit*. (b) O che gran danno apporta la colpa! Non torna nè all' anima, nè al corpo. Quanti ancora adesso muojono prima del tempo in pena de' loro misfatti, ed iniquità? Stupisci, che il Signore ti tenga in vita: e- mendati, acciò non te ne tolga: ma più per non mettere in Croce dal canto tuo Gesù Cristo.

III. *Spinae suffocaverunt illud*. Considera nelle spine, che danneggiarono la se-
men-

(a) Rom. 5. 12.

(b) Sapient. 1. 13.

menta Evangelica, che la tua vita viene accorciata non solo dalli guai, e miserie di questa terra, ma ancora dalle delizie, ricchezze, brighe secolari, e ricreazioni, quali cose tutte, secondo il Vangelo, sono acute spine. A quello la crapula, a questo le veglie, ad uno l'indegno piacere, ad un' altro l'affanno ansioso per acquistarsi onori, posti, o tesori, rubbano la sanità, ed i giorni. O che bell'utile! Sai tu chi vive felicemente, e lungo tempo ancora? Chi vive con regole di parcità, e lontano dagli interessi, cure, e faccende di Mondo, per servire Iddio; Un San Paolo primo Romito, un S. Antonio Abate, un S. Romualdo, che durarono più di cent'anni la vita. O mio Signore, dove mi sono fin' ora perduto! Quanto meglio è servir voi! Addio vanità, onori, dilette: Voglio solo l'eterna Vita.

Oggi per un poco di tempo penserai a quelle parole di S. Paolo, che dicono: *La Pietà riesce fruttuosa per ogni verso, e va accompagnata con promessa della vita presente, e futura.* E poi reciterai le Litanie a Maria Vergine, offerendoti tutto a lei, per far ciò, che Dio vuole da te.

Per il Martedì seguente.

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **E***Xiit qui seminat seminare semen suum.* Considera, che il supremo Creatore Iddio ha come seminato la terra di milioni di Uomini, che in tutto il mondo ha sparsi, fra li quali sei ancor tu. Ringrazialo. Verrà un dì però, in cui nella Valle di Giosafatto vorrà palesemente vedere il frutto, che essi averanno reso, finchè vivevano. Averà forse fatto, e reso frutto chi accumulò ricchezze, chi acquistossi titoli, nome di dotto, di saggio, di manierofo, di mondano politico? No; perchè queste sono foglie, non frutta, che nella morte s' inaridiscono: Egli vorrà l' opre, *interrogabis opera vestra.* (a) frutti saranno le Virtù esercitate; Umiltà, carità, mortificazione, pazienza, modestia, penitenza. Che fai tu? tutto all' opposto. Ah! Pensa, che in quel dì il Signore crivellerà la sua aja; ed il cattivo frumento getterà al fuoco colle paglie: *cujus ventilabrum in manu sua; & permundabit aream suam, & congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.* (b)

II. Se-

(a) Sapiens. 6. 4. (b) Matth. 3. 12.

II. *Seminare semen suum*. Considera, che se gran parte della sementa Vangelica andò a male a chi la seminava, poteva consolarsi l'Agricoltore, perchè essendo sua, non doveva poi a veruno renderne conto: non così però di te sarà, perchè la sementa, che sopra di te è stata sparfa, è di Dio; onde a lui stretto conto doverai rendere. Questa è la sua Divina parola, *semen est verbum Dei*. Che frutto non ha reso in S. Nicola da Tolentino, in S. Francesco, in S. Ignazio? Ma in te? che utile cavi dalle prediche, e discorsi spirituali? che dalla sagra lezione? che frutto da queste meditazioni? Un Infedele, o un povero pastore potrà in quel giorno apportar qualche scusa, ma non già tu. Deh metti in pratica: che?

III. *Nam qui supra petram*. Considera, che in quel dì funesto assai male la passeranno li cuori induriti qual sasso, che non si ammolirono alle dolci chiamate della Grazia, nè agl' impulsi degli Angioli Custodi, nè alli colpi de' flagelli, e castighi, nè alle ammonizioni de' libri divoti, o correzioni de' Padri Spirituali, e sagri Dicitori. *Cor durum habebis male in novissimo*, disse lo Spirito Santo. (c) O quanto si mostrerebbero e gli Uomini, e gli Angioli, e Dio duri, ed inflessibili verso di te allora, se ora portassi un cuor di

(c) *Eccl. 3. 27.*

di macigno ! Pensa dunque se sei compassionevole coi prossimi anco tal volta nojosi : e se corrispondi alle Divine chiamate. Su, che il Giudice si avvicina.

Fra Michele degli Appostoli Carmelitano Scalzo, gran servo di Dio, videsi in un ratto presentato dinanzi al Divin Tribunale con suo grande spavento : e invitando poi tutti a far frutto diceva ; *quel che di qua è un atomo, di là è un monse . (d)*

(d) Cron. 10. 2. l. 6. c. 37.

Per il Mercoledì seguente .

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno .

Punto I. **E** *Xiis, qui seminat seminare.* Considera il gran dolore, che avrà sentito il seminatore Euangelico nell' avvedersi di aver perduta la sua semenza in tre luoghi con il suo frutto triplicato : ma poi rifletti, che maggiore senza paragone sarà il crucio di un dannato, che in un sol luogo, cioè nell' Inferno, ben si accorge di aver perduto non poco interesse, ma tutto, cioè il corpo, l' anima, e Iddio tesoro infinito. Pensa bene che voglia dire la perdita di queste tre cose. Almeno dalla terra potesse il misero ritrarre alcun utile ! ma no : perchè ha perdute ancora ricchezze,

ze, possessioni, stima, posti, delizie. Ahi disperazione! Ahi spasimo! tutto è svanito; ogni godimento di spirito, e di carne. Ah presto esci tu, e staccati dal mondo, da capriccj, e spassi, se a forza non vorrai esserne staccato per sempre.

II. *Exiit, qui seminat, seminare semen suum.* Considera, che le lagrime sono un seme ottimo, che frutta al vivente, quando fruttuosamente lo sparge, una Beata Eternità. *Bonæ lacrymæ, in quibus est redemptio peccatorum.* (a) *Qui seminant in lacrymis in exultatione metent.* (b) nell' Inferno però a fiumi saranno versate le lagrime dal peccatore, e tutte saranno sparse al vento: Un seme, anzi un tesoro sì prezioso sarà in eterno calpestato da' Demonj; essi si burleranno di tanto pianto. Ahi misero dannato, piangerai sempre, e piangerai d' vantaggio per la perdita inutile delle tue lagrime, e sopra tal perdita caderà altro pianto; e così sarà per tutti i secoli. Tu, che vivi però, spandi le tue lagrime ora sopra la terra per le tue follie passate, e difetti presenti. Oh che fertile terreno per le lagrime! Oggi versane alquante a' piè del Crocifisso.

III. *Ceteris autem in parabolis.* Considera, che Cristo parlava, e predicava ai popoli colle parabole, e similitudini,

ac-

(a) *S. Amb. l. 6. in Luc.*

(b) *Psal. 125.*

acciò, come dice il Boccadoro, più fortemente, e più vivamente, *Tenacius, & expressius* si scolpissero nella mente degli Uditori le sue sante parole. Tu ancora va sempre considerando con l' ajuto di ciò, che vedi, e senti, qual sarà mai il penar nell' Inferno. Le arsurre delle febbri, li spasimi de' dolori, di gotta, di emicrania, d' intestini, il rigore dell' Inverno, l' affanno della state, la morte de' Parenti, e degli Amici, in somma ogni penalità non solo è castigo del peccato originale, ma deve essere ancora, e servirci di motivo per considerare l' inferno, e dire: Se di qua, che è luogo di misericordia, nulla posso soffrire, che farei di là, che è luogo di giustizia? e così non t' impazientire, ma ogni cosa ti paja un nulla. O Santi Penitenti del Paradiso, fatemi seguire il vostro esempio.

Il Ven. Giovenale Ancina in occasione di certa Processione, dove precedeva lo stendardo di S. Antonio Abate, gridò al Popolo: *S. Antonio della gran freddura, S. Lorenzo della gran caldura, l' una, e l' altra poco dura*: e poi con grave tuono soggiunse, e con grande spavento di chi lo udiva; *nell' Inferno gran freddura, nell' Inferno gran caldura, l' una e l' altra sempre dura*: e così seguì tal tema. (c)

(c) *Mem. Hist. to. I. l. 4. c. 6.*

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **E** *Xiii, qui seminat*. Considera, che fin che stai nel mondo semini per racconne non in terra, ma in Cielo i frutti eterni di gloria. *Seminatur* (dice S. Paolo (a) *in corruptione, surget in incorruptione*. Ecco il primo frutto, che è l'impassibilità: se tu farai opere di misericordia spandendo semi di Virtù, dopo che il tuo corpo si sarà putrefatto in un sepolcro, averà un dì nella Valle di Giosafatto, o pure in quel luogo stesso a risorgere; per non aver mai più a patire nè caldo, nè freddo, nè dolori, nè morte, nè pena nessuna in eterno. O stato felicissimo! Tu però, che patisci ora? Chi di qua non patisce, di là non l'avrà. Mortificazione della carne, perchè così goderà poi in Cielo.

II. Considera gli altri frutti della Gloria pure da S. Paolo riferiti: *Seminatur in ignobilitate, surget in gloria*. (b) Ecco la chiarezza, che averà in Cielo il tuo corpo glorioso, se ti salvi: il Sole farà nero a paragone di te: ed un sol dito, che mostrasti dal Cielo, assai più luce fa.

(a) 1. Cor. 15. 42.

(b) *ibid.* 43.

farebbe, che tutto il corpo solare. *Seminatur in infirmitate, surget in Virtute.* Questo è il terzo frutto, che è la prestezza, leggierezza, ed agilità, per cui un corpo glorioso in un momento senza alcuno affanno, come se fosse un Angiolo, potrà fare milioni di miglia, volare dalla terra al Cielo. *Seminatur corpus animale, surget corpus spiritale;* cioè, *spiritui subditum*, come spiega S. Agostino. Ecco il quarto frutto, la sottigliezza, in virtù di cui potrà un corpo glorioso in Cielo, più che la luce il Cristallo, penetrare li monti, entrare ne' luoghi ancorchè chiusi senza alcuna resistenza. Patisci, patisci o corpo mio; beato te, se anderai in Cielo. I vuoi raccorre i frutti detti? Umiltà, Pazienza, Ubbidienza a Dio, ed agli Uomini in luogo di Dio.

III. *Fecit fructum centuplum.* Considera, che S. Matteo spiega più distintamente questo frutto, che produce la semenza cascata nel buon terreno, dicendo che fece il trenta, o il sessanta, o il cento per uno; e da quì considera, che nella gloria non tutti godono allo stesso modo: ma chi più, e chi meno, conforme al merito, *qui parce seminat, parce & metet &c.* (c) Tu come semini in abbondanza? Quanto fai per avvantaggiarti nel mondo? E per l'eternità? Unisciti al corpo glorioso di Gesù nel San-

Tom. I.

M

tis-

(c) 2. Cor. 9. 6.

tissimo Sacramento, acciò il tuo corpo un dì sia a parte della sua gloria. Vorrei farmene degno, Signor mio.

Oggi farai molti suffragj alli Defunti. Oh se mandasti un' Anima in Paradiso! Ti priverai per questo di qualche ricreazione.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **S**emen est Verbum Dei. Considera, che Cristo è il grano celeste sceso in terra per nostra salvezza: *Ipse Dominus Jesus erat granum mortificandum, & multiplicandum*, disse S. Agostino, (a) nel tempo però di sua dolorosa passione questo grano Divino *cecidit secus viam, & conculcatum est*; cadde, anzi fu con furia rovesciato per le strade, come quando fu preso nell' orto, quando fu condotto per i Tribunali, quando fu menato al Calvario con quel gran peso sopra le sue spalle; ed allora fu calpestato co' piedi, e quasi divorato da quell' empia masnada colli rimproveri. Deh vedi sotto i piedi di quei vili Peccatori in pubbliche strade chi risiede sopra le stelle: Ahi come è pestato! Osserva le ammaccature. O mio dol-

ce

(a) *tract. 51. In Joann.*

ce Gesù! questa è la gratitudine degli Uomini? Questi sono i ringraziamenti? Ah! non voglio mettermi più sotto i piedi di la vostra Santa Legge, nè i propositi fatti: ancor io volentieri starò sotto i piedi di tutti anco i più vili: ah che non sono più di voi! voglio anzi baciarli; questa sarà la mia corrispondenza. Ricordati di questo in quelle occasioni.

II. *Cecidit inter spinas*. Considera anco fra le spine il tuo Salvatore: spine sì crudeli, che gli trafissero tutto il capo. Rimiralò addolorato, e tutto segnato di sangue: e pure sappi, che egli non a forza, ma volentieri accettò tali spine, perchè tu meritassi corone di rose. Oh amore! Io, amato Gesù mio, meritava le spine, voi li fiori. Ah date a me quella dolorosa corona, che io per voi lascio gli odori, e li dilette del secolo. Sì; ma in tanto lo punge colle spine, cioè colli pensieri vani, colle parole pungenti, con i sguardi immodesti: se fai così, pentiti: e spiegati, che vuoi lasciare.

III. *Cecidit supra petram*. Considera, che il tuo Signore ti amò tanto, che per farti risorgere a Vita immortale, non sopra, ma dentro la Pietra sepolcrale volle giacere morto, e freddo: chi? l' Autor della Vita: vedi o Figlio, quanto ti beneficcò il tuo Padre amoroso. muore per darti nuova Vita: se muore un tuo Parente, tu piangi: e per chi muore

M 2.

per

per te, non hai una lagrima? Ah mio Gesù, tanto voglio piangere sopra questa Pietra, che bramo ammolirla col mio pianto: se bene meglio fia, che ammollisca il mio cuore di selce, e pianga le colpe, che diedero a voi la morte.

Dirai cinque Pater, ed Ave alle Piaghe di Cristo, acciò i Peccatori in tali giorni non gli rinnuovino dal canto loro le ferite.

Per il Sabato seguente .

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **E***T aliud cecidit in terram bonam*. Considera che la Madre di Dio è quella terra fertile, di cui parla il Profeta, *& terra nostra dabit fructum suum*. (a) Ella però produsse il frutto centesimo, perchè superò tutti gli altri Santi ne' meriti, e nella gloria. Sai perchè? non già principalmente perchè ella nel suo Seno concepì il Verbo incarnato, ma perchè prima l'aveva concepito nella mente colla meditazione continua, e nel cuore per l'amore, come vogliono i Santi. Rallegrati con lei, loda il Signore: e tu apprendi, che non ti fanno santo in terra, nè ricco in Cielo i favori, le rivelazioni, e le estasi;
ma

(a) *Psalm. 84.*

ma solo i meriti, le Virtù, l' Umiltà, la Carità ec. O Madre di Dio fatemi a parte di questi frutti.

II. Considera, che, secondo si disse di sopra riportando S. Matteo, tre furono i frutti recati dalla semenza cascata nella terra coltivata; trenta, sessanta, e cento per uno: rifletti su ciò, quanto abbondante farà l' utile, che nasce dalla divozione, e culto di Maria, di questa terra benedetta; ed infervora il cuore per ben servirla: che farai però? Se tu coi soli pensieri l' onori, la sua divozione ti renderà il frutto trentesimo: se colle parole la veneri, e benedici, ti renderà il frutto sessantesimo: vuoi però anco il sommo, il centesimo? Aggiungi le buone opere: rimetti le ingiurie, mortifica i capriccj, la lingua, li sguardi, per suo amore toglì oggi quella spina di rancore, o d' invidia dal tuo cuore.

III. Considera, che la divozione di Maria Vergine anco secondo la diversità dei stati delle persone cagiona frutto: il trentesimo agl' Incipienti, o pure a chi solo osserva i comandamenti di Dio, o pure ai Maritati: il sessantesimo ai Proficienti, a chi anco osserva i Consigli Evangelici, o pure alli Vedovi: il Centesimo ai Perfetti, o pure a coloro, che innocentemente patiscono, ovvero alli Vergini. O Madre mia amabilissima, fate che mi disponga alle vostre grazie; e qui spiegherai (senza far voti però)

quale stato vogli prendere, o pure come riformarti, e pregala di ajuto.

Il Ven. Fra Giuseppe da Copertino dir soleva dolcemente di Maria così: *La Mamma mia è capricciosa; le porto fiori, ed ella dice che non li vuole; le porto cerasse, e non le vuole, poi le domando, che cosa vuoi? e mi risponde, voglio il cuore, perchè non mi pasco se non di cuore. (b)*

(b) In vita cap. 23.

Per la Domenica della Quinquagesima.

Predice nel Vangelo di oggi il nostro Salvatore alli suoi Appostoli la Passione, e Morte sua, e poi vicino alla Città di Gerico risana un Cieco dandogli la luce. In San Luca al cap. 18. 31. E noi appunto da questa settimana daremo principio alle Meditazioni sopra la Passione di Gesù Cristo: con quest' ordine però, che nella settimana presente si propongono alcune Considerazioni come preliminari, nelle seguenti poi si proporranno così; Cioè la Domenica sempre la serbaremo alla Meditazione del Santissimo Sacramento, che è un memoriale della Morte del Redentore; i cinque giorni appresso si daranno alla Meditazione de' cinque Misterj dolorosi del S. Rosario, uno per giorno; nel Sabato poi si mediterà alcuna cosa de' i dolori della Madre di Dio Maria Vergine, e così seguitaremo fino alla Domenica delle Palme.

MEDITAZIONE I.

Il SS. Sacramento lasciatoci da Cristo prima di andare a morire.

Punto I. **C**onsidera, che il tuo amoro-
sissimo Redentore stan-
do,

do già per fare la sua partenza dal mondo, e dagli Uomini, volle usare una finenza con tutti, *cum dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos.* (a) E perchè s' usa fra gli Amici nel mondo d'invitarli fra di loro, egli per dimostrare, che veramente ci amava, prima di partire volle (nota qui le sue amorevolezze) volle non già essere invitato, ma invitare, e fare un lauro convito a' suoi Discepoli, e con essi a te ancora, ed a tutti. E quali cibi apprestò? Le sue carni medesime, il suo corpo in cibo, ed il suo Divin sangue in bevanda. O Amico fedelissimo, e che fate voi? e a chi lasciate un convito sì nobile? O! chi mai l'avesse pensato? A Giuda Traditore. Dunque a Giuda, che vi ha apparecchiato di già il Calice amarissimo di Passione colle sue frodi, voi offerite un calice sì prezioso? anzi a me date a gustare il vostro dolcissimo sangue, che fele, ed aceto co' miei peccati tante volte vi ho dato! O Amore! O Carità! Ammira, ringrazia, proponi dopo il pentimento di più non dargli disgusto: tu sai in che.

II. Considera le qualità di questo Convito Divino. Egli è nobilissimo, perchè il cibo non è terreno, ma celeste: egli è sanissimo, perchè non fa alcun male, nè reca la morte, ma la vita eterna comparte; *habet vitam aeternam*: egli corrobora,

(a) Joan. 13. 1.

ra, e dà le forze, e però si figura in quel pane, che diè forza ad Elia di camminare: egli è dolcissimo, e soavissimo; anzi il fonte della dolcezza, dice l' Angelico: e però S. Maria di Egnyes nel riceverlo sentiva nel palato dolcezza di miele con odori di aromi: e S. Elzeario Conte soavità di zucchero. Ringrazia di nuovo la bontà Divina; stupisci di te stesso, che tante volte nauseasti questa mistica manna, e bramasti le cipolle di Egitto, cioè piaceri, e gusti terreni: Piangi: ma che fai adesso, che farai ne' presenti giorni?

III. Considera, che è costume ancora nella morte di un Padre virtuoso, che si procuri da' figli alcun suo ritratto. Il tuo celeste Padre però non ha aspettato, che altri si prendessero tali pensieri, ma esso medesimo prima di andare a morire ci pensò: e per questo istituì il divinissimo Sacramento, in cui con modo tanto prodigioso non ti lasciò la sua immagine, (se bene ancor esso si chiama *imago bonitatis illius*, (b) e *figura substantiae ejus*, (c) ma tutto se stesso vivo. O stratagemma amoroso! O dono incomparabile! E tu anderai a venerare le Immagini de' Santi, e del tuo vero Gesù ti scordi, che ti aspetta nelle Chiese? E tu tenni alla presenza di un Uomo, e non già innanzi a quel

M 5 Si-

(b) Sap. 7. 26.

(c) Hebr. 1. 3.

Signore, che tutto vede? Esame, e riforma.

S. Caterina da Siena per Virtù del Santissimo Sacramento nauseava ogni cibo, ed una volta dal giorno primo di Quaresima fino all' Ascensione solo con quel Pane celeste si mantenne. Tu non aspirare a favori simili, ma in tali giorni non lasciare qualche mortificazione in ciò, che più ti piace, e ne' giorni avvenire volentieri digiuna, e confortati colla Comunione.

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

La Passione di Cristo ci dichiara
la gravezza del Peccato.

Punto I. **C**ONsidera, che se bene assolutamente parlando si poteva redimere il mondo anco senza la morte d'un Dio secondo S. Tommaso, (a) nulladimeno non mandò altrimenti l'eterno Padre un Angiolo a patire per l'Uomo, ma volle, che il suo Figlio medesimo col suo sangue soddisfacesse alla sua Divina Giustizia, e lavasse ancora i peccati degli Uomini, quasi che non si tenesse, nè si potesse tener soddisfatta in altra guisa la Divina Giustizia medesima, e come se per rimediare ad un tanto male solo

(a) 3. p. 2. 46. ar. 2.

solo si richiedesse una medicina di valore infinito. O quanto è pur gran torto quello che si fa a Dio con un peccato! O quanto è nera la bruttezza d'una grave colpa! O quanto pesa nelle bilancie di un Dio! Dopo il decreto del Divin Signore, nessuno nè Angiolo, nè Serafino, nè altro Santo, nè pur Maria, anzi nè pur tutti insieme, ancorchè si fossero macerati con eterne penitenze, avrebbero potuto senza il Sangue di Cristo soddisfare per te, e mondarti col sangue loro tutto da una sola colpa veniale; or che sarà della mortale? E tu non la stimasti? Ah piangi! Ah pentiti! ah proponi, e fuggi anco le colpe leggieri!

II. Considera, che era tanto il merito della morte, e sangue del Figlio di Dio, che con una sola goccia avria potuto lavare, e soddisfare per peccati infiniti: Ma pure Gesù Cristo volle spargere tutto il tesoro prezioso delle sue Vene, e morire in Croce, perchè tal morte, dice l'Angelico, (b) era conveniente al peccato del primo Uomo: anzi rifletti, che in tutti i membri del suo innocentissimo Corpo volle atrocemente patire, *a planta pedis usque ad verticem capitis*: spine nel capo, croce nel dorso, e nelle braccia, chiodi nelle mani, e ne' piedi, flagelli, e piaghe in tutto il corpo, e fino lancia nel cuore, e fiele a-

M. 6

ma

(b) Ibid. ar. 4.

marissimo nel palato, e nella lingua. Sai perchè? Perchè l'Uomo con tutti li membri, e sentimenti pecca: e perciò il tuo Dio intieramente vuol soddisfare. Ecco che fa il Signore per correggere le tue libertà, e tu che fai? che pensi, o Reo? Rifletti.

III. Considera, che ogni peccato mortale, quanto è dal canto suo, rinnova a Cristo la Passione: *rursus Crucifigentes sibi in eis filium Dei.* (c) Si perchè il peccato grave è la cagione, e l'origine della Passione di Cristo stesso: sì perchè, se la morte di lui non fosse di valore infinito, nè bastasse per tutti, bisognerebbe, che il Figlio di Dio per salvarti dopo il peccato, di nuovo morisse in Croce. Ahimè Signor mio! Quante volte vi ho io per parte mia crocifisso! O bel contraccambio! I Giudei lo fecero una volta: Giuda per trenta denari vi consegnò alla morte, ma io per meno! Pensa perchè? pentiti, proponi, domanda perdono, prega per i peccatori, impedisci le colpe con i consigli, orazioni, e penitenze.

Il Signore si lamentò una volta con S. Margherita da Cortona, dicendole, che più erano i Cristiani a rinnovargli le piaghe, e la Passione, di quello fossero i Giudei allorchè realmente morì, e tutto le spiegò alla lunga. (d)

Per

(c) Heb. 6. 6.

(d) Marchesi in Rix.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Tre cose ci fa conoscere la Passione
di Cristo.

Punto I. **L**A prima si è la preziosità dell' Anima. Cristo, dice S. Pietro, (a) non ci ha ricomperati altrimenti con oro, ed argento, ma solo col suo sangue medesimo. Dunque se il prezzo deve essere proporzionato alla compera di una cosa, e se Gesù è Sapienza infallibile; pare che l' Anima vaglia tanto, quanto il Sangue di un Dio: *quam pretiosus sis, interroga Redemptorem*, disse S. Bernardo. Ringrazialo; pensa che stima ne facci tu, in mano di chi sia stata, e stia adesso, se di Cristo, o del Demonio. Ah! che ci ha speso il maligno tentatore? Non gliela dare.

Il Considera, che la seconda cognizione, che ne dà la crudeltà della Passione del tuo Salvatore, si è la somma acerbità delle pene dell' Inferno. Rifletti che Cristo, cioè il Signore del tutto, Santissimo Dio, ed Uomo, patì dolori immensi, e tanto spaventosi, che il solo mirarli da lungi gli fece sudar sangue: e questo acciò tu non patissi: Moxi da tutti abbandonato, anco dal Padre; ac-

cioè

(a) 1. Pet. 1. 18.

ciocchè tu non morissi eternamente abbandonato da Dio: dunque è di mestieri il dire, che a tanto costo ti abbia voluto esimere, e torre da tormenti atrocissimi. Ma o mio Gesù, la vostra vita non è ella di valore infinito? Bene: ma che? risponde esso: pensi, che io abbia errato? e l'Inferno non è anco infinito nella durazione? anzi sappi, che le pene benchè temporali del Purgatorio sono maggiori di quelle della mia Croce. (b) Or se Gesù tanto pena per salvarti, tu nulla farai? Vorrai godere? Nulla patirai per salute de' prossimi?

III. La terza considerazione, che si cava dal gran patire del Figlio di Dio, si è la grandezza della Gloria del Paradiso. Se un Re non si cura di spargere sudori, anzi sangue, e di spender la Vita per la conquista d'un Regno, subito si dice, che quel Regno è molto ricco, e bello, perchè dai mezzi si viene in notizia della nobiltà, e valore del fine. O quanto penoso mezzo è la passione di Gesù per guadagnare il Paradiso! O quali beni, e contenti ti avrà meritati il suo sangue! Colla sua morte ti ha meritata quell'eterna vita: ed il suo preziosissimo Sangue ti ha lasciato per scrivere le tue suppliche, e domandargliela. Ringrazialo: confonditi, che neppure una stilla di sudore vuoi spandere, neppure inghiottire un boccone amaro. O S. Cro-

(b) S. Thom. 3. p. 2. 46. ar. 6.

Crocifisso quanto sono da poco ! Ajuta .

S. Geltrude nella Domenica ultima di Carnovale vidde S. Giovanni Euangelista, che scriveva, e notava per ordine del Signore tutte le buone opere, e mortificazioni, che le Religiose di quella Casa facevano nei tre ultimi giorni dello stesso Carnovale, e Gesù Cristo chiamò sua persecuzione il libertinaggio di questi giorni. (c)

(c) *Vit. l. 4. c. 16.*

Per il Mercoledì delle Ceneri.

MEDITAZIONE IV.

La Passione di Cristo ci fa conoscere la
viltà, e fralezza delle cose
mondane .

Punto I. **C**ONsidera su quelle parole dell'Appostolo S. Paolo, (a) *Proposita sibi gaudio sustinuit Crucem confusione contempta*; considera, dissi, ciò che riflette Ruperto Abate, vale a dire, che l'eterno Padre propose innanzi al Figliuolo, se voleva ricomperare il mondo colle pene, o pure colle delizie, godimenti, ed onori; e che egli si scelse più tosto i dolori, e la Croce per tuo amore. Ma come far questo torto, diciam così, alla propria Maestà? e non disse egli, che non avrebbe ceduto a
nec-

(a) *Hebr. 12. 2.*

nessuno il suo dovuto onore? Appunto: l'onore, e la gloria non consiste negli applausi, e nella stima del secolo; così giudica Cristo verità eterna: ma il Mondo giudica il contrario: Tu che dici? chi s'inganna? Cristo, o il Mondo? con chi t'accordi? Deh abbraccia ancor tu i dispreggi, se ami l'onore, se credi a Gesù: via dimmi, che stabilisci?

II. Considera più distintamente questa verità, e sappi, che Cristo nulla volle, finchè visse, delli beni terreni; nacque nudo, e nudo volle morire sopra la Croce, anzi neppur morendo volle toccare la terra coi piedi, ma in aria sospeso spirò. O sommo dispreggio delle Vanità terrene! e con ragione, perchè e oro, e drappi, e gemme, e possessioni, e palagi, e pitture, e giardini altro non sono che polvere, e cenere: così si averanno a ridurre nel dì del Giudizio: e tu ti porrai questa polvere sopra del capo, ed il Cielo sotto de' piedi? Pensa se lo facessi, e ricordatene nel ricevere sul capo questa mattina le sagre ceneri, e allora farai qualche grande risoluzione.

III. Considera, che la morte del Salvatore, che morì spontaneamente, ti ricorda la morte tua necessaria; se volle morire l'Autor della vita *inter mortuos liber*; tu devi morire, e sei condannato in Adamo alla morte; *pulvis es, & in*

pul-

pulverem reverteris: (b) Memento, pensa dunque che sei mortale: quella testa tanto piena di fumo, e di vento, imbiancata questa mattina di cenere, un' altro dì essa ancora sarà polvere. Ecco quello che stimi tanto o in te, o negli altri, ecco cosa è mai la grazia, l'avvenenza, il colore, il brio. Non ti dispiaccia però il morire, se è morto per te Gesù: Gesù dopo la morte non divenne cenere; perchè ciò non gli conveniva, essendo Dio, ed anco perchè tanto aveva patito, ma in premio subito risuscitò: sopporta tu la Croce, se vuoi dal sepolcro a Vita eterna risorgere.

Filippo III. Re di Spagna sentendo dal Predicatore il giorno delle ceneri dire, che uno degli Uditori tra poco doveva in cenere ridursi, pensò potesse essere esso stesso, e così ancor fu, ed in morte disse; Volesse Dio, che i venti anni del mio regnare gli avessi in una solitudine spesi in servire a Dio: e poi depose a' piedi del Crocifisso il Regno, e la Vita. (c)

(b) Gen. 3. 19.

(c) Ap. Marthant. in Ration. tract. 6.

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

L' Amore , che Cristo ci mostrò
nella Passione.

Punto I. **C**onsidera la gran Carità, con cui Gesù ti amò nel tempo della sua Passione, dalla somma prontezza, colla quale abbracciò il peccare per te: egli vedendo (il Verbo Eterno) le gran miserie del mondo, e che sarebbero gli Uomini precipitati senza il suo sangue all' Inferno; *mittite me in mare*, (a) disse: Io mi scelgo per amor dell' Uomo di esser attuffato nel mare amarissimo del mio sangue; sopra di me si sfoghi la giustizia Divina; non piaceri, ma pene; non poche goccioline di sudore, ma tutto il sangue; non una ferita, ma tutto il corpo sia squarciato, e piagato: si salverà l' Uomo? tanto mi basta, questa è la mia contentezza; *Proposito sibi gaudio sustinuit Crucem*. O bontà! o amore! e che utile, Dio mio, a voi ne viene dalla mia salvezza, o qual danno dalla mia perdita? Vi ringrazio; eccomi pronto a patir per Voi: Sì: ma ricordatene quando patisci, e sei calunniato.

II. Considera il gran desiderio, che subito nato ebbe Cristo di patire per te;
come

(a) Jon. I. 12.

come il fuoco mai si sazia, così il suo amore: la sua Passione è un vastissimo Mare, ed egli la chiama piccolo calice: Sente gran tormento nel cuore, perchè gli par troppo tardo il suo penare, troppo lontana la Croce: *Baptismo* (dice) (b) *habes baptizari, & quomodo coarctor usque dum perficiatur*: Giugne ad abbracciarsi colla croce, e colle pene, e pure muore assetato di più penare in mezzo ad un mare; *Sitio*. Ah mio Gesù, il fuoco dell' Amore verso di me vi accese sì gran sete: siate in eterno benedetto: ed io son tanto freddo! ed io fuggo come il Demonio dalla Croce, dal patire! Deh tiratemi a voi sopra quel legno: forza, e coraggio.

III. Considera, che più risalta il Divin Amore dall' aver Cristo patito non per gli Amici, ma per gl' istessi nemici: se è il sommo della Carità morir per gli Amici, come esso testificò, che sarà il morire in una Croce per chi allora ci offende? così egli ci amò, *cum adhuc peccatores essemus*. (c) Morì per noi, anzi allegro patì per i suoi stessi Crocifissori. O mio Redentore, e che fate? costoro vi danno la morte, e Voi morite per dar loro la vita! Se bene ancor io feci con essi loro la mia parte; e pure per me voleste fino all' ultimo restare in Croce. O carità! Amerò chi
mi

(b) *Luc. 12. 50.*

(c) *Rom. 5. 8.*

mi offende: patirò fino all' ultimo per voi: Lo faceste voi innocente per me peccatore. Dunque?

Ad un Religioso di S. Teresa, che pensava di mutar luogo per certo travaglio, apparve Cristo Crocifisso, e gli disse: *come? Stando io in una Croce, fuggi tu da quella, che ti anno data? (d)*

(d) Cron. l. 4. c. 17.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

La considerazione della Passione è utile a Noi, e gradita a Dio.

Punto I. **C**onsidera quanto sia gradita a Dio la Meditazione della Passione. 1. perchè l'ha a noi scolpita in varie cose, come nelle pietre, e ne' fiori. 2. perchè per mezzo delle scritture ce l'avvisa, come in S. Paolo: (a) *Recogitate eum &c.* in S. Pietro: (b) *Christo passo in carne, & vos eadem cogitatione armamini*. 3. perchè talvolta ci dà a patire, non per altro, che acciò ci ricordiamo de' suoi patimenti, perchè chi patisce, compatisce. Tu come ci pensi? Perchè in tutte le ore non lo ringrazi? perchè quando sei travagliato, o ingiuriato, non ti ricordi di lui? O che consola-

(a) Hebr. 12. 3.

(b) 1. cap. 4. 1.

solazione proveresti! Proponi d'imitarlo.

II. Considera, che è anco utilissima a te la meditazione della Passione: pensa a ciò, che ne dicono i Santi, e più Dottori. Merita più, dice S. Agostino, chi getta una sola lagrima per la Passione di Cristo, di quello, che fa pellegrinaggio a terra Santa: (c) ciò però s'intende col riflesso ai soli passi esterni. Una semplice memoria del Crocifisso val più, dice il Beato Alberto Magno, (d) che se tu per un' anno digiunassi in pane, ed acqua ogni Venerdì; o pure facessi la disciplina una volta la settimana per un' anno parimente: ovvero ogni giorno leggesti, e recitassi il Salterio di David. O che merito ti si presenta ora con queste meditazioni! che soddisfazione per i peccati! Or che farà, se vi aggiungi qualche penitenza? Proponi di farlo con tutta l'attenzione.

III. Considera il medesimo, cioè il gradimento, e l'utile di alcune rivelazioni. Ad una persona, dice Ridolfo, (e) fu rivelato dal Cielo, che tanto merito s'acquista col piagnere le pene di Cristo, quanto colle lagrime sparse da' Martiri fra i tormenti. *Chi mi riguarda o Figlia, disse Cristo a S. Geltrude, Crocifisso divota, e piamente in vita, sarà da me benignamente rimirato in punto di morte.* Il pensare un poco ogni giorno, alla

(c) in quod. ferm.

(d) tract. de Missa. (e) c. 59. de Pass.

alla Passione del Figlio di Dio, ed al suo amore è ottimo mezzo per ottenere misericordia, e salute: così fu rivelato alla Madre Anna di S. Bartolommeo compagna di S. Teresa. O quanto ingrato verso di voi farei, Gesù mio, se non procurassi di darvi tanto compiacimento con pensare a' vostri dolori, e quanto crudele ancora verso di me! Datemi voi compassione, lagrime, pentimento, affetti, imitazione. Amen.

Il B. Giovanni da Fermo subito che vedeva un ritratto d'un Crocifisso si copriva di lagrime per tenerezza. Tu con questo affetto replica col P. Gio: Matteo Ancino così: *Il mio Bene, il mio Amore è Gesù Crocifisso mio Signore. (e)*

(e) Nella Vita.

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Il considerare la Passione del Figlio, ed i Dolori della Madre è grato a Maria, ed utile a Noi.

Punto I. **C**ONsidera, che la Santissima Vergine fu sempre fedele al suo Figliuolo nel tempo della Passione di lui, e però in onore di lei, dice San Bernardo, la Chiesa venera in tutto l'anno il Sabato, nel qual dì mantenne ella
sì

sì viva la Fede: (a) se bene prima ancora, il giorno innanzi mail abbandonò o col pensiero, o colla presenza, specialmente nel Calvario. Nè anco però si contentò ella di questo; perchè fin che visse meditò sempre i Misterj della nostra Redenzione: quindi disse Sofronico, (b) che ella facesse la sua abitazione in quel luogo, dove fu sepolto una volta il suo estinto Figliuolo; e S. Antonino con altri pensa, che almeno spesso dopo l' Ascensione di Cristo al Cielo, ella salisse al Calvario, per ivi adorare quella sagra terra. Ecco quanto la Vergine si diletta di pensare alla passione: Rallegrati con lei. Vuoi piacere a Maria? ti piaccia di pensare a ciò, che piaceva tanto a Maria; alle pene di Cristo giorno, e notte.

II. Considera, che Ella a questo non solo t' invita, ma anco a meditare i suoi Dolori; e perciò dice: *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, & videte si est dolor, sicut dolor meus:* (c) colle quali parole tutti chiama alla considerazione altresì de' suoi tormenti. Tu che rispondi? Se un' amico piange, tu piangi; se una madre piange, piange il figlio; Maria tua cara Madre piange, e t' invita al pianto, e tu starai cogli occhi asciutti? Avverti, che invita a piangere coloro solamente, che passano per la Via, cioè
i Via-

(a) De Pass. cap. 2.

(b) Serm. de Assump.

(c) Thr. I. 12.

i Viatori viventi in questa terra; sai perchè? perchè chi piange di qua i suoi dolori con quelli del Figlio, di là non piangerà più. O bella consolazione!

III. Considera, che la Vergine a questi tali, che meditano i dolori di Cristo, e suoi, ha fatte grazie singolari in vita, ed in morte; ed il Divin Figlio ancora s'è impegnato: onde la Vergine rivelò a S. Gio: Evangelista tre grandi prerogative accordate a lei dal Figlio a pro di chi pensa alla S. Passione: 1. Contrizione perfetta prima di morire. 2. Assistenza di Maria in punto di morte. 3. Potestà di fargli ogni favore. O Vergine Addolorata, voi sempre, ed il vostro Figlio farete nel mio cuore. Io però so, che devo cooperare alle vostre Grazie; lo farò adesso, non voglio abusarmene: aiuto.

Prendi il costume di recitare ogni dì almeno sette Ave Maria in riverenza dei dolori di Maria Vergine, ricordandoti, che il B. Bonfiglio, uno de' sette Fondatori dell'Ordine de' Servi, e gran devoto de' dolori di lei, udì dirsi una volta dalla Madre di Dio: *Bonfiglio riceverai in ricompensa il centuplo, e sarai possessore un giorno dell'eterna Vita.*

Per la Domenica Prima di
Quaresima.

MEDITAZIONE I.

Del SS. Sacramento dell'Altare.

Punto I. **C**ONsidera, che se bene adesso ti corre l'obbligo d'astenerci dalle carni, e latticinj, e del digiuno ancora, se l'età, o altro impedimento non ti scusa; nulladimeno non ti pensare, che subito non possi gustare le carni ancora. Ma quali? Quelle dell'Agnello Divino. Il tuo amorofo Gesù in questi tempi appunto ti ha lasciate, e t'appresta le sue Sagratissime Carni col suo dolce Sangue nel Divin Sacramento. O invenzione la più tenera! Deh corri a faziare il tuo gusto: il convito è all'ordine; quelle Carni innocenti non rompono il digiuno; ma ti darà forza, per portarlo, l'Eucaristico Cibo. Vuoi però, che veramente ti gusti l'Agnello Divino? Cibati d'esso insieme colle lattughe salvatiche, come una volta facevano mangiando l'Agnello Pasquale in figura del nostro mistero: le lattughe salvatiche conciliano il sonno. (a) Tu prendesti il SS. Sacramento, riposati; cioè lascia ogni pensiero di mondo; non ti lasciare inquietare da timori, da spaventi, da diffidenze, da

Tom. I.

N

scruta-

(a) Dioscor.

scrupoli . Perdonatemi Signore , questa è stata la cagione del mio poco profitto . Siete buono , o Gesù .

II. Considera , che il Divin Sacramento è contravveleno , e medicina del pomo gustato da Adamo , o per meglio dire , de' mali nati a noi dalla disubbidienza di lui in assaporare quel frutto . O che gradito rimedio ! I mali venuti sopra del mondo dalla colpa d' Adamo furono molti : tre però furono i principali . 1. La perdita della Grazia Divina . 2. la perdita del Paradiso . 3. la ribellione delle nostre passioni . Tre anco principalmente sono i frutti di questo Cibo celeste : 1. l' accrescimento della Grazia per farci Santi . 2. la promessa , e certo jus al Paradiso . 3. il freno delle nostre concupiscenze . Ringrazia il Signore di tanto favore . Brami tu adesso di ammorzare il fuoco dell' impurità , dell' ira , che non puoi vincere , dell' amor proprio , e di tutti gli altri vizj ? Corri all' Altare : non l' hai ottenuto fin' ora ? è provenuto dalla tua poca fede , e dal non fuggire l' occasione .

III. Considera , che se il Demonio disse , che quando i nostri primi Padri mangiassero quel pomo , sarebbero come tanti Dei : *Eritis sicut Dii* : questo non s' avverò , anzi tutto al contrario . Il Divin Sacramento però ci unisce , ed immedesima per unione Sagramentale col nostro Dio : *in me manet , & ego in illo* . Oggi ancora

cora il Demonio porta al Signore sassi, e pietre nel deserto, dove digiuna, acciò le cangi in pane. Cristo però non volle convertire quei sassi in pane, benchè avesse fame: e pure per te cangia il pane nel suo Corpo. O che amore! E pur tu vai dietro al Demonio, che non sa dar altro, che pietre, e selcinè suoi spassi, e non ti curi del Pane Divino, nè di seguir Cristo, che ti fa quasi un altro se stesso nel dartisi in Cibo. Confonditi, pentiti: e fa proteste di non voler altro che lui.

Il Servo di Dio Fra Gio: Battista di S. Pietro vidde una volta un suo Religioso trasformato in Dio, mentre lo comunicava. (b)

(b) *Diar. Dom. 13. Lug.*

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Su 'l primo Misterio Doloroso.

Punto I. **C**ONsidera, che il Signore, giunta l'ora della sua morte, e istituito già il SS. Sagramento, e rese le grazie, se n' esce dal Cenàcolo co' suoi Discepoli, proseguendo per la strada (a) quel divotissimo sermone, e s'incammina verso il monte Oliveto, alle falde di cui era una Villa, detta Get-

N 2 se.

(a) *Bedà.*

semani, con un' Orto, distante da Gerusalemme più di mezzo miglio, dove soleva ritirarsi spesso cogli Appostoli a fare le sue Orazioni. Osserva, che il Signore ha il costume di ritirarsi a pregare, e vi conduce anche gli altri, e sceglie i luoghi solitarj. Fai tu così? Il tuo Dio di più, prima di dar principio alla grand' opera della sua Passione, fa lunghe Orazioni, non già per se, che non ne tiene bisogno, ma per te, acciò tu impari. Signore vi ringrazio, e mi accuso; ecco perchè non mi succedono bene le cose, perchè non prego, o prego freddamente.

II. Considera, che Gesù va nell' Orto per fare la meditazione della sua imminente morte, e di tutte le altre sue pene; acciò da lui apprendi a spesso ripensarle. O quanto gli è grato! Rifletti qui alla sua gran Carità; sa egli benissimo, che questa meditazione ha da essergli tanto dolorosa, che lo farà svenire, tramortire, e sudar sangue; e pure vi vuole andare: anzi esso stesso dà libertà ai suoi funesti pensieri, alli suoi timori, ai suoi affetti, acciò l' affliggano, e turbino: *potestate, non infirmitate turbavit seipsum*; (b) perchè altrimenti non si farebbono mossi. Sai perchè? perchè vuol pensare maggiormente per te. O caro amante del patire! E non veniva a tempo il sorbire nelle sue ore la vostra Passio-

(b) S. August.

sione, che voleste tuttavia un tempo col vivo de' pensieri trangugiarla tutta in un sorso? Vi rendo somme grazie: non fuggirò io già più la Croce per voi.

III. Considera, che il tuo Dio passato il Torrente Cedron, così detto o per li Cedri, che aveva d'intorno, o per l'orrore, ed oscurità; nè trattenendosi nella Villa, ma passando oltre, si ferma nell'Orto, o Giardino di essa, per ivi dar principio a soddisfare colle pene al peccato di Adamo, che lo commise parimente in un Giardino, cioè nel Paradiso Terrestre. Nota qui l'egualità della soddisfazione, e l'amore del tuo Dio. Dunque, Gesù mio, gusta Adamo in un'Orto le dolcezze di un Pomo, e Voile amarezze di un Calice? Dunque il Servo aspira superbo, col mordere quel frutto, alla Divinità; e voi Dio vero, qual verme, vi prostrate umile, e svenuto sopra la terra: *pones in pulvere os suum.* (c) Sì, eccolo amareggiato, e caduto per debolezza per terra, non solo per il piacere, e superbia del primo Uomo, ma per le tue colpe ancora. Deh presentagli lagrime di dolore per addolcire i suoi martirj.

Il Ven. P. Antonio Grassi dell' Oratorio di Fermo soleva meditar dal Lunedì fino al Sabato ogni dì un Misterio Doloroso; ed il Sabato li tormenti di Maria; e diceva, doverfi dalla Meditazione della Pas-

sione cavar affetti contrarj ; cioè Allegrezza, e Dolore , Confidenza , e Timore .
(d)

(d) *In Vir.*

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Su'l Secondo Misterio Doloroso .

Punto I. **C**onsidera, che entrato Giuda nell'Orto, fu Cristo preso, e legato, e condotto ancora con mille villanie, ed ingiurie, prima ad Anna Pontefice, poi a Caifasso, ed in terzo luogo al Presidente Romano Pilato, il quale dopo varie accuse udite contro l'innocente Signore, lo condannò ad essere vilmente flagellato. Osserva in tanto il tuo Dio tutto afflitto, e stracco spogliarsi de' suoi abiti, ma volentieri per tuo amore, e lasciarsi legare ad una Colonna: era egli già prima legato fino dal tempo della sua presa, e con tanta forza, che le funi gli ruppero le delicate sue carni; anzi dice Laspergio, che per la gran violenza di quei Soldati, e per la somma delicatezza di Cristo, gli uscì allora il suo Divin Sangue dalla cima delle dita per le unghie. Ora però viene più che mai stretto a quel duro, sasso anco co' piedi, secondo alcuni, e di bel nuovo legato con maggior crudeltà. O Gesù mio, chi non

vi

vi compatisce ! Quanto faceste per mio bene ! Deh stringetemi a Voi *in funiculis Adam, in vinculis charitatis*. (a) Impara però prima a lasciarti legare dall'ubbidienza de' tuoi Maggiori. In che manchi? dove ripugni? O confusione!

II. Considera, che Cristo alla Colonia legato stava tutto nudo, in quella guisa, che una volta era nato, siccome fu rivelato a S. Brigida. (b) Oh, un' Uomo di trentatre anni Santissimo, e Dio insieme, castissimo, modestissimo, esemplarissimo star nudo per tanto tempo! Dove? In un pubblico luogo. Innanzi a chi? Ad ogni sorte di persone e grandi, e piccoli, innanzi ad una ciurma d' uomini viziosi, ed insolenti. O che tormento prova il tuo Redentore! Nel Giappone tanto fu l'orrore della nudità, che molte Donne, quali avevano sopportato gran cose per Cristo, cederono a' Tiranni solo per le minaccie fatte loro di dover essere spogliate. Ah! martirio del mio Signore! Quanto siete Voi, mio caro Bene, più modesto, e delicato d'ogni benchè castissima Verginella! Vedi quanto Gesù patisce per le tue immodestie nel parlare, nel guardare, e nel vestire: emendati, e così coprirai la sua nudità.

III. Considera, che sopra il Corpo di Gesù tutto ignudo furono poi scaricati a migliaia li colpi da quegli infuriati Soldati,

N 4

sen-

(a) *Osea* 11. 4.(b) *Lib. 1. cap. 10.*

senza riserva, senza riguardo, dove lo colpissero : tanto che fu un gran miracolo, ch' Egli non restasse morto sotto le percosse . Pensa un poco qui all' immenso dolore del Figlio di Maria : eccolo flagellato da tante mani, e dai sguardi al tempo stesso di tanti impudichi . Ahi Gesù mio ! Sebbene rifletti , che subito fu ricoperta la nudità della Carne di Cristo ; ma da chi ? da una Porpora, cioè dal suo Sangue, che da per tutto grondava, non essendovi restata parte sana . Pensaci bene, e poi unendo le tue lagrime a quel Sangue : Qui mi spoglio , dirai , o Signore, de' miei vizj ; ma quali ?

La B. Colomba da Milano meditando i dolori di Cristo alla Colonna , sentì tanto strettamente legarsi le giunture delle mani, e de' piedi , che cadde tramortita . (c)

(c) *Cran. app. Tiep.*

Per il Mercoledì seguente .

M E D I T A Z I O N E IV.

Su' l Terzo Misterio Doloroso .

Punto I. **C**Onsidera, che dopo la crudele flagellazione gli empj Soldati, che il Figlio di Dio avevano flagellato, lo conducono con mille scherani al Pretorio, dove solea il Presidente Romano risolvere le cause, ed ivi adu-

dunata, come a suono di campana, (a) la numerosa Coorte, lo rivestono per ischernò di una sucida Porpora: & *exu-
entes eum chlamydem coccineam circumde-
derunt ei*. Ma perchè non si fa di certo, se finita la flagellazione lo rivestissero de' suoi panni, (b) bisognerà dire, che o nudo lo conduceffero in questo luogo, o pure lo spogliassero de' suoi abiti, per ivi rivestirlo di quello straccio di Porpora. O che dolore o per la nudità, ovvero per lo staccamento degli abiti attaccati col Sangue! O come si riaprono tutte le ferite! Ah mio Gesù staccatemi da' miei cattivi abiti.

II. Considera, che avendo già Cristo la detta Porpora indosso, messagli da quei scellerati, gli danno anco in pugno un vilissimo Scettro, cioè una Canna, segno d'leggierenza, e gli legano anco le mani, dichiarando così il suo Regno vano, e da nulla. Qua a rimirare il tuo Dio: Ecco quello, che con tre dita sostiene il Mondo; ecco chi comanda alle Stelle, il Re degli Angioli: eccolo per tuo amore fatto scherno d' un Popolo baldanzoso: Ecco il forte Sansone con le mani legate. O adesso sì, mio caro Gesù, che io non temo di venirvi innanzi: l'amore vi ha legato; e fatto prigioniero; or' adesso non temo più i fulmini meritati per tante colpe: questo sì; anco sotto questi abiti vi voglio rico-

N 5
(a) Sylv. (b) Sylv.

no-

noscere per Re, ed ubbidirvi sempre: in quel tempo, luogo, ec.

III. Considera, che quei Barbari posero in mano al tuo Dio lo Scettro, perchè prima gli avevano accomodata nel Capo una Corona di Spine, dolorosa non solo per le trafitture, ma per la grande ignominia ancora. Come? a chi è coronato di Stelle, diadema di Spine? Sì: perchè lo vogliono fare un Re da burla, e per questo l'anno condotto nel Pretorio per riporlo nel Tribunale, come in un Trono: Vedi, chi d'innanzi gli piega il ginocchio con mille scherni; chi di dietro gli dà gli urtoni; chi per Re lo saluta, *Ave Rex Judaeorum*, e poi colle mani lo percuote, e colla canna: questi in faccia gli sputa, quegli per licapelli lo tira. Ah vilissimi vermi, tanti oltraggi al Re della Gloria? Ma, o mio Gesù, che pazienza è la vostra? Perchè non usate il vostro Braccio Onnipotente? perchè non fate cader morti costoro, o non fate inaridire quelle mani, e quelle lingue? Tu lo faresti, che non puoi sopportare una parola; ma non già Cristo per tuo amore. Impara a tacere, e soffrire.

IV. S. Caterina da Siena in una grave calunnia appostale da una ingrata, si vide presentare da Gesù due Corone, una d'oro adorna di gemme, e l'altra di spine, dicendole, che scegliesse; e la

San-

Santa prese, e calcò sul capo quella di spine. (c)

(c) Frigerio nella Vita l. 2. c. 8.

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Su'l Quarto Misterio Doloroso.

Punto I. **C**ONsidera Gesù condannato a morire, che se ne va colla Croce al Calvario. Oh Dio! l'innocenza giudicata degna di morte! E come? Pensa bene come passò la cosa. Grandi furono, e molte, ed orribili le accuse, che falsamente diedero i Giudei di Cristo; e Gesù nè in Casa di Caifasso, nè in quella di Pilato, cioè nel Portico, mai si difese, e perchè? perchè non voleva esser lasciato libero, dice S. Girolamo, *ne dimitteretur*. O caro Amante! Ma pure tutte queste accuse, perchè i testimonj falsi non si accordavano, non movevano punto Pilato a condannarlo; anzi esso si lavò le mani, non volendo ingerirsi in verun modo a condannare un Innocente: e voleva in ogni conto liberarlo: E però prima lo mostrò in competenza di Barabba, uomo scelleratissimo, micidiale, e ladro; e poi tutto piagato ancora dopo la flagellazione, per impietosire quei cuori sì duri. Ma (ahi dolore!) tutti come Leoni lo vo-

N. 6 . . . gli-

gliono morto; tutti, Sia crocifisso, rispondono, *crucifige, crucifige eum*: onde intimorito per il loro dire Pilato, lo condanna alla morte. Compatisci il tuo Gesù: tu eri il Reo, ed egli per te vuol morire, e portar la Croce: e tu non la porterai per lui? Ma dimmi, e non è tuo l'utile? Ringrazia oggichi ti fa torto.

II. Considera, che il Redentore nulla turbato per questa sentenza sì ingiusta abbraccia volentieri la Croce, e con essa la morte, e scalzo, e debole s'invia al Calvario. Ah! scena dolorosa! L'innocente Isacco va con tanta pena a morire, per risparmiare la vita, e togliere il peso al Peccatore, e specialmente a te! Rifletti qui, che Cristo non chiese tempo di riposarsi prima di caricarsi quel gravissimo legno: non domandò ristoro, se bene era digiuno, e l'ora quasi di mezzo giorno, ed esso tutto languido, e svenuto: non supplicò alcuno, che portasse quel peso per lui: perchè tanto peso, dolore, ed angustie eran dovute a' tuoi peccati; e però egli volle tanto patire, perchè tu tanto ti meritavi, e non già esso: *Crucem portat Christus, non sibi, sed nobis transgressoribus per legem debitam*. (a) Così anco volle a te insegnare l'ubbidienza pronta, generosa, e forte. E tu non corrisponderai a chi tanto t'ha amato? e tu ti scuSERAI sempre?

(a) S. Cyril. Alex. l. 12. in Jo. c. 28.

pre ? e tu cerchi sempre di addossare ad altri ciò , che devi tu fare ? Ti riesce duro ? anco a Cristo pesò la Croce , nè la lasciò , se non quando gli fu tolta .

III. Considera , che il dolore di Cristo sotto la Croce andò sempre crescendo , parte per la fretta , che gli davano gli empj Soldati , che lo conducevano , e che presto volevano con tutta Gerusalemme vederlo morto : parte per la fretta , che gli dava il suo amore , che più presto di quello voleva l' odio de' suoi nimici , bramava di dare la Vita fra pene immense su'l Calvario per i suoi stessi nemici , e per te ancora . Vedi come i sassi gli fanno male ne' sagri piedi per quelle strade . Vedi come piovono sangue : e perchè ? per le tante spine , e sterpi , che incontra su per il monte . Piangi , e digli : Ah Gesù mio , che questo è un niente appetto di quello or ora vi faranno i chiodi : e voi non vi ritornate indietro ? No , figlio , ti risponde , ti voglio insegnare a non cedere alle difficoltà , a non tornar indietro , e morire in Croce . Sì , Gesù mio , *fasciculus myrrhae dilectus meus mihi* , &c.

Al M. Alessandro di Ales ancor Novizzo , e tentato di lasciar l' Abito , apparve il P. S. Francesco con una Croce sopra le spalle su per l' erta d' un monte , quale con volto severo disse a lui , che gli si offeriva in aiuto : Vatene negligente , che se ti è parsa grave la Croce di Panno , come potrai portare questa di legno ? e così

così lo confermò nella Vocazione. (5)
 Pensa ora a te, ed a Cristo.

(6) Cron. p. 2. l. L. c. 12.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Sul Quinto Misterio doloroso.

Punto I. **C**onsidera, che giunto il Salvatore alle cime del Calvario tutto stanco, e sudante si pone inginocchiato per offerirsi in sacrificio all' eterno Padre per li peccati del Mondo, mentre si apparecchiano le cose. Quindi vien preso con impeto da quei manigoldi, quali gli levan di capo con sommo dolore, come fu rivelato a S. Brigida, la corona di spine, per potere così spogliarlo della sua veste inconsutile, quale essendo intiera, dalla testa si cavava, e poi con maggior impeto gli ripongono nel sagro Capo la corona medesima. Rifletti quì, come allo staccarsi di quella sagra Veste attaccata dal sangue, e dal sudore, tutte le sue piaghe si rinnovano: tu lo sai che dolore sia lo svelle una fascia attaccata ad una sola ferita. O Gesù mio, e Voi volete salire su questa Croce per Gente tanto crudele! Anzi per me ancora, che vi ho riaperte le piaghe? Ringraziamento, dolore, e speranza.

II. Con-

II. Considera, che spogliato che ebbero Cristo quei soldati disumani, lo gettano sopra quel duro legno; stende allora Gesù la mano sua destra bianca, e delicata come un Giglio, la stende volentieri, e quelli con un grosso chiodo, e lungo a colpi di martello glie la passano da parte a parte. Ah! che colpi! squarcia quel ferro pelle, carne, arterie, nervi, giunge al legno, e seco dietro si strascina le carni squarciate nel forame; corre da per tutto il sangue, s'impallidisce più che mai Gesù, sospira, e piange per il dolore. Ahime Gesù mio! l' Uomo stese la mano all' arbore per gustarne il frutto; e voi in pena sete inchiodato colla mano in questo tronco. Deh corri Anima mia, corri tu a gustar quel sangue, che esce a rivoli da quella mano ferita. O che dolcezza! e lascia quelle tue soddisfazioni ec.

III. Considera, che dovendosi poi inchiodare la mano sinistra, non arrivava questa nel braccio della Croce al luogo del chiodo, perchè eransi per il gran tormento ritirati li nervi: vedi intanto che fanno: legano questa mano con una corda, e tirano, e si sforzano tanto, che la fanno arrivare dove la crudeltà vuole, se bene temendo ancora non si squarciasse la destra già crocifissa, questa ancora legano, e tirano altri dall'altra parte. E che martirj son questi? E pure lo stesso fanno coi piedi, i quali però

però oltre all'essere stirati, più patiscono nell'essere trapassati dal chiodo, o da' chiodi, perchè più grossi: se pure non vuoi dire con San Bonaventura, che prima fossero al tuo Dio trapassati e mani, e piedi con un lungo ferro per far la via ai chiodi, come s'usa ne' legni. Ah mio Gesù, voi non sete già un legno insensibile, ma un corpo vivo, innocente, e delicato: O che dolore vi diedero queste trafitture? E come faceste ancora con quella corona nel capo, quando tanto vi tiravano? O che pena! mancano a me le parole; manca lo spirito a ripensarlo. Perdonatemi per tanti affanni le mie colpe passate, che io per soddisfarvi son risoluto di farmi strapazzare non solo dagli Uomini, ma fino dagli stessi Demonj. Datemi voi la forza.

Il B. Giovanni da Fermo pregando per le piaghe di Cristo a favore dell'Anima del Purgatorio, vide uscire quasi innumerabili Anime a guisa di scintille volanti da quella gran fornace (a)

(a) *Apud Speranza.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Maria addolorata nelle prime ore della
Passione del Figlio.

Punto I. **C**onsidera, che Maria Santissima fino dal primo istante, in cui fu fatta Madre di Dio, incominciò a sentire le crudeli punture del dolore, sapendo dalle Divine scritture, quanto un di patir doveva il suo Figliuolo. Pure venuto il tempo della Passione del Figlio, più che mai coll' esperienza si accrebbero i di lei dolori. E primieramente rifletti a quello sentì quando in Betania l' ossequioso suo diletto le domandò licenza, e benedizione per andare alla morte. Che farà la Madre amorosa? glie la negherà? ma l' eterno volere del Divin Padre? e l' amor degli Uomini, quali perirebbero? Glie la concederà? ma l' amore, che porta al suo Figliuolo sì bello, sì caro, sì ubbidiente, ed unico? O Dio! In quali angustie trovasi il gentilissimo Cuore di Maria! Vince finalmente la rassegnazione, e l' amore della tua salvezza: gli dà licenza, lo benedice, lo abbraccia, lo bacia, ma oh con qual dolore! La separazione tra' parenti talvolta ha cagionata la morte: E come non spirò Maria?

con-

compatisci il suo spasimo, ringraziala, donati a lei.

II. Considera, che portatosi Cristo nell' orto di Getsemani, e patendo agonie in quella notte, e conformandosi al volere del Padre, ella ancora nella Casa ritirata diceva; *Fiat Voluntas tua*, cento, e mille volte; e sentendo poi la presa del suo Amato, o per rivelazione, come dice Landolfo, o per relazione de' fuggitivi Discepoli, come vuole S. Anselmo, sciolta in lagrime altro non fece, che piangere tutta la notte, quando accusando gl' ingrati Giudei, quando Giuda traditore, ed or lagnandosi degli Apostoli, che solo lo avevano lasciato. Ah caro Figlio, diceva, in quali mani vi troverete ora? quanto sono differenti quelle catene da quelle fascie, colle quali io una volta vi stringeva ec. Pondera questo crucio della Vergine da ciò, che avvenne ad Urbano Secondo, che sentendo essere stata presa dal Sultano Gerosolima, spirò di doglia.

III. Considera, che la mattina per tempo subito la Vergine uscì di casa per rivedere il suo bel Sole, domandando a tutti del suo diletto, come la Sposa de' Sagri Cantici: ma altro non le era risposto, che o funeste novelle, o pure villanie, accuse, e dispreggi e di Lei, e del Figlio. O che bella consolazione in tanti affanni! Vedi, come va lavando con le lagrime le strade di Gerusalemme

me quell' Aurora innocente. Deh corri-
le dietro: e dille; ancor Io, cara Ma-
dre, voglio con voi venire in cerca di
Cristo, pianger con voi, ma per i miei
peccati, origine delle vostre pene, e del
penare del vostro Figlio: Mi pento, gli
chiedo perdono: Voi conduttemi a
lui, ed impetratemelo. Amen.

La B. Emilia Bicchieri, che desiderava
sapere qualche Orazione più gradita a
Cristo, riseppe dalla Santissima Vergine
che recitasse tre Pater, ed Ave, in me-
moria delle tre lunghe Orazioni, e su-
dor di sangue di Gesù nell' orto; ringra-
ziandolo di tanto amore, e pregandolo
per gli Agonizzanti. (a) Apprendi sì
bella Orazione, e praticala sempre.

(a) *Diar. Dom. 3. Mag.*

Per la seconda Domenica di
Quaresima.

MEDITAZIONE I.

Del Santissimo Sacramento.

Punto I. **C**ONSIDERA, che la Trasfigu-
razione di Cristo, di cui
oggi parla il Santo Vangelo, può essere
una bella figura della Eucaristia, e del
Sacrificio ancora Eucaristico della Messa.
Cristo Gesù, perchè non si sgomentas-
sero i Discepoli nel vederlo patire, e
morire, mostrò loro nel Tabor monte di
Gali-

Galilea, prima un lampo della sua gloria: così anco per consolarli nel dipartirsi da loro nella vicina sua morte, e consolar ancor te nella sua assenza, lascia il Divinissimo suo Corpo. Nella Trasfigurazione del Tabor risplendè la di lui faccia come un Sole, e le di lui vestimenta divennero bianche per la gran luce, come neve. Nell'altare però il Corpo di Cristo viene ricoperto da' candidissimi accidenti di Pane, come da una veste; ma la sua misericordia, ed amore, che sono *Nota Divinitatis*, (a) risplendono mirabilmente, e fiammeggiano in questo gran misterio, come il Sole. Ammira tanta bontà, ringraziala, e dì: Benedetto siate infinite volte mio Dio! che per i Discepoli vostri Amici vi trasfiguriate una volta, via l' intendo; ma che per me Peccatore tante volte quasi vi trasfiguriate nell' Altare con tanta Umiltà, io no'l capisco, lo credo.

II. Considera, che se nel Tabor l' eterno Padre si fece udire sopra il suo Figlio, dicendo, *questi è il mio diletto Figliuolo ec.* anco sopra l' Altare sempre, ma senza sentirlo tu, dice il medesimo il Divin Padre, quando si sacrifica. Spera dunque, e domanda nel tempo della Messa ogni grazia per i meriti, e per il Sangue di Cristo, e tutto avrai; accostati spesso alla Santa Comunione, perchè unito, e fatto allora quasi una cosa con

Ge-

(a) S. Greg. Naz.

Gesù, *concorporeus, & consanguineus Christi*, per dir così (con San Cirillo Gerosolimitano parlando) ancor sopra di te caderà il nobilissimo titolo di figlio diletto di Dio per sincera adozione . Alla Trasfigurazione v' intervennero Mosè, ed Elia , ecco il testamento vecchio, che nell' Altare fa onore al Sacramento; v' intervennero tre Appostoli ancora, ecco il testamento nuovo, che nella Messa si legge . Ringrazia il Signore , che ti abbia fatto nascere in questi dì felici per godere di un Sacramento sì alto ; ed affitti con divozione alla celebrazione della Messa: come ti porti ? Lascia la terra.

III. Considera, che se bene il Signore viene da una nuvola ricoperto sotto l' ombre della fede, pure s' avvera ciò, che diceva S. Teresa , che Cristo non viene mai tanto nascosto , che non si faccia ancor conoscere negli effetti. O nube dunque luminosa! Quindi se San Pietro nel Tabor disse, *Bonum est nos hic esse* ; O che buona cosa lo star qui, volendo alzare tre Padiglioni uno per Cristo, uno per Mosè, e per Elia l' altro: Nell' altare ancora si prova un Paradiso. Tu però farai tre mansioni al tuo Dio Sacramentato, cioè nel tuo intelletto, nella memoria, e nella volontà, sempre pensando anco dopo, e ricordandoti, e ringraziando Cristo del gran favore, e amandolo più vivamente ; fati ancora
tre

tre mansioni nelle sue piaghe, cioè mani, piedi, e costato, sempre dimorando ivi: guardati però di ridire ad altri le grazie, che ti fa allora il Signore; temi più tosto, e trema come gli Appostoli alla considerazione della grandezza di quel Dio, ed imitando Mosè, ed Elia parlerai con Cristo di quanto per te patì.

L'Angelico Dottor San Tommaso scrisse, che si sarebbe recato a scrupolo, cioè rimorso di coscienza, e pregiudizio, l'accostarsi all'Altare senza aver pensato all'Amore, e Morte di Cristo. (6)

(6) Opus. 64.

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Su 'l Primo Misterio doloroso.

Punto I. **C**ONsidera, che entrato Cristo nell'Orto dice ad otto de' suoi Discepoli, che si restino ivi facendo Orazione, come richiedevano li pericoli di quella notte: quindi si allontana da loro per un tiro di sasso, conducendo però seco tre de' suoi Discepoli, Pietro, Giacomo, e Giovanni, per far ancor esso Orazione. Rifletti, che il Signore ad alcuni fa grazie maggiori, e ordinariamente secondo la propria disposizione di ciascuno, *secundum propriam Virtutem*: Tu come ti disponi coll'umil-

umiltà, purità, e mortificazione all' unitiva Orazione? Pietro, Giacomo, e Giovanni devono ancora esser a parte più da vicino delle Agonie del Figlio di Maria, perchè godettero prima la bella Trasfigurazione del Signore. Pensa che dopo i godimenti seguono le pene, e dopo le pene i godimenti; è meglio qui penar con Gesù, per poi sempre goder con Gesù. Proponi.

II. Considera, che il Salvatore benchè prendesse questi tre Appostoli, come testimonj del suo penare, acciò si risapesse da noi, e lo compatissimo; pure anco da loro si distacca alcuni passi, volendo puramente trattare allora col suo Divin Padre: e prostrato sopra di una pietra colle sue ginocchia si vide innanzi presentarsi un calice amarissimo di dolori, che lo fa svenuto, e sudante cadere a terra. Ahi vista angosciosa! Esser tradito da un Appostolo per sì vil prezzo, e dagli altri dover esser in tante persecuzioni abbandonato; osservare ad una ad una tutte le sue pene, che allora, allora dovevano assalirlo; vedere, che già una soldatesca insolente avvicinasì per condurlo alla morte; rimirarsi innanzi come dipinti tutti gl' improperj, tutte le ingiurie, tutte le percosse, tutti i flagelli, tutte le spine, tutte le goccioline di sangue, che sparger tra poco deve, tutti i tormenti, che deve per te ingratto patire, chi è un Dio, la Santità intesa.

fa. Come tal riflesso lo abbatte per terra! e pure allora più s' accresce il suo rammarico: domane, gli dicono i pensieri, a quest' ora senza sangue, e senza vita giacerai in un sepolcro, ed i tuoi nemici rideranno, e trionferanno di te. Che dite, Gesù mio, in tanti affanni? Volete lasciare l' opera incominciata della nostra redenzione? No, risponde, beverò queste amarezze per te. O amore! Deh ringrazialo, deh adoralo, offerisciti ad ogni pena.

III. Considera, che vi furono ancora altri motivi, che gli cavarono il sangue a forza di dolore: e furono il considerare, quanto patir doveva nel suo morire l' addolorata sua Madre, quanto in altra stagione i suoi Appostoli, i Santi Martiri in tanti secoli, quanto i Santi Confessori, Predicatori, e Vergini per suo amore, e quanto anco gli Eletti tutti, e le Anime ancora del Purgatorio; tutte queste pene sentì adunate nel suo Cuore il tuo Gesù, come l' Amico sente le pene dell' altro Amico: ma più l' afflissero gli nemici; la perdita di Giuda, l' ingratitude del suo Popolo Giudaico, i peccati di tutto il Mondo, ed i tuoi in particolare, tutti allora li vide, conoscendo bene il sommo dispiacere del suo Padre, la gran bruttezza di una colpa. O che orrore ebbe! O che contrizione, ed affanno! Gli cavò il sangue l' alto dolore. Pensa quì ai tuoi peccati: e poi

di

dirai: ah mio Redentore! non posso ricoprirmi; io sì, io vi ho realmente come i Giudei cavato il sangue dalle vene: ah me scellerato! Ma voi non per questo ricusate allora la Croce per me: o Bontà! Contrizione, Amore.

Ogni volta che dirai questo misterio del Rosario, ricordati, che la vista anco lontana delle tue colpe con verità spremè il sangue al Salvatore; e come una cloaca col suo fetore anco da lungi fece svenire il suo Cuore.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Su 'l secondo Misterio doloroso.

Punto I. **C**ONsidera, che il Signore essendo da' Giudei consegnato al Presidente Romano Pilato, viene da esso condannato ad esser flagellato. Perchè? perchè dando loro soddisfazione in tal guisa, si placasse poi il loro odio: rifletti quì all' ingiustizia per cui a tanta pena si espone un Innocente. Ecco, doveva dire Gesù, che tutta la scorsa notte sono stato lo scherno di tutto questo Popolo ingrato, mi anno dichiarato bestemmiatore, ribelle, Uomo di mal affare, mi anno percosso per tante ore con pugni, con calci, con schiaffi senza fine, anco con una guanciata di ferro in Ca-

fa di Caifasso, mi anno dato per mio maggior vituperio fino colle suole in faccia, mi anno svelto e barba, e capelli, sono stato il trastullo di vilissima gente, io che sono Monarca del tutto; e pure non sono sazi, se non vedono il mio Sangue: sì; questo ancora voglio spargerlo: *Ego in flagella paratus sum.* (a) O bontà! O pazienza! ed anche per te lo volle spargere, che tanto lo avevi da offendere: ringrazialo: e non dir mai troppe le tue pene: anzi chiedi più, e più travagli.

II. Consideralo adesso giunto ad una colonna; vedi come da se stesso si spoglia, (b) vedi come abbraccia quel freddo marmo, vedi come crudelmente ve lo legano. Dunque, dicevano al tuo Dio allora i suoi pensieri, dunque io che sono il Padrone, e Signore del tutto, come vilissimo servo sarò qui battuto, per servi vilissimi? Dunque io che sono sapienza eterna, qui come un cane, anzi come un vil giumento sarò tutto pesto? Dunque io che sono il Maestro celeste, sarò come discepolo, e fanciullo per gli errori degli Uomini sferzato? O che ingiuria, Redentor mio! Ah sciogliete fortissimo Sansone cotesti vostri legami: e perchè non rovesciate tutto l'atrio sopra i vostri nemici? Ma altri sono i pensieri del tuo Signore: egli ama e cerca, non la morte, ma la vita loro, e per-
ciò

(a) *Psal.* 37. (b) *S. Birg. l. 1. c. 10.*

ciò per essi sì, per essi vuole questo ancora patire. Ammira, e pensa ancora un poco, come tu ti porti con chi ti perseguita; che patirai per loro servizio? Cristo è flagellato per te.

III. Considera, che vedendo Cristo, spogliato che fu, la candidezza, e delicatezza del suo innocentissimo corpo, al rifletter, che doveva essere allora tutto squarciato, più s' addolorasse: e al sentire quei primi colpi, che gli strappavano le carni: Ahimè, dicesse, quanto caro mi costa la Redenzione del Mondo! O che dolore! ma pure non solo non fece inaridire quelle mani, che lo battevano, ma, essendo Dio, senza il concorso di cui non si può muovere un dito, esso colla sua Onnipotenza dava forza, e concorreva non già al peccato, ma all' azione fisica, al moto, all' empito delle percosse: per chi? per quegli stessi, che lo battevano, e per te ancora ingrato. O mio Gesù! resto senza voce rimirando tal fortezza: deh datene a me un poco, che non posso soffrire una stafilata di qualche lingua: in avvenire imparo da voi a sopportare, e tacere. Ricorso a lui.

S. Antonio da Padova in memoria di Cristo appassionato, e flagellato si battè aspramente una sera, e poi gli comparve sopra il libro Gesù Bambino, dicendogli, che chi è suo compagno nel patire, lo sarà ancor nel godere.

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Su'l Terzo Misterio doloroso.

Punto I. **C**onsidera, che se bene v'è qualcuno, che dice, che la coronazione di spine fu fatta per ordine di Pilato, come la flagellazione, nulladimeno S. Gio. Grisostomo sente, che i soldati di propria volontà la Corona di spine posero sopra il sagro Capo del Redentore. Ma perchè? Perchè gl' invidiosi Giudei avevano regalato, (o che odio!) e stipendiato quegli empj ministri, acciò con esso lui usassero tutta la crudeltà; come anco per prenderfi ricreazione sopra di lui. O scellerati! Dunque un tormento sì atroce non più udito al Salvatore per prendervi spasso? O mio Gesù, e voi lo sopportate? Io voglio prenderne estremo dolore, ed imparare a soffrire beffe anche nelle mie angustie: e di questo mi ricorderò negl' incontri, ed occasioni.

II. Considera, che il tuo Dio per più motivi sostener volle le spine pungenti. 1. perchè a te voleva dare una corona eterna di Rose. O carità! 2. per togliere le tribolazioni a te, e prendere sopra di se le spine della maledizione della terra. O finezza! 3. colla corona
in

in capo, colla canna come per scettro in mano, e coll' avanzo sordido di porpora indosso, e colle derisioni, che sentì, volle insegnarti, che tutte le pompe, le grandezze, gli onori sono cose da burla, e da ridere; perchè non era Cristo, che si meritava quei scherni; ma più tosto se li meritava (in altra Persona però) quella leggiera comparsa. Vanità dunque le apparenze del mondo. Vuoi tu amarle, cercarle? ornarti il capo e la Persona di curiosità, di fasto, di fiori? Ah! lascerai a Cristo strazj, e spine: che facesti? che farai?

III. Considera, che Cristo patì ancor' estremi dolori da quelle spine, perchè al dire di S. Ilario, quelle rappresentavano i nostri peccati, e però pungevano; li quali tutti fissi nella mente ebbe il Signore di te, e di tutti gli altri Uomini dal primo fino all' ultimo. Nella moltitudine delle spine considerava la moltitudine de' tuoi peccati, nella lunghezza, e durezza la tua ostinazione nel male, e perseveranza: nella pungente acutezza la tua malizia, che non peccasti per ignoranza. Pensaci bene, e poi dirai così: Dunque, Gesù mio, le mie colpe erano le spine crudeli, anzi di esse più pungenti; perchè le spine le portaste, e le voleste, ma non i peccati. Dunque io (oh Dio!) più crudele sono stato di quegli Empj? Ah! miei capricciosi piaceri, che faceste? corona-

ste sì atrocemente il mio Signore. Perdonò mio afflittissimo Redentore, perdono: e lo spero per queste spine tanto atroci, che per me soffrisse.

A Caterina Godinel di Sandoval Giovane spiritosa, e nobile, piena di fasto, e vanità, alzando gli occhi al Crocifisso, e vedendolo coronato di spine (e fu un Venerdì mattina giorno di S. Mattia Apostolo) parve, che Cristo le dicesse, *tu mi tieni così*: e cadendo per terra tramortita, finalmente divenne molto Santa Religiosa di S. Teresa, chiamandosi Caterina di Gesù. (a)

(a) Cron. l. 3. c. 32.

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Su'l Quarto Misterio doloroso.

Punto I. **C**ONSIDERA, che condannato Cristo alla morte di Croce, tutto gli fu posto sovra li sagri omeri quel duro, ed incivile, e rozzo legno, perchè questo era l'uso, che il condannato a quei tempi si portava da se stesso la Croce al luogo destinato. (a)

Riguarda un poco tu il tuo Redentore nel volto, per vedere, se volentieri abbraccia quel grave incarico. O che contento mostra! O che amore mi porta,

(a) Plutar.

tu dici, sottoponendosi per me a tanto peso, anzi a quella morte! Sì: ma non senti quel doloroso sospiro? interroga il tuo Gesù, perchè si lagna: Forse sospirate, Signor mio, per il troppo peso? Sì, ti risponde, non già per il peso del legno; ma per il peso de' vostri peccati; le colpe sono sovra questo legno, e però mi duole, *Sicut onus grave gravata sunt super me.* (b) Pensa ora seriamente a questo, perchè è verissimo: *Peccata nostra ipse pertulit in corpore suo super lignum.* (c) Considera poi i tuoi peccati passati, e digli: Ah Gesù mio, le mie iniquità più che quelle d'ogn' altro vi pesano per la grayezza, ed ingratitude loro. Mai più: non le avessi mai commesse.

II. Considera, che il tuo Dio cadette tre volte sotto quel gran peso de' tuoi peccati: ma perchè? per sollevare, e difenderti dalle tue cadute, nella nascita, nella vita, e nella morte ancora. O carità! Ringrazia, e confida. Ma non ti scordare de' tuoi peccati: perchè tu cadesti con tre sorte di peccato, originale, mortale, e veniale; anzi con peccati di pensieri, di parole, di opere; per questo cadde Gesù tre volte. O quanto queste colpe lo aggravano! Pentiti, e proponi tu oggi di abbracciare qualche Croce, o penitenza volontaria, come di di-

(b) *Psalm. 37.* *dominus propter iniquitatem meam non irascetur mihi.* (c) *1. Pet. 2. 24.*

sciplina, o di digiuno, o di ciliccio, o di stare colle braccia aperte qualche tempo in penitenza de' tuoi peccati.

III. Considera, che se bene è vero, che il Figlio di Dio si sottopose volentieri alla Croce, nulladimeno oltre al peso de' peccati, sentì ancora assai il peso materiale di quel gran legno: sicchè incontratosi tutto affannoso per la strada con alcune pie Donne, le mosse a tanta compassione col solo suo aspetto tutto pieno di lagrime, di sudore, e di sangue, tutto macchiato da lividure, da sputi, e dal fango, che le fece piagnere a calde lagrime. O mio Gesù, perchè non ebbi io la sorte di astergere con Veronica i vostri sudori? Perchè non ebbi la felicità di piagnere con esso loro? Ricordati, che Cristo disse a quelle devote: non piagnete o figliuole di Gerusalemme sopra di me, e per me, ma lagrimate piuttosto sopra di voi, e de' vostri figli. Pensa, che lo stesso dica a te: piangi sopra di te, li tuoi peccati, ah! che brutti parti! E rifletti ancora, che Cristo stampò la sua effigie nel Velo di S. Veronica, e solo questa immagine de' suoi dolori ti lasciò, acciocchè sempre abbi innanzi Cristo colla Croce andante al Calvario: nel mondo ti bisogna portar la Croce: datti pace.

La B. Umiliana benchè nobilmente nata, maritata, e poi Vedova, in mezzo al Secolo, perchè fu solo del terzo Ordine

dine di S. Francesco, pure in ogni dolore, e incomodo alzava al Cielo le mani nella sua infermità, e poi accomodatele in Croce sul petto, tutta allegra abbracciando la Croce esclamava, *Benedetto sù tu amor mio*, e diceva, che il Signore la regalava. (d)

(d) Cron. p. 2. l. I. c. 20.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Su'l Quinto Misterio doloroso.

Punto I. **C**onsidera Gesù posto in Croce con quei chiodi crudeli, come in un letto, ah! quanto penoso. Vedi ora come li carnefici gli saliscono sopra co' piedi, acciò stia stretto a quel legno: osserva bene come rivoltano la Croce, e'l Crocifisso sottosopra (ah! vista crudele!) per ribattere i chiodi. Oh! che peso sopra quel sagro dorso! Oh come quel bellissimo volto resta tutto ammaccato, e imbrattato dalla polvere, e terra infanguinata. Vedi di più, come alzano la Croce, e di colpo la fanno cadere col piede dentro una fossa, acciò da tutti sia veduto, e burlato: e contempla quì il sommo dolore di Cristo tuo caro Padre, o figlio: il suo Capo Divino nel cadere della Croce dà con impeto nel tronco: ma e

O. 1 le

le spine? ah Dio! si sconquassano tutte le ossa, riapronsi le ferite, si allargano li forami delle mani, e de' piedi, ec. Rimiralolo adesso attentamente: piangi: e tieni un poco ben aperte le braccia per considerare il suo dolore. Ah maledetti miei peccati, che ne foste la causa.

II. Considera, che se bene molti Autori tengono, che in questo modo fosse crocifisso il Signore, cioè in terra; S. Bonaventura però con altri; e fu rivelato anche a S. Brigida; (a) dice, che fu crocifisso in aria, cioè colla Croce già alzata, e questo fu più doloroso per il grande incomodo, strapazzo, agitazione, peso del corpo, e lunghezza di tempo. Fermati qui a ponderare questa penosa scena, e l'ubbidienza di Cristo, che stende in alto le mani, e le braccia, e si lascia tormentare, come i crudeli vogliono: impara tu a tacere, e sopportare, e ubbidire: chi ti tormenta? amalo, e prega per lui.

III. Considera, che se bene vedi dipinto il S. Crocifisso con i chiodi in mezzo delle mani, pure alcuni vogliono, che i ferri non in mezzo alle mani, ma ne' polsi di Cristo fossero conficcati per darli più dolore, passando per mezzo de' nervi, arterie, e cartilagini inverso le mani, acciocchè meglio queste regessero al peso del corpo. Oh Dio! cagiona spasimo il ripensarlo. Ma che dirai
del

(a) lib. I. Rev. c. 15.

del dolore dei Santi piedi, i quali secondo molti con S. Brigida da due chiodi furono trapassati? e con quanti colpi? Con trenta sei percosse di martello, come fu rivelato ad un Uomo pio, dice Laspergio. O che dolore, Creator mio ad ogni percosse! Ah ferri senza pietà! e non riconoscete il vostro Creatore? Deh ferite il Cuor mio, acciò sempre s' addolori, e muoia per Gesù. Imitazione.

La vista di Cristo in Croce, che disse a Suor Vincenza Conversa; *Vedi quanto per te ho patito, e tu per me non puoi soffrire queste poche fatiche*, l' animo a soffrir stenti, e parole acerbe. (b)

(b) Diar. Dom. 4. Decemb.

Per il Sabato seguente

MEDITAZIONE VII.

Seguono li dolori di Maria Vergine.

Punto I. **C**onsidera, che uscita la Vergine la mattina assai per tempo di casa spinta dal dolore, subito incominciò ad andare in cerca del suo Figliuolo; e la prima volta che lo rivide, rivelò ella stessa a S. Anselmo, che fu nell'uscire che fece Cristo dalla Casa di Anna, per andare a quella del Pontefice Caifasso. Ma ahimè! come lo rimirò? fra le unghie di quei Lu-

pi feroci stretto con dure corde, e pesanti catene, tanto mesto, e tanto strappato, e ricoperto da sputi, ed immondezze, che appena si riconosceva. Vedi adesso quella afflittissima Madre, come quasi fiamma alla sua sfera, si slancia verso il suo amato Gesù per dargli un dolce abbraccio; ma osserva la crudeltà, con cui da quegli empj soldati è rigettata anco con pungenti parole, e bravate. O cuori senza cuore! Dunque una Madre sì amorosa non potrà accostarsi ad un suo Figlio sì caro, innocente, e tanto maltrattato, per consolarsi, e dargli un Addio? O separazione acutissima! E pure non ti pensare, o Cristiano, che tal separazione togliesse dai sensi della Vergine il risapere le pene di Cristo; perchè quando il suo Diletto fu con quella guanciata di ferro nella Casa di Caifa percosso nella sua bellissima faccia, ella sentì da lontano l'orribilissimo colpo, come se ne lagnò con S. Brigida, (a) colle risa, che tutti allora fecero. O Maria! Io percossi il vostro Figlio colle mie immodestie, io lo feci arrossire: Perdono, m'emendarò!.

II. Considera, che levato già il Sole osservò di nuovo la Vergine Gesù condotto dal Tribunale di Pilato a quello d'Erode tra mille dispregi, ed ingiurie, e poi lo vide vestito di bianco uscire

(a) L. 4. c. 70.

da quel Palagio per ritornarsene a Pilato. Considera il dolore della Vergine in rimirare trattato da pazzo con quelle foggie il suo Figlio, la sapienza del Padre. Contempla come l' accompagna con i sospiri, e con le lagrime, soffrendo le infinite burle de' Giudei, de' Fanciulli, e di tutti, che s'incontrano con Cristo. Povera Genitrice, che spasimo non provate in vederlo tante volte cascare per le strade con quella Veste sì lunga, che per esser legato non può egli alzare colle mani, ed impedire le cadute? Ma questo è ancor poco, che direte quando in casa di Pilato sentirete tanti falsi testimonj contro di Cristo per farlo morire? Io vi compatisco; ed imparo da Voi a non maledire chi oltraggia me, o li miei Parenti, ma supporterò d'essere stimato pazzo per amore di Gesù; *Nos stulti propter Christum.*

III. Considera, che circa l' ora di Terza si trovò presente la Vergine alla terribilissima Flagellazione del Figlio. Al primo colpo (rivelò essa a S. Brigida) (b) di quelle sferzate io caddi tramortita per terra; e rinvenuta poi alquanto rimirai tutto il corpo del mio Figliuolo battuto, e lacerato fin all' osso, tanto che se gli vedevano le coste; e quel che era peggio, nel ritirar che facevano i crudeli quei flagelli, le carni di lui restavano strappate, e solcate, come

(b) lib. I. cap. IO.

me con aratro, da flagelli medefimi. Ahimè! Queste sono parole d'una Madre, e non già d'un animo duro, come è il tuo. E pure se tanto sentimento fanno a te così da lontano, che dolore non avrà sentito il Cuor di Maria, che di presente il tutto vedeva? E la pena maggiore era, che non lo poteva nè coprire, nè difendere da quella grandine di percosse. Tu, che compatisci un fiore a te caro battuto da gragnuola, compassiona Cristo percosso nel corpo, e la Madre flagellata nel cuore: e dille, o cara Vergine, Io io voglio ricoprire il vostro Figlio, e prendere sopra di me le battiture: così farò, quando volentieri tacerò alli flagelli delle tribolazioni, e delle lingue mormoratrici. Ajutatemi.

Al P. Fra Gabriello dell' Assunzione stando in grandi tentazioni, che gli proponevano l'asprezza della vita intrapresa, acciò lasciasse l'abito di Carmelitano scalzo, comparve Maria Vergine, e mostrandogli il Figlio tutto piagato come quando uscì dalla Colonna: *mira*, gli disse, *quanto è più ciò, che mio Figlio patì per te, di quello tu patisci per lui: persevera, che sarò io in tuo aiuto. (c)*

(c) Cron. l. 6. c. 33. n. 5.

Per la Terza Domenica di Quaresima.

MEDITAZIONE I.

Del Santissimo Sacramento.

Punto I. **C**ONsidera, che il Signore nell' istituire il Divin Sacramento pensò di darti un potentissimo ajuto contro tutte le tentazioni. *Parasti in conspectu meo mensam adversus eos qui tribulant me.* (a) Sicchè non hai oggi che invidiare la sorte dell' Indemoniato, di cui parla il Vangelo, liberato, e sciolto dalla potenza del Salvatore. Dimmi, non è lo stesso quello, che tu ricevi nell' Eucaristia? Credilo, che è di Fede: egli è colui, che spogliò l' Inferno, e vinse colla Croce Lucifero, e i suoi seguaci: colui, che ha scacciati da' corpi ossessi tanti Demonj, e colla voce sua, e cogli esorcismi de' suoi ministri. Via su rallegrati: non potevi tu vincere le tentazioni? Non sarà più così: accostati a Cristo: avverti però, che il Demonio non ti faccia mutolo nella Confessione, tacendo per vergogna li peccati, che allora non proveresti la virtù del Sacramento. Esamina il passio, e confessa tutto, e vedrai i gran miracoli dell' Eucaristia.

II. Considera, che se bene il Signore
non

(a) Psal. 22.

(3)

proviene, e che significa? E' segno, che il tuo nimico è già vinto, è già fuori dell' Anima tua: Cristo di lui più forte già l' ha vinto; ringrazialo: il non averti prima Satanasso data tanta noja, forse era segno, che stava in pace, ed amicizia con te, nè gl' importavano i fatti tuoi: *Cum fortis armatus custodit arrium suum, in pace sunt ea quae possidet.* (c) Ora scacciato tenta di rientrarvi, e fa lega con altri più maliziosi suoi compagni per espugnare la piazza: la bellezza, e la nettezza dell' Anima tua gli cagiona invidia: non ti allontanare dal tuo Onnipotente Capitano; se no, corri pericolo di ribellarti a lui: *qui non est mecum, contra me est.* Gesù mio vostro farò sempre: non mi abbandonate per le mie inciviltà.

S. Antonio Abate diceva, che il Dragone Infernale è stato dal Signore preso, quasi nell' amo, colla sua Croce; e che non può altrimenti divorarci, se noi non vogliamo. (d)

(c) *Luc. II. 21.*

(d) *In Vita.*

sangue, l'avresti riposto in Croce con li peccati: L'ingratitude fu quel Calice amaro, secondo fu rivelato a S. Caterina da Siena: e pure che dice al rimirar la sua Passione? Si: voglio patire: per chi, Gesù mio? Per li Giudei, per Giuda, che vi davano la morte? per il mondo, e tanti infedeli, che non vi avrebbero riconosciuto? per tanti Cristiani, e per me, sì per me, che il Demonio, il quale non diede per me una goccia di sangue, ho servito, ed amato? Stupitevi o Cieli: e voi non lasciate andare in abbandono la grande opera della Croce, domandando efficacemente la dispensa del Padre? Dare la Vita? Non l'averei io fatto per un Amico, e voi lo faceste per me ingrato. Pensa che fare per gratitudine: e fa sempre la volontà di Dio, anche nelle cose aspre, ed allora farai sempre Orazione: questa fu l'Orazione di Cristo.

S. Geltrude soleva replicare spesso trecento sessantacinque volte; *Fiat voluntas tua*; ed essendole detto una volta dal Signore, se voleva la sanità, o la malattia? la vostra volontà, e ciò che piace a Voi, rispose, Signore. (b)

(b) *Vit. l. 3. c. 53.*

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Su'l Secondo Misterio Doloroso.

Punto I. **C**onsidera , che il tuo Dio nel tempo della sua Passione volle , come disse S. Tommaso , soddisfare per l' Uomo anche con tutto il rigore della Giustizia ; e per questo non solamente attese alla virtù , ed efficacia del suo patire per la Divinità , che Cristo aveva unita ; ma ancora attese alla sufficienza del suo Dolor secondo l' Umana Natura : *etiam attendit, quantum dolor ejus sufficeret secundum humanam naturam ad satisfactionem* ; (a) sicchè patì egli e internamente , ed eternamente più che tutti gli altri Martiri : e questo particolarmente nella sua flagellazione ; perchè essendo dalla Divina Giustizia apparecchiato Peccatore molti flagelli : *multa flagella Peccatoris* ; (b) ed egli avendo voluto soddisfare strettamente per li Peccatori tutti , cioè prender tutt' i loro castighi sopra di se , *dolores nostros ipse portavit* , bisogna dire , che sommo fosse il dolore delle sferzate . O caro Dio , quanto per me afflitto ! Pensa qui alle tue colpe , ed a ciò , che ti meriti ; e sappi , che Cristo

tutta

(a) 3. p. 7. 46. a. 6. ad 6.

(b) Psal. 31.

tutta prese la pena per te . O mio Gesù, quante percosse di più per me patiste ! Fanne ancor tu penitenza : e mai più non l' offendere .

II. Considera , che se bene Cristo in mezzo a' suoi dolori era Beato , godendo la Visione beatifica , pure per miracolo d' Onnipotenza , e d' Amore ciò non impedì , nè addolcì il suo sommo penare , l' amarezza di quel mare di Sangue sparso nella flagellazione : anzi sempre più cresceva la pena . Primo , perchè dice Beda , che Pilato stesso colle sue mani lo flagellò . O che dolore , se ciò sia vero ! Cristo battuto da uno , che lo conosce innocente ! Ahimè ! e che faranno gli altri al vedere l' esempio del loro Superiore ? Povero mio Gesù ! 2. perchè secondo alcuni fu battuto due volte ; cioè prima d' esser condannato , e dopo ancora , secondo la legge de' Romani . O crudeltà , percuotere chi già è tutto lacero ! 3. perchè i Giudei non solevano dare se non trentanove sferzate , ed a Gesù ne fecero dare a migliaia . O pazienza infinita del mio Signore ! Io so , che talvolta sono restati morti alcuni sotto i flagelli ; (c) e voi così delicato non moriste ? Sappi , che ciò fu anche per miracolo , per più patire per te . O carità ! Confonditi tu , che vuoi miracoli per non penare , e sei peccatore .

III. Considera ora l' accrescimento delle

(c) *Baron.*

le pene di Cristo dopo la flagellazione. S. Agostino asserisce, che sciolto dalla Colonna fu di nuovo (gettato in terra) battuto. S. Bernardo, e S. Anselmo pensano, che gli empj soldati vedendo il sagro petto di lui, ed il ventre non così bene piagati, di nuovo lo legassero alla Colonna per tutto lacerarlo; anzi v'è chi dice, che fosse per terra co' calci, come una palla, percosso, e raggirato tutto lacero, e rotolato per il suolo; e Beda aggiunge, che con estremo risentimento di tante piaghe, dopo la flagellazione fu immerso in acqua fredda. O mio Dio! mi sviene il cuore! e pur voi non parlate. Fo io così? Mortificazione di lingua, e di occhi per far bene orazione, perchè le tue freddezze dal canto loro inaspriscono più le sue ferite.

Suor Caterina Paluzzi bramosa (ma indarno) di compiagnere la Passione di Cristo; alla fine lo vidde legato colle mani dietro, e tutto piagato, e cominciò a lagrimar tanto, che mai più cessò. (d)

(d) *Diar. Dom. 19. Ottob.*

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Su'l Terzo Misterio Doloroso.

Punto I. **C**ONsidera la crudeltà delle Spine poste in capo al tuo Redentore. Elleno, dissero alcuni, che furono di giunchi marini, (a) che sono lunghissimi, ed acutissimi; altri, che fossero di ramno, se pure non vuoi dire, che fossero di ramno, e di giunchi marini insieme. Alcuni vogliono, che fossero di Spina santa, la qual sorta di Spine è armata di tre punte, e ne abbon- da il Monte Oliveto. Or considera un poco, che cosa sia una Corona intrecciata di tante Spine, che S. Vincenzo Ferrerio stima fosse a guisa d'un gran Cappello; e v'è chi pensa arrivassero al numero di trecento punte. Pensaci bene, e figurati di vederle della lunghezza d'un dito; (b) e poi esclama nel tuo cuore: Povero mio Gesù! trecento Spine sopra il vostro Capo s'anno da riporre! Ah no empj ministri, riponetela sopra di me: io la merito per li miei peccati. La tua Corona farà il mortificarti.

II. Considera la crudeltà, con la quale a Cristo la premono: vedi come si

ve-

(a) *S. Vinc. Ferr. Spar.*

(b) *Echio.*

vestono le mani con guanti di ferro per ispingere la pungente Corona dentro le sagre Tempia: osserva, come si piegano con tutta la forza sopra quel Capo adorato, e con i bastoni, colle aste, colla canna, con pugni glie la vanno calcando. Mira, come calano quelle Spine dentro la delicata Testa del tuo Signore: passano la cute, le vene, le arterie, il cranio, le membrane, giungono alla sostanza del Cerebro. Ahi mio Gesù, che dolore! Deh finite di più incrudelire o barbari Soldati; e dove volete approfondire quelle Spine? Pensa tu a te medesimo, e vedrai, che essendo tu Cristiano, facesti peggio di quei Gentili, che no'l conoscevano. Piangi, e fanne l'esame.

III. Considera, che v'è un'altra crudeltà ancora maggiore da considerarsi nella Coronazione di Cristo: ed è, che dalla maggior parte degli Uomini con tre sorte di spine venne all' ora coronato, cioè cogli atti delle tre Potenze: *Intelletto*, che non ad altro pensa, che a dilette, onori, pompe, ec. *Memoria*, che mai, o di rado si ricorda di quanto il Signore patì per nostro amore; *Volontà*, che non l'ama, non lo ringrazia, non lo cerca. Pensa un poco a te stesso, e ti troverai ancor tu reo: Ahi miei pensieri poco onesti, dirai piangendo, ahi affetti disordinati, ed indegni, voi foste fuoco fra le spine per il capo del mio Gesù:

sù: & exarserunt sicut ignis in spinis. (c)
 O quanto ha durato per conto mio questa pungente Corona! Mi scordai di Voi, Gesù: a voi penserò, voi solo amerò adesso.

Tertulliano racconta, che i Cristiani antichi in memoria delle Spine di Cristo non si cingevano il capo di corone di fiori, come usavano i Gentili. (d)

(c) Psal. 117.

(d) Lib. de Cor. mil. c. 14. & apud Baron.

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Su'l Quarto Misterio Doloroso.

Punto I. **C**ONSIDERA le parole della sentenza di morte fulminata tanto ingiustamente da Pilato: Conducete (così egli) (a) al luogo del comune supplizio Gesù Nazareno, sollevatore del Popolo, dispregiatore di Cesare, e falso Messia, come s'è provato per testimonianza de' maggiori fra' Giudei; e conficcatelo in Croce in mezzo a due Ladri, burlando così la sua Regia Maestà: Su Carnefici apparecchiate le Croci. Questo fu il tenore dell'empia Sentenza; e rifletti ben bene chi sia il condannato? Il Sommo Monarca, e Creatore Santissimo. Per quali accuse? Per falsità, ed invidia.

(a) ex Adpicom.

vidia. Per chi? Per te. Da chi? Da un verme della terra. A che? Alla Croce, supplicio vilissimo, e penosissimo. E pure il tuo Dio non impedì, nè si difese da sì atroce sentenza. Rendigli grazie; e se di te si giudica male, se non sei compatito, se sei sentenziato a torto, offerisci tutto a Gesù.

II. Considera, che data questa sentenza, subito quei perversi pieni di giubilo, e come cantando il trionfo prendono una Croce di legno pesantissima, che di già tenevano i Giudei preparata, e all' ordine nell' atrio di Pilato, la quale, benchè dicano alcuni, che fosse di diversi legni, comunemente però tengono, che fosse di Quercia, che è assai greve. La vede Gesù, la saluta assai più caramente, che S. Andrea non fece poi la sua Croce; la prende, la bacia, perchè è giunto lo stromento di morte, il momento di morire per te. Fermati qui: e poi, Signor mio, digli, e volete voi portar questo legno? e la vostra estrema debolezza? Ma egli già s'incammina, nè si cura, se sia leggiero, o pesante: benedicilo tu, ed impara ad abbracciar la Croce, come siasi, o grave, o no; o a torto, o a ragione, e da chi ti venga.

III. Considera adesso, e rimira (ahi vista pietosa!) Gesù rivestito de' proprj abiti, colle spine in capo, con una grossa fune al collo, con quel legno crudele su le spalle: rimira innanzi a tutti un

Ministro del Presidente, che dà voce ad una tromba, acciò tutti s'affaccino: ascolta come a chiare note va gridando, chi sia quel Reo, dove sia condotto, per qual cagione sia giudicato degno di tal morte? osserva all'intorno infinito popolo, gli empj Soldati, che quali Lioni accompagnano, e strapazzano Cristo. O qualivoci! O che allegrezza di tutti! Oh! che dovrà dire Gesù nel suo cuore! Ecco gli applausi, che mi fa il Mondo, a me suo Dio! Piangi tu di dolore, e sappi, che gli onori del Mondo sono vani. Gesù poco prima fu accolto colle Palme in Gerusalemme, e cogli E viva nella Domenica antecedente; ora n' esce tra mille obbrobrj, e maledizioni. Sì, mio Dio, eccomi pronto a sopportare tutto per voi: *Omnia possum in eo, qui me confortat.*

Mai si è avuta sicurezza, diceva San Francesco di Sales, di qual Legno fosse la Croce di Cristo; e questo, cred' io, acciò ugualmente amassimo le Croci, che ci verrebbero, di qualsivoglia legno fossero fabbricate. (b)

(b) *In Vita c. 4.*

Per il Venerdì seguente

MEDITAZIONE VI.

Sul Quinto Misterio Doloroso.

Punto I. **C**onsidera i dolori del tuo Dio pendente in Croce, che provò nel suo Santissimo Corpo, e primieramente nel senso del tatto. Mani, e piedi trapassati da grossi ferri in parti nervose, ed al sommo sensitive: capo trafitto da acutissime spine: petto, e spalle tutte ricoperte da piaghe, ossi slogati, nervi scomposti, vene rotte, e recise, fibre, e muscoli strati, ed immobili. Pensaci, e poi dirai: Afflittissimo Gesù, che cosa è questa? pender tre ore vivo da un patibolo sì doloroso! Ahi letto crudele! Se volete su le mani riposarvi, il peso del corpo v'apre maggiormente le ferite; se su i piedi v'appoggiate, quel sangue, che ne scaturisce in gran copia vi accresce li spasmi. Oh mio Diletto, voi siete del Mondo il Padrone, e pure non avete un poco di sito dove riposare il vostro corpo. Ahimè! Tutte le fiere l'anno, e voi non potete appoggiare la testa per l'acutezza di tante spine: nudo il vostro corpo; e straziato patisce estremo deliquio. Ah! v'intendo, Gesù mio: io, io peccai, e voi ne fate la penitenza. Ringraziamen-

to, e dolore, contrizione, penitenza, dispregio della tua carne.

II. Considera il dolore del Redentore crocifisso negli altri sentimenti: gli occhi suoi divini, e gli orecchi altro non anno innanzi, che oggetti di compassione, e di dolore: pieni sono di sangue, nè lo può astergere, perchè sono inchiodate le mani. O che noiezza! ma Gesù la sopporta per la libertà delle tue pupille, e curiosità del tuo udito. L'odorato sente il fetore di tanti sputi gettatigli in fronte. O che bella fragranza, e ristoro per un languente! Sì: ma evvi anco la puzza de' morti, le ossa, e cadaveri de' quali stanno in quel Monte. Il gusto tutto arso dalla sete, viene refrigerato con disgustoso aceto. O ingrata bevanda per un moribondo! Ah crudeli ministri di Satanasso! E non vi basta l'avergli prima di porlo in Croce presentato vino, e fiele? Ma tu che dici? Quante volte disgustasti Gesù, tante volte gli dasti fiele, ed aceto. O Dio! mortifica occhi, orecchi, gusto, e odorato in penitenza.

III. Considera adesso l'Immagine del Crocifisso, secondo ce lo dipinge S. Brigida nelle sue Rivelazioni. (a) Si videro allora (così Maria le rivelò) gli occhi di Cristo smorti, e languenti, le mascelle sparute, mesto il volto, la bocca Divina aperta, insanguinata la lingua, il ventre asciutto attaccato al dorso, come

(a) lib. I. c. Io.

me se non vi fossero più le viscere, dentro strutte; pallido, e scolorito tutto il corpo per il sangue uscito già tutto; erano le mani, ed i piedi rigidamente tirati, e stesi a modello della dura Croce: barba, e capelli tutti tinti di sangue: e pure stando così lacero, e livido, solo il cuore era vivo, e fresco. Considera attentamente tutte queste parole; e rifletti, che fra tanti tormenti è vivo il cuore del tuo Dio, perchè allegramente pena per te. O Dio del mio cuore, e non siete stanco di soffrire per me? Ah! che non faccio io così. Conchiudi con atti di Fede, che quest'è il tuo Dio; di Speranza d'ottenere ogni grazia; e d'Amore verso chi tanto t'ama.

S. Caterina da Siena diceva, che il maggior dolore di Cristo crocifisso fu nel petto, per lo stare tanto tempo steso, ed aperto; ed essa così l'aveva provato. Tu starai oggi almeno per lo spazio di cinque Pater, ed Ave colle braccia bene aperte, considerando attentamente il cruciato del tuo innocente, e delicato Signore.

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Sieguono i Dolori di Maria
Vergine.

Punto I. **C**onsidera, che se bene Cristo fu da Pilato mostrato al popolo in compagnia di Barabba, prima che fosse flagellato, pure ora potrai ancor questo punto considerare, perchè ha relazione col terzo punto di oggi. Ecco dunque Gesù, e Barabba mostrati ad un Popolo numeroso, acciò uno di loro sia scielto alla vita. Pensa qui il dolor di Maria in rimirare in quella piazza il suo Figlio innocentissimo, nobilissimo, onoratissimo in concorrenza di un vilissimo Ladro, micidiale, e svergognato fellone. Ma no, Madre pietosa: rallegratevi, ecco il modo di liberar Gesù dalla Croce; chi vorrà alzare contro di lui la voce a fronte di Barabba odiato da tutti quelle turbe, che lo seguivano, quegli infermi, e muti da lui risanati grideranno, domanderanno la vita del loro Benefattore. Ma già anno fatta la domanda, ancora esclamano: *Salva Barabba, salva Barabba, e Cristo in Croce.* Ah quanto errai! Or qui rifletti il tormento di Maria in sentire tutti contrarij al suo Figlio: compatiscila; domandale perdono, perchè

chè tu per il corpo, e volontà propria lasciasti Cristo, il suo volere, e l'ubbidienza: Esame, e riforma.

II. Considera, che la Vergine si trovò presente anco alla coronazione di spine: (a) vide bene quella folta siepe che gli posero in testa, la crudeltà de' soldati, le burle, che gli facevano, il vestito di sordida porpora, le mani legate, la canna, gl' inchini, e le adorazioni finte, le percosse del capo. O cuore non di una Madre, ma di acciaio vieni qua ad intenerirti. E pure non fu questo il dolore più acuto della Vergine: fu, che il Figlio non la poteva rimirare: ella rivelò a S. Brigida, che era tanta la copia del sangue, che discendeva dalla testa forata dalle spine, mentre Gesù pendeva dalla Croce, che riempiendoli le pupille, bisognava, che premesse le palpebre, acciò ne uscisse il sangue. Vedi qua il dolore della tua Madre nato dalle spine, quanto durò: entra però in te stesso, e dille: O diletteffima Madre, io ho ottennebrati gli occhi di Gesù, quando con le spine dell' odio nel cuore ho detto di non volere più vedere il mio prossimo: a tutti perdono; voi perdonate a me.

III. Considera, che essendo, dopo essere stato flagellato, e coronato di spine il tuo Signore, mostrato da Pilato un' altra volta al Popolo tanto mesto, e afflitto, che averebbe mosso a pietà i maci-

P 5

gni,

(a) *Metaf.*

gni, anco la Vergine vi si trovò presente. Che sentirà qui? Chi la consoli a vista sì lagrimevole? Appunto: ascolta di nuovo quelle voci clamorose, *Crucifige, crucifige*. Dunque (doveva ella dire allora) il Creatore si vuole morto dalle sue Creature! dunque le industrie di Pilato non sono ad altro servite, che per maggior tormento del Figlio mio. Deh almeno, giacchè più non serve, toglietegli di capo quella pungente corona. Se bene rifletti, che la Vergine non già esclamò così ad alta voce, e molto meno disse in pubblico gridando, che si salvasse al Figlio la vita. Sai perchè? perchè si conformò colla volontà dell' eterno Padre; ed anco non volle impedire dal canto suo la tua Redenzione. Vedi quanto ti amò: che farai per ringraziarla? piangi con lei i tormenti di Gesù, e li peccati de' tuoi profimi, e rassegnati.

S. Liduvina al riflesso di Gesù coronato di spine mancandole le lagrime, piangeva il Sangue. Or qual dolore sarà stato quello di Maria, che stava presente, e gli era Madre?

Per la Quarta Domenica di
Quaresima.

MEDITAZIONE I.

Del SS. Sacramento.

Punto I. **C**onsidera, che nel miracolo della moltiplicazione de' Pani, di cui parla oggi il Vangelo, potrai riconoscere alquanto i Prodigj della Divina Bontà nell' istituire il Divin Sacramento. Fa egli il suddetto miracolo con moltiplicare cinque Pani, e due Pesci a cinque mila Persone in circa, vicino al giorno solenne di Pasqua. Vuole ancora darti il Pane Sacramentato, e lo fa pure nel giorno misterioso della Pasqua, cioè la sera del Giovedì, quando la Pasqua cominciava; e pretende di saziare non già alcune migliaia di Persone, ma tutti gli Uomini dal canto suo. Ma Signore voi volete darvi in cibo a tutti, e per sempre, e come fare? se voi tra poco partirete dal mondo, dove troveremo per tutti questo Pane celeste, che sete voi stesso? O amore! O stratagemmi! che fa il tuo Dio? Ordina gli Appostoli Sacerdoti, ed un altro di dà loro facoltà di ordinare gli altri, e così di mano in mano consegnandosi Sacerdoti, per tutto il Mondo, ed in tutti i secoli si stende, e si è steso il

Sagramento Eucaristico . Vi ringrazio mio Dio, Onnipotenza, Sapienza, Amore infinito; ecco che ancor io partecipo di sì alto dono . Pensa però qui, come tu onori i Sacerdoti, che in virtù di Cristo ministrano, e fanno il Sagramento, che adori.

II. Considera, che il Signore cibò sì abbondantemente nella solitudine tanti Uomini col presente miracolo, perchè lo seguitavano . Seguita tu Cristo, e senti la sua Divina parola, se vuoi prepararti alla Comunione . 2. Li fece porre a sedere sopra del fieno nel ristorarsi: tu riposa il cuore, e la mente nell' ora della sagra mensa; un pensiero importuno, o affetto men ordinato ti può almeno togliere il gusto di una Comunione: esamina te stesso: sederai anco sopra il fieno, cioè calpesterai tutt'gli spassi, li piaceri, gli onori, le vanità del secolo, che sono vilissimo fieno, cibo di Animi più vili, fiori, che subito inaridiscono: *Omnis caro fanum, & omnis gloria eius quasi flos agri.* (a) Lo stomaco pieno di paglie nausea il pane degli Angioli: un'occhiata a te stesso, e sollecita emenda . 3. Mangia il Pane celeste con i Pesci: li pesci, che vivono fra le amarezze, e tempeste, sono i mortificati, e tribolati: essi furono due: tu abbi mortificazione interna, ed esterna: contrizione nell' Anima, travagli nel corpo.

Bea-

(a) *Isai. 40. 6.*

Beato te, se mangierai il pane di dolore:
surgite, qui manducatis panem doloris. (b)

III. Considera, che vuol da te il Signore dopo la Comunione: allora fece raccogliere gli avanzi di quel pane, che empirono dodici cestelli: adesso vuole, che tu esca dall' Eucaristica mensa, e conservi li buoni sentimenti, che ti disse al cuore: vuole che ti ricordi in tutte le dodici ore del giorno del sommo favore, ringraziandolo di continuo: vuole ora, che tu lo riconosca per Re; fuggi egli allora quest' onore, perchè era Maestro di Umiltà, lo richiede adesso, perchè in Cielo è Signore di assoluta Potestà; e per ciò nell' ultima Cena prima d' istituire il Sacramento si chiamò non solo Maestro, ma Signore ancora, *Magister, & Domine. (c)* Trasgredirai più dopo tanto beneficio la legge, e le ispirazioni del tuo Re? No, mio Dio, basta: mi pento: o che mala corrispondenza! Vedi dove erri.

S. Maria Maddalena de' Pazzi solea interrogare le sue Novizie dopo la Comunione, quante volte avessero fino a quell' ora ringraziato Gesù? Tu lo farai al tocco delle ore. (d)

(b) *Psal. 126.*

(c) *Joan. 13. 13.*

(d) *Cepari nella Vit. cap. 44.*

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Sul primo Misterio Doloroso.

Punto I. **C**onsidera il tuo Signore tutto dolente, e scolorito, che spiega a' suoi Discepoli Pietro, Giacomo, e Giovanni l' interno suo rammarico. Io, dice, mi sento morire di puro dolore: *Tristis est anima mea usque ad mortem*. Quindi ritiratosi alquanto, e posto in orazione, non potendo la forza eterna (ma perchè ella così vuole) più reggere alla crudeltà de' suoi dolori, cade per terra svenuta come senza forze, e senza spirito. O Dio! Offervà qui attentamente quella fronte serena ora nuvolosa: quelle lucide stelle delle pupille eclissate; quelle rose delle gote, e delle labbra impallidite. Fermati qui: anzi non tanto: e che aspetti, che non corri a sostenere, e ricreare il tuo Dio svenuto liberamente per te? Ecomi Gesù mio; e che far potrei per farvi rinvenire, per ristorarvi? Deh Amor mio non più dolori: ah maledetti miei peccati! appunto: Spezza a somiglianza di Maddalena non il Vaso degli odorosi unguenti; ma il tuo Cuore per forza di veri atti di contrizione; ed offerisciti a lui per mai più offenderlo. O che gra-
to

to odore! o che gradita soavità di sacrificio per le narici di Gesù! Aggiugni il buon esempio dell' esterno nella modestia del parlare, e del trattare; e Cristo sarà ristorato. *Christi bonus odor sumus. Odor vite in Vitam.* (a)

II. Considera, che fu tale la lotta, e sì dolorosa l' Agonia del tuo Signore in quella profonda Meditazione dell' orto, che gli cavò dalle vene sudore di sangue. Non ti accordare con quelli, che pensano, sia stato supernaturale quel sudore, ma sappi, che fu naturale, come comunemente dicono, nato puramente, e senza miracolo dalla gran veemenza del dolore amoroso del tuo Dio: il gravissimo rammarico dell' Anima di Cristo fu tale, che unito al gran caldo dell' Amore gli accese, e sottigliò il sangue, ed aprì li pori; sicchè per la gran forza, che si fece per tua cagione, tramandato già il sudore acqueo solito, sudò ancor sangue: come si legge essere avvenuto ad un certo Uomo in Parigi, quando ascoltò la sentenza di morte. (b) Rifletti qui, quanto sia grande il dolore del tuo amoroso Padre: tu averai patito, ed averai ad altri veduto soffrire nell' infermità, o in altra occasione pene crudeli; ma dimmi, sudasti mai sangue, o lo vedesti mai? O Gesù mio! Ah! che le vostre angustie avanzano senza misura ciò, che pa-

zia.

(a) 2. Cor. 2. 15. 16.

(b) Maldonas.

tiamo per voi, e pure voi per mio Amore, e salvezza resistete all'orrore della morte fino al sangue, e più oltre ancor! O carità! Pensa qui se tu resisti fino al sangue alle tue passioni, collere, tentazioni ec. proponi di combatterle.

III. Considera, che il sudor di sangue del tuo Salvatore non fu già scarso: rimiralo per terra: sangue gronda la faccia Divina, sangue il petto, sangue le mani, sangue li piedi, sangue tutto il corpo, e secondo alcuni in tutte le sue posate ad orare: suda (tieni se puoi le lagrime) in tanta abbondanza in somma, che per alcune rivelazioni si seppe, che le goccioline del prezioso suo sangue giunsero al numero di novanta sette mille trecentocinque. (c) Fu il suo Corpo come un lambicco sopra il fuoco della sua carità sì bene, ma le fiamme delle tue concupiscenze ancora lo fecero tanto sudare: pensaci; e poi dirai, ecco, Gesù mio, le onde del vostro sangue, e le tempeste de' miei peccati come vi affogano: *Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me*: (d) Ora ben lo potete dire. O che amarezze Gesù mio! Lavatemi con questo bagno di salute dalle mie macchie; io nell'avvenire più non voglio dal canto mio cavarvi questo sangue. Trattienti così, ed astergi quel sangue con atti divoti, e con umiltà.

S. Te-

(c) in *via Crucis*.

(d) *Psal. 68.*

S. Teresa soleva la sera posta nel suo letticiuolo pensar a questo misterio, come ella racconta, con suo gran frutto; e meditando spesso il sudor di sangue del suo Diletto, bramava di asciugarlo, ma si arrestava per timore de' suoi peccati. Farai lo stesso.

Per il Martedì seguente.

MEDITAZIONE III.

Sul secondo Misterio Doloroso.

Punto I. **C**ONsidera Cristo nudo alla colonna battuto da' crudeli carnefici: da quanti? Da due, v'è chi dice; altri da quattro; altri dicono, da sei; ma a Santa Maria Maddalena de' Pazzi fu rivelato, che da trenta coppie, cioè da sessanta soldati, di natura fieri, attizzati da' Giudei, anzi al dir di S. Bernardo pagati per questo da loro, spinti ancora da' Demonj, che l'avevano con Cristo fieramente per le prede da lui involate loro: ancor v'è chi dice, (a) che tutti i soldati della numerosa Coorte Romana molte staffilate scaricassero sopra quell' innocentissimo Corpo. Ah povero mio Gesù! con quanta crudeltà è flagellato da tante mani! e pure io, io ancora vi ho fatta la parte mia; io, che lo co-

BO.

(a) *apud Thiep.*

nosceva, e sapeva bene quanto mi amava! O me ingrato! Perdono.

II. Considera la qualità de' flagelli: S. Vincenzo Ferrerio dice, (b) che di tre forte essi furono: 1. di verghe, e spine. 2. di corde con punte acute di ferro in cima. 3. di catene di ferro con uncini di ferro parimente. Osserva adesso con qual rabbia viene l'innocentissima carne del tuo Dio percossa. Considera, come alli primi colpi squarciata versa da per tutto sangue: vedi come quelle catene e rampini solcano, e rovesciano le carni di lui (tanto fu rivelato a Santa Brigida) nell'esser fortemente ritirati. O crudeli ministri che fate voi? non è questi nè un fasso, nè un tronco; è un corpo vivo delicatissimo; è il vostro Dio: e dove imparaste tanta crudeltà? Non ti lagnar però solo di loro: sai tu perchè il Signore con tanti flagelli è battuto? per tuo Amore, per i tuoi peccati. Cristo la fece da tenera Madre con te, che per riparare le sferzate ad un caro suo figlio dategli dal Padre, le riceve sopra di se. Ringrazialo: e tu se sei battuto dagli Uomini, o flagellato da Dio, dirai, che ben ti sta. Vedi se hai odio ad alcuno.

III. Considera il numero delle battiture; secondo San Bernardo, e conforme si medita in questi santissimi Misterj del Rosario, furono sei mila sei cento sessanta sei; e tanto acerbe, che non si ponno nu-

(b) *Serm. in Parasce.*

C numerare le piaghe, essendo il corpo tutto di Gesù (dalla colonna non già riparato, perchè era bassa) tutto, dissi, una piagha, e come di un piagato lebbroso al dire di Esaia. (c) Immaginati qui vivamente di vederlo tutto grondante di sangue, e poi pensa ai tuoi peccati, e difetti, e digli: O Gesù mio, bella gratitudine che è la mia! Come ho corrisposto a tante battiture? Io le ho superate col numero delle mie colpe. Vedi in quali cadì più facilmente, e annegale per sempre in quel sangue, e chiedi rimedio, e perdono per te, e per i peccatori.

Gesù tutto lacero da' flagelli si fe vedere a Suor Caterina Capocéfalo, la quale era molestata da una penosa infermità, e l'invitò a paragonare i suoi dolori con quei, che ella provava, dicendole, vedi, *si est dolor similis sicut dolor meus.* (d)

(c) c. 53. 4.

(d) *Diav. Dom.* 5. Apr.

Per il Mercoledì seguente

MEDITAZIONE IV.

Sul terzo Misterio doloroso.

Punto I. **C**onsidera il dolore, che provò il tuo Dio nella coronazione di spine dalla delicatezza della parte, che le spine forarono. Sul capo di Cristo fu piantata una siepe di durissime

me, lunghissime, ed altrettanto acute spine; sul capo parte tanto sensitiva, anzi su lo stesso sagra Cerebro, dove anno origine i muscoli, i nervi, e le sensazioni di tutto l' Uomo; nel cerebro, ed in quella parte, dove sogliamo noi in una pellicola avere il senso, e il dolore dello spasimo, dove ogni ferita è mortale; qui la barbara Corona aprì non due, nè cinque, nè dieci, ma settantadue dolorose ferite, secondo dice San Vincenzo Ferrerio, ed apparisce anco nella Sagra Sindone ne' segni del sangue. Or pensa qui, che voglia dir tutto questo. Tu che piangi per una spina entrata in una mano, (ah insensato!) non piangi, nè senti le trafitture del tuo Capo, che è il tuo Gesù, del cui mistico corpo sei membro. Confonditi: impara la pazienza.

II. Considera l'acerbità del dolore anche dalla profondità delle ferite: alcune spine dalla parte di dietro dell' adorata testa giungono a penetrargli fino al palato: (a) due più lunghe gli passano li nervi, che legano le mascelle: onde è, che dal capo negli occhi, nella barba colano rivi di sangue, e forse pallido e meschiato col Divin cerebro: sangue esce dalla bocca, per esser il palato così impiagato. Ahi dolore, spietato dolore! Ditemi Gesù mio voi ciò, che patite, che io ridir non la
fo,

(a) Masel.

fo, caro mio Re ditemi, svelatemi quanto patite per me. Pensa però, che egli non può francamente rispondere per il gran dolore, e tormento, ed anco perchè le spine entrate dal collo, ed intrecciate con quelle calate dal cervello (b) gl' impediscono il moto della benedetta sua lingua. O tormento sopra tormento! Impara a tacere, nè ti curare di sì facilmente svelare, e cercare consolazione ne' tuoi affanni.

III. Considera la crudeltà della pena, anco dal continuo battere, che facevano gli empj soldati e colla canna, e con guanti di ferro il Santissimo Capo di Cristo: pensa bene a questo: e poi darai uno sguardo a Gesù; e l' osserverai tutto paziente, senza maledire, senza fulminare i Carnefici, rimirare i suoi oltraggiatori con amorose pupille, patir per loro, e per loro offerire così strani martirj; e sappi, che allora rimirava ancor te ingrato. Ringrazialo, prendi fiducia: e fatti simile a Cristo patendo, e pregando per chi ti crucia: che facesti? Lo farai?

La Beata Stefana da Soncino nel dì della Croce provò prodigiosamente sopra il suo capo la corona pungente del Salvatore, e parve a lei, che allora le fossero spezzate le ossa del capo, e come morta stette per tre giorni senza l' uso de' sensi. (c)

Per.

(b) *apud Thiep.* (c) *Nella Vita.*

Per il Giovedì seguente

MEDITAZIONE V.

Sul Quarto Misterio Doloroso.

Punto I. **C**onsidera quanto affannoso provasse il tuo Redentore nel portare la Croce al Calvario, dalla considerazione della Croce stessa, che era di legno assai pesante, e molto grande ancora, perchè si tiene fosse dell'altezza di quindici piedi il duro trave della Croce, ed il legno a traverso lungo otto, se bene altri dicono dieci. Vedi come per quel viaggio va spesso cadendo per la estrema fiacchezza, e il tanto sangue sparso. Questi è colui, che sostiene colla sua Virtù di cardini del firmamento: miralo come è sfinite di forze per tuo amore, e pensa al peso de' tuoi peccati, e digli: Signor mio, questi questi assai più della Croce vi pesano: vuoi tu toglierli tanto peso? emendati: anzi colle Orazioni, penitenze, parole, ed esempio farai, che più non li offendano i peccatori. Praticalo.

II. Considera il suo affanno dalla lunghezza dei viaggi. Era tutto stanco il tuo Signore, quando dovette portare la sua Croce; dal Cenacolo all' Orto aveva fatti mille, e cinquecento passi, giusta

sta Adricomio: (a) (avverti qui, che questi sono passi minori, che contengono due piedi, e mezzo, a differenza dei passi maggiori, e geometrici, che ne contengono cinque; e mille passi maggiori fanno un miglio Italiano; mille passi minori fanno mezzo miglio) Dall' orto alla casa d' Anna Pontefice v' era quasi la stessa distanza; Indi fece trecento trenta passi per andare a Caifasso; condotta da qui a Pilato camminò mille passi; trecento cinquanta altri nel viaggio ad Erode; poi ritornò a Pilato per la stessa lunghezza: e finalmente da Pilato al Calvario colla Croce di più su le flagellate spalle per il tratto di mille trecento ventuno passi minori. Numera i sudori, che sparse in tanto cammino, e la di lui stanchezza per la fretta, che quegli empj gli davano sitibondi del sangue suo: e poi compatendo il tuo Dio, osserva, che non ha bastone da appoggiarsi, anzi un gran trave, che l'opprime: ed impara a non cercare refrigerio nelle fatiche. Confonditi.

III. Considera i detti passi fatti da Gesù colla Croce in su le spalle, più distintamente. Uscito egli dal Palagio di Pilato cammina venti sei passi, e vi trova la Croce dolorosa; se la carica sopra, e camminati con quel peso ottanta passi, cade per terra con precipitoso colpo. Stupitevi, ed accorrete Angioli del Cie-

Cielo: Dopo altri sessanta passi s'incontra coll' afflitta Madre. O incontro pietoso! fatti altri passi in numero di sessantuno, viene dal Cireneo ajutato a portar quel vilissimo incarico. O quanto è indebolito il tuo Signore! S'incontra dopo cento novant' uno passi, e mezzo piede con S. Veronica, che gli asperge i sudori. Cade la seconda volta sotto la Croce vicino alla porta Giudiciaria, giuntovi dopo passi trecento trenta sei, e due piedi. Fa di più per vie ardue, e sassose, ed erte trecento quarant' otto passi, e due altri in un bivio, dove parla alle Donne devote, che piangono. E tu non piangi a tanti stenti sofferti per te? Poi cade l' ultima volta alle falde del Calvario fatti cento sessant' uno passi, e mezzo piede. Dopo diciotto è spogliato, dopo altri dodici passi è crocifisso, dopo quattordici è piantata la Croce. Adora tu questi passi, seguili; se tu cammini per essi, non ti paia lungo il viaggio: più assai travagliò il Signore: rallegrati: questa è la strada del Cielo. Gesù mio datemi forza.

Il B. Michele Magotti Laico soleva di notte portare sopra le spalle una Croce pesante, e così visitava tutte le Cappelle della Chiesa, battendosi, e flagellandosi ancora in ciascheduna di esse. (b)

(b) Cron. p. 2. l. 8. c. 41.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Su 'l quinto Misterio doloroso.

Punto I. **C**onsidera i dolori interni dell' Anima, che patisce nel Calvario il Crocifisso Signore: soffre egli anco al di dentro una assai più affannosa Croce: il primo braccio di questa Croce è il vivo pensiero del tempo passato. Vede bene il tuo Dio quanti benefizj abbia fatti all' Uomo; Cielo, acqua, terra, fiori, cibi, comodità, tutto creò per l' Uomo; ma ora (dice esso) ecco come mi tratta; riconosce una fiera un suo benefattore, ma non già l' Uomo riconosce me. Riflette però Gesù specialmente alla somma sconoscenza del Popolo Ebreo: e dice fra se: Popolo mio, che ti ho fatto io, che così mi tormenti: *Popule meus quid feci tibi?* ti cavaï pur io col mio forte braccio dalla schiavitù di Faraone; con esso atterrai per te tanti altri nemici tuoi: ti aprì la mia mano il mar rosso per porti in libertà: dal Cielo la manna, dalle pietre le acque avesti per ristoro: e tu le mani benefiche del tuo Salvatore trafuggi in questa Croce, e mi nieghi in tanta sete una stilla d'acqua, anzi mi porgi a bere aceto, e fiele: *Popule meus quid feci tibi?*

Tom. I.

Q

Bel

Bel trono apparecchiasti al tuo Liberatore! La Croce: *Paraſſi Crucem Salvatori tuo*. O chi non piagnesse a queſti riſſeſſi? Compatiſci il tuo afflitto Geſù. Vedi ſe tu ancora ſoſti, e ſei ingrato.

II. Conſidera, che l'altro braccio della Croce interna del Figlio di Maria è la conſiderazione del tempo preſente, in cui pena ſopra quel legno. Un Diſcepolo l'ha tradito; e per la di lui avarizia muore in un patibolo: Un'altro l'ha negato tre volte (anzi ſecondo il Cartuſiano ſei, e ſette volte ſecondo il Gaetano) gli altri l'anno abbandonato: la Madre preſente colle devote Donne, e col fedele Giovanni gli accreſcono il dolore colle lagrime, e ſoſpiri: i Crocififfori ridono, e ſi giuocano la di lui veſte innanzi a' ſuoi occhi, altre ne dividono per mezzo: Quei che paſſano per di là lo burlano, lo beſſeggiano, perchè avendo ſalvato altri non ſalvi ſe ſteſſo. I ladri compagni lo beſſemmiano: (o Dio! fra tante agonie li ſcherni per conſolazione!) il mondo tutto di lui ſcordato adora i Demonj. Povero mio Geſù! in quanti affanni per quei ſteſſi, che vi tormentano! almeno voi terra, acqua, elementi, Cielo, Sole, date conforto al voſtro Creatore: Angioli, voi, che fate? Ma le creature non ſentono, il Sole, il Cielo, il mondo ſi veſtono d'eccliſſi per non vederlo: gli Angioli attoniti non ſanno far altro, che pian-

piangere e fino l'Onnipotente, e caro suo Padre l'abbandona. Ah afflittissimo Creator mio: non sono questi abbandonamenti di necessità, ma di vostra Volontà per più patire per me! O amore! che non sperarò da tanta carità? Perdonatemi voi, che tanto mi amate: io io solo vi voglio consolare col mio pianto. Sì: pentiti delle colpe, e compatisci Gesù sempre: ecco la consolazione.

III. Considera, che il terzo braccio della Croce interna di Cristo è la vista del tempo avvenire. Sparge tutto il sangue, e pure (per nostra colpa) vede, che non estinguerà il fuoco della disonestà, non purgarà il mondo da' peccati, nè smorzerà per tanti, e tanti le fiamme dell' Inferno: trionferà il Demonio, la maggior parte degli Uomini non gli crederà, seguirà Lucifero, si dannerà. O che crucio! spendere tanto senza frutto! Odi come se ne lagna: *Que utilitas in sanguine meo?* (a) O Signor mio, che vedeste allora di me? Quanto veramente aggravai la vostra Croce! Lo confesso, me ne dolgo, caro Bene, amato Gesù. Adesso risolvo portarmi in modo, che voglio allora avervi dato gusto. Vedi d'onde nasce l'origine de' tuoi difetti, ed oggi rallegra il Crocifisso con troncarla.

Il Ven. P. Giuseppe da Copertino

Q. 2

Fran.

(a) *Psalm. 29.*

Francescano invitava al riflesso di Gesù penante, altri a cantare così;

Son peggiore de' Giudei,
Mentre te crocifiggo, e so chi sei:

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Seguono gli altri dolori di Maria Vergine.

Punto I. **C**onsidera, che la Vergine intese la sentenza atroce data dall' ingiusto Pilato contro del suo diletto Figliuolo, poichè S. Giovanni le portò tal funesta novella, stando ella in casa di Maria Salome, (a) e poi la udì ancora dal Banditore, che passò per di là pubblicando a tutti, esser Gesù Nazareno condannato alla Croce qual vilissimo Reo. Or pensa quì il dolore d' una Madre, che avevagli data la vita: se tu vedessi condannato alla forca uno de' tuoi più stretti parenti, che diresti? che pensaresti, se sapessi che s' andasse da per tutto ridicendo, ed infamando? O Dio! Gesù era a Maria Padre, Figlio, Sposo insieme, Benefattore sommo, amato senza fine. O Madre afflittissima quanto più volentieri avreste sopportata la sentenza di Croce contro di Voi: e pure colle mormorazioni, io, io ne sono

(a) Pipin.

no la cagione: ah liberatemi dalla funesta sentenza nel dì del Giudizio: ancor io sono vostro Figliuolo per adozione.

II. Considera, che uscita di Casa in compagnia di Giovanni, ed altre devote Parenti, e conoscenti andò in cerca per rivedere, e dare l'ultimo saluto a Gesù; vedi come va piangendo con volto scolorito, con piè tremante: ma dove lo troverà, chi le additerà Gesù? Fu rivelato a S. Brigida, che la Vergine seguitava le gocce del sangue, che vedeva per istrada, e così poi ritrovava Gesù; pensa il dolore in vedere quel sangue gettato per terra, e calpestato da tanti: osserva come lo adori: volendolo poi abbracciare scorciò la strada, gli si fece incontro in certo bivio, dice S. Bonaventura, ed ivi videlo tutto pieno di sudore in faccia, di sangue, di sputi, di polvere, di fango: alzò gli occhi sanguinosi, e piangenti il Figlio. Ti saluto, o Madre, con fiacca voce, le disse: ti ringrazio delle fatiche per me sofferte, sopporta ora di vedermi così per la Redenzione del Mondo. Ahi! non parole, ma acuti dardi per il cuore d'una Genitrice. Ahi scena! Pensa, che Maria trovandosi suggellata dallo spasimo la bocca, nè pure un'Addio gli potesse rispondere. Ma non per questo torna in dietro. Piangi con lei; ed im-

para a non tornare in dietro dal Bene per le tribolazioni.

III. Considera, che più s'accrebbe il pianto della Vergine, quando s'incontrò in quel viaggio con quelle Donne, che devote piangendo seguivano Gesù, e specialmente quando vide nel Velo di Veronica l'effigie dolorosa del volto del suo Figliuolo: Queste, doveva dir Maria, piangono, e pure o appena lo conoscono, o non gli sono Madri, che farò io affannosa Genitrice, che l'ho partorito? Maggiore affanno però provava al vederlo più volte sotto quel legno precipitato a terra, e udendo le percosse, li calci, che gli davano quegli Empj. O come non morì di dolore Maria! e pure ancor più s'addolorava, perchè non poteva accostarsi a rialzarlo. O chi mi dia, diceva fra se, di poter io morire per te, diletto mio, e portar io per te quel peso? Consolà tu quì la Vergine, abbraccia la Croce, che Dio ti manda, e sgraverai così il Figlio, e la Madre: non dubitare: Maria t'impetrerà forza: pregala.

S. Margherita da Cortona provò un giorno i dolori di Maria, e tanta pena sentì; che restò senza polso, senza parola, e senza sentimenti, e mosse a piangere molti, che la miravano. (6)

(6) Cron. par. 2. l. 5. c. 35.

Per la Domenica di Passione.

MEDITAZIONE. I.

Del Santissimo Sacramento.

Punto I. **C**onsidera, che se una volta Gesù Cristo con rendersi invisibile (a) si nascose agli occhi, ed alle mani de' Giudei, che invidiosi lo volevano lapidare, e seppellire co' sassi, come si legge nel Vangelo d' oggi, perchè non per anco giunto era il momento segnato del suo morire: quando venne poi quest' ora beata, di nuovo si volle nascondere, per puro amore di noi però, e per nostro sommo vantaggio. Ma osserva ben bene quì la sua Bontà: gli Uomini lo vogliono a tutti i patti fuori del mondo condannandolo alla Croce; e Gesù: Ed io (dice) ci voglio restare per loro difesa, ed utile: e se non mi vogliono vedere i ciechi figli di Adamo, io mi nasconderò sotto i cortinaggi de' Sagri accidenti, e come Sole sotto le nuvole voglio così influire e caldo, e luce, e Virtù ne' loro cuori. Rifletti a queste finezze del Figlio di Maria verso degl' ingrati. O Gesù mio che considero! In vece di lasciare la terra abbandonata, e non degnarla più di voi, e del vostro piede,

Q. 4

voi

(a) S. Agost.

voi con bell'industria per sempre vi restate ! Se tanto gradite di star con me nell'esilio, io spero, e confido, che per sempre mi vorrete con Voi nella Patria in Cielo . Tu però starai spesso con lui, e comunicandoti, e visitandolo .

II. Considera che in più modi volle il tuo Dio nascondersi all' Uomo : Prima della venuta al Mondo, cioè prima dell' Incarnazione nel seno di Maria Vergine, si nascose sotto le ombre di Figure, Misterj, di Geroglifici, come di Arco celeste, di Rugiada, di Manna, di Agnelló ec. esercitando così la Fede, la speranza, e la divozione degli antichi Profeti, e del suo Popolo eletto . Si nascose secondariamente nell' Incarnazione, e nascita, coprendo la Divinità sotto le spoglie della nostra Umanità: si nascose finalmente nel morire, rimanendo sotto il velo degli Accidenti di Pane, e di Vino nell' Eucaristico Sacramento . Nota però la diversità: a quei dell' antica legge stava da lontano, e non corporalmente presente: a quei che lo vedevano, stava sì bene presente, quando conversò cogli Uomini nel mondo dopo l' Incarnazione, ma non stava da per tutto coll' Umanità, nè lo potevano nascondere dentro il loro seno: adesso però sta nascosto anco col corpo, è vero, ma sta per tutto il Mondo negli Altari, e facilmente ancor potiamo stringerlo, ed unirlo al nostro cuore . Or se Abra-

mo

mo il gran Patriarca tanto bramò di vedere il tempo della Nascita, Vita, e Morte del Salvatore così da lungi; se tanto ancor giubilò, quando dagli Angioli, e dalla luce Divina gli furono mostrati sì sovrani misterj nel Limbo, che devi far tu, che l'hai presente prima, e dopo la Comunione?

III. Considera altri vantaggi di questo nascondersi, che fa Cristo nell' Eucaristia: con celare e la Divinità, e l' Umanità insieme ti dà il merito doppio di Fede, a differenza di quei, che vedevano almeno la sua Umanità convivendo con esso. Più: ti dà la libertà di accostarti a lui, perchè se svelatamente vedessi l' altezza della sua Maestà Divina, e Onnipotente, i splendori immensi della sua carne gloriosa, non ardiresti di appressarti a lui, moriresti di sagra orrore! *non videbit me homo, & vivet.* (b) Ringrazia il Signore, credi, nè ti curar di vedere se non li soli accidenti: e rifletti, che se bene nascotto, Gesù ti vede: mostragli le tue miserie; pensa alla riverenza con cui devi stare sotto gli occhi suoi. O mio Gesù, quante volte vi averò dato motivo di coprirvi per non offerire i miei mancamenti!

La B. Coletta godeva di avere la vista degli occhi per potere rimirare le sagre spezie Sagramentali. Tu per questo adoralo esposto.

Q 5

Per

(b) Ex. 33. 20.

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Su'l Primo Misterio Doloroso.

Punto I. **C**onsidera, e rimira il Signore del Mondo prostrato nell'Orto per terra colla faccia, dove pure gli Uomini posano li piedi; vedilo tutto grondante di sudore di morte per la vista, e meditazione del suo imminente patire: osserva, come ancor sollecito della salute de' suoi Discepoli, ed anco per dichiarare, che qualche piccolo sollievo bramava da loro in sì amara agonia, si alza dall'Orazione con piè tremante, e si porta da essi, prima dai tre Appostoli più vicini, (a) e poi anco dagli altri più rimoti. Su Discepoli confortate, consolate, ristorate il vostro caro Maestro. Ma oh Dio! essi non so se pur gli diano uno sguardo, perchè stanno dolcemente dormendo; e benchè con carità li risveglia il Signore, cadono loro subito gravose le palpebre. Pensa a ciò; e vedi Cristo più che mai afflitto per questo, e digli: O Gesù mio, come si scordano di voi i vostri Amici! Giuda per tradirvi non dorme già: or ora sen viene. O Discepoli neghittosi! Tu però compatiscili: il dolore

(a) Barad.

lore fa loro sonno: e pensa un poco a te; quante ore, e notti spendesti in veglie, e trastulli? e confonditi di non saper vegliare, o attendere divotamente per un' ora, e ancor meno a queste Meditazioni di Cristo penante: e se non sei compatito ne' travagli, beato te: ti rendi simile a Cristo stesso.

II. Considera, che l'Orazione del Figlio di Dio è esaudita doppiamente nel Getsemani: sì perchè altro non volendo, che la Volontà del Padre, cioè i patimenti; il calice appunto d'amara Passione gli si appresta: sì anco perchè la parte inferiore, che si spaventa, e ripugna, viene consolata, e confortata dall' Angelo. Rallegrati con Cristo, e ringrazia per lui il Divin Genitore. Vuoi tu essere in tutto esaudito? Rassegnati sempre al Signore. Sei tribolato? Spera; Iddio è vinto dalle Orazioni degli umili, ed afflitti: *Oratio illa est fortis, quæ fit in spiritu humili, & corde tribulato.* (b) Il Figlio di Dio non è compatito dagli Uomini, che dormono, ed il Padre gli spedisce un' Angelo, che compassionandolo, e lodando la di lui Carità, lo consoli. O quanto è addolorato Gesù! Osserva come il Creatore non si sdegnava di ricever conforto dalla Creatura. Compatiscilo ancor tu, e non ti offendere, se un' Inferiore ti consola, e conforta nelle avversità.

III. Considera, che l'Angelo compar-

Q 6

ve

(b) S. Gio. Crisost. hom. in imp.

ve a Cristo in forma umana, e visibile, quasi che bramasse di esser Uomo, per esser ivi a parte di tanto amore. Si tiene comunemente, fosse S. Michele Arcangelo, benchè alcuno ha detto, fosse San Gabriele. Vuoi gli Angioli in compagnia? Fa orazione con perseveranza. Beato te, se sarai divoto del sommo Principe della Milizia Celeste S. Michele! verrà ad asciugarti i sudori in tempo delle tue agonie. Egli ama i casti, e gli umili. Rifletti però all'incomprensibile Carità del tuo Redentore, che non fa restare in quel luogo quel grand' Arcangelo, che scacciò Lucifero dal Paradiso una volta, acciò atterri con più di dodici Legioni d'Angioli Giuda cogli altri superbi ministri di Satanasso, che vengono a prenderlo, e legarlo. O mansuetudine! E perchè, Gesù mio, non mostrate il vostro potere, che volete più tosto morire per gli uomini? La loro somma ingratitudine, che vedete, e vi fa sudar sangue, vi distolga dal pensiero di morire. Ma no; *aqua multa non potuerunt extinguere charitatem.* (*) Ringrazia il tuo Salvatore, che non vuole difendersi, nè liberarsi da tante angustie; e se il Signore ti manda la morte, dirai: *Fiat voluntas tua.* Il Ven. Beda presso il Baronio dice, che il Figlio di Dio lasciò impressa la forma delle Ginocchia in quella pietra, dove nell'Orto fece Orazione. Ecco che quasi

(*) Cant. 8. 7.

quasi per compassione si ammolliſcono i
faſſi: tu oggi con lagrime di tenerezza
ammolliſci il tuo cuore, imprimendovi
Geſù Penante.

Per il Martedì ſeguente

MEDITAZIONE III.

Su'l Secondo Miſterio Doloroſo.

Punto I. **C**ONſidera la compassione, che
reca la viſta del Figlio inno-
centiſſimo di Maria alla Colonna legato;
tutto il ſuo innoceſſimo Corpo è affai più
delicato, che la pupilla degli occhi tuoi:
onde la SS. Vergine rivelò a S. Brigida,
(a) che era la Carne di Geſù sì tenera,
che ad ogni leggiera percossa ſubito
ſpruzzava ſangue: era ancora sì bello, che
nel di lui corpo non ſi vedeva un neo
di macchia. (b) Or vedi adeſſo un fiore
ſì candido prima tutto peſto, ed anne-
rito dalle battiture, poi tutto ſtracciato:
hic lixur tumens, inde ſanguis erumpens;
(c) e penſando bene all' indegnità, ed
ingiuſtizia del fatto, e al dolore di Cri-
ſto: O Dio mio, dirai, io, che ſono sì
vile al voſtro confronto, non poſſo ſo-
ſſrire la mano, che anco delicatamente mi
batte; che martirio ſarà ſtato il voſtro?
E tutto, per me! Vi rendo ſomme grazie.

Im.

(a) l. 4. c. 70. (b) *ibid.* n. 8.

(c) S. Lor. Giuſt. de tri. ag. c. 14.

Impara però a patire più coraggiosamente, e non aver riguardo alla delicatezza della tua carne, e del tuo onore.

II. Considera la compassione, che reca il vederlo flagellare: li flagelli sono molti, e molti ministri a flagellarlo: le piaghe sono senza numero; anzi al dire di S. Lorenzo Giustiniano, (d) percuotono l'istesse ferite già fatte: *vulnera vulneribus, plagas plagis recentibus addunt*: tanto che rivelò la Vergine a S. Brigida, che si vedevano a Gesù fino le coste; ed a S. Anselmo rivelò, che tanto abbondantemente scorreva il sangue, che pareva tutto vestito di porpora. Ahi vista! ahi dolore! Sangue pare, che piangano i flagelli, sangue la colonna, sangue le mani, e le vesti de' carnefici, sangue le vicine pareti: solo le pupille di quei crudeli non piangono. Ah! Barbari! Questo è Sangue d'un Dio, e voi lo calpestate? Questo io vo raccorre per lavare dalle colpe la mia coscienza: ancor' io però voglio piangere la vita trascorsa, se tanto fa per mia salvezza Gesù. Questo Sangue offerisci al Padre per te, e per i Peccatori, e spera ogni grazia: che tibi sogna? Domanda oggi.

III. Considera la compassione, che recò ad un certo Soldato ivi presente tal vista; perchè vedendolo ridotto quasi all'ultimo fiato: E che? (disse) volete ucciderlo prima, che sia condannato? E

ta-

(d) *ibid.*

tagliando le funi, che lo tenevano stretto alla Colonna, lo sciolse. O Dio! un Uomo straniero si sente intenerire il cuore! Che dolorosa comparsa faceva il Signore! Ma tu, che lo conosci, e sai, che soddisfà per i tuoi peccati, non pian- gi? Ecco Gesù, che sciolto, già non reggendosi per la debolezza in piedi, cade per terra sopra il suo sangue me- desimo: digli di volerlo lavare colle tue lagrime: se tu non lo compassioni, ti assomigli a quegli empj, che vedendolo per terra cominciarono con lui (al dir di Tertulliano) a giuocare come alla palla, ed a percuoterlo con molti calci. Consola il tuo afflitto Signore con varj proposi- ti, ed esercizj di pietà; ma quali? Pen- sa, che egli sparse per te, nella sua Passio- ne settecento trenta cinque mille goccio- le di sangue. O pensiero funesto! O Gesù mio, o caro Amante, io più non pos- so, ec.

Ad un Sant' Uomo, dice Laspergio, fu rivelato, che se alcuno dicesse per ven- ti anni continui cento volte il Pater no- ster ogni dì, verria a salutare ciascuna goc- ciola del Sangue di Gesù sparso per noi.

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Su 'l Terzo Misterio Doloroso .

Punto I. **C**onsidera , che la Corona di Spine dichiara Cristo Re de' dolori . E primieramente , perchè essendo egli vero Re , ed eterno Signore , si afflisce al sommo con questo riflesso , che dagli uomini non era conosciuto . Erode , uomo barbaro , era da' Giudei riverito per Re ; esso portava corona d' oro , e di gemme , esso scettro prezioso , esso porpore nobilissime , e Cristo spine , canne , e stracci indosso : *Vinea mea electa* , poteva dire il Signore alla Sinagoga , *quomodo conversa es in amaritudinem mihi* e' altro non producesti , che spine al mio capo . Questa è forse quella Corona , che una volta nel Deserto mi volevi porre in capo , pensando di farmi tuo Re , dopo che ti moltiplicai i cinque pani ? O quanto pungeva l' ingratitude di quel Popolo il tuo Signore ! Pensaci , e poi dirai : Angeli Santi , voi riconoscetelo per tale insieme con me : e se tu non sei trattato ne' posti , e ne' premj o con fatti , o con parole , come pretendi , pensa al tuo Gesù ; tu non sei più di lui . Pazienza .

II. Considera , che Cristo viene anche
di-

dichiarato Re de' Dolori dalle Spine, per la lunga dimora, che fece quella crudele Corona sopra il di lui Sagro Capo: il sudore di Sangue nell' Orto ebbe il suo termine, le grandi percosse, calunnie, e vilipendj nella casa di Anna, di Caifasso, e nel Palagio d' Erode ebbero il loro fine; fine ancora ebbe la flagellazione, il peso, ed il crucio del gravoso legno della Croce; la pena però di quelle acute punture cominciò da dopo l' ora di Terza fin' a quella di Nona, in cui spirò; anzi come se durar volesse ancora dopo la morte, gli restò in Capo, finchè fu deposto di Croce, quella Corona. O pazienza non più veduta! E perchè, Gesù mio, non gettaste via quell' atroce tormento? Vi mancava forse la forza? Ah l'amor di me vi legò le mani! ed io per voi non posso soffrire una lieve puntura! Sai tu perchè il Signore non depose le Spine? Per insegnarti a sempre mortificarti fino alla morte. Come ti porti nell' interno, e nell' esterno? Risoluzioni generose.

III. Considera, che Cristo si riconosce di più Re de' Dolori, perchè quelle Spine andarono corteggiate da molti altri martirj; non così gli altri suoi tormenti: è mostrato al Popolo, e l' amareggia con gridare *Crucifige*; ed in tanto le Spine lo pungono; è condannato a morire, e suda per le strade del Calvario sotto l' incarico della Croce, e le Spine

ne lo pungono ; è inchiodato in Croce , ed ivi pena per tre ore, ed agonizza , e muore , e le Spine senza pietà lo pungono : anzi più volte gli fu levata , e riposta , e battuta quella siepe pungente nelle tempia , e quando fu rivestito della veste inconsutile , e quando ne fu spogliato per essere crocifisso , aprendovi ben trecento ferite , secondo la rivelazione fatta a S. Francesca Romana . Cuore umano ancor non ti senti trafiggere dal dolore ? O Figlio di Dio , se per me volevate sul Calvario sopra d' un legno penare per ricomprarmi , perchè passar di più per una strada così spinosa ? Ah ! io sono la cagione , che per me presi le rose de' piaceri , lasciando li bronchi per voi ! Pentiti , e ricerca quali spassi puoi negare a te nell' avvenire .

Comparve Gesù Cristo ai quaranta Martiri , mentre stavano nella prigione , e disse loro : Cominciaste bene : vedete di finir bene , e perseverate , perchè la corona non si dà senon a' perseveranti .
(a) Vuoi tu con essi corone di fiori ? non lasciare ora le spine .

(a) Ribad.

Per

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Su'l Quarto Misterio Doloroso.

Punto I. **N**On so se fin' ora attentamente considerasti, che il tuo Dio fu spogliato della vilissima Porpora, e rivestito de' suoi proprj abiti, dopo che fu condannato a morte, acciò portando il legno della Croce al Calvario, fosse da tutti riconosciuto in compagnia di quei due Ladri, che coi loro patiboli l'accompagnavano. Ecco come oltraggiano la stima, e riputazione di Cristo: Gesù il sopporta; tu che fai in simili cimenti? Ma considera un poco l'affanno esteriore del Signore. Dimmi, che sfinimenti non proveresti tu, se digiuno, e sangue, lacero da mille piaghe dovessi per la costa d' un monte sassoso portar scalzo ne' piedi un grosso legno su gli omeri? ah quanti sudori, e sospiri spanderesti! Or tanto, e più patì il tuo Salvatore: rimira il suo Divino dorso, e vi troverai una piaga grandissima fattagli da quel rozzo patibolo nella spalla sinistra, (a) che gli diede un' immenso dolore, e versò molto sangue. Infondi in questa ferita olio di compassione verso di Cristo, e verso de' Prossimi per amor suo,

(a) *Eloise*.

suo, e vino d'amore, non ricusando la Croce, ancorchè penosa; nè dire, questa voglio, e questa no. Fece così per te Gesù?

II. Considera, che il Signore dopo un lungo tratto viene sgravato della Croce, ma non già per compassione; ma perchè i crudeli dubitavano non giugneste vivo al Calvario, per meglio colassù sfogare il loro odio. O quanto bisogna dire penasse Gesù! O come all'estremo fiato era dalla gran fatica ridotto! Chi compatisce il mio Signore per puro affetto di pietà? O mio Dio! costoro vi compatiscono per più tormentarvi. Ma Gesù si lascia aiutare, e sgravare per più patire per essi. O carità! La Croce sia la tua Sposa: non la lasciare, se non per un'altra maggiore.

III. Considera, che fu assai avventurato Simon Cireneo, che portò la Croce di Cristo: ma perchè il Gigante Divino, che tutto ha sorbito il Calice della Passione, solo fa parte agli altri della Croce? Per insegnarti 1. che se ti si proibiscono le penitenze, volentieri per obbedienza le lasci. Ancora Cristo fino all'ultimo averia voluto portar la sua Croce; ma il Padre, e gli uomini non lo vollero. 2. che ti vuole in sua compagnia ad abbracciare la Croce, *in via nostra ferre necesse est*, dice S. Pascazio. (b) Coraggio, allegrezza, che se bene è Croce

(b) lib. 12. in Matth.

ce tua, è di Cristo ancora. O che onore! Sappi però, che dicono alcuni, (c) che Cristo non affatto depose la Croce, ma che dalla parte anteriore esso la portava, e Simon Cireneo dalla parte posteriore. O Salvator mio, quanto vi è cara la Croce! è cara ancora a me. Vedi ciò, che ti aggrava, e sopporta volentieri; non farai solo, Cristo ti ajuterà. Pregalo.

S. Ignazio Loiola andando da Roma vidde Cristo con la Croce in spalla, e disse ad Ignazio, che lo servisse, ed egli domandavagli ajuto; ma Cristo gli promise il suo favore in Roma. (d)

(c) Cajet. Baron. Sylv.

(d) Nolarci in comp. c. 14.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE. VL.

Su 'l Quinto Misterio doloroso.

Punto I. **C**onfidera la Carità del tuo Dio crocifisso. Egli muore tutto ferito il giorno (come molti dicono) venticinque di Marzo, in quell' ora posto appunto in Croce, in cui Adamo pure di Venerdì mangiò il Pomo staccato dall' arbore nel Paradiso terrestre. Parla; e la prima voce è domandar perdono per i suoi Crocifissori, scusandoli appresso il Padre: e quando? quando

do essi tanto tormento agli recano : la seconda parola, secondo la sentenza più comune, promette al Ladro il Paradiso, facendolo un gran Santo ; e pure, secondo alcuni, da principio ancor' esso lo bestemiava col cattivo Ladro. In terzo luogo, dà Giovanni per figlio a Maria Vergine, e con esso, noi tutti. O finezza ! si scorda di se fra tante angustie, e porge suppliche, e favorisce chi l'offende. Ah Signore, per me ingrato tanto penare, e tanto sangue ? Sì : anzi vuole farlo in tempo di Primavera, sai perchè ? Perchè, risponde S. Bernardino, bollendo in tal tempo, più che in ogn' altro, il sangue nelle vene dell' uomo, e movendosi, tutto fino all' ultima goccia lo versasse per te. E tu che fai per lui ? che farai per chi ha fatto tanto per te ? Cerca se v' è alcuno, o Parente, o Amico. O mio Gesù, nessuno, nessuno ! Perdonò volentieri a chi m' ha offeso a tanto esempio.

II. Considera la Carità del Figlio di Maria in Croce, dalle altre sue parole meglio comprovata. Dice al Padre: *Perchè mi avete abbandonato ?* ma Cristo stesso volle tal desolazione, perchè tu non perdessi eternamente Iddio, e ti consolassi nelle aridità. Manifesta ancora la sua sete: *Sitio* ; ma non è solo la sete delle fauci disseccate, è quella di più penare, e il desiderio di salvar tutti, che così lo fa parlare: tanto che sarebbe restato ad agonizzare in quella Croce per te.

no al giorno del Giudizio, se vi fosse stata necessità. Dopo aver bevuto il disgustoso aceto, aggiugne, che il tutto si è perfezionato, *Consummatum est*: perchè il Signore non si disimpegnò nè pure dal gustare una stilla del Calice amarissimo di sua Passione. La settima parola è di raccomandazione del suo Spirito in mano dell'eterno Padre. Osserva, che per ultimo supplica per se. O quanto Iddio ama gli uomini! Riponi la tua salvezza in sua mano; e per corrispondere, cerca di salvar te, ed i prossimi tuoi. Che cosa te lo impedisce? Orazione.

III. Considera, che nè le burlé de' Giudei, nè la crudeltà de' Crocifissori, nè le bestemmie de' Ladri intiepidirono punto la Carità del Crocifisso dal perfezionare l'alto Sacrificio del Calvario. Si sforzano di sputargli in faccia, mentre pende dalla Croce; lo chiamano pazzo, come esso Cristo rivelò (a) a S. Brigida, perchè volentieri si contenta di quella vilissima morte. Più: l'invitano a scendere dalla Croce, promettendogli di credere in lui. Sente Gesù tutte queste ingiurie, e false promesse: E no (dice) qui per voi voglio dare l'ultimo fiato. O mio Dio, e voi non abbandonate l'impresa per Gente sì sconoscente, ed ingrata? O Maria Madre di dolore, ditegli voi, che scenda, perchè più non patisca il vostro Figlio, e Voi ancora; ma nè pure la Ma-

(a) l. I. c. 30.

Madre vi acconsente, perchè si salvi l'Uomo. Ringrazia l'uno, e l'altra; nè mai le dicerie, o persuasive de' compagni, o li rispetti umani de' Parenti ti ritirino dal Bene.

o Fundal Signore rivelato alla B. Emilia Bicchieri, essere stato il suo maggiordolo, lo stare tre ore conficcato in Croce, abbandonato fra pene interne, ed esterne: e soggiunse, che recitasse tre Pater, ed Ave verso il mezzo di intal memoria, e così otterrebbe l'accrescimento delle tre Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità. (b)

(b). *Diar. Dom. 3. Mag.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Sieguono i Dolori di Maria Vergine.

Punto I. **C**ONsidera la Vergine nel Calvario trafitta anch' essa, come da tre chiodi nell' intelletto, nella memoria, e nella volontà: nell' intelletto, perchè considera bene, chi sia colui, che in mezzo a due ladri, come il più ribaldo del mondo, a vista di tanto Popolo, inchiodato sospira; il suo unico Figlio, Creatore, Padre, Iddio. Ahi pensiero acutissimo! nella memoria, che va di continuo ripensando i straordinarj favori fatti a se fra tutte le altre Creature, dicen-

dicendo, ecco quegli, che *fecit mihi magna*, e mi ha innalzata ad esser Madre di Dio, e Regina di tutto l' Universo; e pure adesso non posso dargli un ajuto, impedir la sua Croce: non vuole tanto nè Dio, nè l' Uomo. Dunque una Madre se lo vedrà morire innanzi asserato senza apprestargli conforto? Questo era il terzo chiodo della *Volontà* di Maria, che atrocemente la feriva; il desiderio di dargli ajuto, e non potere. Se ne sta vicino alla Croce dalla parte verso l' occidente declinando verso l' Austro, (a) desidera almeno baciargli i sanguinosi piedi: ma rivelò ella a S. Anselmo, che era sì alta la Croce che non potè mai per quanto si sforzasse giungere a toccare i SS. Piedi del Figlio. O crucio immenso, nè pure potere sostenere il capo languente ad un agonizzante Figliuolo! nè pure potergli asciugare una stilla di quei freddi sudori di morte! Ah Madre mia dolorosissima! a quali pene vi anno condotta i miei peccati! ah maledetti peccati! trafiggette il Figlio, e la Madre! Raccogliete, o Maria, il sangue almeno, che cola dalle piaghe di Gesù nel vostro manto, e venite con esso ad astergere i miei sudori nel punto del mio morire.

II. Considera, che come da cinque piaghe fu Maria trafitta nel Calvario ne cinque sentimenti del corpo. Giunta so-

Tomo I.

R

pra

(a) Land.

pra quel monte lo vide subito spogliare strappandogli quei crudeli le vesti unite, ed attaccate alle piaghe, e rinnovandogli tutte le ferite. O che differenza, diceva, dal tempo della Infanzia! O quanto devotamente ti spogliavo, e vestivo io allora, o mio Diletto! ma qual sarà il martirio della Vergine in rimirarlo per tre ore continue penare, e piangere ancora sopra quel duro tronco, osservando, che gira or quà, or là il sagro e spinoso capo, e non trova dove appoggiarlo? eccovi il mio seno, dice Maria; ma a che serve? l'udito sente, e gli occhi vedono i tanti colpi de' martelli; e tutti sono percosse, dice San Lorenzo Giustiniano, nel cuore della Madre; ascolta la Vergine le burle, gl' improprij, le bestemmie, le risa di tanti: Oh che bella consolazione per un afflitto Crocifisso! ella dice; Si accosta alla Croce, e sente il fetore de' sputi, che lanciano i crudeli innanzi a Cristo: il gusto di lei è amareggiato dal lungo dolore come con fiele; asciutte e sitibonde le fauci per il gran piangere; tremante, e debole il corpo per la somma afflizione; rimirala fra le braccia delle devote Donne pallida, e smorta. Oh chi non vi compatisse! ma alzatevi, o Maria, che l'amore non vi permette lo starvene fra quelle braccia, come in doloroso riposo: rasciugate quelle lagrime, che vi impediscono di contemplare Gesù; tanto comanda l'

Amo-

Amore. Rifletti a questo, che alla Vergine non impediscono le lagrime tanto tempo la vista, che non possa rimirare chiaramente i dolori del Figlio. Oh amore! o dolore crudele! fu tale, dice San Bernardino, che se il dolore della Vergine si fosse spartito in tutte le Creature passibili, tutte subito per il grande spasimo sarebbero spirate. (b)

III. Considera, che un' altra piaga di dolore trapassò ancora il cuore di Maria Vergine nel Calvario spiritualmente: e fu fatta non nel corpo, ma nell' anima di lei da quella lancia, che trapassò il corpo senz' anima di Gesù già morto. Fu tale il colpo, che con grande strepito lo ferì, e fe crollar tutta la Croce: la lancia dal lato dextro secondo molti passò per mezzo al cuore, e rispondendo, (c) quasi all' altra parte, (se bene v' è anco chi dice, (d) che realmente la punta della lancia uscisse nella mammella sinistra) fece tanto squarcio, che vi potevano capire cinque dita, giusta la rivelazione di Santa Francesca Romana, uscendone molto sangue con acqua. Ma di chi fu il dolore? Tutto di Maria: se a te fa pena il pensare a tal ferita, che sarà stato della Madre, che la vide? E pure più amarezza aveva sentito; prima, quando Gesù le consegnò per Figlio

R 2

Gio-

(b) *Tom. 1. serm. 61. ar. 3. c. 2.*

(c) *S. Brig.*

(d) *Cornel.*

Giovanni, e con esso noi tutti: *Mulier ecce Filius tuus: Mulier*, cioè Donna? e perchè non la chiamate Madre, o mio Gesù? *Ecce*: ma e non vi siete ancor voi presente? *Filius tuus*? Dunque per un Dio avrà la Vergine un Uomo per Figlio? O Genitrice afflittissima! Ringraziala, che ti accettasse per figlio: impara da lei a patire: e dille: ecco con quanti dolori mi partoriste o Maria! Voi siete la mia Madre, altra non voglio, che voi; sotto il vostro manto vivo sicuro: il vostro vero Figlio muore nella Croce per salvarmi; deh fate, che il vostro Figlio adottivo non muoja eternamente. Lo farà; ma accompagnala con Giovanni nel Calvario, e nel patire.

Un certo Religioso, appresso Landolfo, ed alcuni dicono, che fosse esso stesso, per venti anni continui meditò le sopradette parole; *Mulier ecce Filius tuus: o Donna ecco il tuo Figliuolo*, con tanto dolore, che si struggeva tutto in lagrime, e lamenti. Pensaci ancora tu.

Per la Domenica delle Palme.

Si tratterà in questa sagra settimana della Passione del Signore in compendio, accomodandoci ancora alli Misterj di ciascun giorno, quanto sia possibile.

MEDITAZIONE I.

Dell' Entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme in questo giorno, che può servire assai per la Santa Comunione.

Punto I. **C**ONsidera, che avvicinandosi il giorno del suo morire, acciò si adempissero le Profezie, e meglio si manifestasse, chi egli fosse agl' increduli, volle Cristo la Domenica antecedente al Venerdì della sua Passione, cioè li venti di Marzo, entrare con pompa, ed applauso nella Città di Gerusalemme; e ordinò arrivato ad un certo luogo detto Betfage, nella valle di Giosafatto, poco lontano da Gerusalemme medesima, a due Discepoli, che andati ad un certo Castello, gli conduceffero a questo effetto una Giumenta, che ivi era col suo Asinello ancora, e che dicessero a chi si fosse risentito, che esso Cristo ne aveva per allora di bisogno. Ubbidirono i due Discepoli, e per più comodità, ed onore del loro Maestro

distesero sopra il dorso di quegli Animali le loro vestimenta. Tu resti stupito a tanta Umiltà: ma pure sappi, che ancora adesso si vedono tali, anzi più strepitosi prodigj della Divina Bontà: dimmi chi è l' Uomo? *Ut iumentum factus sum apud te*, diceva Davide, (a) tante sono le sue inciviltà; e pure quante volte non sopra, ma dentro di te sen viene nel Santissimo Sacramento? Apparecchia al tuo Signore due Virtù, come Madre, e Figlio, cioè Umiltà, e qualche vero, e forte atto di Umiliazione: che dici?

II. Considera, che non solo sopra di quei Giumenti furono distese le vesti, ma le turbe devote sotto de' loro piedi ancora, dove passar doveva il Redentore, posero gli abiti loro per maggiormente onorarlo, anzi tagliando, estrondando rami di palme, di ulivo, di alloro, e simili, o ne infioravano le strade, o portandoli in mano con giubilo, e festa menavano come in trionfo il vero Monarca del tutto. Rallegrati, giubila; tripudia in vedere il Signore fra tanti applausi; e particolarmente rallegrati, e loda il Signore al rimirare la processione, e funzione di questo giorno; desidera ancor tu colla palma in mano di accompagnarlo; ma vuoi farlo più vivamente? Accostati a riceverlo nella sacra Comunione, accoglilo dentro la Gerusa-

sa-

(a) *Psal.* 72.

Salemme mistica, cioè nell' Anima tua, tutta posta in pace con Dio, col profumo, colla vittoria di te stesso, perchè Gerusalemme significa *Visione di Pace*: adorna di fregi di Virtù il tuo Spirito, di carità, di mansuetudine, di divozione, di ubbidienza, di fedeltà al tuo eterno Re. Vanne oggi in particolare colle palme in mano innanzi a Cristo, spogliati di qualche abito cattivo anco di leggiero difetto. Sì Gesù mio, sotto i vostri piedi voglio depositarlo, per mai più rivestirmene: ma di quale? Orazione, e Fede.

III. Considera, e riguarda il tuo Signore, che godendo di quelle dimostrazioni delle turbe, e specialmente de' fanciulli innocenti, ti significa, che egli si compiace di chi canta le sue lodi con lingua pura, e di latte. Dunque con essa ricevilo senza contaminarla con parole indecenti: rifletti però, che il Popolo cantava le Eviva al Redentore, lo pregava, lo benediceva, tanto quelli, che andavano innanzi, quanto quelli; che lo seguivano dietro: tu ancora e prima, e dopo la Comunione loda, benedici, e dì al tuo Signore, che ti salvi, *Hosanna filio David: Benedictus, qui venit in nomine Domini.* (b) E pregalo, che più tosto ti mandi la morte, che permettere, che tu cangile voci di eviva in voci di *Crucifige* col peccato mortale.

R 4 S. Te-

(b) *Matt. 21. 9.*

S. Teresa soleva più del solito divotamente, e con preparazione accostarsi alla Comunione la Domenica delle Palme; perchè non avendo gl' incivili Giudei invitato Gesù a pranzo tra tanti onori, ma essendogli convenuto di ritornarsene digiuno per lunga strada in Bettania, ella voleva in quel dì come invitarlo a seco desinare per risarcire quella sconoscenza; ed una volta il Signore in quel giorno le pagò l'alloggio, parendo alla Santa dopo una dolce estasi di trovarsi la bocca tutta piena di soavissimo sangue, oltre le dilettevoli parole dette da Cristo. (c) Nelle stesse penitenze però fati reggere dall' Ubbidienza, perchè non t' impediscano opre di maggior servizio di Dio. Così al Ven. P. Francesco Suarez bramoso di darsi a maggior rigore fu risposto da un Servo di Dio: guardatevi di non ispallare il Giumento, che ha da portar Cristo in trionfo. (d)

(c) *Nella Vita l. 4. c. 12.*

(d) *Nella Vita cap. 19.*

Per il Lunedì Santo.

MEDITAZIONE II.

Della Cena di Cristo in Bettania, e della unzione fatta a lui dalla Maddalena.

Punto I. **C**onsidera, che questa Cena fu fatta al Signore in Bettania, dove era la Casa di Santa Marta, il Sabato innanzi la Domenica delle Palme, e sei giorni prima della di lui morte; ma pure oggi Santa Chiesa fa leggere questo Vangelo, perchè ha molta relazione colla Passione di Cristo. Fu questo convito preparato forse da Simon Lebbroso, nella di cui Casa fu imbandito, di comun consenso con Marta, Maddalena, e Lazzaro, (sono diverse le opinioni de' Sagri Dottori) essendo stato Simone mondato dalla lebbra dal Salvatore, e Lazzaro pochi giorni prima risuscitato da morte a vita, cioè li undici di Marzo. Ma perchè va il Signore a questa cena? Per dare occasione a quei divoti di esercitarsi in atti di ossequio verso di lui in quell' ultimo. Rallegrati con loro; O Beati Ospiti! Ma tu che fai al Signore? Egli ti ha lavato dalle fordidezze, e lebbra del peccato col sangue delle sue vene; egli non con una parola, come Lazzaro, ma colla sua

R 5

mor-

morte ti ha comprata la Vita eterna, se tu la vuoi. Deh ricordati di sì alto favore, servi di cuore a lui, ed in persona di lui a' tuoi prossimi: piangi in questi giorni le di lui pene: O che dolce bevanda per lui le tue lagrime!

II. Considera, che grata, ed offsequiosa la Maddalena in questa Cena sen venne con un vaso di alabastro pieno di certo unguento prezioso fatto di spicco nardo molto odoroso, e gettatasi a' piedi del Salvatore, li unse con esso, e poi il di lui capo ancora. O Anima amante, che più non si serve degli odori per le Vanità; cominciò così una volta dopo la sua conversione, e così ancora persevera! Giuda vedendo questa effusione, e perdita di liquore sì nobile, mosso da avarizia, mascherata però sotto manto di pietà, mormora, ed è cagione, che gli altri ancora suoi Condiscipoli mormorino. Tu non ti arrestar di far bene per le dicerie, e critiche, ma siegui; e così ungerai Cristo da capo a piedi: rifletti però alla carità immensa del tuo Dio. O amoroso Salvatore, e non sapevate voi, che il Discepolo infedele Giuda averebbe da qui presa occasione di tradirvi, e vendervi per trenta denari, per rifarsi di quei trecento, che almeno stimava potesse venderli l'unguento sparso sopra di voi da Maddalena? E perchè veniste dunque a questo Convito? Vedi, che Gesù non fugge di morir per

te. O carità! E tu fuggi la fatica, i dolori, i rimproveri per lui. O insensato!

III. Considera, che Cristo conoscendo chiaramente queste memorazioni, prese subito a suo conto la causa di Maddalena, e disse, che ella aveva quella bella azione operata per seppellirlo; cioè che non potendo nella sua prossima morte ella ungerlo conforme al costume degli Ebrei, aveva così senza saperlo prevenuto ciò, che allora non avrebbe potuto fare. O clemenza del mio Signore, come difende chi lo ama; ed accetta le piccole nostre dimostrazioni! Vuoi tu ancora ungerlo in tali giorni? Gettati a' piedi di Cristo Sagramentato, profuma la Chiesa con odori di amoroze orazioni, e modestia: lo spicco nardo conforta il cervello, lo stomaco, ed il cuore: tu coi pensieri, meditazione, ed affetti rumina; e corrispondi all'amore di un Dio: ed (o te felice!) imiterai Maddalena: quello ch' essa fece innanzi, tu lo farai dopo la morte di Cristo.

La Beata Angiola da Fuligno stando assorta nella Contemplazione della Passione di Cristo, udì la voce di lui, che dava mille benedizioni a quei divoti, che nelle sue pene lo compativano, dicendo, aver adempite questi tali le opere di misericordia. (a)

(a). Cron. p. 2, li. 7. c. 13.

Per il Martedì Santo.

MEDITAZIONE III.

Del Consiglio fatto da' Giudei contro
di Gesù Cristo.

Punto I. **C**onsidera, che più volte i
Giudei fecero consiglio
contro di Cristo: la prima volta dopo
la risurrezione di Lazzaro li dodici di
Marzo: quando disse Caifasso: *expedit vo-
bis, ut unus moriatur Homo pro populo, &
non tota gens pereat.* (a) Ma perchè vo-
gliono i Pontefici, e Farisei torre di vita
Gesù, che rende ai loro morti la vita?
Non perchè portino odio a Lazzaro ve-
ramente, ma al loro Creatore, al loro
Dio (Ciel, e voi non iscagliate fulmini?)
perchè ancor ardono d'invidia contro
del buon Gesù, che per tal miracolo è
riconosciuto, ed adorato da gente divo-
ta: e finalmente perchè temono, che i
Romani insospettiti di tanto applauso fatto
ad un Uomo, non gli facciano loro guerra,
e tolgano i loro averi. O mio Gesù,
per ragione di stato si spargerà il vostro
sangue! E che male faceste Voi? Io me-
ritava la morte. Sì, per i tuoi peccati,
imiterai dunque il buon Lazzaro, del
quale dicono, che dopo risuscitato nel
resto di sua vita spesso piagnesse, come
se

(a) Joan. 11. 50.

se per sua cagione, cioè per lo strepitoso miracolo del suo risorgimento, fosse il suo Signore, stato condannato a morire. I tuoi peccati ne furono la causa.

II. Considera, che l' altro consiglio fatto da' Giudei fu il Mercoledì mattina, avendo parimente invidia a quei tanti onori tributati e con la lingua, e con la mano, e col cuore a Cristo nel solenne ingresso in Gerusalemme la Domenica delle Palme, e perchè ancora Gesù predicando nel Tempio andava riprendendo in tali giorni li costumi degl' iniqui Scribi, e Farisei. Questo fu l' altro consiglio fatto da' Principi de' Sacerdoti, da' Scribi, e da altri Giudici nell' atrio, o gran sala di Caifasso per prendere Gesù con finzioni, ed inganno, e per farlo morire, consultando del modo, che dovevano per ciò tenere. O povero mio Gesù! compatiscilo; e sappi che se tu colle parole, e coll' esempio ammonirai li cattivi, farai odiato, ma averai Gesù per compagno: se avendo obbligo, potendo farlo, lo tralasci; averai i Demonj. E dell' invidia che dici? ella è la causa ancora di sì reo Consiglio: e tu non la fuggi?

III. Considera, che in questo Consiglio risolvertero quegli appassionati, che la presa di Cristo non si facesse in giorno di festa, nè si desse in tal tempo a lui la morte. Perchè? non già perchè non

non restasse disonorato appresso la moltitudine del Popolo, che solea alla Pasqua imminente concorrere; ma perchè la Plebe divota, e a Cristo fedele non lo levasse loro di mano, come anco per non perdere l'utile de' sacrificj, quali non avrebbero il Popolo in quella solennità offerito, perchè spaventato per un omicidio. O come sono per Cristo crudeli, e per loro stessi attenti! O mio Signore che dite a tali trattamenti delle vostre creature? Egli non pensa che tal risoluzione venga dagli Uomini, ma dall'eterno Padre, e volentieri il tutto soffre; *calicem, quem dedit mihi Pater*, disse nell'Orto. Tu ancora pensa, che i tuoi travagli non dall'odio, ed invidia de' tuoi emoli, ma che siano ordinati da Dio: e allora starai contento.

Mentre la B. Metilde nel Martedì Santo ringraziava il Signore per le tante ferite, e lo pregava ad imprimerne altrettante nella sua Anima, intese da Cristo, che chi per la sua Passione piange, tocca dolcemente le sue piaghe, e così resta l'Anima piagata col soave dardo di Amore.

Per il Mercoledì Santo.

MEDITAZIONE IV.

Della Vendita di Cristo fatta da Giuda.

Punto I. **C**ONSidera, che stando i Principi de' Sacerdoti, e Magistrati il Mercoledì avanti la Passione di Cristo facendo consigli come dare a Cristo la morte, sen venne Giuda in quel luogo: ma a che fare? La farà al certo da buon Discepolo, difenderà con gran petto l' Innocenza del suo Divino Maestro: appunto; anzi viene per accordarsi con loro, e venderlo ad essi: Ah indegno! Rifletti qui, che Giuda vendè, tradi, ed offese in primo luogo la riputazione, e stima di Cristo: oh! gran sospetto! un Discepolo lo dà alla morte, e che? non lo può forse più sopportare? Più: lo vende, ma per qual prezzo? per trenta sicli, che sono (secondo molti) dodici scudi Romani, se bene altri dicono assai meno. O Gesù mio, che stima si fa di Voi! Una volta nell' assedio di Samaria fu venduto in quella fame il capo di un vil giumento (a) quanta sicli; e voi Re, e Signore solo trenta: anzi rifletti con San Girolamo, che per meno ancora (tanto era dal Demonio preso) il Traditore l' avrebbe ac-

cor-

(a) caput Asini. 4. Reg. 6. 26.

cordato, rimettendosi a' Giudei: *Quid vultis mihi dare?* O quanto si avvilito il tuo Dio per te! ma lo fa per dimostrarti, che con poco si acquista, acciò non ti spaventi: che farai? Limosine, e sudori, e lagrime.

II. Considera, che Giuda tradì, ed offese anco l'amore e la Carità di Gesù; perchè essendo tanto da lui amato, che anco la potestà gli diede di far miracoli; l'avarò Discepolo corrispose con un prodigio d'ingratitude odiandolo a morte per amore di poco danaro. O viltà! Che fa però Gesù? non l'odiagià: anzi venuto colui con faccia ardita il giorno seguente alla cena cogli altri, Cristo gli lava i piedi, gli porge il suo Corpo Divino comunicandolo, e poi nell'Orto *Amico*, gli dice, *che sei venuto a fare?* anzi essendo Gesù alto di statura, e Giuda piccolo, si abbassa il Signore per ricevere da lui il bacio di morte. O Gesù mio: e non sapete voi qual veleno costui racchiuda nel cuore? nè pure profferisce il vostro nome; tanto vi abborrisce. Lo fa Gesù; ma ti vuole insegnare a perdonare le ingratitudini, ed ingiurie. Sì mio Dio: voi perdonaste a Giuda, ed a me ancora, che per meno di trenta danari (ahimè!) vi posi dal canto mio in Croce. Cerca i tuoi offensori, ed il modo di riconciliarti con loro per amor di Gesù.

III. Considera, che da Giuda fu anco
ven-

venduta, e tradita la Vita di un Dio; la Vita, che è la cosa più cara: perchè andò ad offerirlo non a Maria sua Madre, che avrebbe date mille Vite per la Vita del Figlio, non alli suoi Amici; ma alli più capitali nemici di lui, che tanto lo cercavano, per toglierselo davanti. Vedi dove conduce una Passione sfrenata, come l' avarizia di Giuda: vedi, se in te ve ne sia alcuna, e presto dalle l' esilio: e pensa un poco, che dolore provasse Gesù: Che pena non proveresti tu, se fossi dato in mano de' tuoi nemici da un tuo caro Amico? O mio Gesù fate che dopo tanti propositi, io non vi offenda più.

Il servo di Dio fra Giovanni Urtado il Mercoledì Santo singhiozzando esclamò (e parlava di Cristo appassionato) *Ahi! Il Padre a lui, gli Uomini a lui, i Diavoli a lui, e tutti contro di lui!* (b) E sappi ancora, che li Padri dell' inclita Religione Teatina non mangiano carne il Mercoledì, perchè Gesù fu in tal giorno venduto: (c) e lo facevano altri ancora . (d)

(b) *Diar. Dom. 16. April.*

(c) *Cast. nella Vita di S. Gaetano c. 6.*

(d) *Sil. t. I. l. 2. in ft.*

Per il Giovedì Santo.

MEDITAZIONE V.

Dell' ultima Cena, ed Istituzione del
Santissimo Sacramento.

Punto I. **C**onsidera, che il tuo amoro-
so Dio, se bene Auto-
re della legge, pure volle osservare la
Cena, in quel tempo comandava la
legge, e mangiar coi Discepoli suoi l'
Agnello Pasquale arrostito, che era ve-
ra figura della sua Morte, essendo egli
l'Agnello Divino, e per questo con som-
mo affetto lo fece: onde disse a Pietro,
ed a Giovanni, che andassero (stando
esso in Bettania) in Gerusalemme a pre-
parare, e trovargli il luogo, ove far la
sua Pasqua, additando loro esser questo u-
na Casa, dove entrerebbe un Uomo con
un vaso d'acqua; e dicono fosse la ca-
sa di Giovanni Marco suo Discepolo; e
questi subito mostrò loro una Sala in alto
molto capace e ben ornata. Quà ven-
ne poi il Signore a far la Cena dell'
Agnello mangiandolo cogli Appostoli
in piedi con i bastoni in mano in figu-
ra, o positura di Viandanti, e colle lat-
tughe salvatiche, come con gran miste-
rio comandava la legge antica. O che
bella sorte è questa di quel buon Disce-
polo in aver Cristo in sua Casa! O Mu-
ra

ra beate! Pensaci, ed ammira tutti i Misterj: ma sappi, che il Signore ancora vuole fare oggi quasi prima di morire, secondo il ricorrimiento de' misterj, dentro la tua Anima la sua Cena. O felice novella! La Pasqua è la sagra Comunione: Come gli adorerai la stanza: ah! sia grande per la Carità, alta per la contemplazione, pulita, ed ornata per la Purity, ed altre Virtù: due sieno a preparargliela, la Vita attiva, e la contemplativa, e sia l'acqua delle lagrime in casa tua, lagrime di contrizione, di tenerezza, e di compassione, colla mortificazione amara.

II. Considera, che la soavità di questa Cena fu amareggiata dall'empio tradimento di Giuda ivi presente, e a Cristo, che si vedeva dinanzi il suo Carnefice, ed agli altri Appostoli, a' quali fu da Cristo stesso il tutto rivelato senza palesare però il Traditore, per insegnarti a ricoprire i difetti de' tuoi prossimi: Impara ancora quì, che nelle Feste più solenni sarai talvolta più angustiato, per opera di Satanasso, o per prova del tuo Dio. Osserva poi, che finita la detta Cena legale dell' Agnello, e l' altra d' altri cibi usuali per mantenimento de' corpi, Cristo si alza, depone il suo vestito esteriore, si cinge d' un panno lino, infonde l' acqua in un catino: ma che vuol fare? Vedi: comincia a lavare i piedi sordidi degli Appostoli, di vi-
li

li Pescatori, e poi gli asciugava con quel tovagliolo. O Signore che fate? e non sete voi la Purità medesima, il Monarca del tutto? O carità! Ma da chi comincia? dissero alcuni, che da Giuda: e pure il tradimento di costui farà, che dimani tutti siano feriti, e tinti di sangue li Piedi del Redentore: imprendi tu sì alti esempi, e rifletti qual nettezza ricerca il degnamente comunicarsi.

III. Considera, che dopo questo essendo due ore in circa di notte del Giovedì a sera, non contento Gesù delle dimostrazioni fatte a' suoi cari, volle ancor cibarli di se stesso, delle sue Carni, premesse già le figure: e che fa? prende il pane dalla mensa, alza gli occhi al Cielo, ringrazia il Padre, benedice il Pane, lo rompe, lo porge a' Discepoli, e dice in tanto: *Questo è il mio Corpo*, ed esso stesso ne prende una particella: il simile fa consecrando il Vino dicendo, *questo è il mio Sangue ec.* ed esso ne gusta, e lo porge agli altri Appostoli ancora, ordinandoli Sacerdoti, poi Vescovi nel dì della Resurrezione: acciò da essi ordinati poi altri Sacerdoti, e Vescovi, durasse sì immenso beneficio per sempre nella sua Chiesa: e tu ancora ne gustassi. O che favore! potere gustare il cibo d' un Dio, e le carni d' un Dio! Che farai in ringraziamento? Ditemelo voi, Maria Santissima, Voi che per nove mesi lo portaste nel vostro

stro seno ; voi che per mano d' un Angiolo , o d' un Appostolo tanto degnamente foste di questa Cena in quella sera fatta partecipe , comunicandovi ancor Voi . Vi ringrazio di questo frutto del vostro seno : credo , spero , amo il vostro Figlio : e confesso , che io sono il traditore Giuda fra tutti quelli che oggi a lui s' accostano per riceverlo .

E' credibile , che S. Gaetano tutta la notte del Giovedì Santo vegliasse in Orazione al Sepolcro innanzi al SS. Sacramento , perchè li suoi figliuoli Chierici Regolari appresero sì santo costume assistendovi a vicenda tutte le ore notturne . (a)

(a) *Castaldo cap. 8.*

Per il Venerdì Santo .

MEDITAZIONE VI.

A' Piedi del Crocefisso .

Punto I. **C**onsidera , che il Mondo creato da Dio è tutto composto , come si vede , da quattro elementi , che sono terra , acqua , aria , e fuoco : or il Signore volle nella sua Passione da tutte queste sue Creature per nostro amore spontaneamente patire . E primieramente la terra l' affisse ; ella per noi produce fiori , e frutta , e per il Salvatore lino per le funi , arbori per la

la Croce, spine, canne, flagelli, mirra amarissima, che fu data col Vino al Figlio di Maria prima di porlo in Croce nel Calvario, aceto, che gustò poi da una spongia, quando stando in Croce disse, *Sirio*; nell' Orto però di Getsemani la terra partorì al nostro Dio amarezze le più penose. Ah orto crudele, che solo per il mio Signore sai germogliare punture! ed io pretendo di godere sopra della Terra? Tu, che succhiasti, e fosti irrigata dal Sangue del Redentore, produci anco per me spine, e dolori. Qui adora la piaga del piede destro di Cristo con un Pater, ed Ave, e Gloria ec. ringrazialo, domandagli perdono, perchè la terra per i tuoi peccati fu sì crudele contro di Cristo, e pregalo per te, e per i Peccatori.

II. Considera, che anche dalle acque ebbe tormento il Signore: in Croce arida, e sitibonda la lingua chiede come per limosina un poco di refrigerio, e non gli viene presentato altro che aceto. O fonti cristallini, e perchè non correte a dissetare il vostro Creatore, voi, che fino alle bestie più vili date ristoro? ma altro non gli danno le acque che il ristoro delle lagrime, che gli grondano per il gran dolore dalle pupille in Croce; e sudori, che dalla faccia gli cadono. O stille dolorose, o goccioline amare! Prima di questo però vedi il tuo Dio tutto sudante dopo la
pre-

presa nell' Orto esser da quei crudeli soldati gettato nelle acque fredde del Torrente Cedron, come fu rivelato alla B. Veronica di Binasco, e lungo tempo ivi esser tirato per la catena, e trattenuto. Ah Gesù mio, giacchè le acque non vi diedero consolazione veruna, voglio adesso, che l' acqua! del mio pianto vi ristori; eccomi a lavare il sangue del vostro piede sinistro trafitto; ciò che feci una volta coi miei peccati, ora lo piango. Dirai un' altro Pater, Ave, e Gloria ec. al sinistro Piede, ringrazia, domanda perdono, prega ec. come sopra.

III. Considera, che nè pure l' aria, benchè meno dura della terra, e più agile, e veloce delle acque, corse a dare alcuno ajuto al suo Signore; anzi dando alito, e respiro ai Viventi, concorse a quelle empie grida contro di Cristo, alle tante accuse in Casa di Caiffa la notte, alli spergiuri di Pietro, alle villanie, improperj, bestemmie in Casa di Pilato, e nel Calvario, e specialmente a quelle voci Diaboliche di non volere Cristo, ma l' empio Barabba, e Cesare, ed a quei sacrileghi *Crucifige, Crucifige*. O elemento senza cuore, e perchè desti fiato a quelle bocche? e perchè non affogasti sì indegne parole? anzi le portasti all' orecchie del mio Signore. Pensa però, che in questo giorno incrudeli ancor l' aria con un
buon

un buon freddo: e rifletti, che tremore provasse il tuo Gesù tante volte spogliato nudo, particolarmente alla Colonna, e nella Croce in un Monte alto, e per tre ore continue nel Plenilunio stravagante di Marzo. Riscaldalo cogli affetti, e ringraziamenti; piangi per compassione; bacia la piaga della mano destra, prega, che ti tenga contro la tua incostanza ne' Santi propositi. Pater, Ave, Gloria ec.

IV. Considera, che anche dall'Elemento del fuoco si cooperò alle pene del Figlio di Dio. Pietro nella notte passata si riscaldò al fuoco per il freddo, che pativa; Ma poi il fuoco non si distese a riscaldare il suo Signore tremante. Nella fucina si temprano i martelli, le incudini, i chiodi, ed altri ferri, che tutti o immediatamente, o mediatamente sono strumenti delle pene di Cristo. Anzi gli ardori, e caldo del sole, gl' influssi de' Pianeti, e delle stelle anno fatto crescere le spine per il suo capo, le piante per la sua Croce, ed anno induriti i metalli, ed il ferro nelle viscere della terra per aprir nel suo corpo tante ferite. O elemento ingrato! Ma no: io sono il Reo; perchè di tutte le creature mi servo in offesa di voi, mio Gesù, per questo da tutte ricevete dolori. Ah mio Bene! non più peccati: Adoro la vostra piaga della mano sinistra; questa mi stringa al vostro cuore: che

che io in tanto farò vostro. Pater, Ave, Gloria ec.

V. Considera, che se bene Cristo da tutte le sue Creature prova dolori; pure elleno benchè senza cuore si addolorano ancora: inchina il capo Gesù, e per te muore, ed ecco si squarcia il velo del tempio, si eccliffa il Sole, quasi veder non possa morire un Dio, il suo Creatore; si oscura nel mezzo di l'aria, si vedono fino le stelle, trema la terra, si spaccano i monti, si aprono i sepolcri, e fino i Demonj, come rivelò la B. Vergine a S. Brigida, (a) si spaventano, non che il cuore di tutti gli Uomini. Alza gli occhi, e vedi: Questo è il tuo Dio morto per dare a te la Vita: Vedi quel Capo chino, quelle braccia aperte: ecco che ti dà il bacio di Pace: chi avria fatto tanto per te: qual Amico? qual Padre? Ecco il tuo caro Amico, il tuo vero Padre: Tutta la natura a suo modo si duole; e tu che fai? O mio Gesù, io non ho nè parole, nè forze per ringraziarvi: le lagrime m'impediscono il parlare: Ecco quanto m'amaste! lavatemi col Sangue, che esce meschiato con acqua da questo petto amoroso: io m'accosto a baciare questa piaga, qui lascio il mio cuore, e vorrei, anche esso si spezzasse per il dolore. Ah! Ecco dove v'anno condotto le mie delicatezze! Pater, Ave, Gloria ec.

Tom. I.

S

La

(a) lib. 6.

La SS. Vergine insegnò alla B. Giovanna Figlia di Luigi XI. Re di Francia di recitare ogni giorno cinque Pater, ed Ave in onore delle cinque Piaghe del Signore con quella divozione, con cui essa (cioè Maria) vidde, e salutò il suo Figliuolo sotto la Croce. E S. Elisabetta Regina di Portogallo assisteva il Venerdì Santo in Chiesa ai Divini Uffizj con abito molto rozzo, e vile.

Per il Sabato Santo la mattina.

MEDITAZIONE VII.

Sieguono i Dolori della Madre di Dio.

Punto I. **C**onsidera, che morto, e spirato già Cristo nella Croce se ne andò a Pilato Giuseppe d' Arimatea Uomo nobile, e discepolo occulto di Cristo, e come benemerito di Pilato, e da lui conosciuto, ottenne di poter deporre il Cadavero di Gesù, essendo proibito il fare senza licenza del Giudice un tal ofizio con i Corpi dei Condannati. Vedi in tanto, che insieme col buon Nicodemo incomincia a staccare i chiodi, ma essendo questi tanto fortemente conficcati, non ponno essere sveltì se non con gran forza, ed energia. Sta quì presente la Madre Maria, ed oh quanto affanno si prende in u-

den-

dendo le percosse, temendo non sieno ammaccate le mani del morto Figlio? Vedi poi come danno i Chiodi a Giovanni, perchè non sieno veduti da Maria: (a) ma ahimè, che ella li vide tutti intrisi di sangue; oh come li bacia! considera quì il dolore: ma tu vuoi consolarla? Senti ciò, che racconta S. Teresa, (b) cioè che una volta Cristo Crocifisso disse ad una sua ferva, che gli togliesse i chiodi, coi quali lo tenevano inchiodato gli Uomini, e che questi erano di amore, ingratitudine, e durezza; Leva tu tali chiodi, e consolerai Maria.

II. Considera la Vergine, che a braccia aperte sta aspettando il suo diletto già morto. Vedi come appena può giungervi, che subito stringe le mani di Gesù, e l'adora: viene poi, come fu rivelato a S. Brigida, (c) Cristo deposto nelle braccia di lei, la quale postasi tutta languente a sedere, lo ricevè sopra le sue ginocchia. O chi potrà quì spiegare le lagrime di Maria! Vide allora, ed osservò tutte le ferite passate, e quei dolori, che sparsamente aveva provati il Figlio, ed essa ancora in ore diverse, tutti in quel momento sentigli nel cuore: osservava il capo, a cui ella trasse la corona di spine; ed ahimè, diceva,

S 2 dove

(a) S. Bonav.

(b) nelle meditaz. del Pano. Petiz. 5.

(c) lib. 7. c. 15.

dove giungette, o punture crudeli! Rimirava le mani ed i piedi, e misurando, e lambendo co' baci quelle ampie ferite, Ahi ferri senza pietà, soggiungeva! dava uno sguardo a tutto il corpo per numerare le cicatrici, e le piaghe; e vedendo che era una sola la piaga dal capo fino alli piedi: Oh flagelli ingrati, esclamava! ma contemplando poi quella Fontana d'amore aperta nel suo lato, e vedendovi dentro trafitto quel cuore amante, dalle lagrime, e sospiri le fu tolta la voce. Pensa quì, che tramandato fuori dagli occhi l'umore acqueo versasse sangue. O Maria, e come ancor voi non moriste di dolore a somiglianza di quella Madre, che sopra il capo reciso del suo Figlio spirò? Perdonatemi, io sono la causa di tanto vostro penare.

III. Considera, che se sopravvissse la Vergine, fu per maggiore suo dolore, e più lungo suo martirio: perchè con altre pie Donne, e sante Persone trapian- ti, e sospiri con fiaccole intorno portò Gesù al sepolcro con tanto suo dolore, che appena si reggeva in piedi, come rivelò a S. Brigida, (*d*) soggiugnendo ancora, che sarebbe stato di sua gran consolazione il potere restar sepolta col Figlio in quel luogo. Ritornò poi in Gerusalemme sempre sospirando il suo Gesù. Pensa quì al suo spasimo, quan- do,

(*d*) lib. 6. c. 57.

dò, cercando di quà, e di là, in nessun luogo rimira il suo Diletto. O affannosa Genitrice, dove è il vostro Figlio? Dove sentirete la sua voce? E' morto, giace nel sepolcro: consolatevi, che presto risorgerà: prendete per sempre me benchè indegno per vostro Figlio; Gesù in suo luogo mi ha lasciato a Voi. *Ecce Filius tuus*. Beato me! Portati però come Figlio di tal Madre innocente, e afflitta.

Mentre la serva di Dio Suor Maria da Reggio contemplava Maria addolorata col Figlio morto nel seno, svenne per il dolore, e cadde tramortita. (e)

(e) *Diar. Dom. 18. Aprile.*

Per il Sabato Santo dopo le
Sagre Funzioni

MEDITAZIONE VIII.

Su l'andata delle Marie al
Sepolcro.

Punto I. **C**ONsidera, che la SS. Vergine non pensò d'andare altrimenti colle altre Donne al Sepolcro di Cristo, non già per mancanza d'Amore, ma per abbondanza di Fede, che il suo Figlio doveva assai per tempo risuscitare. O beata Fede! Tu le meritasti poi la grazia d'esser la prima a rivedere il Figlio glorioso! Vuoi tu, che Iddio ti

S 3 con-

consoli nelle aridità? Fede costante; e Gesù alla perfine si lascerà rivedere, ma più bello, e grazioso di prima. Pensa però, che le altre tre Marie, cioè Maddalena, Maria di Giacomo, e Maria Salome, e forse (a) ancor Marta comprarono la sera innanzi al tardi (finita la Festa del Sabato per ben guardarla) gli unguenti odorosi, e la mattina prima del Sole escono di casa per andare ad ungere il Corpo di Gesù nel Calvario sepolto, cioè ivi vicino, essendo il Sepolcro lontano dal Calvario cent'otto piedi. Ma fecero esse male, essendo già Cristo risorto? no: il Signore gradì l'affetto. Tu alle volte la sbaglierai innocentemente nel cammino spirituale; ma abbi buona intenzione, ed umiltà, e ne averai anco il premio da Dio. Che importano a te le critiche, e giudizj degli uomini?

II. Considera 1. la divozione di queste buone Donne, che tanto per tempo vanno al Sepolcro; imitando la Sagra Sposa, che di notte cercava il suo Diletto. 2. l'Umiltà, ed affetto, essendo esse stesse andate nelle botteghe, benchè persone onorate, civili, e la Maddalena assai nobile, quasi non si fidasse di alcuno, per avere l'esquisitezza degli aroni. 3. la Perseveranza; perchè considerando di non aver forza da poter levar la Pietra dalla bocca del Sepolcro, non per questo

(a) Baron.

sto s'arrestano dalla pia divozione . 4. la Fede; perchè se bene non pretendono miracoli, non però diffidano per questa difficoltà . 5. la Fortezza; non paventando le Guardie armate . O cuori generosi! Vuoi tu risorgere con Cristo, ma dalle tue imperfezioni, e che si dica ancor di te *surrexis*? Puntualità divota, Umiltà, Fede, Fortezza, e Perseveranza nelle buone opere senza temere: se no, sarai sempre l'istesso.

III. Considera, che Iddio premia la Virtù di queste Divote. Cercano Cristo morto, e vedono gli Angioli vivi; e poi vedranno vivo anco il loro Maestro: l'Angelo toglie via la Pietra, dà loro la felice novella, che Cristo è risorto. O che giubilo provano all'ora! Ma perchè quest'Angelo, che fu S. Gabriello, non dice loro dove sta il Signore? Perchè ivi non lo trovano le Donne? Perchè lo cercano morto, e crocifisso: *Iesum quaritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic*: A te però tocca cercarlo Crocifisso, se lo vuoi trovare: *Bisogna cercar Cristo dove non è*, diceva di mente di S. Filippo. Neri il suo diletto discepolo Pietro Consolmi, cioè nella Croce, dove ora non istà più, dimorando già in Cielo. Ma perchè le Marie non lo trovano ancor elle? no ne' misterj di Passione? Perchè prima il Venerdì innanzi l'avevano già nella Croce visto, contemplato, e trovato. Pena ancor tu con Cristo, e solo ti ri-

marrà di trovarlo in Cielo glorioso per sempre. Spero sì di vedervi colassù, Gesù mio: ma ora penerò.

La B. Benvenuta d' Austria dopo avere sparse lagrime di sangue per la Passione del Redentore nella Settimana Santa; alla Messa di questo giorno se le mutò il dolore in sommo giubilo; vedendo il suo Gesù risorto, e bellissimo sull' orlo del Calice: anzi quelle lagrime, raccolte in uno splendido vaso, furono portate in Cielo il giorno di Pasqua da un' Angiolo, per essere colassù riposte; non essendo dovere, che quelle preziose gemme restassero in terra. (b)

(b) *Diar. Dom. 30. Ottob.*

Per la Domenica di Risurrezione,
e sua Ottava.

MEDITAZIONE I.

Su questo Sagro Misterio.

Punto I. **C**ONsidera, che la gloriosa Risurrezione di Cristo fu onorata dal Cielo. Vanno le Donne devote la Domenica; cioè in questo giorno al Sepolcro per ugnere divotamente il Corpo del Salvatore, molto di buon' ora, ed essendo ancor notte, come dice S. Giovanni, e pure giungono là, afferma San Marco, *orto iam Sole*, a Sole chiaro. Come s' accorda la cosa? il Sole

le anticipò a nascere, dice il Grisologo, (a) *prius solito exortus est*. Il Cielo ancora risplende oggi più chiaro, dice San Massimo. Onorano di più gli Angioli la Risurrezione, vestiti di candide Stole, e di sfolgoreggianti chiarori. Il Divin Padre parimente l'onora con inviare simili Personaggi in abiti di festa, e con donare al corpo estinto del suo Figliuolo una vita eterna, immortale, impassibile, gloriosa, colle altre doti proprie de' puri spiriti, cioè di sottigliezza, e agilità, unita di più con una vaga chiarezza. Cre-di tal misterio: giubila a tal considerazione, rallegrati con Cristo, digli, che si goda tali onori: e tu apprendi, che se peni con Cristo, ti premierà presto in Cielo. Cristo dopo tre giorni di pene gode per sempre: anzi dovendo stare per tre giorni (secondo le Scritture) nel Sepolcro, dimora solo trentasei ore nel Limbo coll' Anima, e trentaquattro nel Sepolcro col Corpo, perchè risuscita alle nove ore della Domenica mattina, itando sepolto tre giorni soli non intieri, ma incominciati. O quanto, mio Dio, siete sollecito a premiare!

II. Considera, che non solo gli Angioli fra le Creature ragionevoli fanno oggi onore al tuo Redentore, ma anche le Creature ragionevoli vivute nel mondo; e sono le Anime de' Santi Padri del Limbo, oggi con Cristo, e dopo Cristo

S. 5. 11.

(a) *Ser. 2. de Resur.*

risorte . Esce l' Anima gloriosa di Gesù dal Limbo de' Santi Padri, corteggiata da uno stuolo innumerabile di Anime fortunate, cioè di tutte quelle, che stavano in quella Caverna, o seno, anzi con la compagnia di tutte le Anime del Purgatorio ancora, come dicono molti; e giunta al Sepolcro, mostra a tutte quelle il suo cadavero sfigurato, piagato, ferito, ec. per loro amore . Osserva come tutta quella beata compagnia s' intenerisce, si stupisce, ringrazia l' immensa Carità del loro Salvatore . Oh come adora quel Sagro Deposito; Ma non vedi adesso, come per Divina Virtù in un momento resta purificato quel freddo Corpo dal sangue, dalle lividure, dal balsamo? Mira, come gli Angioli divoti chi da una parte, e chi dall' altra raccolgono e pezzetti di carne, e rivi di sangue sparsi in varj luoghi, e capelli sveltì dal Divino Capo, e tutto riportano a quel Sagro Corpo : ed ecco, che l' Anima bellissima di Cristo entra in quella Carne, sua antica abitazione, portando seco un Paradiso d' immensi contenti . Ed ecco il tuo Gesù risuscitato . O come è bello ! O come è vago ! Oh che splendore ! Chi come è uscito dal Sepolcro senza aprirlo ? Adoralo con tutte quelle Anime beate, delle quali molte all' ora risorsero : e tu ancora risorgi a vita nuova : muori però prima a te stesso, ai tuoi gusti, al proprio parere, e volontà . Su
pre-

presto , che è ora . Che risolvi oggi in particolare :

II. Considera , che le altre Creature irragionevoli del basso Mondo ancora anno venerato il loro Creatore risorto . La Terra co' suoi tremori pare , che giubili per l'allegrezza : si rasserena il Mare , e pare , che dentro le sue Conchiglie in quella mattina prepari a Cristo Perle più rare : i Gigli , e le Rose , pare , che si veggano nelle carni di lui tutte belle , candide , e rosse : *Dilectus meus candidus , & rubicundus* : (b) e specialmente le sue cinque Piaghe sono come cinque odorifere Rose . Così voglio vedervi Gesù mio : godetevi di tanta gloria per quel tanto , che patiste per me . Oh potessi ancor io aggiungervi qualche fregio ! Ma no : godo , che sia somma , e che non possa essere da me accresciuta , perchè voi tutto avete . Fatemi piuttosto parte di essa nell'estremo Giudizio .

Oggi pregherai per l'Anime del Purgatorio , ricordandoti , che S. Geltrude domandò in questa notte a Gesù glorioso , che tutto florido le comparve , la liberazione di esse , ed il Signore ne liberò un numero senza numero , facendole a parte della sua gloria : imiterai però la Santa , offerendoti a patir in soddisfazione di esse . (c)

(b) Cant. 5. 10.

(c) Nel. Vir. l. 4. c. 27.

Per il Lunedì di Pasqua

MEDITAZIONE II.

Cristo risorto apparisce a Maddalena
piagnente al Sepolcro.

Punto I. **C**ONsidera, che molte furono le apparizioni del tuo Signore risorto da morte a vita; la prima fu quella fatta alla sua SS. Madre Maria, che a bella posta la riserbiamo per il prossimo Sabato, bastandoti per ora il solo saperlo, o ricordartene per congratularti con lei; la seconda apparizione fu quella fatta a Maria Maddalena. Veduto ella la mattina della Domenica il Sepolcro già aperto, e senza Cristo, e pensando, che alcuno tolto l'avesse, tutta afflitta corre a darne la nuova a Pietro, ed a Giovanni; e dietro ad essi se ne torna da Gerusalemme al Calvario al Sepolcro stesso. O che affetto! Partono da qui gli Appostoli, non trovando nel Sepolcro Cristo, ma ella non parte, e colle lagrime bagna tutto quel fasso. Ma che fai, o Maddalena? Qui non v'è il tuo Diletto. Vede, rimira, cerca, ed osserva due Angioli vestiti di bianco, uno a capo, a piedi l'altro, dove era stato posto Cristo. Rifletti (o beata perseveranza!) come il Signore rimunerava le lagrime di Maddalena; ella fu

anc

ancora, che una volta unse il capo, ed i piedi di Cristo . Se tu non hai le visioni, non le pretendere: non sei degno: anzi sappi, che Maddalena, e non già Pietro, e Giovanni videro gli Angioli: perchè? perchè era ella meno istruita. Ti basti piangere i peccati.

II. Considera, che Maddalena doveva vedere all' ora all' ora ancor Cristo risuscitato; e però Iddio la va colla vista degli Angioli disponendo. Di legge ordinaria non si giunge di lancio a vedere subito il Signore; prima bisogna contemplare le Virtù Angeliche de Santi, ed imitare la loro purità, e candore, la loro mortificazione, ed umiltà. Ma ecco, che il Signore non tarda. Si rivolta Maddalena, come annojata di vedere Creature, mentre cerca il Creatore; si rivolta, perchè vuole rimirare chi sia quegli, a cui (vedendolo venire) fanno riverenza gli Angioli, che con lei discorrono: e rimirà Cristo, ma pensa sia il Giardiniero di quel luogo; gli domanda Maddalena, se abbia veduto colui, che ella cercava. Adora tu il Signore sotto quei vili abiti, e rallegrati. Cristo dopo la sua Risurrezione vuol' essere il Giardiniero dell' Anima tua. O te Beato! Quanti fiori, e frutta partorirai, quanti atti di belle Virtù! Egli è Ortolano insieme, Sole, e rugiada: estirpa però col suo ajuto le lappole, cioè li vizi, la poca carità, la durezza, ec.

III. Considera, che finalmente sentendosi chiamare per il suo proprio nome *Maria*, subito la Maddalena riconosce Cristo. Quante carezze fa a te il Signore, e tu non lo conosci, ma gli volti le spalle? No: rispondi alle sue chiamate con lei, *Rabboni*, cioè Maestro mio, ascoltando, ed imparando da Gesù. Osserva ora Maddalena, come riconosciuto il suo Diletto, corre qual fiamma alla sua sfera, per abbracciare, e baciare i piedi di Cristo. O Anima amante, quanto mi confondi! Gesù però non vuole, che lo tocchi, ma le dice, che corra a dar nuova agli Appostoli. Ma perchè tanto rigore, Gesù mio? E quante volte vi lasciaste, prima di morire, e di risorgere, toccare da questa Divota? O Carità verso i Discipoli! Volere non si trattenghi troppo Maddalena senza andare a consolarli. Imparo a non trattare da solo a sola; apprendo qual nettezza ci voglia adesso per toccarvi, essendo Voi immortale, e glorioso. Purificatemi per venirvi a ricevere nel SS. Sacramento.

Il Signore quando colla mano toccò la fronte di Maddalena, lontanandola da se, come si disse, le impresse li segni delle dita nella fronte; ed oggi ancora si vedono nel di lei telchio. Tu lo pregherai, che ti segni per suo, acciò mai ti scordi di lui, o l'abbandoni.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Cristo si fa vedere alle altre Donne devote con Maddalena insieme.

Punto I. **C**onsidera, che le tre pie Donne andate sì di buon' ora dalla Città al Sepolcro di Cristo per fare ossequj divoti al di lui Cadavero, ebbero la bella sorte di vedere in terzo luogo il risuscitato Signore: e fu per la strada, mentre esse, dopo aver avvisati Pietro, e Giovanni, ritornavano di nuovo dietro a loro dal Sepolcro alla Città; ma rifletti, che Maddalena ebbe due visite, cioè la prima nel luogo vicino al Sepolcro, vedendo ivi (mentre sola era restata a piangere) il suo glorioso Maestro; nella strada l' altra, perchè correndo subito a dare alle altre due compagne, già incamminate, e partite, l' avviso di aver veduto Cristo, comparve di nuovo Gesù a Maddalena, insieme con quelle altre Donne. O santi desiderj, quanto siete meritorj! Iddio a te non fa favori, perchè non ti disponi. O quante grazie ti farebbe il suo amore! Che farai in avvenire? Più puntualità, sollecitudine, desiderj, ossequj.

II. Considera la benignità, e soavità del Signore: esso è quello, che va incon-

tro a loro, e le saluta: *Iesus occurrit illis, dicens: Avete.* (a) O caro incontro! O amoroso saluto! Vedi come il Signore paghi pochi passi di quelle. O quanto il mio Gesù è liberale con chi procura fargli alcun servizio! Le Donne an fatto oggi solo due volte la strada del Calvario, che distante era poco più di mezzo miglio Italiano; ma esso per consolarle viene dal Paradiso terrestre: perchè, dice S. Tommaso, (b) che Cristo si tratteneva dopo risorto nel terrestre Paradiso. O Bontà! Sì; ma per te non viene dal Cielo in terra per cibarti colle tue carni? Ringrazialo: e va spesso a visitarlo nelle Chiese oggi, e sempre.

III. Considera, che a queste buone Amanti concede adesso il Signore di gettarsi a' suoi piedi, ed anco a Maddalena, perchè non era più sola, come anco perchè ciò, che il Signore non concede ad un Anima, lo dona per i meriti, o suppliche di molte. Senti come il pietoso Maestro le consoli: *Non temete;* dice loro. Ma perchè tantifavori a queste, e non più tosto agli Appostoli? Perchè si mostreranno più fervorose. Il Signore mostra più la sua bontà a chi più lo cerca: *Praecipuas, qui se concupiscunt.* (c) Più: elleno erano entrate nel Sepolcro, ed i giorni antecedenti piansero a' piedi della

Cro-

(a) *Matt. 28. 9.*

(b) *in 3. dist. 22. q. 3.*

(c) *Sap. 6. 14.*

Croce. Muori a te stesso, e pena con Cristo, se vuoi ad un' altra Vita più Santa passare, e godere di Cristo. O devote Amanti, impetratemi la forte tolleranza.

S. Luigi Bertrando dopo aver pianto la Passione di Cristo, il dì allegro di Pasqua vidde nel Coro il Signore risuscitato, con tanto suo giubilo, e stupore, che il Mondo tutto gli parve un niente. (d)

(d) Nel. Vis. l. 3. c. 6.

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Cristo risorto apparisce a San Pietro.

Punto I. **C**onsidera, che dopo le tre apparizioni accennate si fe vedere Gesù anco a San Pietro, il quale era andato all' avviso delle Donne veloce con San Giovanni al sepolcro. Correano insieme questi due Appostoli, ma Giovanni arrivò primo al sepolcro, perchè più giovane, e robusto: vedono ivi i panni lini, con i quali era stato involto il corpo del loro Maestro, ma non già vedono il cadavero di lui. Pietro stupefatto si sparte da Giovanni, e Giovanni da lui, e per la strada al ritorno Cristo si mostra tutto vago, ed allegro a Pietro. Considera l' allegrezza dell' Appostolo: e rifletti, che tu non ti devi allontanare da' tuoi Superiori nè col parere, nè

nè colla volontà; Giovanni si perdè la vista di Cristo, perchè si partì da Pietro: Iddio si fa vedere, e dà lume ai Superiori, e Direttori. Non ti fidar, o presumere del tuo fervore; ancor Giovanni corse prima di Pietro, e più di lui. Ma non fu favorito prima di lui.

II. Considera, che il Signore se bene risuscitato vero Uomo, come prima di morire, non si porta però come gli Uomini: questi subito, che sono innalzati a qualche posto, si ricordano dell'ingiurie ricevute: Cristo esaltato alle glorie del suo risorgimento se ne scorda. La Maddalena fu peccatrice, e dopo la Vergine è la prima ad esser favorita; gli Appostoli l'anno abbandonato, e pure per bocca degli Angioli promette di mostrarli loro nella Galilea senza timore; Pietro lo negò tre volte; ed ecco, che dopo la terza visita a lui si palesa il Signore: rifletti a tanta clemenza: lo faresti tu, che sì spesso vaidicendo di quel tuo Prossimo; egli non si cura di me; ed io non mi curo di lui? Sappi ancora, che Cristo comparve a San Pietro in una spelunca vicino a Gerusalemme, dove il Santo aveva pianto il suo peccato, come si dice. O Dio mio, quanto presto vi rappacificate cogli Uomini! O che speranza mi date! voglio piagnere.

III. Considera quanto dovette restare attonito Pietro alle cortesi dimostrazioni del suo Redentore. Oh come l'adorò,

Io ringrazio, gli domandò perdono! Oh quante lagrime di tenerezza gli caddero dagli occhi! Come Signore? doveva dire, le Donne m'anno riferito il vostro avviso, che vi mostrerete a noi vostri Discepoli (se bene ingrati) nella Galilea, e particolarmente a me, *disse Discipulis ejus, & Petros: e poi non aspettate tant' oltre con me, che vi negai? Rifletti però qui, che Pietro (per quanto si legge nel Vangelo) non si gettò a' piedi di Cristo, nè Cristo ve l' invitò: per darti ad intendere, che chiunque è scelto da Dio a pescar Anime, non deve tanto lasciarsi impedire dalle dolcezze dell' Orazione con pregiudizio del profitto del prossimo: altri sono i cani da caccia, altri li cagnuoli delicati da stanza. Considera più tosto nelle piaghe gloriose di Cristo, quanto vale un' Anima: ed impara da Cristo, e dalla Vergine ad accogliere i Peccatori.*

La Madre di Dio pose una volta la mano sul petto al P. Bernardo Colnago della Compagnia di Gesù, e gli disse: *affaticati senza stancarti allegramente per la salute dell' Anime: guadagnami di queste assai; ed è il più caro servizio, che mi si possa fare.* (a) Tu però se non puoi in altro modo, fallo colle Orazioni.

(a) *Notar. nel comp. del. Vit. di S. Ignaz. cap. 15.*

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Cristo risorto si accompagna, e si mostra
a due Discepoli, che andavano
in Emmaus,

Punto I. **C**onsidera la quinta comparsa di Cristo il dì della Risurrezione. Due suoi Discepoli sen vanno nel Castello di Emmaus o per qualche affare, o per mitigare il dolore, perchè non vedevano il loro Divino Maestro, e furono Cleofa fratello di San Giuseppe sposo di Maria uno, e l' altro dicono fosse San Luca: ed ecco il Signore in abito di Viandante si accompagna con loro. Quali noi ci mostriamo con Dio, tale esso mostrasi con noi: *Omni- bus se omnia*, dice ancora San Cirillo Gerosolimitano: (a) I Discepoli non lo riconoscono sulle prime: perchè poco lume anno di fede del suo risorgimento: ma quando lo riconoscono? Quando vogliono farlo restare con loro la sera con santa carità, ed ospitalità. O santa carità tu ci mostri Iddio! *Tene hospitem, si vis agnoscere Salvatorem*, insegna S. Agostino. (b) Avverti, che la misura delle beneficenze del Cielo sta in tua mano: poca

(a) *Cath. 10.*

(b) *Serm. 140. de temp.*

ca carità, pochi favori: Moltà carità, molti favori: e fai più utile a te, che al prossimo: Come ti porti?

II. Considera, che un altro gran favore meritò a questi Discepoli l' avere invitato il Salvatore; e fu, che Cristo spartendo loro il pane, lo consagrò loro ancora, come vuole Sant' Agostino con altri. O felici Discepoli! essi sono i primi dopo gli Appostoli a godere di sì alto Sacramento. E con qual frutto? con restare illuminati nel conoscimento di Cristo. Vedi, che Iddio non si lascia vincere di cortesie, benchè sia ora glorioso. Vuoi tu lume? accostati al Sacramento: non dubitare. Cristo benchè stia in Cielo, vuole accompagnarti nel Pellegrinaggio di questa Vita. Rallegrati; che temerai? Pregalo però, che nel punto di morte nel gran viaggio all' Eternità ti accompagni: procura di meritargli con visitarlo spesso; che la morte sen viene, è breve il giorno. *Mane nobiscum Domine, quoniam advesperascit.*

III. Considera, che i suddetti Discepoli si meritano di aver Cristo per compagno in quel Viaggio, e di essere delle Divine sue Carni pasciuti, perchè discorrevano fra di loro non di cose vane, e curiose, ma della Passione, e della morte del loro Maestro. La preparazione al Sacramento è il pensare alla Passione di Cristo. Che fai tu? O quanto si diletta il Signore di tali pensieri e discorsi! Egli

gli essendo Dio, sa benissimo di che discorranò quei Viandanti: e pure dimanda loro, che discorso facciano: perchè? per sentire di nuovo simile parlare: anzi cominciando i Discepoli a discorrerne; che cosa è questa, soggiunge Cristo, che dite? *Qua?* O Signor mio! e che? vi siete scordato di quel tanto, che soffriste? Ah! L'amor verso di me tutto vi fa apparir poco! ed io (ahi viltà, e fiacchezza!) stimo troppo quel poco, che sopporto per voi. Oggi a somiglianza di questi Discepoli fa forza, e non lasciare il tuo Dio, finchè non ti abbia consolato: *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi.* (c)

Mentre San Benedetto Abate stava tutto dalla fame consumato nella sua grotta, disse il Signore la notte ad un buon Cherico, che aveva per se preparato un gradito pranzo per il giorno seguente di Pasqua; *come: tu vuoi ricrearti, ed il mio servo Benedetto nella sua spelunca muore di fame?* andò subito il Cherico con quella provvisione, e lo ristorò. (d)

(c) Gen. 32. 26.

(d) Ribad.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Cristo si fa vedere ai Discepoli rinfer-
rati nel Cenacolo la sera
della Risurrezione.

Punto I. **C**onsidera, che Cristo risor-
to ebbe ancor sollecitu-
dine di tutti gli altri Appostoli, benchè
sconoscenti, ed ingrati, e si mostrò lor-
ro la sera della Domenica, perchè tar-
di si erano disposti, ed appunto allora
che i due Discepoli ritornati da Emmaus
raccontavano la comparsa di Cristo. Ri-
fletti qui quanto sia vero ciò che disse
una volta il Signore a Santa Margheri-
ta da Cortona: *tal mi si do, quale si tro-
va*. Rifletti ancora alle doti gloriose del
corpo di Cristo: comparve poco fa a
molti altri, e dimorando ancora, come
si disse, (quando non compariva ad al-
cuno) assai lontano, cioè nel Paradiso
Terrestre, pure eccolo di nuovo; si mo-
stra nel Cenacolo. O che velocità! que-
sta è la dote dell' agilità, per cui in un
momento il corpo glorioso di Cristo può
andare da un polo all' altro. 2. non si
stanca per sì lunghi viaggi; comparisce
nudo, secondo pensa l' Abulense, e non
sente freddo; questa è la dote dell' im-
passibilità, ed immortalità, *mors illi ultra*
non

non dominabitur: Cristo più non patisce, nè sente dolore, nè più è soggetto alla morte. 3. entra nel Cenacolo a porte chiuse: questa è la dote della sottigliezza, perchè il corpo risorto di Cristo, se bene materiale in verità, penetra dove vuole senza che provi resistenza alcuna. 4. secondo San Bonaventura si fa vedere agli Appostoli in abito bianco: e penso mostrasse così non poco del suo splendore, tanto che di notte si vedevano chiaramente le sue piaghe: questa è la dote della chiarezza: se bene la ricoprì ancora, acciò lo potessero mirare i Discepoli. Ecco come il Padre premia il suo Figlio, le sue infamie, colle quali i nemici volevano oscurargli il nome; la sua sepoltura, flagelli, e Croce, e legami, e chiodi. Ringrazialo, e sappi, che il tuo corpo sarà così sempre, se ti salvi: mortificalo, e pena adesso.

II. Considera, che entrato Cristo nel Cenacolo, stando in mezzo a' suoi Discepoli, dà loro il saluto di Pace: *Pax vobis*: ama la pace coi tuoi prossimi: ecco il solito saluto di Cristo. Vuoi tu la pace? abbi solo Iddio in mezzo al cuore come centro de' tuoi pensieri, ed affetti: che vi è adesso? Rifletti però, che gli Appostoli stanno ancor confusi, e spaventati: Cristo, che fa per consolarli? mostra loro le piaghe, fa loro toccare il suo bellissimo corpo, acciò non pensino sia un puro spirito, o qualche fantasma. O bon-
tà

rà del mio Gesù ! O felici Appostoli ! O quanto allora si rallegrano , e si consolano ! *gavisti sunt Discipuli .* (a) Vuoi tu restar consolato , ed aver perfetta pace ? La troverai nelle ferite , e nel patire : se vuoi godere , la perderai : che risolvi ?

III. Considera , che Cristo ancora per meglio provare la Verità del suo risorgimento , e consolare i Discepoli domandò loro alcuna cosa da mangiare . Hai tu fame del Santissimo Sacramento ? E' segno che vivi in Dio . Gli diedero essi una parte di pesce arrostito , ed un fayo di miele , e lo mangiò , e diede gli avanzi agli Appostoli . Vedi , dove discende la carità di un Dio : se tu brami di ricreare il tuo Gesù , offri a lui il miele della dolcezza co' tuoi prossimi , ed il pesce arrostito , cioè la mortificazione propria , e penitenza nell' Anima , e nel corpo ; sia della parte più dolorosa , più nobile e più principale , cioè del capo . O che cibo gradito per Gesù ! Anche a te , come agli Appostoli , darà il suo spirito . Pregalo , che ancora t' insegni questa verità , che la Croce è la scala del Cielo .

Fra Diego di Gesù sentiva molto il dover far la cucina , non potendo allora ascoltar tante Messe , e stando in queste ripugnanze vide il giorno di Pasqua Cristo molto afflitto , e colla Croce in spalla nel Giardino del Convento : *Come in questa foggia in tal dì , o Signore ?* disse .

Tom. I.

T

gli

(a) *Joan. 20. 20.*

gli il Religioso: e Cristo gli rispose: S), Diego, perchè tu ti stracchi di portar la mia Croce, avendola io portata per te per lo spazio di trentatre anni. Si compunse, e fece voto avanti al Santissimo Sacramento di mai più lasciar quell' officio per la sua Volontà. (b)

(b) Cron. de Carm. to. 1. l. 5. cap. 14.

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Cristo risorto comparisce alla sua Santissima Madre Maria.

Punto I. **C**onsidera, che questa fu la prima Visita che fece il Signore dopo la sua gloriosa Risurrezione; se bene oggi si pone, perchè giorno di sabato dedicato alla Vergine; è vero, che non è questa scritta da' Saggi Vangelisti; ma la rivelò la Vergine stessa a Santa Brigida, (a) soggiungendovi, che non fu scritta nei Vangeli per la sua Umiltà. Impara da Cristo a portare onorevole rispetto a' tuoi Maggiori. Rifletti qual contento sentisse la Vergine: se tanto ne provò quando lo partorì; che sarà stato quando lo vide come rinato dal sepolcro *immortale* dopo tanti dolori, tante ignominie, e tante lagrime? Se fu gran miracolo, che il dolore non
le

(a) lib. 6. c. 94.

le togliesse la vita, fu anco un gran prodigio, che sopravvivesse al sommo delle sue gioje. Talvolta l' allegrezza di vedere un Figliuolo vivo dopo esser morto ha fatta morire una Madre. Ah no mia cara Madre, vivete per godere sì grato contento, questo Paradiso di giubilo, e fate, che un dì lo gusti con Voi dopo la mia morte in Cielo per sempre. Che farò per questo?

II. Considera, come seguì tal comparsa di Cristo alla sua Madre. Mentre se ne sta ella ritirata tutta piena di dolori, ma non già scarfa di Fede, viene (secondo dice San Vincenzo Ferrerio, che fu rivelato al gran Pontefice San Gregorio) (6) viene l' Arcangelo Gabriello, e siccome una volta avanti l' Incarnazione del Verbo la salutò con quel *Ave gratia plena*; così ora la saluta con quei versi *Regina Caeli letare, alleluja &c.* Rallegrati o gran Regina del Cielo, e lode si dia al Signore ec. e poi subito si fa vedere il Figlio tutto bello alla sua Madre. O che allegrezza prova ella al sentire le melodie degli Angioli, che a lui, ed a lei tributano onore! O come tripudia il suo cuore in rimirarlo non già pieno di sangue, e di piaghe, ma di luce, e splendori, non già fra vilissimi soldati, ma cinto da una corona di Santi risorti con lui! O come gioisce in veder già compita l' opera della reden-

T 2

zio-

(6) *serm. I. in Pasch.*

zione nostra! Vedi quanto si rallegra Maria? Si rallegra per le glorie di Cristo, e per l'utile tuo ancora. O quanto ti ama sì cara Madre! confida in lei: pregala, che ti facci risorgere a nuova vita: risorgi per rallegrarla.

III. Considera, che è credibile, che la Vergine veduto il suo Figlio, ed udito il saluto di pace, subito si gettasse a' suoi piedi a venerare e baciare quelle sagre Piaghe risplendenti, e vaghe come tante stelle, e lo abbracciasse ancora. O Dio se il rivedere un Amico assente porta tanta allegrezza, che sarà stato di Maria nel rimirare il suo Figlio risorto dopo sì dolorosa morte? Rifletti però, che ella si meritò questa visita per la prima, perchè più di tutti si addolorò per Cristo, e fu più viva in lei la fede. O mia Signora godetevi dunque di tali contenti: avete patito a bastanza: imparo da voi; ed in mezzo alle agitazioni più che mai voglio confidare: e così spero esser presto consolato: ajutatemi. Esame intorno alla confidenza in Dio ne' travagli spirituali, e temporali.

San Bernardino da Siena dice di se di aver ottenute tutte le grazie, e doni in memoria delle allegrezze della Madre di Dio: e solea recitarle ogni giorno una Corona. (c)

(c) Pelbert. in stell. lib. 2. par. 2. art. 2.

Per la Domenica in Albis, ed Ottava
di Pasqua.

Tratta il Vangelo di questa Domenica
della Comparsa del Salvatore risuscitato
nel Cenacolo ai Discepoli, e
di quella otto dì dopo, alla presenza
di S. Tommaso Appostolo. In S. Gio-
vanni cap. 20. 19.

MEDITAZIONE I.

Accomodata al SS. Sacramento.

Punto I. **C**Onsidera il gran danno,
che apportò all' Appostolo
Tommaso il non essersi la sera della Ri-
surrezione di Cristo ritrovato insieme
cogli altri Discepoli nel Cenacolo: si
perdettero primieramente la bella conso-
lazione di veder Cristo glorioso. 2. il
gradito annunzio di pace. 3. il dono
dello Spirito Santo, colla potestà allo-
ra di assolvere da' peccati data agli altri
presenti. 4. di cibarsi di quegli avan-
zi lasciati dal Salvatore per consolazio-
ne maggiore di quelli. O che danno
arrecò il non istar ritirato, nè trovarsi
cogli altri Compagni agli esercizi, e di-
corsi divoti! ma rifletti, che questo luo-
go, dove non si trovava Tommaso, era
il Cenacolo, cioè quella gran Sala, do-
ve giorni prima fu istituito il Divin Sa-

gramento: Guai a chi s' allontana dalla Chiesa, e dal Convito Eucaristico! non gusta di quel dolcissimo cibo assai più soave, che il favo di miele, non gli si dona la grazia abbondante dello Spirito Consolatore, nè così facilmente il perdono de' peccati: non gode il suo Dio, e la pace dell' Anima: *chi cerca la ricreazione fuori del Creatore, e la consolazione fuori di Cristo, non la ritroverà giammai*, diceva a questo proposito S. Filippo Neri. Tu forse col corpo t' appressi al Sacramento, ma colle potenze dell' Anima, coll' intelletto, memoria, e volontà sei vagabondo. Deh raccogliti: come ti porterai in avvenire?

II. Considera, che quelle dimostrazioni usate nella seconda comparsa con Tommaso, usa anco teco il Signore nel Sacramento. Cristo era l' offeso dalla miscredenza di questo Appostolo, e pure egli si degna di venirlo a ritrovare, e dargli la pace: gli mostra di più quelle piaghe gloriose, che l' infedele aveva non poco esacerbate colla sua ostinazione, anzi glie le fa toccare: O carità! O clemenza! Dimmi però quante volte tu offendesti Cristo, e riapristi le sue piaghe? e pure non una, ma tante volte ti viene a ritrovare, e rappacificarti seco, e ti abbraccia con quelle mani ferite per te, e date: e tu non esclami con Tommaso ravveduto, e pentito, *O Signor mio, e Dio mio!* impara a confonderti, quan-

quando ti comunichi , e proponi di far con Tommaso la penitenza , e non cader più : ma digli in che , e cerca i rimedj .

III. *Beati qui non viderunt , & crediderunt* . Considera , che se Cristo per istruzione di Tommaso chiamò allora Beati coloro , che credono senza vedere , per il gran merito , che acquistano , il quale è come un principio della beatitudine per la speranza , che ne dà : tu ancora puoi chiamarti beato , se credi la verità del Sacramento , anzi più ancora de' primitivi Discepoli , perchè quelli non vedevano (è vero) la Divinità di Cristo , ma vedevano almeno l' Umanità ; tu però nell' Eucaristia non vedi nè Divinità , nè Umanità . O fede ! O doppia beatitudine ! Vi ringrazio mio Dio : più favoriste in questo noi , che gli Appostoli ; credo alla cieca : confortatemi in questa Fede : ecco l' orecchio , ma non l' occhio . Bene : ma ricordati , che la fede senza l' opre è morta ; se credi , che nel Sacramento ci è Cristo vivo , e vero , perchè sì poca preparazione , tante irreverenze , tante freddezze innanzi a lui ? Per dono , Dio mio .

Farai per gratitudine qualche atto di Carità o interna , o eterna , o spirituale , o corporale al tuo prossimo : ricordoti , che la Madre Caterina di Gesù , prima d' esser Carmelitana Scalza , in casa di suo Padre invitò i Poveri il gior-

no di Pasqua togliendo l'abuso di ricevere Cavalieri, e Signori; e tra i poveri accolse anco Gesù Cristo in forma di Mendico. (a)

(a) Cron. l. 7. c. 17.

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Accomodata alla Morte.

Punto I. **C**um sero esset die illo. Considera, che se una volta il Signore dopo la risurrezione venne di sera a ritrovare gli Appostoli a porte chiuse, un dì si farà ancora notte per te, cioè finirà la Vita, e verrà il Signore a visitarti colla morte: *Venis nox, quando nemo potest operari.* (a) Finchè sei in vita è giorno per te: la morte è la notte oscura; la vita, benchè paia lunga, è come un sol giorno; presto presto ti ridurrai in cenere: *pensa*, diceva S. Barlaam al suo caro S. Giosafatto, *pensa figlio, che oggi abbi incominciata la vita Religiosa, e che oggi l'abbi a finire.* E chi sa ancora, che questo non sia realmente per te l'ultimo giorno? Quanti ne moriranno oggi per il mondo? a centinaia, a migliaia, ancorchè la mattina stassero sani, e allegramente: chi morirà ucciso, chi affogato, chi per una cascata, chi per una

(a) Joan. 9. 4.

una goccia : e se tu fossi in questo numero ? Esame su come ti ritrovi : proposito su come vivere in avvenire.

II. Considera, che se restarono spaventati gli Appostoli in vedersi innanzi Cristo d' improvviso ; *conturbati vero, & conterriti* ; (*b*) molto più avrà ragione di temere un moribondo nell' ora del suo passaggio per le tante tentazioni del Demonio, e per il vicino rigoroso rendimento de' conti . O momento terribilissimo ! Vuoi tu non temere allora ? Temi adesso cogli Appostoli non già per timore de' Giudei, ma del peccato : vuoi allora il lieto annunzio di pace dalla bocca del Redentore in tante agonie , *Pax vobis* ? Sta tu ritirato, come i Discipoli : ma dove ? dentro te stesso, e nella propria coscienza ; non fare andare vagabondi di quà, e di là i pensieri, e gli affetti, i sentimenti, gli occhi, gli orecchi, la lingua : in casa, in casa : dove vai raggirando te stesso ? chi ti ruba il cuore ? O che dolore ti sarà lo staccartene per forza in morte ! No no, adesso adesso Gesù mio .

III Considera dall' Infedeltà di Tomaso quanto hai tu da temere in punto di morte per le grandi tentazioni di Fede, colle quali il Demonio assalisce in quell' ora . O Dio ! che farai ? Avvezzati adesso a fare spesso atti vivi di Fede ; e non cederai in quel punto : riguarda an-

T s

cora

(*b*) *Luc. 24. 38.*

cora le piaghe di Cristo frequentemente, acciò con più facilità, e fiducia lo facci allora. Ecco l'unico conforto d' un Agonizzante, il S. Crocifisso. O mio Signore, ed io non vi conoscerò, ed adorerò in Vita? mi scorderò di Voi per altri oggetti? Ah no; voi voi, e non altri potete porgermi in quell'estremo il soccorso.

Ad un gran Peccatore caduto in disperazione in punto di morte apparve Cristo invitandolo alla Penitenza, mostrandogli anco le sue benedette ferite, ma neppure volendosi convertire; il Signore preso un pugno di sangue dal costato, lo gettò in faccia dell' ostinato in segno di vendetta. (c)

(c) *Apud Marchan.*

Per il Martedì seguente:

MEDITAZIONE III.

Accomodata al Giudizio.

Punto I. **C**um sero esset. Considera che se il Redentore compare verso la notte agli Appostoli la Domenica della sua Risurrezione; verrà secondo S. Girolamo, ed il Boccadoro, verrà di mezza notte a giudicare il mondo; *Media autem nocte clamor factus est.* (a) O che spavento per un Reo il ve-

(a) *Matth. 25. 6.*

dere fra gli orrori d'una notte tempestosa, il volto balenante, e la mano insieme colla voce fulminante del Divin Giudice: Tu temeresti anco un Uomo: e se bene animoso non lo temessi, non potrai però non temere un Dio Onnipotente. Rifletti, che Egli è tutto Giustizia, tutto sa, tutto può, e non ammette nè appellazione, nè suppliche. Ah mio Dio! aveva ben ragione il Santo Giob, benchè Uomo sì retto, di chiedervi un tenebroso nascondiglio nell' Inferno medesimo per non vedervi, ed ascoltarvi minaccioso. (b) Almeno le tenebre di quella spaventosa notte coprissero il mio volto, ed i miei peccati: ma ahimè, che i vostri lampi mi scuopranno.

II. *Vide manus meas*. Considera, che non solo in quel terribile, ed oscuro giorno le tenebre, e li fulmini del Divin Redentore recheranno spavento, ma anco le grazie passate, e particolarmente la vista delle ferite, e delle piaghe di lui, le quali, dice S. Agostino, che Cristo ritenne per confusione degli Empj nel giorno estremo: queste ah! quanto grideranno contro d'un Peccatore: *Infer*, diranno, *digitum tuum huc*: quà, o indegno, quà ingrato; vedi, e misura quel, che ha fatto la Divina Carità per tua salvezza: Ecco quanto per te pendè nella Croce il Dio delle misericordie:

T 6. Ecco

(c) Job 14. 13.

Ecco i fonti della tua medicina. Ma tu che facesti? riapristi queste ferite con i tuoi peccati. Or bene, vendetta vendetta, gridano oggi per te. O riflessi funesti! che diresti, se tu fossi il Reo impenitente? Tu ancora confuso, e sdegnato contro di te gridaresti: Vendetta: No, adesso è tempo di emendarti: ma di che? Tu lo sai: non tardare.

III. Considera, che maggior pena proverà ancora il peccatore nel sentirsi allora condannare dal suo Redentore, che morì per salvarlo, e risuscitò sì bello per farlo a parte della sua Vita gloriosa. Come? dirà il disperato; chi si soggettò alla morte per me, e mi doveva donar l'eterna Vita, mi condanna ad una morte, che mai finirà? Ahi dolore! Rifletti tu, che pena sentiresti, se ti sentenziasse a morire un Padre, che ti amò fino allo spargimento del Sangue, e ti teneva apparecchiati fogli, e corone. Ora rispettalò come Dio, e Signore, *Dominus meus*, & *Deus meus*. Sì: ubbidienza, rispetto, timore, ed amore. Ah Signore per le vostre ferite perdono della vita passata.

La B. Giovanna Principessa di Portogallo comparve dopo la morte tutta allegra alla Priora, e le disse, che non piangesse per la sua morte, anzi tutte le Suore si dovevano rallegrare, e solo disse, che elleno piangessero i propri difetti, perchè sono diversi dai nostri.

stri li Giudizj dell' altro mondo (c)

(c) *Diar. Dom. 12. Mag.*

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Accomodata all' Inferno .

Punto I. **C***Um fores essent clausæ.* Considera, che le porte dell' Inferno sono aperte, è vero, perchè di continuo a folla v' entrano le misere Anime ; ma pure sono anco fortemente chiuse con suggelli d' Eternità : sono aperte, e spalancate per quei di fuori ; *multi intrant per eam.* (a) Serrate però, e guardate per quei di dentro . Temi , che stanno aperte per te ancora : ma se una volta misero v' entri, per te è finita, più non ne uscirai . O tormento atrocissimo in solo ripensarlo ! dunque mai più ? Sì : mai più in eterno . O Dio ! ed a me dà fastidio lo stare qualche giorno ritirato ? O quanto è peggio lo star per sempre nell' Inferno co' Demonj, che in un Chiostro , o carcere finchè si vive ! chi pena di quà per amor di Cristo , non penerà di là : *Non consurger duplex tribulatio.* (b) Confusione ; e menda .

II. *Pax vobis.* Considera, che nell' Infer-

(a) *Mat. 7. 3.*(b) *Nah. 1. 9.*

ferno non si sente mai nome di Pace, perchè non v'è alcun ordine, non v'è Carità, nè amore: *ubi nullus ordo*. Non v'è pace con Dio, che di continuo tormenta i Dannati; non v'è pace cogli Angioli, che gli anno abbandonati; non v'è pace cogli Uomini viventi, perchè questi non porgono loro, nè possono recare alcun soccorso, anzi abborriscono le Anime Dannate; non v'è pace co' Demonj, che sono i Carnefici spietati di quei miseri; non cogli altri Compagni nella pena, perchè sempre staranno fra di loro in continua guerra; anche co' parenti più stretti; anche co' più amati, e cari in vita, perchè forse complici nel peccare: il Padre maledirà il Figlio, ed il Figlio il suo Padre: Madre, e Figlia si morderanno insieme: insieme si straccieranno quei una volta compagni nella colpa: Ah traditore, per te, dirà un disperato, io qui mi ritrovo! O guerra eterna, ma di nessun guadagno, e di un crucio infinito! Tu che non puoi stare in una Casa fra' litigi, grida, e bestemmie, fa ora guerra al peccato, che più ti pone in pericolo: fuggi il compagno, l'occasione, gli odj ec. Pace con Dio.

III. *Pax vobis*. Considera, che sebbene non entra mai nell' Inferno la bella Pace; entra però nella mente del Réprobo il pensiero d' essa, e quanto sia cara, e dolce la Pace: riflette quan-

to Iddio sia pronto, e facile a concederla agli Uomini, mentre vivono. Peccò con grave infedeltà Tommaso, e Cristo fu il primo, benchè offeso ad offerirgli la Pace: peccò gravemente Pietro, e da Cristo ebbe la Pace: così la Maddalena primatanto scellerata, così il buon Ladro, così S. Agostino, S. Guglielmo Duca di Aquitania; così ancora molti de' miei compagni nel peccare: ed io (ahi me infelice!) ed io no: e perchè? per mia colpa: ah se potessi adesso! ma non è, nè sarà più tempo in eterno. O disperazione! così dirà un Dannato maledicendo Iddio, le sue grazie, se stesso, ed i compagni. Tu che ora hai tempo, non dispregiare questi avvisi. Chi sa, quanto lo piangerai: prega per te, e per i ciechi Peccatori.

Una volta fu veduto nell'eterno fuoco un Padre con un suo Figliuolo, che malediceva l'ora, in cui fu conceputo, e dava maledizioni al suo Figlio, ed il Figlio le restituiva al Padre per li ingiusti guadagni. (c)

(c) Nello Specch. es. 213. dist. 9.

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **G**arise sunt Discipuli viso Domino. Considera dall' allegrezza de' Discepoli in rivedere il Signore risuscitato, qual sarà il contento tuo in Cielo, se ti salvi, in rimirare il tuo Dio. Gli Discepoli stavano ancora fra le angustie di questa Vita, eran soggetti al caldo, al freddo, alla fame, alla sete ec. non così però un Beato in Cielo fuori già d' ogni miseria: gli Appostoli eran soggetti al poter peccare, ed alli dubbj; non così un Beato, che vede, ed ama il suo Dio: gli Appostoli videro Cristo risorto (è vero) ma temperò il Redentore il suo sommo splendore, acciò la vista di quelli non restasse abbagliata; si mostrò loro come prima, acciò fosse riconosciuto, e creduto per desso: *Domini non in sui debita corporis gloria, sed in prima figura cernebatur, ne aliud corpus resurrexisse putares*, disse S. Cirillo Alessandrino. Tu però in Cielo chiaramente nella sua gloria, confortato dal lume di essa, lo goderali. O te felice! anzi sarai simile a lui nel godere. Peni tu adesso? Rallegrati: ecco il modo per giungervi;
così

eosì vi passò Cristo : *Oportebat Christum pati.* (a)

II. *Ostendis eis manus, & latus.* Considera, che allora si rallegrarono gli Apostoli, quando osservarono nel corpo glorioso del loro Maestro le rosseggianti piaghe: e sappi, che una delle maggiori consolazioni in Cielo sarà il rimirare le Cicatrici di Cristo: e ciò per due ragioni: 1. in riguardo di Gesù. Oh quanto gioirà un Beato contemplando in quei segni le vittorie di Cristo riportate dalla Morte, dall' Inferno, dal Mondo, dal peccato! 2. in riguardo a se, leggendo in quelle l'amore infinito d' un Dio, e meditando in eterno, che da quelle uscì il prezzo prezioso del suo riscatto, e la dolcezza della gloria, che gode. O che contento! O con quale amore di continuo le guarderà! Ah Gesù mio, se avrò la sorte di vedervi colassù; o che torrente di dolcezza proverò nel baciare quelle piaghe! ma trattanto voglio gustare infermità, parole amare ec.

III. *Vide manus meas.* Considera, che nel Cielo le pene della terra si cangiano in piaceri, le spine in rose. Vedilo nelle piaghe del tuo Redentore tanto belle, odorose, risplendenti, e colorite. I Martiri, dice S. Agostino (b) in Cielo a somiglianza di Cristo porteranno

(a) *Luc. 24. 46.*

(b) *lib. 23. de Civ. c. 20.*

no i segni delle loro ferite, cioè de' loro trofei, a guisa di tanti luminosi fregi, e ricami. O quanto goderanno ne' passati dolori in rimirarsi i Santi: Dimmi, fosti afflitto tu? porti alcuna cicatrice, o vestigio, e segno di dolore patito per il tuo Dio? Rallegrati: Beato te? quanto sei obbligato a chi ti perseguitò! quanto favore ti ha fatto! Hai tu questi sentimenti? gli averai?

S. Pietro d'Alcantara comparve dopo morte bello, e glorioso a Santa Teresa: e tutto allegro, *O felice Penitenza*, le disse, *che mi ha guadagnata tanta gloria.* (c)

(c) *In Brev.*

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **O** *Stendit eis manus, & latus.* Considera quanto il tuo Redentore si diletta, che sempre abbi innanzi agli occhi la sua Passione, mentre nè pure tra le glorie della sua Risurrezione vuole lasciare le sue Piaghe, ma le porta nelle mani, ne' piedi, e nel costato. Sai perchè? Perchè ti facci con S. Bonaventura tre mansioni, o stanze, una nelle mani, ne' piedi la seconda, e l'al-

L'altra nel costato, (a) pensando sempre, ricordandoti, ed esercitandoti in affetti colle tre potenze dell' Anima verso di chi operò tanto per te : ma perchè poi passassi all' opera, cinque piaghe ritenne, acciò per gratitudine mortificassi di continuo li tuoi cinque sentimenti, cioè la vista, l'udito, il gusto, l'odorato, ed il tatto. Come sei curioso cogli occhi, ed orecchi ? come delicato nell' accarezzare la carne ? Ti punge il farlo ? Ah no. Giesù mio, troppo più dolorose furono a voi le vostre piaghe.

II. Considera, che il Figlio di Maria solo cinque piaghe dopo morte volle ritenere, e non già le tante ferite fattegli da flagelli, e dalle spine. Sai perchè ? perchè tutta la sua gloria provenne dalla morte di Croce : *humiliavit semetipsum usque ad mortem, mortem autem Crucis*. Rallegrati con lui, ed apprendi, che non l' incominciare a patire, ma il sorbire fino alla morte il calice amaro della Passione ti porta in Cielo. O tua confusione ! Patisci sì poco, e ti pare d' aver fatto assai ! Via, coraggio : ti par troppo ? rifletti, che Cristo Gesù ritiene anco solo le suddette piaghe, per ricordarti, che morì per te (o gran pensiero !) in croce, cioè con una morte la più dolorosa, la più vile, e forse la più lunga, che vi sia. O piaghe del mio Signore, quanto mi fate animo nelli dolori, e povertà, ne' disprez-

(*) in *stim.* p. I. c. I.

prezzi, e mormorazioni, e nella lunghezza delle mie croci.

III. Considera da queste piaghe quanto il tuo Salvatore patisse per te. O quanto furono grandi quelle ferite! Dicono, che nelle ferite delle mani vi sarebbe potuto entrare il ditogrosso della mano d'un'uomo. O Dio! che dolore vi sentì il tuo Signore! e perciò anche S. Tommaso Appostolo fu invitato a porre dentro le cicatrici di Cristo il suo dito: *Infer digitum tuum huc*: nel costato però poteva entrarvi la mano stessa: *affer manum tuam, &c.* O contraslegni funelti di sommo penare! E quanti colpi di martello aprirono cotali ferite? ventisei colpi, dicono alcuni. O mio Gesù, a quanto caro prezzo mi ricompraste! *Dominus meus, & Deus meus*! Che volete da me? battetemi al cuore, che io vi risponderò, e vi servirò come vi piace. Aiuto Signore.

A S. Lutgarda sollecitata da un Giovane a sposarsi con lui, e raffreddata perciò nello Spirito, comparve Gesù, che scopertole il Costato Divino: *Vedi*, le disse, *di non cercar da qui innanzi gl'inganni del falso amore: qui contempla, e gusterai delizie.* (b)

(b) *Snr. 16. 7^{ma}. 2.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **C**ONsidera, quanto il Signore stimi quella Sagra Umanità, e quella Carne innocente, che prese dal Seno di Maria sua Madre. Sai perchè Gesù colle Piaghe tanto belle, e gloriose risuscitò? per onorare così la sua Genitrice, acciò si conoscesse, che quella Carne sublimata con tanta pompa nel Cielo, era quella stessa, che prima morì, cioè, che fu presa dal seno di Maria: *in tanta affirmatione erat ei Caro de Virgine assumpta.* (a) Rallegrati con lei. Siccome è gloria d' un Capitano il mostrare le antiche ferite: così è sommo onore del Figlio, e della Madre il portar Cristo le risplendenti sue Piaghe dopo la morte; e sappi, che quando il Signore dopo di essersi con te unito nel Sacramento, ti ferisce con qualche piaga, dolore, o infamia, è gran favore, che ti fa; ti onora col suo marchio reale. Eccomi, Signore: non ne son degno.

II. Considera la grande allegrezza, che provò in terra la Vergine, quando vide le Piaghe rosfeggianti del suo Divino Figliuolo. Considerava allora Ma-

ria,

(a) Sylr. t. 5. l. 9. c. 4. ques. 8.

ria, che quelle ferite sarebbero state in eterno d'immenso onore di Cristo: Considerava, che erano per il Mondo di utilità la più vantaggiosa. Vedi queste ferite, o Madre (pensa le dicesse Cristo, quando glorioso le comparve) queste dovevano addolorare gli uomini, ma io le presi per me, per esmere loro. O contento incomprendibile di Maria! Ecco liberi da' flagelli gli Uomini, che sono suoi amati figliuoli. Sì: ma quanto più gode per li trionfi eterni del suo proprio Figlio? Dice S. Tommaso da Villanova, che la Vergine nella Risurrezione del Figlio vidde svelatamente la Divinità, e ciò, che godono i Beati. O Piaghe gloriose, voi foste le finestre per rimirare un Bene infinito. Brami tu un dì godere il Paradiso? Rimira prima nel Calvario le Piaghe di Cristo penante colla Vergine: ma guardale per ritrarle in te colla compassione, e coll'imitazione.

III. Considera la gioia, che sente ora in Cielo la nostra SS. Madre in vagheggiare di continuo, e per sempre la SS. Umanità di Gesù presa una volta da lei, e le Piaghe del Trionfante Divin Capitano, che risplendono più che cinque carbonchi. S. Teresa rimirò un dì, mentre viveva, una mano piagata di Cristo, e fu rapita fuori di se per il giubilo. Sebbene rifletti, che si rallegra ella anco per nostro bene, perchè adesso unisce ella le
sue

sue preghiere a pro nostro colle voci delle Piaghe del Figlio. Cristo mostra al Padre le sue Piaghe per noi, la Madre il seno al suo Figlio per noi. O noi felici! Non potremo, dice S. Bernardo, non esser favoriti. Ringrazia la Vergine, e pregala di quella grazia, che fin' ora non impettrasti. Perseveranza, Rassegnazione, e Fede; e sta contento.

Essendo disperato da' Medici il suo figlio spirituale Cesare Baronio, poi Cardinale, fu veduto S. Filippo Neri pregare per la di lui vita Cristo, in quella figura, in cui si dipinge risuscitato, ma la grazia non gli era accordata; all' ora però l'ottenne, quando il Santo si volò a Maria, che si mise per mezzana.

(6)

(6) Nella Vita l. 3. c. 11. n. 7.

Per la Domenica Seconda
dopo Pasqua.

In questo Vangelo il nostro Signor Gesù Cristo si chiama, e s'intitola il Pastor buono, che dà la Vita per le Pecorelle. In S. Gio: al cap. 10. 11.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. **E**Go sum Pastor bonus. Considera, che nel Sacramento
amo-

amorosissimo dell' Altare, più che in altro, ci si dimostra il nostro Salvatore buono, e fedele Pastore. E' proprio de' Pastori attenti, il dar pascolo alle lor pecorelle: *nonne a Pastoribus greges pascuntur?* (a) Or dove meglio il Redentore fa questo, che nella Sagra Eucaristia? Noi siamo le sue pecorelle: *Oves pascuae ejus*: ed Egli appunto ci pasce colle sue Carni Divine, e ci abbevera col suo dolcissimo Sangue. O Dio! dove giunge l' Amore! Dove si vide mai, che un Pastore discendesse a tali dimostrazioni? La pecorella, di cui parlava figuratamente il Profeta Natan, era pasciuta sì bene alla stessa mensa da quel povero uomo, ma non già delle sue stesse carni, e sangue. O Carità! Ringrazia di cuore il Signore; pensa chi sia tu povera, ingrata, sordida pecorella. Esame sopra te stessa, se dopo cibata a questa Mensa reale, cerchi altro pascolo fangoso, o velenoso. No, Signor mio, non voglio più avvilirmi: datemi questa santa superbia.

II. *Ego sum Pastor bonus*. Considera, che il tuo Dio è ancora buon Pastore per quell' attenta vigilanza, che tiene sopra di te. Gli altri Pastori del Mondo, quando custodiscono la loro greggia, o le tengono nell' esterno l' occhio sopra nelle aperte campagne, o la lasciano alla guardia de' cani, o la muniscono dentro il recinto delle stalle. Cristo però fu, ed è più

è più geloso della tua salvezza, e difesa; perchè esso non solo ti fa grazia di riceverti nella Chiesa, che è sua nobil Regia; ma di più egli stesso di persona vi risiede, per aver cura di te, della tua Casa, della tua Città, o luogo dove tu abiti, per difenderti da' spirituali, e temporali nemici: O somma affezione! Eppure non si contenta di questo, perchè di più ancora egli vuole entrare dentro di te per custodirti più da vicino, anzi ti fa quasi entrare in quell' asilo sicuro, nella ferita del suo Costato. O mio Dio, e che temerò più io? Vengano pure i lupi ad assediarmi, *non timebit cor meum*. O da quanti pericoli mi difendete e nell' Anima, e nel Corpo! Guai alle nostre Città, e Terre senza di Voi. Impara in ogni tuo bisogno a ricorrere a lui. Beato te, se lo farai!

III. *Mercenarius videt lupum venientem, & dimittit Oves*. Considera, che la maggior assistenza del tuo Divino Pastore, se sei del numero delle sue divote, e fedeli pecorelle, si proverà da te in punto di morte: all' ora verrà il Lupo infernale con maggior rabbia verso di te: *veniet princeps mundi hujus*: e tu potrai francamente dire, che non avrà che fare in te, nè in che vincerti: & *in me non habet quidquam*. Perchè? perchè il tuo Difensore celeste verrà a combattere per te, quando ti sarà concesso il Sagro Viatico. O quanti pericoli in quel gran passaggio!

gio! Ma più la può Cristo, che il Demonio, come diceva il Ven. Giuseppe da Copertino: *etsi ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es. Paraasti in conspectu meo mentem.* (b) Ringrazia ora il tuo Celeste Pastore per quel tempo, in cui poco potrai, e confida in lui. Vuoi però meritarti tal grazia? Sottoponi adesso il collo, ed il dorso alla direzione, e sferza, e percosse di lui. Guai a te, se così non ti richiamasse: e tu ti lagni? *Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt;* (c) e sii divoto.

La Ven. Suor Antonia di S. Paolo, che in vita aveva costumato di passare le notti del Giovedì Santo in Coro, e del Venerdì Santo in Orazione, in morte poi vidde venire ad assisterle il suo Gesù Sacramentato. (d)

(b) *Psal. 22.*

(c) *ibid.*

(d) *Diar. Dom. 4. Mag.*

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **E**GO sum Pastor bonus. Considera quanto tu debba sempre essere rassegnato a morire, quando, come, e dove vuole il tuo Creatore: ti basti

sti sapere solo questo , ch' egli è Pastore , e non cercare altro . Il Pastore , ch' è padrone della sua greggia , può uccidere , e torre di vita le sue pecorelle , quando , e come , e dove gli piace : il tuo Pastore eterno tiene più dominio sopra di te : dunque a lui tocca disporre , ed a te quietarti . Che dici ? non è così ? Certo . Eccomi , Signor mio , nelle vostre mani : no , non voglio fuggirvi : *Ego autem non contradico , retrorsum non abii .* (a) Volete presto levarmi dal mondo , anche come Agnelletto , nel fior degli anni ? Siate benedetto ! . Volete farlo dopo lunghe infermità , povertà , dolori , disprezzi , infamie ? Siate di nuovo benedetto . Ordinate , che io muoia abbandonato con morte angosciosa , o subitanea ancora ? siete il Padrone ; mi basta il riflettere , che tutto fate con quella bontà , che sempre il mio utile vi fa procurare : *Ego sum Pastor bonus* . Solo vi prego , che la mia morte non sia improvvisa , ed in peccato mortale . Vedi se vi cadì spesso , ed emendati , perchè forse ci moriretti .

II. Considera , che gl' istessi riflessi devi avere per la morte de' tuoi Parenti , Congiunti , ed Amici . La morte ti priverà di tal' uno di essi , o di tutti insieme ; ma oimè , che farai solo senza direzione , e sprovvisto ? O morte crudele ! O cieca morte ! Ma no : E chi è la morte ? il Si-

V 2

gno-

(a) Is 4. 50. 5.

gnore vuole così: sono essi sue pecorelle: egli li ha posti nel Mondo, li ha comprati a costo di sangue, li ha mantenuti, li ha pasciuti. Vuoi tu essere il Ladro, e ritorgliele? Non pensassi, che egli non sappia il tuo bisogno, e desolazione: Egli si vuol far tuo Pastore; perdi un Uomo, ed acquisti un Dio. S. Luigi Gonzaga ringraziava il Signore, udita la morte di suo Padre: perchè (diceva) potrò più francamente ora recitare, *Pater noster, qui es in caelis.* (b) Preparati con tali riflessi, e stacca il cuore dagli affetti.

III. Considera, che in qualunque occasione di morte sempre devi dare il titolo di Buono al Supremo Pastore, *Ego sum Pastor bonus*. Anco nella morte de' Padri Spirituali è sì: perchè non muore mai il Pastore eterno, che sa, e può dirigerti per se medesimo, nè a lui mancano Uomini da provvederti. O che bella consolazione! Anco nelle morti de' tuoi, quando pensi, che le abbiano cagionate le Persone di questo Mondo o con i disgusti, o col ferro, o co' veleni, ec? sì: perchè il Creatore così permette per alto suo giudizio segreto, e per maggior utile: basta si salvi l'Anima, che il Corpo ha da morire. Rassegnazione: accusa delle tue impazienze, e inquietudini. Orazione, e Pace.

S. Francesco di Sales dopo aver assistito,

(b) *Cap. p. 2. c. 1.*

to, e chiufi gli occhi alla moribonda sua Madre, scrisse a Madama di Cantal: *Per quel che tocca a me, ho sentito al vtro questa separazione; e morte; ma però con un risentimento tranquillo; e ho detto, come già disse David: Io taccio, mio Signore, e non apro bocca, perchè voi avete così voluto.*

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **C***Ognosco oves meas.* Confidera, che il Celeste Pastore Cristo un dì vorrà riconoscere tutte le sue pecorelle, cioè l'Anime nostre, le chiamerà tutte per vedere qual frutto abbiano reso alla sua diligentissima custodia. Le chiamerà due volte: la prima ad una ad una nel Giudizio particolare, subito spirata l'Anima: la seconda nel Giudizio universale nella fine del Mondo. O che spaventosa rassegna! Tu ancora vi doverai comparire: ma in qual libro sarai notato? in quello delle pecorelle fedeli, o in quello delle infedeli, e delle spurie? Siccome un Pastore, disse il Signore, (a) separa le pecore da' capretti, *sicut Pastor segregat oves ab hœdis*, così l'eterno Giudice spartirà i buoni dai cattivi. O se-

V 3 pa:

(a) Matth. 25. 32.

parazione , origine di pungentissima invidia nel cuore de' Reprobi! Tu da qual parte sarai? Pensa come corrispondesti al tuo Pastore . Oimè, quanto tempo è, che ti pasce , e tu che rendi? Temi di non esser collocato nella banda de' capretti infecondi . Proponi adesso di approfittarti , ma specialmente nel leggere libri buoni . Che leggi?

II. Considera, che il segno, che nel giorno dell' Universale Giudizio contrasterà le pecorelle da' Capretti, non sarà altrimenti la voce , ma li fatti . Oh quanto parli bene ! ma poi come operi? Non sarà nè pure il carattere di Cristiano ancor confermato nella Cresima: Non il carattere di Sacerdote, non l' abito di Religioso, o l' insegna di qualche semplice divozione , o confraternita, ma bensì la Grazia santificante, che risplenderà in fronte all' Anime buone, e gli abiti Santi delle sovranaturali Virtù , e specialmente della tenera Carità co' prossimi, e dell' ubbidienza a Dio , ed agli Uomini in luogo di Dio: *Oves meæ vocem meam audiunt.* (b) Hai tu durezza particolarmente in testa? ripugni alla Volontà di chi governa o l' Anima, o il corpo? Non ubbidisci? ecco il carattere de' Reprobi . No , Signor mio, eccomi pronto : ma in che?

III. *Es illas oportet me adducere.* Considera, che anche nel mondo sono di due forte

(b) *Joan.* 10. 27.

sorte le pecorelle, e la greggia di Cristo. Altre sono fuori del suo Ovile, cioè della Chiesa Cattolica, o delle Case Religiose, e divoti ritiri, altre dentro il grembo di Santa Chiesa, o di qualche Religione, e luogo pio. Or sappi, che molte di quelle Anime, che erano di fuori, per Bontà di Dio chiamate, e convertite poi, in quel dì saranno dalla parte degli eletti, & *alias oves habeo, quæ non sunt ex hoc ovili, & illas oportet, &c.* Or tu pensa chi sei? O Peccatore, e secolare, e non ti disperare, perchè se ti vorrai emendare, ecco il tempo opportuno, se ti vorrai dare a Dio, egli ti aspetta: o sei già servo di Cristo, e fai professione di spirito; e temi, perchè, se non sono tali appresso Dio, o non perseveraranno, saranno molti di questi allora condannati. Proponi di cavar sempre frutto dalla Divina parola.

S. Girolamo scrivendo alla Vergine Eustochio, le racconta, come una volta, perchè leggeva con più affetto Cicerone, che i libri sagri, fu rapito in ispirito innanzi a Cristo Giudice: ed interrogato ivi, chi egli fosse, e rispondendo d'esser Cristiano, *no, mentisci*, gli fu detto, *sei Ciceroniano*, ed il Giudice gli fece dare molte sferzate: e propose, e promise l'emenda. (c)

(c) To. I. ep. 22.

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **C**ONsidera, che se bene professi spirito, e divozione, e vita ritirata, non ti devi far sicuro di scampare dall' Inferno; non ti fidare del nome di Pecorella, se non porti di Pecorella, innocente i costumi: colaggiù vidde il Profeta Davide tra quelle fiamme anche le pecore: *sicut oves in Inferno positi sunt.* (a) O Signore liberatemi. Ma perchè staranno nell' Inferno i Dannati a guisa di Pecore? 1. per la strettezza, e fetore di quella stalla, o carcere eterno. O che ardore di quelle fiamme ristrette! 2. perchè siccome le pecore sono spogliate delle lane; così ancora un Dannato tutto ha perduto, onori, piaceri, ricchezze, parenti, amici, talenti, dottrina, arte, ingegno ec. 3. perchè siccome alle pecore talvolta (tolte le lane) rimane solo scabia mordace; così all' Anima reproba nell' Inferno altro non resta, che crucj, rimorfi, ed il verme della coscienza, *ubi vermis eorum non moritur.* (b) O tormento

(a) Psal. 48.

(b) Mar. 9. 47.

se tanto di pena ti dà nel Mondo un rimorso, anzi uno scrupolo vano, che sarebbe in eterno di te, se provassi il dente eterno della coscienza rea! Ecco il bel guadagno della colpa, perdere ogni bene, e meritarsi ogni male. Fa i tuoi conti.

II. Considera, che staranno i Dannati come pecore nell' Inferno, perchè siccome quest' Animale quanto era utile, e fruttuoso in vita, tanto è inutile, e schifoso in morte, e si getta alla campagna: similmente un' anima infelice, e perduta, sebbene in vita ebbe potenza, abilità, e stima; nell' Inferno sarà gettata in abbandono, e scordata nella mente d' ogn' uno. O che spavento per chi fu accreditato una volta! vederfi per sempre inutile per Iddio, se non quanto serve a manifestare la di lui Giustizia; inutile per le Creature, inutile per se stesso, a cui mai mai potrà recare nessun sollievo: e a che servirà il misero Dannato per tutta l' Eternità? *Mors depascet eos*, aggiunge subito Davide; (c) servirà di cibo alla morte: Dunque morirà divorato? No: perchè quasi erba, spiega Ugon Cardinale, ripullulerà per cibare la morte; vivrà per la morte, e morirà per vivere: *semper morientur ad vitam, & vivent ad mortem*, disse S. Bernardo. E tu non ti spaventi? e tu non sai fare un digiuno? A-

V 5 deffo

(c) *ibid.*

desso ti puoi ajutare : dopo morte è finita.

III. *Et lupus rapit, & dispergit oves.*
 Considera ora, che nell' Inferno vi sarà anco il Lupo crudele, che lacererà di continuo le pecore ingrate, e peccatrici: chi sarà? il Demonio. Se tanto strazio fa il maligno, diceva S. Teresa, d' un' Anima, e d' un corpo quando Dio glielo permette, ora che non è Padrone; che farà quando ne sarà già Padrone? Rifletti qui ai tormenti, che dà Satanasso ad un offeso; e pure non è questo luogo proprio da tormentare, e talvolta quell' Anima sta in grazia del Signore, e poi tira la conseguenza: e quando ti affligge, ti annoja, ti maledice alcuno, pensa, che così si scontano i tuoi peccati: pensa che è peggio nell' Inferno: e sta sempre in grazia di Dio, e fa atti di contrizione prima di porti in letto; e subito, se mai peccassi.

Il P. Fra Giovanni Parenti essendo ancor secolare, e Dottor di Legge, e Giudice, avendo una sera udito dirsi ad una Greggia di Animali immondi, che non voleva entrare nella stalla: *entrate come i Procuratori, e Giudici entrano, e precipitano all' Inferno*, e veduti subito entrare quegli Animali a folla, lasciò spaventato il suo officio, e il Mondo entrando nell' Ordine di S. Francesco. (d)

(d.) *Cron. par. 1. l. 10. c. 35.*

s' in-

s' intenda però a riserva de' buoni, e giusti.

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **E** *Go sum Pastor bonus*. Confidera, che in Cielo veramente, e compitamente si mostrerà il Signore Pastore buono: e per questo, quando udi una volta chiamarsi da un Giovine, *Magister bone*, cioè Maestro buono, (a) pare gli dispiacesse: *Unus est bonus Deus*; perchè quando ti pascerà in Cielo, e ti mostrerà la sua Divinità, all' ora farà mostra della sua Bontà: dunque tante ricchezze, tante gemme, tanti fiori in questa Primavera, giornate chiare, aria dolce, e temperata, cibi graditi, nettari soavi, amenità, gallerie, apparati, drappi, pitture non ci dichiarano bene quanto Iddio sia buono? No, nè pure le Stelle, il Sole, i Cieli? no; se parli dell' esterno: di dentro saranno pascoli dolciissimi, amenissimi, eterni, con giornate sempre serene, senza timore alcuno di Lupo, o di Assassino. Anzi quel, che tanto ti diletta di qua, è in confronto del Paradiso, al dire di S. Gregorio, un gran peso, una gran croce; e pure

V. 6. tan-

(a). *Matt. 19. 16.*

tanto ti piace. Or che sarà, Gesù mio, il Paradiso? Fati animo a patire, che è un niente per il Cielo, secondo S. Teresa: e se hai Anime sotto di te, sii Pastor buono, acciò non perdano per conto tuo un sì gran bene.

II. Considera, che per condurti a sì bella felicità il celeste, e buon Pastore ti va innanzi, e fa la via: *sequuntur me, & ego vitam aeternam do eis.* (b) In questo consiste specialmente la sua Bontà. Ma qual'è la strada, che egli batte, e per cui chiama dietro di se: *ante eas vadit?* E' la via delle Spine, e delle Croci: *oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam.* (c) Vuoi tu entrare in Cielo, e pigliar la strada sicura? seguita il tuo fedele Pastore. Poca fatica, e poi vita eterna: *usque in tempus sustinebit patiens, & postea redditio iucunditatis.* (d) Vuoi seguire la strada de' fiori? In fine troverai la morte: *novissima ejus deducunt ad mortem,* (e) e questa ti divorerà in eterno: perchè? perchè non seguiti il tuo buon Pastore: *merito a morte depascuntur, qui noluerunt Christum habere Pastorem,* scrisse S. Girolamo. (f) Che risolvi? Odio del tuo corpo. Sguardo a Cristo Crocifisso.

III.

(b) Jo. 10. 27. 28.

(c) Luc. 24. 26.

(d) Eccles. 1. 29.

(e) Prov. 14. 12.

(f) in Psal. 48.

III. Considera, che se bene senza speciale rivelazione nessuno può sapere, se sia delle Pecorelle elette di Gesù: pure vi sono alcuni segni, o conghietture della predestinazione, ed elezione alla Gloria. Il primo è sentire volentieri la voce del buon Pastore interna, e l' esterna della Parola di Dio, e di cose Spirituali: *Oves meæ vocem meam audiunt*. 2. l' odiare ogni peccato. 3. l' amare chi ci fa male. 4. la ferma speranza, ma non presuntuosa, di salvarsi. 5. la divozione verso Maria Vergine. 6. amare l' umiltà, ed i disprezzi. 7. il patire, e travagliare. Vedi, se in te sono questi contrasegni: e sappi, che a te tocca il procurarteli: *si non es prædestinatus, ora ut prædestineris*.

S. Filippo Neri fra le molte Persone, alle quali comparve nell' ora della sua morte, si fe vedere ad una Religiosa, a cui mostrando una Campagna seminata di spine: *Se tu*, disse, *vuoi venire dove io vado, per di qua ti bisogna passare.* (g).

(g) *Vit. l. 4. c. 4. n. 4.*

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **B**onus Pastor animam suam dat pro ovibus suis. Considera l' amo.

amore del Divino tuo Pastore: travagliò esso per anni trentatre, assai più che Giacob per le sue pecorelle: ma pure tutto gli parve poco, finchè non diede il sangue tutto, e la vita. Perchè? per ricomprarle a sì duro costo dalla tirannia di Satanasso. O carità! Ma con qual' utile? Non già come i Pastori del mondo, che stentano per la greggia, perchè questa rende loro il frutto: ma bensì per dare a noi la vita, mentre esso di noi non ha bisogno alcuno, essendo stato sempre, ed essendo ora, per sempre esserlo, Beato, e pieno di ogni felicità in se stesso. O mio Dio, e che? amate più me di voi? A me pare, che per amar me, odiate voi stesso: *in tantum me diligis, Deus meus, ut te odisse videaris*. (a) Ringrazialo, ed impara ad aver cura, ed amore ai tuoi Prossimi posti sotto la tua cura. Ahimè come fuggi la fatica! Almeno abbi cura della povera Anima tua: A te tocca.

II. *Animam meam pono pro ovibus meis*. Considera, che Gesù si lasciò crocifiggere, e uccidere come una mansueta pecorella, disse Isaia, o come un' Agnello, senza lamentarsi: *sicut ovis ad occisionem ducetur, & quasi Agnus, &c.* (b) Ma come? Se Cristo è Pastore, come si dice ancor pecorella, ed Agnellino innocente? Eccolo: perchè si è fatto tale, per libe-

(a) S. Bonav.

(b) cap. 53. 7.

liberare, ed esimere te dal penare, cioè prese per se il nome, ed i castighi, che toccavano alle sue pecorelle; egli pose fra mezzo il suo petto: *animam meam pono, &c.* O miracolo di Carità! Dunque, mio Gesù, tutto ciò, che voi soffriste, doveva io soffrire? E perchè patì l'innocente, e non il peccatore? Eccomi ora pronto a patire per voi. Quanto sono stato delicato! Voi per me patiste nella povertà, negli amici, nella stima, nell'onore, nell'anima, nel corpo: eccomi: datemi le pene; ma all'istessa misura ancor la pazienza.

III. Considera, e riguarda ancora il Crocifisso, e meglio conoscerai, quanto ciò sia vero. Vedi? chiodi, spine, croce, nudità, persecuzioni! questo ha egli raccolto sopra di se, tutte le punture interne, ed esterne; tutti i bronchi, acciò questi non ti trafiggessero il piede. O quante angustie, e spine proveresti, o pecorella iviata, nel deserto di questo mondo, se il celeste Pastore non l'avesse mondato già da ogn'inciampo! *ante eas radis!* ma perchè sopra di se prese egli i dolori? E per ragione di giustizia, e per motivo d'amore. E tu che fai in ricompensa? L'offendesti, e l'offendi; sentisti la voce del Lupo, e non quella del tuo amoroso Pastore. Ah ingrata! che penitenza farai oggi? Dolore, e contrizione: ed osserva bene, che il tuo Gesù ti ha cotanto amato, che se bene vi è
il

il luogo per te, non per questo ha voluto, che tu fossi con lui inchiodato dall'altra parte della Croce. O Gesù mio, io mi ci lascerò ancora inchiodare. Ma quando?

Racconta S. Teresa, che una volta Cristo si fece vedere ad una sua serva in abito di Pastore, tutto bello, appoggiato sopra la Croce, come sopra una verga Pastorale, o chiamando, o fischiando alle sue pecorelle, secondo la loro disposizione. (c)

(c) *Med. del Pat. pet. 4.*

Per il Sabato seguente

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **O** *Ves mea.* Considera, che la Santissima Vergine viene da alcuni Saggi Dottori chiamata pecorella; essendo ella con verità stata la più fedele, e cara al suo Divin Figlio, e Pastore. 1. Fu ella tale per la purità, particolarmente quando si offerse nel tempio, e quando la prima di tutti fece il voto di castità. 2. per l' Umiltà, vestendo non di seta, nè di oro, benchè di stirpe reale, ma di lane. 3. per l' Ubbidienza, e conformità al Divino volere, non avendo mai trasgredito un apice della legge, e de' consigli Van-
ge-

gelici, nè avendo mai o volontariamente, o involontariamente commesso difetto nessuno. O quanto vi sta bene, o purissima Vergine, il nome di pecorella! O quanto foste veramente di Dio! mi rallegro con Voi. Ma tu, rifletti, se si trovino in te le stesse Virtù: ah! che impurità! ah! che superbia, e pompa! Ah! che durezza, ed amore al proprio parere! V'è operazione, che (per quanto santa si sia) non l'imbratti con difetti? Diligenza nell'operare, attenzione divota, intenzione pura, e retta: esame, e propositi.

II. Considera, che in altro modo speciale, ed unico fu la Vergine ancora carissima Pecorella a Dio: cioè perchè fu sua vera Madre. Il Signore prima che nascesse dalla Vergine pareva Leone fortissimo, dopo però s'intitola Agnello. *Ecce Agnus Dei*. Perchè? 1. perchè nel seno purissimo di lei prese il velo della nostra carne mortale, con cui ricuoprì la sua Divinità. O che onore della Madre! 2. perchè fu dal latte illibato, e Verginale di lei alimentato, e cresciuto. 3. perchè principalmente per amor suo, e per lei fu questo Agnello Divino offerto in sacrificio, e sparse il sangue nell'Altare della Croce. O quanto è dolce e soave il latte della Vergine, se rende tutto mansueto, e benigno al mondo il giustissimo, e severo Signore, anzi Leone della Tribù di Davide. *Christus*

suus

stus inter Maria ubera factus est dilectus, ac suavis, & mitis. (a) Che potrei fare, o Maria, origine, e fonte della mia speranza per ringraziarvi? Proponi qualche esercizio da praticarsi nel sabato, o di venerare il di lei latte, o i mesi della di lei gravidanza.

III. Considera, che la Madre di Dio è ancora mistica Pecorella per quelle Virtù, che risguardano a noi, e la fanno a noi più amabile. 1. per la Paziienza: non avendo nel Calvario aperta bocca nè a lamentarsi, nè a maledire i carnefici del Figlio, perchè considerava così volere il Signore. 2. per la mansuetudine, non sapendo mordere, nè far male a nessuno. 3. per la sua seconda liberalità, perchè anzi dona il latte delle consolazioni ai tribolati, e della divozione ai buoni, e le lane de' suoi meriti per ricoprire le sordidezze ai contriti Peccatori. Impara queste virtù, ringraziala, prega ti rivesta alla presenza di Dio. O cara Madre, una stilla ancora del vostro latte, e cangiatemi di Lupo in Agnello. Amen.

La Madre di Sant' Andrea Corsini la notte innanzi, che lo partorisse vide in visione, che ella partoriva un lupo, il quale si cangiava in Agnello in entrare nella Chiesa di Maria Vergine, come in fatti dopo si verificò, quando convertissi, e fecesi Carmelitano. (b)

(a) Rich. a S. Lau. l. 4. de laud. Virg.

(b) Fornari 4. Feb. l. 1. c. 2.

Per

Per la Domenica Terza dopo Pasqua .

In questo Vangelo predice Cristo ai Discepoli la sua prossima futura partenza: e promette loro dopo breve rammarico un eterno godere . In San. Giovanni cap. 16. 16.

MEDITAZIONE I.

- Applicata al Santissimo Sacramento .

Punto I. **M***Odicum, & jam non videbitis me, & iterum modicum, & videbitis me. (a)* Considera la somma Bontà del tuo Signore, che ti dà se stesso, se tu lo vuoi, non solo nell' altra Vita per sempre, ma di qua ancora nell' Eucaristia . O mio Dio, e non veniva a tempo il donarvi a me dopo l' esiglio di questa Vita? Avverti però a non disprezzare l' alto favore, perchè in questo Mondo non vedi cogli occhi corporali il tuo Salvatore, anzi più devi stimarlo : 1. perchè il non vederlo di quà è un gran merito per la viva Fede in credere tal misterio . 2. perchè più facilmente, e con meno timore ti accosti a riceverlo . Chi vi si accosterebbe, se lo vedesse nella Maestà sua propria, come rifletteva Santa Teresa? 3. perchè con questo non vedere per il merito della Fede,

(a) *ibid.*

de, e di altre Virtù giugnerai alla chiara Visione di Dio in Cielo: e per questo si chiama il Santissimo Sacramento pegno dell' eterna gloria, perchè Iddio si è impegnato, se noi degnamente ci lasciamo del suo Corpo, e sangue; di donarci il Paradiso. Ringrazia il tuo Donatore, e digli, io credo, e chiudo gli occhi, o Signore; così spero poi di aprirli per sempre nel Cielo per vagheggiarvi svelatamente. O carità! il non vedervi ora è per poco tempo, *modicum*, e nulla ci toglie; il rimirarvi in Paradiso è per sempre. Nettezza di Cuore per esserne degno.

II. *Et iterum modicum, & videbitis me.* Considera, che il già detto vedere, e godere Iddio per sempre in Cielo è frutto del Santissimo Sacramento, perchè colla sua frequenza diveniamo tutti spirituali, e celesti. Ma perchè poi qui si pone, *& iterum modicum*, cioè dopo un altro poco mi vederete? Perchè spesso chi frequenta i Sagri Misterj vi commette de' mancamenti, negligenze, e peccati, o in non prepararsi come si deve, o in riceverli con poca modestia, ed applicazione, e per usanza, o in non ringraziar il Signore del gran beneficio; per questo dopo la morte non si vola subito in Paradiso, ma prima bisogna dar detti difetti si purghi l' Anima nel Purgatorio: perchè se anche in questa vita castiga Dio questi irriverenti, come a
tem-

tempo di San Gregorio afflisse Roma con una Peste terribile; perchè dopo la Comunione della Pasqua si diede alla Rilassatezza; molto più tormenterà col fuoco del Purgatorio. Ti arresterai tu per timore a questi riflessi? No; perchè ricuseresti il tuo rimedio: ma prepara l' Anima: vedi come ti disponi prima, come lo ricevi; che fai dopo, ed emendati.

III. *Mulier cum parit, tristitiam habet.*
 Considera ora maggiormente la Bontà Divina nella facilità, con cui si fa questo ineffabile Sacramento, acciò tu facilmente lo possa godere. Disse Santo Agostino, che Cristo quasi s' incarna di nuovo nelle mani del Sacerdote, ivi quasi rinascono. Pensa quanto pena una Madre nel partorire un suo figlio. Ma un Sacerdote senza sudori, senza stancarsi, con poche parole opera il celeste misterio, facendo venire dal Cielo in terra Cristo Dio, ed Uomo, con sommo gusto anche del suo cuore, se ha divozione: Non ti lasciare intorbidare tali delizie da vani scrupoli, e timori, che ti stringono il cuore: prega Maria, che ti dia parte della sua gioja da lei provata in partorirlo: e se il Figlio di lei con tal facilità viene per te; tu non sij facile a ritirarti da lui.

A' tempi di San Luigi Re di Francia comparve nell' Ostia consagrada un vago Bambino: il Santo Re però, benchè chia-

chiamato, non volle andare a vederlo, dicendo; *vi vada chi non lo crede; io lo credo, e però non mi curo di vederlo.* (b)

(b) *In Vita Ribad., & March. Pane Quot.*

Per il Lunedì seguente

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **M**odicum. Considera, che la tua Vita ella appunto si contiene dentro questa parola *Modicum*; perchè ella è brevissima, e come un fumo si dilegua prestissimo: *Vapor est ad modicum parens.* (a) Ma tu perchè ti senti sano, e robusto, o perchè sei Giovane, non capisci, nè intendi questo parlare, e con i Discepoli vaidicendo: *Quid est hoc, quod dicit modicum?* Or sappi, che la vita è simile ad un giorno, disse il Profeta Reale: ma qual Vita? Quella di un fanciullo, che muore nelle fasce? No, ma lunga ancora fino a mille anni: ma a qual giorno è simile? Ad un giorno, non già che abbia a venire, ma ad un giorno già scorso, che più non si trova: non ti pare così: Ma che importa? Così sta innanzi agli occhi perspicaci di Dio: *Mille anni ante oculos tuos, tanquam dies hesternæ, quæ præterit.* (b)

Chi

(a) *Jac. 4. 15.*

(b) *Psal. 89.*

Chi s'inganna? Tu al certo: O mio Dio, se una Vita di mille anni è un giorno già scorso; che sarà la mia Vita anco di molti lustri, o decine di anni? Farai qui i tuoi conti, se torni per sì breve Vita, non dico perdersi, ma pregiudicarsi un tantino nei negozj dell' eternità: e cerca l' origine delle tue perdite.

II. *Modicum*. Considera, che dopo questa Vita sì breve viene la morte. O pensiero funesto! Ma no: hai tu divozione, e sei ricco di una buona coscienza? Questo pensiero ti darà un sommo contento. Alle Anime buone, e perfette questa Vita sì breve par troppo lunga: *O modicum longum*! diceva a tal proposito il mellifluo San Bernardo. (c) Ma se è realmente breve, come è lunga? E' certa in riguardo alle fatiche, ed al merito, ma è lunga in riguardo alli desiderj: *Modicum meritis, & non modicum votis*. Il vero servo di Dio ha la Vita in pena, e la morte in desiderio secondo il sentimento di San Filippo Neri: perchè la brama di vedere, e godere il suo eterno Bene in Cielo è troppo grande. Tu che tanto desideri di stare con qualche Parente, o Amico, come brami la Morte? Ti spaventa il morire? O non hai fede, o non hai Virtù. Vuoi tu vedere la morte con allegrezza? Fati santo. O quanto gioirai! Beati dolori, ingiurie, e penitenze!

III.

(c) *Serm. 74. in Cant.*

III. *Modicum*. Considera, che se tu vuoi vivere senza Virtù, anzi a tuo modo, e come senza legge, e fra i peccati, devi molto, e ragionevolmente temere. Guai a chi si fida di convertirsi negli ultimi momenti del suo vivere! guai a chi ostinato, e duro si pensa in quel *modicum* di fare subito una santa Confessione con vero sentimento! *Cor durum habebit male in novissimo.* (d) In sì poco tempo aggravato da' dolori, da' timori, da' sollecitudini, da' mali abiti, da tentazioni, senza il capitale di un buon uso, e consuetudine, senza forze, senza vigore ravvedersi? Solenne inganno: vi vuole un miracolo della Divina Grazia. Se tu morissi adesso, ti troveresti in tali angustie? che ti dice la coscienza? Se dice di no, ringrazia Iddio, e persevera: se dice di sì, ora che sei in forze, rimediaci: ma con quali mezzi? Consigliati, e sappi, che anche i servi di Dio in pericolo di morte si sono veduti agitati talvolta, e turbati per il timore.

Il P. Luzio Brancadori dell' Oratorio Uomo virtuosissimo, e che ogni Sabato da Fermo si portava a piedi alla Santa Casa di Loreto per un Viaggio di più di venti miglia, caduto una volta nel fiume Chienti, e rapito dalla corrente, altro non pensava, se non che dire: *così fa chi si annega*, e lo raccontava poi
ne

(d) *Eccles.* 3. 27.

ne' discorsi, ricordando di non lusingarsi fino alla morte. (e)

(e) Marang. in Vi.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **E***t iterum modicum, & videbitis me.* Considera, che S. Agostino con alcuni altri stima, che questo *modicum*, cioè breve tempo, che passar doveva prima, che gli Appostoli vedessero altra volta, cioè colle pupille del corpo, il loro cato Maestro, è tutto quel tratto di tempo che passa, e dovrà passare dall'Ascensione del Signore al Cielo, fino al giorno del Giudizio. Questo tempo, che pur costa di migliaia di anni, è breve, e non è più, che un pochetto. Dunque presto verrà il giorno dell' Universale Giudizio, che è quanto dire, presto finirà il Mondo, presto le possessioni, e l' entrate; le vesti, e le pompe; gli argenti, ori, e gemme; Ville, e Palagi; stima, fama, ed onori si ridurranno in cenere? Sì. E rifletti, che non sarà più stimato allora colui, la casa del quale farà maggior rumore nel cadere, o gli averi di cui più fumeranno nel bruciarsi, ma chi sarà stato per amor di Cristo più povero, più

disprezzato, e virtuoso. O vanità dunque delle grandezze terrene! Vedi se mai per non lasciare simili cose, abbi rigettata, o differita la chiamata allo stato Religioso.

II. *Et iterum modicum, & videbitis me.* Considera, che secondo altri con San Cirillo Alessandrino, per questo *modicum* s'intende quel tempo, che Cristo risorto si fa vedere agli Appostoli fino alla sua Ascensione: Or come Cristo si fece vedere allora? Colle piaghe; e così ancora il dì del Giudizio farà, anzi comparirà nella Valle di Giosafatto altresì con accanto la Croce, in cui esso morì; o sia quello stesso tronco adorato, raccolto da per tutto dagli Angioli, su cui spirò; o sia la sua figura formata di luce, e splendore, come altri sentono. Rifletti qui alla confusione d'un Reprobo, che riaprì quelle piaghe, e dal canto suo lo conficcò tante volte in quella Croce. Ahi tormento! Ahi rimproveri! Pensa all'invidia, che averà agli altri, che di quel legno s'approfitarono. Ah me disperato, dirà! quest'era l'Arca, ed il naviglio per entrarmene nel Porto del Paradiso: ed eccomi naufrago in un mar di rossore, di pianto, e di fuoco! Ma il maggior suo tormento sarà, che allora vedendolo, non potrà più servirsene, mentre prima tanto facilmente poteva in vita: per non vedere nè Cristo, nè la Croce per quel poco tempo, chie-

chiederà ai monti che se gli rovescino sopra. Tu rimira ora la Croce con dolore de' tuoi peccati, abbracciala volentieri; ed allora ti porterà in Paradiso.

III. *Quia vado ad Patrem.* Considera, quanto devi consolarti, se vivi bene, nella meditazione, o pensiero del Giudizio; non farai condotto, nè ad un nemico, per esser giudicato, nè ad un Tiranno, o alla presenza di chi mai conoscesti, ma alla presenza d'un Padre caro, amante, e benigno, che diede il Sangue per te: e che ti darà questo Padre? 1. la benedizione. *Venite benedicti Patris mei.* 2. l'investitura d'un Regno, e d'un Regno eterno: *possidete paratum vobis regnum.* O che buon Padre! O che gradita mercede! Se la vuoi, mostrati suo Figlio coll' amore, colla riverenza alle cose sue, colla ubbidienza alla sua legge, ed ispirazioni. Esame, e risoluzioni. Son risoluto, Padre mio ec. spiega-
ti meglio.

Il Ven. Giovenale Ancina sentendo cantare in una Messa di *Requiem* quelle parole, *Dies ira, dies illa solvet saculum in favilla*, riflettendo bene, che tutto nel dì del Giudizio ha da ridursi in cenere, pianse, e stabilì di darsi tutto più che mai al Signore, e finalmente vivendo S. Filippo, entrò nell' Oratorio di Roma. (a)

(a) Marciano 10. 1. delle mem. Hist. l. 4.

Per il Mercoledì seguente.

MEDITAZIONE IV.

Applicata All' Inferno.

Punto I. **P***Lorabitis, & flebitis vos, Mundus autem gaudebit.*
 Considera il gran pianto d' un dannato nell' Inferno: nel mondo mangiamo, riposiamo, ridiamo, e quello sempre a piangere, e così farà sempre per tutta l' Eternità: O pianto inconsolabile! e pure queste lagrime non avranno virtù da smorzare nè pure una scintilla di quel cocentissimo fuoco. Quanto tempo è, che piagne Caino, e pure che gli giova? Anzi quelle lagrime, come Olio gettato nelle fiamme, più l' accendono, anzi esse medesime perchè uscite da uno, che arde, brucieranno al sommo; tanto che siccome il sudore di un Dannato ha abbruciato talvolta più che se fosse stato fuoco, il luogo, dove cadde: così anco, e forse più, faranno le lagrime. Ahimè! e quanti piangono nell' Inferno! O che mare! Le lagrime, che escono dagli occhi d' uno, brucieranno il compagno vicino. O quante maledizioni! Tu che piangi per le miserie di questo Mondo, piangi per i peccati. Contrizione.

II. *Mulier cum parit, tristitiam habet.*

COR-

Considera dalli gravissimi dolori, ed agonie d'una Partoriente li spasimi d'un' Anima nell' Inferno . I dolori di parto sono dei più gravi ; che possano soffrirsi, e ne fanno testimonio li freddi sudori, e le pallidezze ; ma pure sono un nulla a paragone dell' Inferno : colaggiù ancora quell' Anima infelice si crucia, nè può partorire , e dar fuori un atto di vera penitenza, di legittimo dolore, e contrizione , perchè Iddio l' ha abbandonata , e le nega l' ajuto . O giorno eterno di tribolazione, e martirio ! sempre con dolori più che di parto, e mai poter dare alla luce un frutto di Vita ! O quante bestemmie vomiterà quell' Anima ! *Dies tribulationis, & correptionis, & blasphemia, dies &c. Virtus non est pariendi.* (a) Impara adesso a pentirti con frutto , quando ti rimorde la coscienza ; esame, e confessione sincera, e presto, perchè il tempo è breve.

III. *Modicum* . Considera quanta ragione hai tu di temere su questa parola : pensa , che ancor per un poco potrai andare all' Inferno . Ma come ? Se solo per il peccato grave, e mortale non cancellato vi si precipita ? E' vero : ma senti S. Agostino ; *an non times minuta ? Projecisti molem : vide, ne arena obruavis.* (b) I peccati veniali raffreddano il fervore in te , e a Dio stringono la

X 3 ma-

(a) *Isa.* 37. 3.

(b) in *Psal.* 39.

mano: mancando a te certi lumi, ed ajuti speziali di Dio, ed il tuo antico spirito, nelle occasioni cederai facilmente alla tentazione, e caderai in peccati gravi, quali poi conducono l'Anima impenitente all'Inferno. O mio Dio, che spavento! Dunque la rovina può nascere da queste picciole arene! Vedi se cadi spesso, e a posta ne' peccati veniali: se li stimi; se in quelli cadi più spesso: e che rimedio ci prenderai? Consigliati.

Il Ven. Dionisio Pier Agostini Laico dell'Oratorio di Camerino vide nell'Inferno un' Anima infelice, che ammonita da lui mentre visse, non volle ravvedersi, ma allora galleggiando in un mar di fuoco, piangendo esclamava: *O se avessi fatto a modo di Dionisio! ah non farei quaggiù.* (c)

(c) *Mem. Hist. to. 3. l. 1.*

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **E***t iterum modicum, & videbitis me.* Considera, che il Paradiso è un bene sì grande, che quanto si può patire in questo Mondo, o sia grave nella intensione, o nella estensione, e lunghezza del tempo, è sempre poco, è sempre un nulla: *momentaneum,*

neum, & leve tribulationis nostra aeternum gloria pondus operatur in nobis. (a) Dun-
due le croci, le craticole, il fuoco, il
piombo liquefatto, le mannaie, le infamie,
e disonori, li digiuni, li deserti, li
monisteri sono un niente? così è: per
tal prezzo si comprarono i Santi, come
per un nulla il Paradiso: *pro nihilo habuerunt terram desiderabilem.* Con una
sola ora di gusto di Dio si pagano assai
bene tutti i lunghi affanni dell' Orazione,
diceva S. Teresa: or che sarà un' ora di gloria in Cielo, se tanto diletta
il Signore nell' esiglio di questa Vita? che
sarà un' Eternità? O mio Dio! quanto
si lamentano a torto gli Uomini nelle
pene! Eccomi pronto: e al riflesso
del Paradiso dirò con S. Francesco, è
tanto il ben, che aspetto, che ogni pena mi
è diletto. Impara a consolare gli afflitti.

II. *Tristitia vestra vertetur in gaudium.*
Confidera, che se bene non v' è proporzione
tra il penare di qua, ed il godere di là:
pure a misura de' patimenti sarà la gloria:
ma come? come appunto chi semina, se
bene raccoglie assai più di quello, che
semina, pure a misura della semenza ancora
raccoglie, perchè chi più semina, più
abbondantemente mieterà: *qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus & metes.* (b)
Ricordati, che in Cielo vi sono diversi

X 4 po

(a) 2. Cor. 4. 17.

(b) 2. Cor. 9. 6.

posti : *in Domo Patris mei mansiones multa sunt.* (c) Ne vuoi tu uno affai alto? Abbassati in questa terra: come ti umili? ne vuoi uno molto dilettevole, e ricco? Patisci infermità, nojezze, povertà, aridità, scrupoli, dicerie, ma affai, perchè la tribolazione si cangierà in godimento: poca tribolazione, poco frutto, in riguardo al molto, che ti potresti meritare: *tristitia vestra vertetur in gaudium.* Impara a ringraziare chi ti affigge.

III. *Et gaudium vestrum nemo tollet a vobis.* Considera, che l' eternità della gloria è quello, che in un modo, e misura incomprendibile contrappesa, e supera ogni dolore, e tribolazione di questa Vita. Pensa un poco, che cosa voglia dire godere, e godere senza mai scemare, o annojare un tal godere, godero senza mai patire una puntura di male, e godere così senza fine, e per sempre. Pensaci bene; e poi dirai, che cosa è penare cinquanta, o cento anni, e più ancora con un S. Romualdo, o con un S. Antonio, o con un S. Paolo primo Romito nelle austerità? *Modicum.* O Santi gloriosissimi, felici voi! vi ricordate voi in seno di cotesta dolcissima eternità di avere una volta patito? No, no: è sparita la memoria del vostro penoso vivere: sono finiti i dolori del parto; o che dolce frutto! *Obliv-*

nia-

(c) *Joan. 14. 2.*

visioni tradita sunt angustia priores. Gaudebitis, & exultabitis usque in sempiternum.

(d) Tu a tal riflesso non ti contentare, di sopportar le sole pene, che ti sono date, ma aggiungivi penitenze, come nel Mercoledì, Venerdì, Sabato: che farai?

Oggi penserai a questo detto di S. Teresa: *chi vi è, che considerando la gloria, che dà Iddio a' suoi Servi, non isfimi un nulla, quanto si può di qua patire?* (e)

(d) Isa. 65. 16. 18.

(e) Nella Vita.

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **E***T iterum modicum, & videbitis me.* Considera, che Cristo Gesù chiama *breve*, ed un poco il tempo della sua Passione, dicendo, che dopo un pochetto l'avrebbero veduto di nuovo glorioso: così egli ai suoi Discepoli dopo l'ultima Cena nell'andare nell'Orto a dar principio alle sue pene. Osserva, che il Redentore chiama *poca* quel che gli costò tutto il sangue; *breve*, quel gran suo Martirio, che avrebbe potuto riempire molti lustri, perchè egli senza paragone patì più che tutti i Martiri, anco più di quelli, che per molti,

X s e mol.

e molti anni patirono da' Tiranni. O mio Gesù, dunque un nulla furono i sudori dell' Orto: un nulla le spine, le migliaia delle percosse, e delle piaghe nella flagellazione, un nulla la Croce: Brevi tanti vostri disprezzi? E pure egli li stima poco penare; 1. per l' Amore, che porta al suo Padre, di cui cerca la gloria. 2. per l' Amore di te. 3. per la gran preziosità della tua Anima: e tu stimi un' Eternità i momenti della tua Croce? chiami la tua Croce troppo pesante! O poco amore di Dio, di te, dell' Anima tua, e de' tuoi prossimi! No: accusa la tua fiacchezza, e farti animo: impara a non ingrandire ne' discorsi il tuo penare.

II. *Mundus autem gaudebit.* Considera la somma acutezza della Passione di Cristo dall' allegrezza, che sentivano i suoi nemici nel di lui penare. E' legato nell' Orto, e viene condotto in Gerusalemme fra gli eviva di quelli, che trionfano della presa di lui; e Gesù in tanto è vilipeso per quelle strade, e strascinato. Si conduce da Caifasso, e con mano armata di ferro vien percosso: oh Dio, che orrore! Tremano li Cieli, si inorridiscono gli Angioli: si sinuovono le mascelle del Figlio dell' eterno Padre, cola il Sangue dalla bocca; e pure tutta quell' empia Gentaglia fa applauso, e ride. In luogo aperto nudo vien flagellato: o che rossore! e pure lo burlano. Lo pungono le spine; ah! corona cru-

dele / e pure lo scherniscono come Re da burla : anzi tutta quella notte era stato Gesù lo scherno , ed il trastullo di quella soldatesca infuriata, ricevendo sopra di se sputi, percosse, schiaffi, vituperj. O empj, dunque voi burlate così chi è al sommo de' dolori giunto? O Signor mio, come vi consolano ! Ma pure vi è di più; ed è, che vicino alle sue agonie mille improperj gli dicono nel Calvario, giuocando allegramente le sue vesti, e mangiando, e bevendo sotto la Croce, non dando altro al tuo Dio, che aceto. Che dici tu? non piangi? Pensaci bene; e non cercar consolazione nelle tue affezioni: che facesti? che proponi? sopporta le burle.

III. *Vos vero contristabimini.* Considera, che Cristo non solo s' addolorò per il giubilo de' suoi nemici, ma ancora per l'affanno, e pianto, e timori de' suoi Amici, e Discepoli allora dispersi, e che un' altro dì dovevano altresì soffrir per lui la morte. Gran cosa ! pena esso costante, e pure si ricorda de' pericoli degli altri, ed esso solo vuole entrare a cimento colle pene, e colla Croce, e per questo dice, *finire hoc abire.* (a) O finezze! nelle tue pene, pensa tu a lui; e ti scorderai del tuo penare in confronto del Crocifisso: spera in lui, che ti rimirerà, e consolerà, gli preme il tuo dolore: raccomandati ad esso; se non

ti libera, farà così il meglio per te: nè pure esso per tuo amore scese dalla Croce. Orazione per la Pazienza.

- A Suor Maddalena Orfini in un travaglio, che le pareva assai lungo, uscì di bocca, che la Croce di Cristo era durata solo tre ore; Cristo Crocifisso la sgridò allora con dirle, che la sua Croce era stata perpetua, perchè in vero da che nacque fino all'ultimo sempre pendè per noi. (b)

(b) *Diar. Dom. 25. Mag.*

Per il Sabato seguente.

MEDITAZIONE : VII.

Applicata alla SS. Vergine:

Punto I. **M**ulier cum parit. Considera su questa parola *Mulier*, cioè Donna, la Santissima Vergine, e Madre di Dio: ella si merita questo nome, e perciò si chiama anco nostra Donna: e così la chiamò il Figlio in Croce, vale a dire col titolo di Donna: *Mulier ecce filius tuus*. (a) Ma perchè a lei specialmente tal nome? Primieramente, perchè ella è quella Donna, che rimedia tutt' i mali della prima Donna Eva: *redditur femina pro femina*. (b)

2. perchè ella è la Donna forte sotto i

(a) *Joan. 19. 26.*

(b) *S. Bern. hom. 2. sup. Mis.*

dolori della Croce: *Mulierem fortem quae invenies?* Povero il Mondo, se la Vergine non fosse stata il contravveleno di Eva! La Vita è nata da lei; da lei è stato ucciso, ed atterrato, e calpestato il capo del Dragone infernale. Ringraziala, ed impara non già a seguire Eva la disubbidiente, ma Maria, in tutto rassegnata alla volontà di Dio. Tu chi seguiti?

II. *Mulier cum parit, tristitiam habet.* Considera la felicità di Maria: tutte le altre Donne insieme con Eva furono da Dio condannate a dover provare acerbi dolori nel parto: *in dolore paries filios*, (c) la Vergine però non solo non sentì dolore alcuno nel partorire il suo Divino Figliuolo, ma sommo contento, come rivelò a S. Brigida. Rallegrati con lei. Ma sai tu perchè la Vergine, e gran Donna non sentì dolori? Perchè ella diede alla luce quel gran Figlio di Dio, che si chiama, ed è veramente Uomo, *Homo natus est in ea*. O grande onore di Maria! Madre d' un' Uomo-Dio! Spera in lei, e pregala, perchè per te è ascesa a tanto onore, mentre il Verbo si fece Uomo per tua salvezza: ringrazia per lei il Signore, quando reciti l' *Angelus Domini*: ma sappi, che l' aver partorito senz' affanno è privilegio di Maria; tu però, se vuoi dare alla luce frutti di Vita, cioè proponimenti Santi, veri, e sodi, e non già

(c) Gen. 3. 16.

già facchi, e bambini, *natus est homo in mundum*; devi pensare, e combattere colle tue ripugnanze; se no, mai averai vera Virtù: *pro iustitia agonizare pro anima tua.* (d) O Vergine Santissima, ecco perchè sono sempre il medesimo, e sempre sterile: mi vincerò: ajutatemi.

III. *Mulier, cum parit, tristitiam habet.* Considera, che la Vergine non si risparmiò i dolori del Parto, ma li differì alla morte del Figlio, come disse S. Bernardo: *nunc solvis Virgo cum usura, quod in partu non habuisti a natura.* (e) Ma perchè all' ora tanto dolore? perchè fu fatta tua Madre: *Mulier ecce filius tuus*: O quanto, cara Madre, per me vostro figlio ingrato, e peccatore soffriste! Maledette mie colpe! Ma rallegrati, che poi nella Risurrezione del Figlio provò sempre allegrezza, *propter gaudium, quia natus est Homo in mundum*; quando Cristo quasi rinacque dal suo Sepolcro. Rifletti, che Iddio non toglie, ma riserba le Croci in altra stagione a quei, ch' egli ama: tu sta sempre pronto, che alla fine la tribolazione ha da venire; pensa però, che finisce presto, quasi in un' ora, come finiscono i dolori del parto; se dura assai, è poco per i tuoi peccati. Prega la Vergine, che senza colpa tanto patì, acciò ti doni forza. O che bella

(d) *Eccles. 4. 33.*

(e) *De lament. B. M.*

Bella cosa, se poi per sempre godeffi con lei, e vicino a lei.

Il P. Pietro Bini Fondatore dell' Oratorio di Firenze per suonare puntualmente l' Ave Maria nell' Aurora, si poneva la sera innanzi inginocchiato in Orazione sotto le campane, durandovi tutta la notte. (f) O che affetto verso la Maternità di Maria Vergine!

(f) *Mem. Hist. to. 4. l. 4. c. 9.*

Per la Quarta Domenica dopo
Pasqua.

Tratta il Vangelo della partenza di Cristo intimata agli Appostoli, e della prossima venuta poi dello Spirito Santo. In S. Giovanni al cap. 16. 5.

MEDITAZIONE I.

Applicata al SS. Sacramento.

Punto I. **E** *T nunc vado. ad eum, qui misit me, &c. (a)* Considera, che non avevano veramente ragione gli Appostoli di rammaricarsi all' intimazione, che Cristo fece loro di dover presto partire da questa terra, per andarsene al suo Divin. Padre; perchè Cristo ancora restava nel mondo, quando essi avessero consacrato o il pane, o il vino. Ammira qui la Bontà del tuo Dio, che non volle affat-

to

(a) *ibid.*

to lasciare orfana la sua Chiesa. Guai al mondo, diceva S. Teresa, senza il Divin Sacramento. Come si placerebbe l'ira del Divin Padre? Ma quale officio fa qui con noi? Se consideri la di lui dimestichezza, Egli è il tuo carissimo Amico, anzi Sposo: se il suo Amore, egli fa officio di Padre, che ti benedice: ti si dichiara Fratello, colla promessa di farti un dì a parte della sua Eredità del Regno eterno: Medico, mentre ti dà il suo sangue per medicina: Giudice, mentre ti assolve da' peccati: Re, e Signore, mentre ivi di ogni bene ti arricchisce. E non giubili tu a tali riflessi? e non isperi? e non domandi? e non ti disponi? Sappi, che vuole la tua preparazione. Non tardar più: quanto perdesti!

II. *Vado ad eum, qui misit me.* Considera, che se tu spesso ti unisci col tuo Redentore nella Sagra Comunione, puoi con gran fiducia dire: *Vado ad eum, qui misit me*: io mi presento colle mie suppliche a Dio, me ne volo sicuro co' miei affetti in Cielo all'eterno Padre. Ma perchè tanta sicurezza di ottenere li favori? Perchè sei fatto come una cosa stessa col Figlio: in quella guisa, dice San Cirillo Alessandrino, che due cere liquefatte tanto si stringono insieme, che apparisce una sola massa di cera; così, dice il Santo, chi riceve Cristo, *cum ipso ita conjungitur, ut Christus in ipso, & ipse in Christo* in-

inveniatnr. (b) Tu allora domandi colla lingua di Cristo; prieghi colla bocca di Cristo; vai innanzi al Padre Celeste, ed il Padre, come se tu fossi il suo diletto Figliuolo, ti abbraccia, perchè abbraccia Gesù: e tu allora sei abbracciato ancora con Gesù. Ma dove sono i meriti per ottenere? E le antiche sordidezze? Pentiti, e non dubitare: il tuo Salvatore ti veste de' suoi meriti: immergiti nel suo sangue, e non temere: *quicumque in Christo baptizati estis, Christum induistis*, ti dice S. Paolo. (c) E che non otterrai dal Figlio, e dal Padre? O mio Dio, spero anch'io con Giacob, rivestito non degli abiti di un reprobò Esaù, ma del vostro innocentissimo Figlio, e la Benedizione, e l'eterna Eredità. Non cessare all'ora di pregare.

III. *Multa habeo vobis dicere, sed non potestis portare modo.* Considera, che la tua fiacchezza è grande; facilmente caderai ne' difetti, difficilmente porterai il peso del merito, e della Virtù. Ora proponi, e di qui a poco la buona volontà è svanita. O miseria! Non ti disperar però; frequenta la S. Comunione, ed avrai forze da Gigante. Ecco il Cibo de' forti. Beato te! Fra poco potrai tutto, e stupito di te stesso dirai, *Omnia possum in eo, qui me confortat*; (d) perchè *Panis cor homi-*

(b) lib. 4. in Joan. c. 17.

(c) Gal. 3. 27.

(d) Philip. 4. 13.

minis confirmat. Che vuoi ? la pazienza ? la più profonda umiltà per abbassarti ? allegrezza nelle ingiurie ? forze da far cose grandi per il tuo Dio ? Fede, divozione, perseveranza nelle domande, e Gesù ti darà lo spirito di forza. Povero il Demonio. Vedi però di non mancare dal canto tuo. Coopera.

Ho conosciuto un' Uomo condannato a morte, il quale udita bene la sentenza funesta, che non si aspettava, non sapeva quietarsi : appena comunicato però disse di morire allegramente ; e così fu. Se un Reo ne' Tribunali del Mondo è così favorito di forze ; che sarà di chi già pentito non è più reo nel Tribunale del Cielo ? Se vuoi una Grazia , domandola dopo la Comunione .

Per il Lunedì seguente.

MEDITAZIONE II.

Applicata alla Morte.

Punto I. **V**ado ad eum , qui misit me . Considera, che ogn' Uomo, che vive , e tu ancora sei incamminato alla fine de' tuoi giorni . Forse ti dispiace questo pensiero, di dover morire ? *tristitia implevit cor vestrum ?* No : pensa, che ti riuole , chi ti credè , *vado ad eum , &c.* Sei più suo , che tuo : non bisognava cominciare, se non volevi finire : comincia-

ciasti la Vita , perchè Iddio volle così? Devi terminarla, perchè Iddio vuole così: *Statutum est hominibus semel mori.* (a) Il Creatore è il Padrone del tuo vivere, e della Vita ancora di tutti i tuoi. Tu la tua lucerna la spegni, quando vuoi; i fiori del tuo giardino li cogli, quando t' aggrada: e pure queste cose non sono tue assolutamente, ma sono ancora di Dio; Ed il Signore poi non potrà spegnerti, e troncargli i tuoi giorni a suo compiacimento, quando, e come vuole, essendo esso l' assoluto Padrone di te, e delle cose tue? Pensaci bene: e poi dirai con il Sacerdote Heli, quando di nuovo seppe, che Iddio voleva morti in un giorno i due suoi figliuoli: egli è il Padrone; faccia ciò, che gli piace: *Dominus est; quod bonum est in oculis suis faciat.* (b) Pentiti delle ripugnanze passate.

II. *Expedi vobis, ut ego vadam.* Considera, che se Iddio toglie la vita tua, o de' tuoi cari dal Mondo, non lo fa già per capriccio, come tu uccidi un vile Animale, ma con alta Sapienza, Provvidenza, e Bontà: ciò, che egli fa è molto a te, ed agli altri espediente: egli colla morte ti allontana da tutte le miserie di questo Mondo, dalla scarsezza penosa degli averi, e della povertà; dalli dolori, ed infermità del Corpo, dalle affezioni, ed angustie dell' Anima. Considera l' infeli-

(a) *Heb. 9. 27.*

(b) *1. Reg. 3. 18.*

felicità di questa Vita, e la chiamerai con S. Agostino Morte, e non Vita : *Vita hac plena miseriis, & erroribus, non est vita dicenda, sed mors.* (c) Non è dunque un gran bene la morte, che te ne esenta? La morte non è morte, ma vita; dunque perchè tanto ti angustii, o cieco! Temo, rispondi, che nel punto del mio morire, dalle miserie temporali non precipiti nell' eterne; o almeno dalle penalità della terra a quelle del fuoco del Purgatorio. Sentimi: pentiti delle tue colpe, e confessale, e poi sopporta con pazienza le penalità di questa Vita; non ti bramarla morte ne' travagli, ma accettala quando il Signore te la manderà; ed all' ora avendo di qua patito, e dando tu la Vita tua di buona voglia al Signore, (che è l'atto più fino di amore) egli senz' altro penare ti darà la sua Vita eterna : *Manifestabo ei meipsum.* (d).

III. Considera, che ancora per motivi più alti, e nobili è utile bene spesso il morire. 1. per andare a vedere Iddio Bene eterno, e per sempre lodarlo, ed amarlo. Di qua o quanto si manca! quante distrazioni! quante freddezze! Di là perfettamente lo amerai. O stato felicissimo! ti possederò io un giorno? 2. è expediente la morte, per toglierti dal pericolo di peccare. V'è giorno, anzi ora, che non commetti alcun difetto contro quel

(c) *Medit. c. 21.*

(d) *Joan. 14. 21.*

quel tuo eterno Benefattore, che fino morì (ahi che morte angosciosa!) per tuo amore? O cara morte! tu mi slontani da quei mali, che nè gli anni, nè le diligenze mai anno medicati, e mi unisci al mio Sommo Bene! Per questi due motivi con merito, e non già con colpa ti puoi desiderare la morte. Lo facesti? impara a farlo.

S. Filippo Neri assistendo ad una Signora moribonda, che si vedeva turbata, comandolle, che spirasse; e disse poi, che se più viveva, correva pericolo di cadere nelle tentazioni. (e) Dunque non ti lamentare de' Santi.

(e) Nella Vita l.3. c.12. n.3.

Per il Martedì seguente

MEDITAZIONE III.

Applicata al Giudizio.

Punto I. **A**rguet mundum de peccato, & de justitia. Considera, che l'eterno Giudice, quando verrà dopo morte a giudicarti, ti rimprovererà non solo de' peccati, e dell' opere cattive; ma anco delle opere, che parevano, ed erano in se giuste, e buone: le tue Orazioni specialmente d'obbligo, le tue Messe, li tuoi Digiuni, le tue Limosine, il tuo Zelo, la tua osservanza delle Regole, e tutte le altre cose, ancorchè sante,
fa-

faranno poste in bilancia per esser esaminate: e se si troveranno mancanti o nella retta intenzione di piacere solo a Dio; o nella diligente attenzione, ed applicazione; o nell'accidiosa scarfezza, o in altri modi difettose, ne sarai gravemente ripreso, e punito almeno colla condanna di dolorosa purga per lungo tempo nel fuoco. O acuta ferita! ricever castigo per ciò, che poteva meritare tanto premio! Vuoi da tanto male scampare? ora fa il tuo esame: vedi se per piacere agli Uomini, o per interesse fai le opere buone? come le fai? se le lasci? e ricordati di quell' *ego iustitias iudicabo*; non ti contentare solo di far le cose giuste, ma falle ancora giustamente. O quanto è doloroso il Purgatorio!

II. *Arguet mundum de iudicio*. Considera un'altro terribile spavento nel giorno estremo. Gesù Cristo nell'universale Giudizio, che seguirà alla fine del mondo, alla presenza di tutti convincerà il mondo reo del Giudizio: ma di che Giudizio? Eccolo: d'aver giudicato il Demonio per suo padrone, di aver seguito, onorato, ed ubbidito al nero Principe delle tenebre. Dunque, dirà il Divin Giudice, tu aderisti al Demonio, e lasciasti me tuo vero Dio? Dunque il maligno ti creò, ti cibò, ti mantenne in vita? Dunque esso morì per te in una Croce? esso ti amò, e perdonò le colpe? esso ti teneva apparecchiata un' eternità di beni? Or
via,

via, giacchè Lucifero volesti per tuo Re, egli ti aiuti, e ti difenda, se può, con tutt' i suoi seguaci. *Surgent, & opulentur vobis, & in necessitate vos protegant.* (a) Ma ah! infelici Peccatori, quanto all' ora s' avvederanno pur bene d' aver errato! Giacchè anco Lucifero fu una volta giudicato, e condannato. *Princeps hujus Mundi jam judicatus est:* e secondo S. Bonaventura, ancora in quel dì sarà giudicato, e condannato di nuovo; sicchè daranno i miseri a se stessi la sentenza di eterna morte. Per non essere di questo numero, lascia il Demonio, ed invoca ora i Santi in aiuto.

III. *Quo vadis?* Considera, che il modo per non temere il giorno del Giudizio, è il dire spesso a se stesso, *quo vadis?* dove vai? quale strada tieni? Esamina come ti porti con Dio, come col prossimo, come con te stesso? come nel fuggire il male? come nell' operare il bene? come ne' tuoi uffizj, ed impieghi? come nel profitto dell' Anima tua? come dell' Anime altrui a te raccomandate? come nel conversare? come nello star ritirato? come nelle parole? e come anco ne' pensieri? Questo è il modo di fuggire i pericoli di quel giorno spaventoso. Chi giudica spesso se stesso, non sarà con rigore giudicato da Dio, secondo il detto di S. Paolo: *Si nosmetipsos dijudicavimus, non*

non

(a) *Deuter. 32. 28.*

utique judicaremur. (b) Qui sempre confitta la tua Vita, qui battino le tue Orazioni, in findicar te stesso. Risolvi. Datemi luce, o Spirito Santo.

S. Ignazio Loiola, di cui si dice, che la Vita sua fosse un continuo esame, ad ogni batter di ora esaminava se stesso, come avesse passata quell' ora, e rinvi-
goriva ancora i suoi proponimenti. (c)

(b) 1. Cor. II. 31.

(c) Nolar. c. 24.

Per il Mercoledì seguente.

M E D I T A Z I O N E IV.

Applicata all' Inferno.

Punto I. **T***Ristitia implevit cor vestrum.*
 Considera l'eterno rammarico, che è nell' Inferno per aver perduto un bene infinito nel Cielo. Vederfi innanzi un Giardino sì vago, e non poterne strappare un fiore per consolarsi, e rinvenire in tanto fetore, ed agonie! Rimirare limpidi fonti, e fiumi di balsamo, che inondano il cuore de' Beati, e non poterne gustare una stilla in tante arsurre! Mense imbandite di ogni lautezza, e patire una fame, che fa mordere le proprie carni! Vederfi avanti aperto ogni bene, e trovarsi in somma miseria! O che pena! Ricordati del povero Lazzaro consumato dalla fame in-

innanzi le cene di quel ricco sconsigliato. Ma come i Dannati vedranno il Paradiso? Non lo vedranno per vederlo: lo vedranno per non vederlo: cioè si rappresenterà loro il Paradiso nella Fantasia, o nella mente, come se lo vedessero, per loro maggior tormento: E' questa chiamata *pœna absorptiva*, la quale al dire del Boccadoro supera ogni altra pena. Sarà questa tanto più atroce, quanto il Dannato averà invita più conosciuto Dio. Povero te, se ti dannassi dopo aver conosciute tante Verità! cavane dunque il frutto; lascia qualche diletto per non perderli tutti per sempre: ogni cosa di qua finisce.

II. Considera, che secondo San Tommaso, dopo il giorno del Giudizio, quando anco coi Corpi gloriosi staranno nel Cielo i Beati, anderanno fuori dell'Empireo a loro beneplacito, senza perdere la Visione beatifica, per ammirare co' proprj occhi le creature di Dio. (a) E v'è chi dice, che anderanno senza alcun timore a vedere le pene anco de' dannati per più glorificare il Signore, che ne liberò loro colla sua Grazia. Or che dirà il misero dannato al vedere l'Amico, il Parente sì vago, sì bello? Ahi come si lacererà co' denti le carni! Quella felicità era mia ancora, se io la voleva! Ahi cieco, come mai l'ho perduta? per una stilla di amaro contentot!

Tom. I.

Y

Pen-

(a) in suppl. qu. 84. a. 2.

Penfa qui alla rabbia, all' invidia: che direfti tu, fe vedeffi i tuoi compagni in sì alto ftato, e te folo sotto i piedi de' Demonj, e non degnato ne pure di un benigno fguardo, non che di un foccorfo, anzi derifo? O riflefso infoffribile! Adeffo rimediaci, non ti vergognar di far ciò, che fanno i buoni, per tema delle burle: e scanserai le burle, e derifioni eterne: non è meglio così?

III. *Arguet Mundum de peccato*. Confidera, che i Santi rimproveraranno de' loro peccati i Reprobi, perchè non anno creduto ai loro avvifi, e correzioni: anzi gli fteffi Demonj aggiugneranno le loro burle, ed improperj: come? diranno, Iddio operò tanto per te (così sentirefti dirti, fe colaggiù eapitaffi) e tu l' offendeffi? e tu ti perdefti? Ah fe per noi l' aveffe fatto! Orsù ben ti ftà: ti meriti ogni tormento: farai il noftro fpaffo in eterno tra tante pene ec. Penfacci bene: prega Iddio ti facci ben intendere quefto punto; Serviti ora di tali avvifi, ricordatene nelle tentazioni; e procura d' impedire la perdita di qualche Anima colle tue opre, o pure co i configli, o pure colle Orazioni, e penitenze: e fe tu nelle Infermità non fei compatito, penfa all' Inferno. O SS. Avvocati miei, ora datemi la mano.

Santa Caterina da Siena soffrì a bella pofta le acque più bollenti di un bagno caldo con la memoria dell' Inferno, e
del

del Purgatorio, e bramava di porsi su la bocca dell' Inferno stesso, acciò non vi potessero entrare più Anime. (6)

(6) Razzi.

Per il Giovedì seguente.

MEDITAZIONE V.

Applicata al Paradiso.

Punto I. **V**ado. Considera la somma agilità di un Beato nel Cielo; egli dopo che averà ripreso il suo Corpo glorioso, in un tempo brevissimo, ed in un aprir, e chiuder di occhi potrà portarsi dove vuole, girar per i Cieli, scendere in terra ec. e perchè non potrà più patire, senza alcun incomodo, o fatica farà tutto: anderà a vedere il Sole, nè sarà abbruciato, sotto le acque del mare per rimirare i tesori, e non si affogherà, potrà ancor penetrare nelle viscere della terra, e non troverà resistenza. O che felice stato! Beato, e fortunato te se ti salvi! tu che tanto desideri andar di qua, e di là anco con tuo stento, potrai girare per tutto l' universo; tutto il Mondo, Cielo, e terra sarà tuo. Adesso però non ti rincresca di star ritirato; di legare il piede co' precetti dell' Ubbidienza: allegramente, che presto sarai in li-

bertà: è breve l'incomodo, eterno è il premio.

II. *Non potestis portare modo.* Considera, che il premio del Paradiso è tanto grande, che una sola goccia, che ne cadesse nell'Inferno, subito farebbe cessare quelle atrocissime pene, smorzerebbe tutte le fiamme, e farebbe i dannati tutti beati, e felici per sempre: in somma non visaria più Inferno. O Paradiso, Paradiso! se una sola stilla entrasse nel cuore di uno, che vive, subito lo toglierebbe di vita per eccedente contento: e se si provassero tutti gli Uomini dal principio del mondo fino alla fine di ripensare cosa sia il minimo gusto, che si prova in Cielo, mai in eterno se lo potrian'immaginare: *nec in cor hominis ascendit*, si potrebbe dir sempre: e per questo il Signore lasciò allo Spirito Santo, alla sua lingua Divina il ridire alcuna cosa ai Discipoli di quei gran beni: *qua ventura sunt annuntiabit vobis*: perchè non erano allora gli Appostoli di tanto gran bene capaci. Or che sarà, mio Dio, tutto il mare immenso della vostra gloria, se tanto vale una stilla? di questo mi ricorderò, quando sarò necessitato a trangugiare qualche amaro boccone.

III. *Vado.* Considera, che Cristo è andato in Cielo ad apparecchiarti il posto: *vado*, disse poco prima, *parare vobis locum*. (a) Rallegrati, che in Cielo sia

per

(a) Joan. 14. 2.

per te, quando tu la vogli, la sedia. O novella dolcissima! Sì: ma se Cristo è ito in Cielo a prepararti il posto; vuole che tu imprendi la strada: eccomi, ma qual' è questa? La sai benissimo: *Et viam scitis*, ti dice Cristo: ella è la tribolazione, e la via del Calvario: per questa Cristo vi andò con la Croce in spalla. Oggi farai qualche grande risoluzione (non facendo però voti senza licenza del Padre spirituale) e così sarai degno di godere in Cielo le glorie di Cristo risorto. Coraggio. Coll' ajuto vostro posso tutto Gesù mio, se mi condurrete colassù, vi benedirò in eterno: ecco il momento da porgermi ajuto: lo spero.

San Bonaventura (e San Girolamo ancora presso il Baronio) dice che il Signore risuscitato comparve tra i primi, anco prima di San Pietro, a San Giacomo il minore, perchè aveva fatto voto (o giurato) di non più mangiare, finchè non vedesse Cristo suo Maestro risorto. Laonde il Redentore se apparecchiare la mensa, e gli porse il pane. (b)

(b) *Med. cap. 90.*

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE VI.

Applicata alla Passione di Cristo.

Punto I. **V** *Ada ad eum qui misit me.*
Confidera, che il Figlio di Dio, quando disse, che andava al suo Divin Padre, s'incamminava secondo il Cartusiano, ed altri, all' Orto di Getsemani, per poi esser condotto ne' Tribunali, ed al Calvario. Rifletti qui bene, che Cristo stima sua Gloria, suo Paradiso, suo Regno il Calvario; perchè va a penare, e pur dice di andare a regnare col Padre: Ma dove è, o Signore, il trono? è la Croce: dove il diadema? le spine: dove lo scettro? i chiodi: Dove la porpora? Un vile straccio di essa portato per ischernò: dove le guardie, i paggi, i servi? Ladri, soldatesca crudele, fieri nimici. Dove gli onori, gli applausi? Ingiurie, maledizioni, bestemmie: e tutto questo, Gesù mio, stimate voi vostro Paradiso, vostra gloria, vostro Regno? O Amore! O carità! la carità tutto vi fè parer dolce, e soave! Ringrazialo di cuore, e quando ti trovi in angustie, dolori, povertà, persecuzioni, non le chiamare Inferno; ma il tuo godere: per far così, ama Gesù; per amarlo, pensa al suo amore.

II. Ex-

II. *Expedis vobis, ut ego vadam*. Considera, che il tuo Dio andando a morire, non disse già, che la sua andata era espediente per se, *expedit mihi*, no; ma *expedit vobis*; era espediente, ed utile per noi: del resto parlandosi all'umana, Cristo nella Passione perdette onore, fama, Parenti secondo la carne, e fino la Vita; perdette l' onore in tante ingiurie, villanie, derisioni, foggie, e vestiti, che gli posero; la fama, perchè come un ladro, ed indegno seduttore fu posto in Croce; la Vita, ed i Parenti colla morte: fu infino da pazzo trattata la sapienza eterna: ma perchè? Caifasso ancorchè iniquo Pontefice per l'alta dignità che teneva, fece da Profeta, e lo disse, *expedit (a) vobis ut unus moriatur Homo pro populo, & non tota gens pereat*: per dare a noi onori, gloria, e Vita eterna. O mio Dio, e che bene vedeste in me, che scordato di voi tanto mi amaste? O caro mio, e fedele Amico, anzi Padre, e più che Padre: perchè qual Padre averia tanto operato per me? Impara a non dire, quando devi fare qualche atto di Carità, qui non vi è la mia riputazione, il mio utile; non essere interessato; guai a te, se così avesse fatto teco il Figlio di Maria Vergine.

III. *De peccato quidem*. Considera, che al Redentore nè pure fu espediente il

Y 4

suo

(a) Joan. 11. 50.

fuo patire per la gratitudine, che prevedesse negli Uomini, perchè antivedendo, che la maggior parte corrispondevrebbe con altrettanti oltraggi, e peccati, non ricevè la meritata consolazione. O somma ingratitudine de' figli di Adamo! Pensa tu a' tuoi peccati, e digli, almeno io, Signor mio, avessi corrisposto? O mia sconoscenza! ma pensa, che più si afflisse il Signore in tante sue angustie del male degli altri, cioè del peccato de' Crocifissori, e della perdizione di tanti. O carità eccedente! Tu non esser negligente della tua salvezza per consolare Gesù, e specialmente approfittati delle Indulgenze.

Suor Girolama Scalza vide Cristo Crocifisso piangere: e sai perchè? perchè alcuni non si arricchiscono, e non godono dell' Indulgenze per negligenza de' Ministri Spirituali, essendo l' Indulgenza Tesoro del suo sangue. (b)

(b) *Diar. Dom. 7. Settemb.*

Per il Sabato seguente

MEDITAZIONE VII.

Applicata alla SS. Vergine.

Punto I. **V**ado ad eum, qui misit me.
 Considera, che la Madre di Dio sempre da che fu conceputa, poteva dire, *vado ad eum &c.* Perchè e
 con

con li pensieri, e colle parole, e colle opere, e coll' intenzione sempre teneva al suo Dio, altro nè pensava, nè diceva, nè faceva se non cose spettanti al suo Creatore. O che vita felice! nè pure interrotta nella continua unione con Dio dal sonno, *etiam cum dormiebat, fuit in altiori contemplatione, quam fuerit aliquis alius, dum vigilet*, disse San Bernardino. (a) Per questo poi si meritò ella di essere portata in Cielo e coll' Anima, e col corpo ad unirsi eternamente col suo Creatore, godendo colassù fra tanti Santi il più alto posto. O che gloria ella gode! Pensaci: la vuoi andare a vedere? Tu ancora sta sempre unito in terra co' pensieri, affetti, parole, e in mezzo alle operazioni altresì con Iddio. O come manchi? Che rimedio ci adoprerai? Orazioni jaculatorie continue, e continua mortificazione, in particolare degli occhi.

II. *Expedi vobis, ut ego radam*. Considera quanta ragione tu abbi non di piangere, ma di rallegrarti per l' andata di Maria al Cielo. Rifletti, che hai in Cielo la tua Madre, che ti ama, e fa l' Avvocata ancora per te: appresso chi? appresso il Figlio, a cui mostra in tuo favore il petto, ed il seno. O da quanto tempo la Divina Giustizia averebbe rovinato il Mondo, se non fosse a suo pro intervenuto il Patrocinio della Ver-

Y 5 gi-

(a) 10. 3. ser. 4.

gine! fino da i tempi de' Santi Domenico, e Francesco: e se il mondo fosse stato allora incendiato, e distrutto con quelle tre lance, come pur voleva il giusto sdegno del Figlio, che sarebbe ora di te? saresti al mondo venuto? Ti potresti meritare un bene eterno col ben vivere? No: l'averesti per sempre perduto: pensaci seriamente, e ringrazia la Vergine. O sovrana Regina per Voi son io nato al mondo, e posto nella via del Paradiso: da voi ne spero il fortunato compimento. Prendi il costume di ringraziarla di questo nel recitare il Rosario, e fuggi i luoghi pericolosi.

III. *Me clarificabis.* Considera, che la Sposa dello Spirito Santo Maria ancor ella ha glorificato il suo Figlio Gesù: 1. perchè essendo Dio, gli ha dato il titolo, e l'essere di Uomo, di cui tanto si pregia la Carità sua, chiamandosi *Filius Hominis: Homo natus est in ea.* 2. È stata la Maestra degli Appostoli, e dei Vangelisti, come dicono Sant' Ignazio, Sant' Anselmo; e San Bernardo. 3. Perchè ella è stata la Fondatrice di tante Sagre Religioni, e Congregazioni colle sue Orazioni, ed assistenza, le quali anno tanto illustrata la Chiesa. 4. perchè ha palesate al mondo le Divine Misericordie; e non vi è alcuno, che sia predestinato, e si salvi, se non per il di lei favore, dice San Germano. 5. Per gli quasi infiniti miracoli, co' quali si mani-

fe-

feſta ogni dì la Divina Onnipotenza, quali per Maria ſi fanno, paſſando tutti per le mani di lei: ringrazia sì cara, e potente Benefattrice, ralleggrati con lei, pregala con fede, e tutto avrai.

Maria Maddalena Laudadio Zitella nel Conſervatorio delle Zoccolette di Roma deſunta pochi meſi ſono, cioè del Genaro 1727. ſempre ſtava fiſſa col penſiero in Dio, e nella Vergine anco in mezzo ai lavori; e filando ſpeſſo lana teneva appoggiata nell' aſta del Filarello una immagine di carta col Bambino Geſù, e la ſua Madre, tenendovi ſempre fiſſo lo ſguardo, e facendovi amoroſi colloquj. (b)

(b) Nella Vita ſcritta da Martino Campiſelli.

Per la quinta Domenica dopo Paſqua.

Si promette in queſto Vangelo dal Salvatore favorevole il reſcritto dal Cielo a chi domanderà al Divino Padre in ſuo nome le Grazie. In San Giovanni cap. 16. 23.

MEDITAZIONE I.

Applicata al Santiffimo Sacramento.

Punto I. **S***I quid petieritis Patrem in Nomine meo, dabit vobis. (a)*

Y 6

Con-

(a) *ibid.*

Considera, che l'Eucaristia non solo è Sacramento, ma è ancor Sacrificio, ed ha tanta forza, che non v'è cosa, che non impetri, quando sia espediente, e non già contraria alla nostra salvezza. Sai perchè? perchè si domanda allora al Padre in nome del Figlio, il quale esso Padre ama infinitamente. Più: anco il Figlio aggiunge le suppliche come Uomo per noi: ed in qual modo? parlando colle sue Divine piaghe a guisa di tante bocche: e rappresentando insieme tutta la sua dolorosa Passione, anzi rinnovandola incruentamente, ed offerendone il merito immenso di tutto il suo preziosissimo sangue: *ut appareat nunc vultui Dei pro nobis.* (b) Or come non si otterrà tutto da noi, se il Figlio stesso disse, che sempre il Padre l'esaudisce? *semper me audis.* (c) Rallegrati: qualunque grazia riporterai dal Santo Sacrificio della Messa: offerisci però tu la tua Volontà in Sacrificio al Signore in quel tempo, perchè Iddio ti vuol concedere quel che ti è di utile, e non di danno: non è questo favore maggiore? Divozione però perseverante, e Fede.

II. *Usque modo non petistis quidquam.* Considera, che se tu ti fermerai a solo chiedere nella Santa Messa, o nella Comunione grazie temporali, non dimandi cosa alcuna; perchè sono cose da

nul-

(b) Heb. 9. 24.

(c) Joan. 11. 42.

nulla; chiedi doni spirituali: e' tu forse non domandi altro, che quelle: Cose grandi, diceva Santa Teresa, bisogna chiedere ad un Signore sì grande: altrimenti non gli facciamo onore. Prendi animo quì, perchè è tanta l'efficacia, e forza del Sacrificio, che sempre al Signore par poco ciò, che concede, benchè sia in se stesso grandissimo; ed è sì nobile, e ricco il prezzo, che tu offerisci (essendo di valore infinito) che quanto il Cielo ti verterà in seno, sempre il Padre celeste stimerà piccolo, e minuto. Rifletti quanto ti fa ricco la divozione verso la Santa Messa, e tu non ringrazj il tuo Dio? e tu hai tanta comodità, e vi assisti con sì poca frequenza, e di rado; o con girar di qua, e di là coi pensieri, e cogli occhi, e con sciorre la lingua in ciancie, mentre allora tremano gli Angioli? e tu ti infastidirai delle Messe più lunghe? Dimmi, non gradiresti tu, che durasse lungo tempo sopra la tua possessione una grandine non di ghiaccio, ma di gioje, e rubini? O confusione! nel tempo della Messa si apre la Tesoreria del Cielo; e tu fai lo svogliato! Domanda perdono, ed emendati.

III. *Ut gaudium vestrum sit plenum*. Considera, che l' effetto principale del Sacrificio Eucaristico, o Sacramento è il darci un contento compito in Paradiso. Quanto di qua si ottiene, a paragone
di

di quello speriamo ottenere, è poco: si offerisce per noi in Sacrificio un Dio? un Dio ancora sarà l' immensa, e vasta mercede: *ego merces tua magna nimis.* (d) Ora adoriamo, e riceviamo il vero Corpo, e sangue di Cristo velato sotto gli accidenti Eucaristici, vedendolo solo colle pupille della fede? Poi in Cielo a faccia scoperta lo vedremo, *facie ad faciem, sicuti est.* Però bisogna pregare prima questo Dio nascosto: quindi esso dopo aver animati gli Appostoli all' Orazione, soggiunge, che finiriano un dì le parabole, gli enigmi, ed apertamente mostrerebbe loro il suo Divin Padre: *palam de Patre annuntiabo vobis*, come intende San Gregorio: Prega specialmente allora per li Defunti, e per loro offerisci o Messe, o Comunioni; oh quanto guadagnerai così! Ma se vuoi più giovar loro, più fervore.

Un Religioso di San. Francesco stando in Purgatorio per i peccati di collera, e di poca riverenza al Prossimo, comparve secondo li patti ad un altro Religioso suo Amico Sacerdote, e gli disse che le Messe da lui applicategli, gli avevano giovato sì bene, ma che più l'averebbero sollevato, se con maggior divozione le avesse celebrate. (e)

(d) Gen. 15. 1.

(e) Cron. 2. par. 1. 4. c. 34.

Triduo delle Rogazioni,
ovveroPer la Festa dell' Ascensione
del Signore .

Per il Lunedì delle Rogazioni

MEDITAZIONE

Su'l primo modo di ascendere con Cristo.

Punto I. **C**ONsidera, che la prima Ascensione che tu devi fare per ascendere con Gesù in Cielo, si è quella della *sua mente* nell' Orazione: e primieramente devi salire *dalla terra* col tuo pensiero: ma come? scordandoti in quel tempo di tutte le brighe, e negozj del Mondo: non devi tu allora fare come il gallo, quando beve; rimirare il Cielo, e la terra, se vuoi fare sacrificio grato al Signore. Come ti porti? Pensa se imiti San Bernardo, il quale ponendosi in orazione, diceva, orsù pensieri miei andiamcene al monte, dove si vede Iddio, lasciamo il basso Mondo, *ascendamus in montem*: e voi intanto sollecitudini, timori, pene, inquietudini restatevene in terra col vilissimo Giumento di questa Carne, aspettatevi, che poi vi riprenderò, e ritornerò a voi. Così il Santo, e l' insegnava ad altri. Rifletti
do-

dove ti trovi tu coi pensieri, e scioglili da tali oggetti, se non farai così, l'Orazione tua non sarà Orazione: che cosa è Orazione? *Est ascensio mentis in Deum*, dice il Damasceno, (a) altro non è, che un salire a Dio colla mente, e col pensiero. Preparati dunque prima: ecco l'origine delle tue freddezze.

II. Considera, che prima di sollevarti perfettamente, e fortemente a Dio, devi di più sollevarti *sopra di te stesso*. Come? con lasciare allora il molesto pensiero di te, e delle tue comodità, per puramente pensare a Dio. Ah! non è questo tempo di pensare a te: solo potrai pensare alle tue necessità, e bisogni, per domandare aiuto al Signore: e alli tuoi peccati ci devi pensare? Senti: O sei troppo timoroso, e pusillanimo, o no: se non lo sei; pensaci pure, come il Pubblicano per implorare il perdono col vero pentimento: ma se tu sei di quelli che temono sempre ansiosi delle loro operazioni, alza la mente anco dalla fissa considerazione delle tue imperfezioni, ed imita i cani dell'Egitto, che per timore de' coccodrilli, che abitano nel fiume Nilo, bevono di quelle acque fuggendo, e senza fermarvisi. Il Demonio, diceva Santa Teresa, suol mettere timori per impedire il bene dell'Anima. Esamina te stesso. Ahimè, Signor mio, chi fin' ora mi ha legate le
ale

(a) lib. 3. *Orth. Fid.*

ale per tanti anni? Ah maledetto timore! Dannosi rimorsi! Vani scrupoli! Inquieti pensieri! Respiro nella vostra Bontà, e farò in avvenire l'ubbidienza.

III. Considera, che la terza ascensione della tua mente dove esser in tempo di Orazione ancor sopra de' Cieli: *ascensio mentis in Deum*. Guardati dallo specolare questioni, la natura, e le proprietà delle Stelle, il numero di esse, l'altezza de' Cieli. O quanti pensieri vani! O quanto tempo perduto! No, no: sopra sopra de' Cieli col pensiero a Dio: E' vero, che gli Uomini Santi hanno considerato i Cieli ancora orando; ma non vi si sono però fermati; si fecero bensì di essi scala per considerarne la bellezza del Creatore. Come fai tu? Consideri nell' Orazione innanzi a chi stai? Il Ven. Beda interrogato, come si possa fare Orazione senza distrazioni? rispose, se si penserà di stare alla presenza d'un Dio, che il tutto vede. Domanda perdono delle tue negligenze, usa tali mezzi, chiedi ajuto al Signore.

Sij molto divoto delle Litanie de' Santi; e della Santissima Vergine ancora, mentre San Filippo Neri ha voluto si recitino ogni sera da' suoi Figli nell' Oratorio, quando non si fa la disciplina, cioè i giorni dedicati alla Vergine, quelle della Madonna; e gli altri giorni quelle de' Santi. E San Giacomo Apostolo lodò molto la divozione delle

Litanie de' Santi per la conversione de' Peccatori, ed insegnò il modo, come recitarle. (b)

(b) Diar. Dom. 4. Giugno.

Per il Martedì delle Rogazioni.

MEDITAZIONE

Su'l secondo modo di ascender
con Cristo.

Punto I. **C**ONsidera, che la seconda misteriosa Ascensione, che devi in tali tempi tu fare, anzi sempre, si è quella del tuo Cuore: *ascensiones in corde suo disposuit.* (a) E primieramente devi tu ascendere, e come calpestare la concupiscenza, e porzione più materiale de' tuoi cinque sentimenti, mortificandoli tutti cinque, cioè la vista, l'udito, il gusto, l'odorato, ed il tatto, non solo nel tempo dell'Orazione, ma per farla perfettamente, ancora prima; e particolarmente nel tempo dell'Orazione, gli occhi, e gli orecchi. Unione con Dio, e volersi soddisfare in tutto, non è possibile, secondo l'insegnamento di S. Teresa. O pretensioni tue vanissime! Rifletti, che gli antichi Padri, quegli Uomini più celesti, che terreni, volevano, che una persona d'Orazione divenisse cieca, e sorda, ma volontaria. Ah! mi

accu-

(a) Psal. 83.

accuso, Signor mio, della mia poca mortificazione: ahimè, che tutto lo spirito m' esce dagli occhi, e dagli orecchi; pensa, che forse ancor dalla bocca. Orsù pentimento, rimedio. Ma che mezzo uferai?

II. Considera, che di più devi tu ascendere, e calpestare le altre passioni del tuo cuore, per volartene a Dio, quando preghi. Se tu non averai domate le tue passioni, come il desiderio, il dolore, l' odio, l' allegrezza, ec. e specialmente l' amore, ed il timore delle cose di quaggiù, ogni piccola occasione t' inquieterà, e benchè sia prima ancora passata, tornerà a levarti la pace nel tempo dell' Orazione: *Siccome (diceva uno de' Padri dell' Eremo) nell' acqua quando è intorbidata non può vedersi la nostra faccia, così non vede in se Dio nella contemplazione un' Anima, che non ha i pensieri, ed affetti suoi posati, e tranquillì.* Pensa un poco (entrando in te stesso) alle tue Orazioni, e ti vedrai sempre distratto da qualche passione non soggetta alla ragione: non ti disperare però; l' Orazione te ne darà il dominio; fa tu la parte tua, che il Signore fa, e farà meglio la sua.

III. Considera, che non solo devi procurare la vittoria delle passioni accennate, cioè dell' appetito sensitivo; ma ancora di quelle, che sebbene S. Tommaso non chiama passioni, sono però a loro simili; e questi sono i moti dell' appetito
pe-

petito intellettivo, o volontà ragionevole. Forse non mi spiego; ma sentimi: Tu vorresti nell'Orazione la quiete, la pace, la dolcezza, l'elevazioni, ec. e pure da molti anni altro non esperimenti in quel tempo, che aridità, scrupoli, timori, angustie, dubbj, rimorsi, tentazioni di tutto l'Inferno sollevato. Che farai tu? O che Croce! Più non posso, mi dici. Lascierai? darai orecchi a tali pensieri? tornerai indietro? Questo vorria il Demonio: seguita innanzi: falla da fardo; e da muto; pazienza, e coraggio. No, diceva S. Filippo Neri, che per tali fantasmi, ed inquietudini, non devesi lasciar l'Orazione; perchè Iddio concede talvolta in un momento ciò, che non s'è ottenuto in decine d'anni. Con fede sollevati sopra tali timori, ed a suo tempo averai una quietissima, e dolcissima Orazione; così s'acquista: *sedebit solitarius, & tacebit: quia levavit se super se.* (b) Il timoroso pensiero di non distrarsi, serve spesso di maggiore distrazione, dice S. Francesco di Sales. (c)

Ricordati dell'avvertimento di San Filippo Neri, dato ad un Penitente, che gli domandava, gl'insegnasse il modo di far bene l'Orazione; ed il Santo gli rispose: *Siate umile, ed ubbidiente, che v'insegnerà lo Spirito Santo.* (d)

(b) *Thr.* 3. 28.

(c) *Trat. dell' Am.* p. 2. l. 3. c. 10.

(d) *Nella Vita* l. 2. c. 5. n. 19.

Per

Per il Mercoledì delle Rogazioni.

MEDITAZIONE

Su'l terzo modo d' ascendere
con Cristo.

Punto I. **C**onsidera, che la terza spirituale ascensione nell' Orazione è quella delle *voci*, o *parole*: non disprezzare l' Orazione vocale; e quando la fai, non sia nè per usanza, nè per toglierti d' sopra le spalle l' obbligo del precetto, o il rimorso, e l' inquietudine dell' Anima; ma ascenda ella in primo luogo dal cuore alla lingua: e come? Eccolo: colla retta intenzione. Non dico, che abbi a scrupoleggiare con certe intenzioni spremute, e distrattive piuttosto, che unitive: basta, che ti avvedi di ciò, che fai; e lo faccinon per esser veduto, non per fuggire le riprensioni, nè per piacere agli Uomini, altrimenti ne perderesti il merito. O Dio quanto forse tu manchi! L' Orazione vocale sia un' ecco del cuore: egli prima parli, e poi la lingua; ed allora non devi farla in fretta, nè correre per le poste, ma con pace, e riposo, e distinzione, come se parlassi con un gran Monarca: non ti affidare della quantità delle Orazioni vocali. Più si fa, diceva S. Teresa, con una parola del *Pater noster* ben ruminata, che con dir,

dirlo molte volte con prestezza, e senz' attenzione. Che risolvi? Domanda perdono del passato, ed accusati.

II. Considera, che la seconda ascensione dell' Orazione vocale deve essere dal cuore alla mente; se questo manca alla tua Orazione, per quanto tu esclami, taci; *Orans, & non attendens, clamans tacet*, disse S. Gregorio; l' attenzione è l' anima dell' Orazione. Che farai per attendere col pensiero? Tre cose, dice S. Bernardo, (a) devi considerare, e le due ultime le stima un fortissimo ajuto S. Teresa; cioè pensa a quello, che domandi, a chi lo domandi, ed a te stesso, che domandi. O quanto ti terrà impiegato il pensiero delle tue miserie, e bisogni; e più dell' altissima Maestà del Signore, avanti a cui tremano gli Angioli! lo stesso disse il gran Maestro dell' Orazione S. Ignazio, (b) aggiungendovi il ripensare sopra la parola, che si dice, quanto tratto di tempo corre tra un respiro all' altro; cioè quando il tempo te lo permetta. Apprendi: o che utile Orazione, e Meditazione è questa, che si fa sopra l' Orazione, e Meditazione! Da ciò forse dipende tutta la tua Santità. Ringrazia il Signore.

III. Considera, che l' Orazione vocale deve ancora dalla lingua, e mente ascendere a Dio; ma per alcuni gradini,

(a) in *sent.*

(b) in *Exerc. 4. Hebd.*

se vuoi, che sia accetta a lui, e grata, ed a te utile: il primo gradino sia l'umiltà, conoscendoti indegno d'essere esaudito: il secondo la fede, e speranza, che per somma bontà Iddio ti esaudirà: il terzo la rassegnazione alla Volontà di Dio, perchè allora il Signore si accomoderà alla tua, quando però sia cosa espediente alla sua gloria, ed alla tua salvezza quel, che domandi: il quarto sia la divozione, ed attenzione, perchè la negligenza, e freddezza impedisce molto: *illam Orationem non audit Deus, cui qui orat, non intendit*, disse S. Tommaso: il quinto sia la perseveranza. Ahimè, che tu subito ti stracchi! Per questi cinque gradini salisca la tua Orazione al trono di Dio, e sta contento, che sempre sarai esaudito; e per meglio assicurarti, metti in mano di qualche Santo, e specialmente di Maria le tue suppliche. Confonditi adesso del passato, ed emendati nell'avvenire. O S. Madre, fiate ancora la mia Maestra nell' Orazione.

San Bernardino da Siena, che era nel giorno della Natività della Beatissima Vergine nato, battezzato, si era vestito Religioso, aveva fatta professione, e celebrata la sua prima Messa, e bramava ancora di morire, come disse pubblicamente predicando in Siena; fu da Maria chiamato al Cielo in questo giorno di Mercoledì, Vigilia dell'Ascensione, mentre si cantava l'Antifona del Magnificat, Pa-

ter manifestavi nomen tuum, &c. (b) Spe-
ra, che ella ancora porterà te in alto col-
lo spirito. Dille, doce me orare.

(c) *Gen. p. 3. l. 2. c. 14.*

Per il Giovedì della gloriosa Ascensione
 di Cristo, e sua Ottava.

MEDITAZIONE I.

Su questo Misterio ammirabile.

Punto I. **C**ONsidera, che il Redento-
 re dopo quaranta giorni
 dalla sua Risurrezione, e dopo molte ap-
 parizioni fatte ai Discepoli, comparve
 loro l'ultima volta, mentre se ne stava-
 no nel Cenacolo assisi a mensa; per dar-
 ti ad intendere, che anco tu stando a
 desinare, o ricrearti, ti trovi sempre co-
 sì raccolto, e disposto, che non ti ren-
 di indegno delle sue Grazie, facendo o-
 gni cosa a suo onore. Più: Rifletti alla
 dolce Carità del tuo Dio, che ancor' e-
 gli in contrassegno di Amore, *in amicitia,*
& charitatis exemplum, & aculeum, (a)
 prende con essi un poco di pane, e di
 cibo prima di andare in Cielo. O che
 dolce conversazione! O fortunati Disce-
 poli! Sì; ma oggi ancora vuole il Signo-
 re far lo stesso con te, anzi ancor più,
 perchè ti chiama, e t'invita alla Sagra
 Mensa, a cibarti del Pane degli Angioli,
 e del-

(a) *Sylr.*

e delle sue Carni Divine nella Sagra Comunione. Ammira, ringrazia, accetta l' invito. O che soavità proverai! Io non so, che voglia dire quella gran dolcezza, che fa anco adesso provare in questo di il Signore. Imitala col tuo Prossimo. In che manchi?

II. Considera, che finita quella amabile conversazione, e dette ancora agli Apostoli profittevoli parole, se n' esce Cristo con loro per mezzo di Gerusalemme, e passando fra Giudei, che lo vedevano stupefatti, ed estatici, non ne riceve alcun danno. Rallegrati, che niuno può contraddire agli alti voleri di Dio; e se oggi egli vuole condurti col pensiero, e cogli affetti tuoi in Cielo, nessuno, nè Demonj, nè inquietudini, nè distrazioni te lo potranno impedire. O mio Gesù! O se fosse così per sempre! Si facci la vostra volontà. Uscito però il Signore da Gerusalemme, non si ferma nel Monte Oliveto, d' onde voleva andarsene in Paradiso, ma oltrepassa fino a Betania per altrettanto cammino, per invitare a quella vista la sua Santissima Madre, che ivi stava, Maddalena, Marta, Lazzaro, ed altri suoi cari; e tutti insieme cogli Apostoli li conduce sopra la cima del Monte Oliveto. Ecco se sia vero, che oggi è giorno d' amore, di giubilo, e di dolcezze. Vedi come gli Apostoli vanno a lato di Cristo, ogn' uno procurando di più accostarglisi. Senti come lo interro-

gano, e le risposte del loro Maestro; accompagnati ancor tu con essi, e quando ascolti la Divina parola, pensa di ascoltare Cristo stesso. Attenzione.

III. Considera, che essendo già l'ora di mezzo giorno, abbraccia Gesù tutti i suoi Discepoli in quel Monte, come un Padre, quando lascia i suoi Figli, dà a tutti con somma Carità l'ultimo Addio; ed alzando quelle mani, che distesero i Cieli, a tutti ancora dà la sua benedizione; *et elevatis manibus suis, benedixit eis*, (b) pregando il Padre a conservarli nella sua Grazia, e dar loro ogni bene; ed ecco, che graziosamente colla faccia verso l'Occidente, cioè verso di noi, (c) s'incomincia a poco a poco ad alzare dalla terra, accompagnato da infiniti Angioli, e da tutte quelle Anime numerosissime sprigionate dal Limbo; cantano gli Angioli, ride il Cielo, risuonano le trombe, risplende più chiaro il Sole, si spalancano le porte dell'Empireo. Ah mio Gesù, voi lasciate la vostra Madre, dice la Vergine; ah tirateci dietro voi, dicono tutti. Tommaso vorrebbe mettere le mani nelle di lui ferite, Maddalena ungere, ed abbracciare i piedi del suo Maestro, Giovanni riposare nel seno; chi resta estatico, chi piange, chi prega tra il dolore, e l'allegrezza. E tu che dici? lo vuoi seguire? Non sei ancor

(b) Luc. 24. 50.

(c) Adrich.

cor forse preparato; è grande il peso delle tue miserie, che ti ritiene; orsù almeno ascendi col cuore; ponilo dentro il Costato di Cristo; ed allora, stando in terra, viverai nel Cielo. Così si faccia, mio Signore; io più non lo rivedrò.

A S. Dunstano Arcivescovo comparvero in questo giorno molti Angioli, invitandolo al Cielo, quando fosse preparato: rispose egli di sì; ma che desiderava, che in giorno sì solenne non perdesse il Popolo la Divina Parola; onde predicò: ed il giorno seguente ritornarono gli Angioli a prender quell' Anima, e portarla in Paradiso. (d)

(d) Sur. 19. Maji.

Per il Venerdì fra l'Ottava.

MEDITAZIONE II.

L'Ascensione di Cristo è frutto della Passione.

Punto I. **C**onsidera, che Cristo prima di morire disse, che averebbe a se tirata in alto ogni cosa creata: *Ego si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum*, (*) quando fosse stato innalzato sulla Croce: ecco, che l'esser posto in croce è la cagione meritoria, per cui tira a se ogni

Z 2 cosa,

(*) Joan. 12. 32.

cosa, dice S. Gregorio, perchè d' ogni cosa partecipa: *Omnis Creatura nomine signatur Homo.* (b) Dunque per questo il Figlio di Dio porta in Cielo nel suo Regno la propria Unianità; perchè prima pendè dalla Croce: Dunque la Croce è la scala del Cielo: rallegrati col tuo Signore, che della Croce non rimane ora per lui, se non la gloria: ringrazialo, che per tuo amore, e non per sua necessità scelse questa strada: ma dimmi tu adesso, ti trovi lontano dalla Croce, e la fuggi? temi; tu non vuoi ascendere in Cielo: alza gli occhi: o che altezza! ma dove è la scala per te? Sei afflitto, infermo, povero, tentato, angustiato, disprezzato, perseguitato? rallegrati: il Paradiso è tuo: *Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam; quoniam ipsorum est Regnum caelorum.* O Croce amata, io ti abbraccio.

II. Considera, che non solo dalle parole suddette, ma anco da' fatti, o gesti si conosce, che la Croce fece merito al Redentore per ascendere in Cielo. Mira Cristo su 'l monte Oliveto: si spicca dalla Terra; ma come? colle mani, e braccia alzate, quasi ne facesse due ale: *Elevatis manibus benedixit eis, & ferebatur in Caelum;* ma chi gli accomodò, e quasi gl' insegnò ad alzar così le mani per volarsene al Paradiso? La Croce: come stette colle braccia aperte nel Cal-

va-

(b) *Hom. 29. in Ev.*

vario; così ora; ma glorioso; e trionfante, nell'Oliveto si fa vedere, mostrando ancora a tutti le sue antiche ferite; e così ancor entra in Cielo colle ferite in mostra. O mio Gesù, quanto furono in questo dì a voi dolci le antiche pene! Io però cosa mostrerò per entrare in Cielo? Fatti animo con quelle parole di Tommaso a Kempis; se volentieri porti la tua Croce, ella farà la tua Carrozza per il Paradiso; *portabit te*; dunque non ti lasciar vincere dal timore: Iddio ti aiuterà.

III. Considera, che anche il luogo ci persuade la proposta Verità. Cristo da un monte prende l'ammirabile volo per il Cielo, ma prima in un' altro monte ivi vicino fu innalzato sopra la Croce: il monte delle sue glorie nell'Ascensione è l'Oliveto, perchè alle falde di lui diede principio al suo doloroso patire, ed agonizzare nell'Orto, che stava sotto quel monte: sull'alto della Croce tanto si umillò nel Calvario; la qual Croce, vogliono, che fosse fatta anche d'olivo; e appunto fra i verdeggianti olivi di un' altro monte con sommo applauso non fra ladri, ma corteggiato da un numero immenso di Angioli salisce al suo Regno: è vero, che *Deus regnavit a ligno*. Rifletti, che in Cielo vi sono molti posti; chi più pena; più goderà: non dire, che sei il più disprezzato; ma il più fortunato, e felice: pentiti della

cecità passata: tutto è poco per un Regno eterno. Angioli del Paradiso fate, che io conosca queste Verità.

Mentre una nobile, e divota Verginella pregava innanzi ad un Crocifisso così: *Signore quando mi trarrete fuori da questa carcere, quando verrò a vedervi in Cielo?* (così diceva in una gravissima infermità di nove mesi) Cristo le rispose, il giorno glorioso della mia Ascensione: e così fu fatto. (c)

(c) *Gran. de Symb. l. 2.*

Per il Sabato fra l'Ottava.

MEDITAZIONE III.

Affetti, e sentimenti di Maria Vergine nell' Ascensione del suo Figliuolo.

Punto I. **C**onsidera, che la Vergine fu dal Figlio condotta a rimirare il Trionfo della sua Ascensione all'Empireo, perchè fu a parte delle sue pene nel Calvario: osserva l'onore, e la riverenza, che le porta Gesù, ed impara ad usarla co' tuoi maggiori, e che chi patì con Cristo, goderà oggi con Cristo, o pure un' altro giorno meglio in Paradiso. Ma o affettuosi sentimenti di Maria, quando sentì dirsi da Cristo, che voleva lasciarla per andarsene al suo Padre! Ah Figlio, gli disse allora,

(a)

(a) ah caro Figlio , conducete ancor con voi la Vostra Madre . Cristo però le risponde , che resti per utile de' Fedeli , e per loro ammaestramento : e la Vergine , volentieri lo farà , dice , per bene dell' Anime . O carità somma ! privarsi ancor per qualche tempo della Gloria beata per amor nostro ! Ringraziala , e confida in lei , che ora nè pure di te si scorderà nel Paradiso . O Madre amorosa , insegnatemi la carità co' miei prossimi , e fino a lasciare i gusti dell' Orazione , quando lo richiede il loro bisogno ; fatemi apprendere quella gran Massima del vostro divoto S. Filippo Neri , che è una bella cosa lasciare Iddio per Iddio .

II. Considera il gran dolore , che si affacciava nel cuore di Maria vedendosi restare Orfana , e sola senza il suo Diletto . Abi lontananza dolorosa ! Ma pure tutto sopportò per gloria del suo Figlio , e per utile della Chiesa , a cui il Signore aveva promesso il dono del Divino Spirito , quando però egli fosse asceso al Cielo . Vuoi assomigliarti alla Madre di Dio ? sopporta le aridità , e le desolazioni nell' Orazione per amor di lui . O che merito ! Vedi in tanto la Vergine sul monte Oliveto tutta fissa nel suo bel ~~Sore~~ Gesù : vedi come si prostra in terra , gli domanda cogli altri la benedizione , lo ringrazia di a-

X 4 verla

(a) S. Bonav.

vera scelta per Madre; vedi come lo bacia, lo stringe, l'adora; senti i dolci colloqui: ma ahimè, che le lagrime glieli impediscono: compatisci la Madre, rallegrala con dirle, che il suo Figlio va a trionfare: e tu confonditi, che sì poco senti lo star lontano dal tratto con Dio nell'orare, e dal Santissimo Sacramento.

III. Considera, che la Vergine dall'allegrezza senti rasciugarfi le lagrime, come vuole S. Bonaventura. (b) O che contento rimirare un Figlio tutto risplendente andarsene al suo regno per eternamente gioire in compagnia di tanti Santi sprigionati dal Limbo, corteggiato da tanti Angioli, innanzi ai quali va colle Trombe il gran Principe S. Michele. O che bella comparsa! E' altra da quella, quando lo vide la sua Madre alzare in alto colla Croce sopra il Calvario! Si aggiunse il contento da ciò, che dicono alcuni, che la Vergine fosse l'ultima a perder di vista il trionfante Signore. Che diresti, se tu vedessi un tuo parente, e congiunto fra tanti trionfi? Or sappi, che quella carne, che ora ascende al Cielo, è carne di Maria, *Caro Christi, caro est Maria*. E' vero, che Cristo onorò tutta l'Umana natura con portarla in Cielo, ma più di tutti onorò la sua Madre, disse

(b) Med. c. 98.

disse S. Agost. (c) *honorans omnem humanam naturam, sed multo magis maternam.*
O che giubili raddoppiati son questi !
Pregala, che un dì ancor tu ascendi
col tuo corpo in Paradiso : ma tu l'
imbratterai colle immondezze, e colle
colpe ? No purissima Madre.

Il Fanciullo Gesù in seno di Maria
invitato da due innocenti Fanciulli, che
erano istrutti dal B. Bernardo Morlans
nella pietà, e nelle lettere, a far me-
renda con loro, invitò i due fanciulli
suddetti col loro Maestro a mensa in Ca-
sa del suo Celeste Padre per il giorno
dell' Ascensione : il che udito, il Beato
si preparò, e fattasi servire la Messa da
loro, e comunicatili, stando tutti ginoc-
chioni innanzi a quelle immagini, placi-
damente morirono, e andarono in Cie-
lo a quella Festa - (d).

(c) *Hom. de Assumpt. Maria.*

(d) *Diar. Dom. 23. Mag.*

Per la Domenica fra l' Ottava
dell' Ascensione.

MEDITAZIONE IV.

Il modo per ascender con Cristo,
è il riceverlo nella Comunione.

Punto I. **C**onsidera, che il Redento-
re dopo aver preso cogli
Appostoli suoi un poco di cibo, dimo-
stran-

strando così che non era un Fantasma ,
 ma un Uomo vero , se bene glorioso ,
 se ne ascese al suo Regno in Cielo .
 Ma perchè prima si ciba ? *Ecce quia com-
 edit , ascendit* , disse Riccardo Vittorino .
 Per dinotarti , che il pane degli Angio-
 li , cioè il Divin Sacramento , ti fa ascen-
 dere in Cielo : ecco il modo per salire
 non sopra il Monte Oreb come Elia ,
 ma sopra i Cieli a Cristo , il pascere l'
 Anima sua con quel fortissimo Cibo :
Qui huic mensa accumbit , ad caelestia evolat ;
 (a) e per questo si chiama ancora il
 Pane del Cielo , perchè al Cielo ti por-
 ta e cogli affetti , e col cuore . Qua A-
 nima fredda : tu che sempre qual verme
 ti strascini sopra la terra , non sapendo
 fissare un pensiero , un' aspirazione ma-
 tura nel tuo Dio , prendi l' alimento ,
 e' l ristoro spesso , se tu vuoi innalzarti ;
 ma però avverti di distaccarti dalle co-
 se di quaggiù : questo fu uno de' modi
 insegnati dal Redentore per ben comu-
 nicarsi ad Agata della Croce sua serva :
 riconosci ora l' origine delle tue bassez-
 ze .

II. Considera , che l' Anima non solo
 colle sue potenze salisce a Cristo nella
 frequenza del SS. Sacramento , ma an-
 che per certa unione Sagramentale ,
 vera , ma mirabile , si stringe tanto con
 lui , che dove esso sta , sta ancora l' Anima ;
in me manet , & ego in illo ; sicchè se Cri-
 sto

(a) Sylv. 10. §. 1. 2. c. 2.

sto ora in Cielo dimora, tu quando lo ricevi stai in Cielo ancora: non già perchè tu voli in alto realmente, ma perchè Cristo ti unisce a se, mentre viene in te; *accipiam vos ad me ipsum, ut ubi sum ego, & vos sitis*, (b) e dove Cristo si trova, è anche il Paradiso, secondo quelle parole; *hodie mecum eris in Paradiso*. O bontà del mio Signore, che mi dà in terra il Cielo stesso! O caro Gesù, a me tanto favore, che ho meritato d'esser scacciato da voi, l'Inferno stesso, non che il Purgatorio? Spera, e confida, che non ti scaccierà dal Paradiso nella tua morte; ecco il modo d'entrarvi subito, di scansare anche il Purgatorio, lo spesso degnamente comunicarsi. Prega per i Defunti.

- III. Considera, che non solo l'Anima ascende con Cristo, ed a Cristo cogli atti delle Virtù nell'unirsi a lui Sagramentalmente; ma il corpo ancora in quel tempo riceve certi semi di speranza d'ascendere un dì unito coll'Anima realmente in Cielo, cioè nel giorno del Giudizio, per vivere immortale, e glorioso per sempre sopra le stelle: e per questo diceva il Signore di chi partecipa del Divin Sagramento, *habet vitam æternam, & ego resuscitabo eum in novissimo die*, (c) perchè allora salendo l'Anima del giusto in Cielo per la grazia ricevuta, mentre

Z 6

visse,

(b) Joan. 14.3.

(c) Joan. 6.55.

viste, dal Sagramento, vi salirà ancora
 col corpo; anzi vi è, chi dice, che forse
 in Paradiso vi sarà un contento di più,
 ma accidentale; per quelli, che ave-
 ranno frequentata la sagra Comunione,
 conoscendo d'aver la gloria per virtù
 dell'Eucaristia, conforme alla promessa
 fatta da Cristo. (d) Ringrazia il Signo-
 re, rallegriati col tuo corpo, e digli;
 non ti rincresca, corpo mio, in ricom-
 pensa, di spesso portarti alla visita dell'
 Augustissimo Sagramento, di starvi ingi-
 nocchiato, di star digiuno per ricever-
 lo: O quanta gloria ti darà in Cielo!

Alla B. Imelda Lambertini, essendo
 ancora tenera d'età, era dal Confessore
 negata la Comunione; il giorno però
 dell'Ascensione, mentre spasimava di
 desiderio vedendo comunicare le altre,
 fu da Dio consolata; perchè fermatafi
 poi sopra di lei una sagra Particola, il
 Confessore vedendo il volere del Cielo,
 la cibò di essa: e tanta fu la gioja, che
 per eccesso d'amore subito spirò, volan-
 dosene al Cielo quell'Anima fortuna-
 ta. (e)

(d) Suarez 10.3. in 3. p. disp. 64. sect. 2. in fi.

(e) Diar. Dom. 12. Mag.

Per il Lunedì fra l' Ottava
dell' Ascensione.

MEDITAZIONE IV.

L' Ascensione di Cristo è il Conforto
de' Moribondi.

Punto I. **C**onsidera, che è cosa naturale il temere la morte, essendo fra tutte le cose la più terribile secondo il Filosofo; è effetto però della Grazia il desiderarla. Primieramente si lagna in quel punto affannoso il corpo, che deve lasciare i suoi Palagi, le sue comodità, Città, ricchezze, con quanto è in terra, per esser posto a marcire sotto la terra. O morte amara! quanto è pure dolorosa questa separazione! Ma no: la memoria dell' Ascensione del Signore consolerà un moribondo addolorato; perchè a tal riflesso, dirà; io sono membro mistico di Cristo, che è capo di tutta la Chiesa; allegrezza, mia carne, perchè se il capo mio, la mia parte migliore vive, e regna in Cielo per sempre, ancor tu viverai, goderali colassù; lasci la terra, ma il Cielo t' aspetta. O Cielo, o abitazione felicissima! *ubi portio mea regnat, ibi regnare me credo.* (a) Addio terra, abitazione de' dolori; volentieri men

Tom. I.

Z 7

par.

(a) S. Aug. in manuali c. 12.

parto: aspetto la mia risurrezione, e la mia ascensione ancora: *expecto donec veniat immutatio mea*. Sappi però, che per dir questo bisogna stare ora unito a Cristo per grazia, amore, e rassegnazione: ci stai tu?

II. Considera, che l' Anima ancora in quel momento di morte si lagna, perchè lascia la sua antica, ed amata stanza, che è il corpo, dove tanti anni così d'accordo abitò. Ah nido diletto tu rovini, e ti riduci in polvere! Sì: è vero: ma tu, o Anima, come Aquila, volerai in alto al tuo Sole eterno Cristo; che già *elevatus est*. Il nostro Salvatore è la sfera dell' Anima, come ne fu l'Autore, ed il principio, *Ego sum Alpha, & Omega*. (b) Sicchè se lascerai il corpo mortale, ti unirai per gloria al corpo immortale del Salvatore in Cielo: *ubicumque fuerit corpus, illic congregabuntur & Aquila*. (c) O che allegrezza, o che conforto per un' Anima agonizzante; il dover per sempre porre il suo nido in Paradiso dentro il Cuore di Cristo! O Gesù, farò io in questo numero avventurato? Sì v'entrerai, se però ti assomigli all' Aquila, rimirando non la terra, ma il Cielo coll'intenzione, e vi volerai coll' Orazione: che dici? che risolvi?

III. Considera, che s'affligge in morte il corpo, e l' Anima, perchè devono

la-

(b) Apoc. I. 8.

(c) Matt. 24. 28.

lasciare i Parenti, i Congiunti più stretti, gli Amici, i Padroni ec. ma se penserà il Moribondo all' Ascensione di Cristo, resterà tutto consolato, perchè è giunto il momento d' andare a vedere, senza perderlo mai più, il suo Padre celeste, il suo Dio, il suo Sposo, il suo Maestro, il suo Fratello, il suo vero Amico, il suo Re, che mai gli sarà tolto dalla morte, amorosissimo, bellissimo, sapientissimo, fedelissimo, ricchissimo: e questo in compagnia della sua cara Madre Maria, e di tanti Santi. O riflesso dolcissimo! Se tu però vuoi tal consolazione, sii servo di Cristo, questi, disse egli, avranno la sorte di stare con lui: vedi, se Iddio ti chiama a servirlo; e non ti arrestare per amore de' tuoi Parenti, o Amici ec. ne lascerai uno, o pochi in terra, e troverai un Padre d' infinite perfezioni in Cielo; Maria per Madre, milioni di Santi per fratelli, ed Amici.

Un Religioso Domenicano avuta la rivelazione della sua Morte, diceva la Vigilia dell' Ascensione tutto allegro; *buona nuova, buona nuova, io non capisco in me per il contento, domani uscirò dall' esiglio di questo Mondo per andarmene al mio Dio ec.* e lo ringraziò di morire il dì dell' Ascensione, come poi successe, perchè era di questo misterio molto devoto. (d)

(d) Diar. Dom. 25. Mag.

Z. 8 Per

Per il Martedì fra la detta Ottava:

MEDITAZIONE VI.

L'Ascensione di Cristo ci ricorda
l'universale Giudizio.

Punto I. **C**ONsidera, che stando gli Appostoli, e Discepoli in numero di cinquecento Persone, tutti estatici rimirando il Cielo verso quella parte, dove il loro Maestro era di già ascenso, ed era stato da una nuvola luminosa ricoperto: vennero due Angioli in abiti bianchi, che stase, dicendo a tutti, più riguardando il Cielo? sappiate, che Gesù, che in Cielo è ascenso, verrà dal Cielo un'altro giorno, come lo vedeste ora salirvi: *Sic veniet quemadmodum vidistis eum currem in Cælum.* (a) Pensa dunque tu, che Cristo verrà a giudicare il Mondo allo stesso modo, cioè sopra cocchio di nuvole, colle trombe innanzi, cogli Angioli, ed Appostoli intorno, con Maestà, e pompa scendendo sopra quelle contrade, e sopra lo stesso Monte Oliveto, sotto di cui sta la Valle di Giosafatto. O giorno spaventoso! Ma perchè Cristo nel giorno dell'Ascensione lascia l'immagine del Giudizio? Perchè colla memoria di esso si mantengano fedeli a lui le Anime, mentre egli da loro s'allontana:

(a) *At. 1. 11.*

tana : impara dunque dagli Angioli a portar la veste candida dell'innocenza . Cristo ascenderà un' altra volta in quel giorno in Cielo con tutti gli eletti , lo seguirai tu ancora ? O gran pensiero !

II. Considera , che pare , che gli Angioli non dicessero il vero con dire , che in altro tempo sarebbe Cristo in quella foggia venuto : come ? se nell' Ascensione tutto amabile , ed allegro si dimostrò . Dove sono i fulmini ? dove la Croce innanzi ? dove il volto , e la voce minacciosi ? No : non dissero gli Angioli il falso : essi parlavano con Persone dabbene , cogli Amici di Cristo : per li buoni in quel giorno spaventoso non vi saranno fulmini , e rigori ; solo saranno per i cattivi : *sic veniet in ipso corpore , vobis in Amore , impiis in terrore ; non veniet vobis terribilis* , disse S. Agostino . (b) O forte gradita ! Vuoi tu esserne a parte ? rimira sempre cogli Appostoli il Cielo , il Paradiso : ma però non istare in ozio ; opera , e guadagna qualche Anima , che cammina malamente , a Dio ; se non con altro , colle continue orazioni .

III. Considera , che dalla Ascensione anno motivo di paventare i cattivi , per quel che Beda racconta presso Baronio , (c) cioè che nel giorno Anniversario dell' Ascensione finita la Messa nel Mon-

(b) Serm. 7. de Ascens.

(c) an. 34.

Monte Oliveto, veniva una tempesta, o vento, che tutti rovesciava in terra gli astanti. Or che farà in quel dì nero di castighi, e vendette, e di fulmini? I buoni però prendono consolazione da ciò, che dicono alcuni Autori, cioè che quei Discepoli, i quali avevano più merito, più lungamente lo videro in aria salire, e furono gli ultimi (eccettuata la Vergine, che tutti superava in merito, e in dignità) a perderlo di vista. Nell'estremo Giudizio fra tanti spaventati i Giusti, e Beati goderanno il loro Paradiso vedendo Cristo in aria; ma chi lo goderà più colle pupille? Chi fu più stretto Discepolo del Redentore, più puro, più divoto, più caritativo, più mortificato: apprendi specialmente la mortificazione degli occhi: verrà tempo da vedere: e la carità col prossimo bisognoso: questa è l'Oratrice presso il Giudice. Datemela, Signor mio.

La Serva di Dio Eleonora di Vanegas diede tutto il suo a poveri, e poi si pose a filare per guadagno di loro: il giorno però dell'Ascensione diede la limosina ad un povero, come si pensava, ma era Gesù in forma di Povero; e con sua allegrezza lo vide poi salire al Cielo. (d) Impara a far qualche atto di Carità nel Giovedì a tal fine.

(d) *Diar. Dom. 10. Maggio.*

Per il Mercoledì fra la detta Ottava.

MEDITAZIONE VII.

Dolore, e spasimo dell' Inferno nell' Ascensione di Cristo.

Punto I. **C**onsidera, che è molto credibile, che in quell' ora, in cui il Figlio di Maria ascese in Cielo, i Demonj, a somiglianza di Vagao, quando vidde morto, e senza Capo il suo Principe Oloferne, (a) andassero piangendo, ed urlando nell' Inferno a dar la nuova a Lucifero, e suoi compagni, che Cristo era già asceso al suo Regno con festa, ed applauso solennissimo. Ahimè, dicevano, non volemmo noi una volta soggettarci a quell' Uomo-Dio, e per questa nostra superbia fummo dal Cielo scacciati, ed ora già è sublimato sopra tutt' i Cieli fino alla destra del suo eterno Padre. O! dov' è innalzato l' Uomo! sopra tutti quei posti, e sedie, ch' eran pur nostre! Rifletti qui al pianto di quei Spiriti neri, ed invidiosi; e pensa, che per la confusione si precipitassero negli abissi più cupi dell' Inferno. Ma che? il loro precipizio nulla tolse alle glorie di Cristo, anzi più restò glorificata la sua Divina Giustizia. Apprendi, che Iddio non ha bisogno delle Creature;

(a) *Indit. 14.*

ture; e quella massima di S. Filippo Neri, *Iddio non tien bisogno d'Uomini*. Se ti salvi, è sua Bontà, e Misericordia; se ti danni, tutto il danno è tuo. Umiltà, e timore; e guardati dall' invidia, che fa danno solo all' invidioso.

II. Considera il crepacuore degli altri Dannati a tal novella: seppero essi benissimo, quanti milioni d' Anime Cristo aveva in Paradiso condotte; seppero, che prima le aveva sprigionate e dal Limbo, e dal Purgatorio. Ahimè, dicevano, dunque solo noi infelici siamo quaggiù restati? Dunque il Figlio di Dio ha dato come un morso a questi luoghi sotterranei, strappando Anime dai sena noi circonvicini, e lasciando noi abbandonati, e senza speranza? Ah! per noi ancora v'era luogo in Cielo, se avessimo voluto! Quando voleva Dio, non volemmo noi; ora, che noi vorremmo, Iddio non vuole. O disperazione! O quanto rideranno in Cielo quelle Anime! o che festa faranno oggi! Così dicevano, e i Demonj davano loro arrabbiatila burla. O tormento! Impara tu, se vuoi ascendere con Cristo, a non essere duro, ed ostinato; di questo riprese il Salvatore i Discepoli prima di ascendere in Paradiso; se tu non fai così, nè meno v' ascenderai nell' Orazione.

III. Considera, che forse i Demonj per maggior rabbia de' Dannati abbino all' Inferno data nuova, che Cristo nel Monte Oli-

Oliveto ascendendo al Cielo lasciasse li segni, o vestigia de' suoi piedi in terra, ed in una pietra; e tali segni, benchè la Gente divota toglie quella polvere, mai sono stati cancellati: da qui prendono quegli disperati crucio maggiore, perchè ribertano ora, che il Signore ha segnata la strada del Paradiso, acciò tutti la battino; ma essi (spezialmente quelli, che sono morti dopo l'Ascensione di Cristo) non l'anno intrapresa; ma bensì solamente quella dell' Inferno: giudica da questo, quanto rammarico provano nel dì dell' Ascensione ancora adesso! Tu però domanda a Cristo, che ti facci seguire la via sicura dell' Umiltà, perchè per questa esso andò al Cielo: *qui descendit, ipse est & qui ascendit.* (b) Vedi un poco se ci cammini. La Superbia è la strada dell' Inferno.

Il B. Pietro Pettinaro del terzo Ordine di S. Francesco vide una volta Cristo camminare sopra cenere bianchissima, e lasciarvi li segni de' piedi; poi osservò la Vergine, e gli Appostoli, che perfettamente camminavano sopra tali orme; seguirono poi alcuni altri, i quali uscirono un poco fuori di quelle, sebbene giungevano al trono del Signore; finalmente venne un Francello scalzo, e colle Stimate, che era S. Francesco, il quale divinamente passò sopra quelle pedate con molti suoi seguaci. (c)

(b) Eph. 4. 10. : (c) *San. Razzi.*

Per

Per il Giovedì Ottava dell'
Ascensione.

MEDITAZIONE VIII.

Gloria, Trionfo, ed Allegrezza del Cielo
nell' Ascensione di Gesù.

Punto I. **C**onsidera la festa, e la pompa, con cui, il Figlio di Dio entrò nel suo Regno. Angioli senza numero in corteggio, Anime beate a schiere copiose, come preda tolta all' Inferno, *captivam duxit captivitatem*; suoni, trombe, applausi, canti, e giubili, *ascendit Deus in jubilatione, & Dominus in voce tubæ*: splendori, nuvola chiarissima, non per bisogno, ma per pompa, e come per cocchio trionfale, furono ornamenti dell' entrata di Cristo in Paradiso. Vedi come gli Angioli rimasti nel Cielo, in udendo quei, che venivano insieme col Signore, e particolarmente il gran Principe S. Michele, che picchiando alle porte suggellate del Paradiso, diceva a quei di dentro, che spalancassero quelle porte, anzi le innalzassero: *aitollite portas*; (tanto era grande il trionfo) le aprono con somma allegrezza. O che giubilo! O che contento di quei Spiriti Beati! Sì, ma sappi, che prima di aprire al Signore, domandano, chi sia Egli: *Quis est iste Rex Gloriae*? ma perchè? Perchè si

can.

cantino, e si ridichino le glorie del Redentore: e che in Cielo solo entra chi è ricco non di titoli, e nobiltà, ma di meriti, e di virtù. Ringrazia il Figlio di Maria, che abbia aperto co' suoi meriti le porte del Cielo per te; e siegui li suoi esempj, se vuoi seguirlo in Cielo; per questo ti lasciò la forma de' suoi Piedi sul Monte Oliveto.

II. Considera l'allegrezza del Paradiso, subito che entrò il Salvatore in Cielo; gli Angioli colle faccie per terra lo ricevono; passa Egli al Trono del Divin Padre; come Uomo lo adora: lo ringrazia delle Vittorie; tutte le legge il Padre nelle Mani, ne' Piedi cicatrizzati, e specialmente nell'aperto Costato di lui, dove sta scritto il merito della di lui grandezza, e Signoria, *Rex Regum, & Dominus Dominantium*; (a) lo pone intanto a sedere alla sua destra, cioè all'egualità del trono suo stesso sopra tutti gli Angioli: Corrono questi a volo, ed a gara ad inchinarlo; lo ringraziano, che per i suoi meriti ebbero la Gloria, e con mille *alleluja* in bocca lo esaltano; vengono ancora innanzi a quel trono i Serafini, bendandosi colle ale la faccia per riverenza, e per la gran luce accresciuta in Paradiso da quella Santa Umanità; sieguono le Anime beate, che vanno tutte ad adorare il Salvatore, baciando quei Piedi Santissimi feriti una volta per loro

amo.

(a) Apoc. 12. 16.

amore. Pensa bene a questo, ed esclama: Mi rallegro, Gesù mio, mi congratulo di tanti onori. Deh per questa allegra solennità perdonatemi i miei peccati, liberatemi dalle mie catene; lo fanno i Re della terra nell'incoronazione loro: io vi riconosco per mio Signore; conducetemi un dì nel vostro Regno.

III. Considera, che l'altra allegrezza fatta in Cielo fu per quella Supplica fervorosa, ed efficace, che subito il Figlio come Uomo porse al Padre, acciò non lasciasse orfana la sua Chiesa in terra, ma che mandasse lo Spirito Santo a lei promesso: *Ego rogabo Patrem, & alium Paraclitum dabit vobis.* (b) Si rallegro all'ora tutto il Cielo, per amore di noi Viatori, e per gloria del Signore, la quale dipendeva tanto dalla venuta dello Spirito Consolatore, il quale averebbe illuminata la Chiesa, fatti eloquenti gli Appostoli, forti i Martiri, zelanti, ed osservanti i Fedeli, ec. O Solennità non più veduta! Dice S. Bonaventura, che sebbene tutto il Paradiso fece in tali giorni festa; pure durarono a farla i nove Cori degli Angioli fino al Sabato dopo l'Ottava, ciascun Coro per ciascun giorno: dal mezzo di poi del Sabato in circa fino all'ora terza della Domenica seguente la fecero i Santi Padri, ed allora venne il Divino Spirito. (c) Pre-
ga

(b) Joan. 14. 16.

(c) Med. c. 98.

ga il Signore, che rallegriancora te, mandandoti il Santo Spirito: prepara però tu prima te stesso.

La B. Colomba da Rieti vide cose mirabili, bella strada, fiori, stendardo, cavallo, ec. ndi canti, inviti prima della sua morte, e nella mezza notte poi dell' Ascensione venne Cristo per condurla in Paradiso a quella gran Festa; ed ella senza pallori se ne morì. (d)

(d) *Diar. Dom. 20. Mag.*

Per il Venerdì seguente.

MEDITAZIONE IX.

La Venuta dello Spirito Santo è frutto dell' Ascensione del Signore.

Punto I. **C**onsidera, che due sono le Ascensioni di Cristo; una dolorosa, gloriosa l'altra: la prima nel Calvario, la seconda nell' Oliveto, quella in Croce, e questa in Cielo. Ora considera, che la venuta del Divino Spirito fu frutto dell' Ascensione in Croce; e per questo diceva il Redentore agli Appostoli nel Sermone lungo dopo la Cena, che era espediente, che egli se ne andasse, perchè altrimenti non sarebbe venuto sopra di loro lo Spirito del Signore: *Si non abiero, Paracletus non venies ad vos; e dove andava all' ora Cristo è alla Croce: Si non abiero per mortem ad Patrem, spie-*
ga

ga Teofilatto ; *nam si Christus non fuisset Cruci affixus, Spiritus Sanctus non fuisset datus*. Cristo ce lo meritò colla sua morte. Oh quanto gli sei obbligato ! O che gran dono è lo Spirito Santo ! Cristo diede il suo Spirito morendo, per impetrarlo a noi ! Dimmi, lo vuoi tu ricevere ? Muori alla propria riputazione, dà fuori lo spirito di superbia, di affetto alla roba, alla carne, al proprio volere: lo Spirito Santo è chiamato Spirito, che dà vita, *Spiritus est, qui vivificat*, non vorrà dar vita a chi vive già a se stesso ; e per ciò il Signore prima d' andare in Cielo riprese gli Appostoli della durezza di cuore.

II. Considera, che la venuta del celeste Spirito è frutto ancora dell' Ascensione del Salvatore al Cielo. 1. perchè così egli promise. 2. perchè così era dal Padre decretato. 3. perchè Cristo entrato in Cielo mostrò al Padre le Piaghe a questo effetto. 4. perchè gli Appostoli restati afflitti della partenza del loro Maestro, si disposero con quell' afflizione più a ricevere quel gran dono. 5. perchè si staccarono da certo amore corporale, sensibile, ed imperfetto, col quale i Discepoli amavano a guisa di figli il Padre, Gesù Cristo stesso. Che dici a questi riflessi ? Adora, e soggettati ai Divini Decreti ; attendi le promesse fatte a Dio, patisci volentieri, offerisci la Passione di Cristo al Divin Padre ; rallegrati se sei tribolato,
e co-

e così riceverai il Divino Amore . Ma dimmi, te lo vuoi veramente meritare ? stacca il cuore da ogni cosa ; anche dalle proprie Divozioni , dagli affetti , ed attacchi alle Messe , Comunioni , Rosari , Medaglie , Libri , ec. bisogna amare tali cose , perchè piaciono a Dio , e non già perchè piaciono a noi per propria soddisfazione . O care desolazioni , ed aridità ! voi siete il legno secco , su cui si accenderà il fuoco del Divino Spirito .

III. Considera , che lo Spirito Santo fu mandato alla Santa Chiesa in luogo di Cristo , che se n' era partito ; ma perchè non restò qui con noi visibilmente esso stesso , il Figlio di Dio ? Perchè gli era dovuto il Cielo , dice S. Tommaso , ed ancora per beneficiare noi . Egli ascese , come ascende in alto tirato dal Sole un vapore , e lo figurava la nuvola , sopra cui era portato : or siccome il vapore cade poi in terra di nuovo , sciolto in pioggia , o acceso in fulmine ; così Gesù mandò in sua vece la pioggia abbondante delle Grazie Divine dal Cielo , ed il fuoco amoroso dello Spirito Consolatore . Ascese l' Uomo in Cielo , e subito di lassù discese Iddio . Ammira le Divine disposizioni ; ringrazia con qualche Orazione il Redentore ; e sappi , che se l' Uomo si darà tutto a Dio , lo Spirito Santo si donerà all' Uomo . Donagli dunque corpo , sanità , onore , fama , ingegno , uffizj , impieghi , e ciò che più rincresce , e sarai consolato .

Sì ,

Si, mio Dio : *Ego Dilectio meo*, & ad me conversio eius. Fate, che possa sempre dirlo io.

Il P. Niccolò Zucchi aveva notate molte cose esquisite per predicarle: il suo Superiore gli ordinò, le desse ad un'altro; lo fece volentieri, ma il Signore premiato questa staccatezza, che lo Spirito Santo assistendogli, lo fe' divenire uno de' più eccellenti Predicatori; e d'improvviso, e senz'alcuna preparazione gli rischiareva la mente. (a)

(a) Bart. in Vin. c. 5.

Per il Sabato seguente, e Vigilia della Pentecoste.

MEDITAZIONE X.

Preparazione di Maria Vergine alla Venuta dello Spirito Santo.

Punto I. **C**onsidera, che la prima preparazione della Vergine per la venuta dello Spirito Santo fu il discendere dal Monte Oliveto, e ritornarsene in Gerusalemme insieme cogli Apostoli. Rifletti qui a tre cose: 1. alla Fede della Vergine in credere alle promesse del suo Figliuolo di mandare il suo Spirito sopra de' suoi Discepoli in Gerusalemme. 2. all'Ubbidienza di lei, perchè così aveva ordinato il suo Figliuolo, che dimorassero (aspettando lo Spirito Divino) in quella

la Città: *vos autem sedete in civitate, quoadusque, &c.* (a) 3. l' Umiltà, significatoci dallo scendere del Monte. Con tali Virtù si dispose la Vergine, e specialmente con questa ultima; e perciò il Sagra Storico nominandola, non la pose in primo luogo nel Cenacolo, ma dopo gli Appostoli, e le altre Donne, *hi omnes, &c. cum mulieribus, & Maria.* (b) O che umiltà della Regina de' Santi! Solo sotto la Croce, perchè insegna d'ignominia, fu ella nominata la prima, per incontrare il genio umilissimo di lei. Fede alle promesse del Cielo; ubbidienza a Dio, ed agli uomini; disprezzo di te; sta sotto-anco agl' inferiori; e lo Spirito di verità, che riguarda le cose umili, ed i cuori soggetti ad altri, ti ritroverà.

II. Considera, che la Vergine arrivata al Cenacolo fece tre altre azioni da osservarsi, e lo stesso fecero i Discepoli, e le altre Donne. 1. ascese nel Cenacolo suddetto, *ascenderunt.* 2. si ritirò. 3. fece Orazione in quei dieci giorni, pregando per se, e per tutta la Chiesa. Venite, diceva, o Sposo mio, voi che una volta vi diffondeste sopra di me in Nazaret: ora venite di nuovo per gloria vostra, ed utile de' vostri fedeli. Venite, o Padre degli umili, e degli orfani, a consolare i vostri figli afflitti, e senza Padre. Venite, &c. Ma perchè tanto ritiro, e tante Ora-

zio-

(a) Luc. 24.

(b) Att. I. 14.

Luc. 24. (a)

Act. I. 14. (b)

zioni, se lo Spirito Santo già era stato promesso, e doveva venire di certo? Ecco; perchè esso era stato promesso, a misura però della disposizione di ciascuno. Iddio ancora ha promesso a te di esaudirti, e darti lo Spirito Santo, ma vuole, che tu ascendi in alto col pensiero, facci qualche giorno di ritiro, ti dii all'Orazione; *dabit Spiritum bonum petentibus se*. Che farai?

III. Considera le circostanze delle Orazioni di Maria: era ella unita in Santa Carità con tutti, e le Orazioni tutte unite di centoventi Persone ebbero lena d'ascendere al Cielo, portate dalli meriti, e fervore della Vergine, *unanimiter*; furono anco perseveranti, *erant perseverantes*, e continue, nè pure uscendo a preparare da cibarsi, rittorandosi più colle Orazioni, che col pane tutti quei, che stavano ivi racchiusi, digiunando ad esempio di Maria, la quale stava in mezzo a tutti, essendo nominata in mezzo (c) da S. Luca. Perseveranza in pregare. Temi, che i peccati t'impediscano il Divino Spirito raccomandati alle Orazioni altrui, e specialmente a Maria: abbila in mezzo al cuore; non togliere alla Sposa il luogo più onorevole, e subito ci verrà anco lo Sposo. Sgombrà il cuore da quell'affetto. Fiducia.

La Vergine rivelò a S. Brigida, (d) che

(c) *Sylvei*.

(d) *l. 7. c. 28.*

per tutto l' Anno. 559

che ella vedendo un' Anima tentata, subito prega il Figlio a fortificarla colla grazia dello Spirito Santo . Reciterai le Litanie.

605313



Fine del Primo Tomo .

THE
OFFICE OF THE
ATTORNEY GENERAL
OF THE STATE OF NEW YORK
ALBANY, N. Y., JANUARY 1, 1906.

TO THE HONORABLE
THE COMMISSIONER OF THE LAND OFFICE

Nota di errori scorsi al Copista dell'
Originale manuscritto, e corretti
dall' Autore dopo la stampa.

Nel primo Tomo.

Errori più notabili

Correzione.

Pag. 9. lin. 9. 10. <u>13.</u> Vedrai, dirai, piomberai.	vedrei, direi, piomberei.
<u>16. l. 21.</u> per amore delle mie pene.	per amore, delle mie pene.
<u>22. l. 16. 11</u> tutto.	il lutto.
<u>51. l. 17.</u> agevolargi.	agevolargli.
<u>88. l. 25.</u> se l'interrogasti.	se l'interrogassi.
<u>40. l. 17.</u> che di quasi.	che quasi.
<u>158. l. 28.</u> <i>pensetur quod sit.</i>	<i>pensetur quid sit.</i>
<u>161. l. 27.</u> non puoi.	non può.
<u>171. l. 8.</u> appena nati fanno.	appena nato fanno.
<u>184. l. 28.</u> per refrigerarle.	per refrigerarlo.
<u>244. l. 21.</u> questi.	quelli.
<u>254. l. 31.</u> sarai tutto.	farai tutto.
<u>264. l. ult.</u> mostrasti.	mostrassi.
<u>283. l. 30.</u> con essi loro.	con esso loro.
<u>285. l. 23.</u> di alcune.	da alcune.
<u>287. l. 7.</u> Sofronico.	Sofronio.
<u>289. l. 26.</u> Tu prendesti.	tu prendendo.
<u>293. l. 1.</u> tuttavia un tempo.	tutta in un tempo.
<u>318. l. 5. e 6.</u> Godinel	Godinez
<u>396. l. 22.</u> non gli faccino loro.	non faccino loro.
<u>402. l. 8.</u> la cena in quel tempo.	la cena, che in quel tempo.
<u>460. l. ult.</u> Cap. p. 2.	Cepar. par. 2.
<u>479. l. 19.</u> è certa.	è corta.
<u>486. l. 10.</u> se in quelli.	e in quali.
<u>532. l. 1.</u> ogni cosa, dice S. Gregorio.	ogni cosa: l' Uomo è ogni cosa, dice S. Gregorio.





Lucio Domini 1757.

